



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

709

2/12/66

4^o V. S. C. 162^h

Merula

B. g.

SANTVARIO DI CREMONA.

NEL QUALE SI CONTENGONO

Non solo le Vite de' Santi di tutte le Chiese,
e di quelli, i cui Corpi in alcune di esse si
riposano, mà anche le Reliquie, e cose
notabili di ciascuna di esse.

CON L'ORIGINE DE' MONASTERI,
Hospedati, e Luoghi Pij di detta Città,

Nuouamente dato in luce

DAL R. D. PELLEGRINO

M. E R V L A

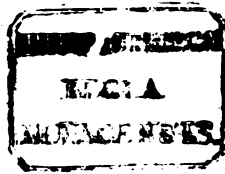
PROTONOTARIO APOSTOLICO,

E Rettore della Chiesa de' Santi Nicolò,
e Michele Nuouo.



IN CREMONA, 1627.

Per Bartolomeo, & Heredi di Baruccino Zanni.
Con Licenza de' Superiori.



IMPRIMATUR.

Fr. Io. Baptista Boselli. Inquis. Cremonae.

Vidit Saccus pro Eccell. Sen.



MO, MO
ALL'ILLVSTR. ET REVER. SIG.

ET PATRONE COLENDISSIMO

IL SIG. CARDINALE

CAMPORI

VESCOVO DI CREMONA,

CONTE, &c.



E Virtù eminenti di V. S. Illustris. & Reuerendis. sperimentate nella seruitù mia hauuta con lei fino dall'età giouinile mi hanno con stretto vincolo legato, & dolcemente violentato à farle offerta di questo humile segno di nuoua Offeruanza. Ella già mi

fù Protettore nell'ingresso à questa mia Chiesa; hora nel progresso dell'istessa mi è amato Pastore.

A lei donq; come Protettore, e Pastore dedico questa mia Fatica, dalla quale pigliarà indicio certo, che, se per rammentarle la pronta seruitù, & vbidienza, non le offerisco cosa più degna; non nasce da animo di ciò poco volonteroso; mà perche le forze del mio debole talento non mi hanno sollevato à più sublimi Imprese. La supplicò però si degni riceuerla con la sua solita benignità, & ha-

170 A

† 2 uerla

uerla in vece d'vna continua voce, che sinceramente le protesti l'offeruanza mia verso lei, e quel riconoscimento d'affetto cordiale, ch'io obligatissimo seruitore conseruo, e conseruarò perpetuamente nell'animo. Frà tanto non rimarrò di pregare Nostro Signore, che longamente conserui la persona di V. S. Illustrissima, & Reuerendissima per maggior vtilità della Republica Christiana, e per esaltatione maggior di lei; à cui senza più faccio profondissima riuerenza, e con la bocca del cuore le baccio la Sacra Veste.

Di S. Nicolò il primo di Giugno 1627.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Deuotiss. & obligatiss. Seruitore

D. Pellegrino Merula.

A chi

A' chi leggerà .



Omparisce à vista del Mòdo il Santuario di Cremona arricchito d' Illustri Imprese di celesti Heroi, che compartendo in vita luminosi raggi delle virtù loro hanno lasciato in morte, e dopò, singolarissimi splendori di Santitade, & hora della Chiesa Cremonese tengano particolar protettione. Esce in pu-

blico con esso lui vna numerosa Serie di Corpi, & Reliquie di Santi, che si auenturorono per amor del suo Signore in fatti herolci quà giù in terra, per riportarne le vantaggiose ricompense in Cielo; & hora con l'eccellenza della incolpata vita, e con la venerabile presenza delle loro Sacre Ossa rendono gloriosa questa Cittade. Si scuoprono in esso alcune memorie per se stesse degne, & riguardeuoli delle Chiese, & luoghi pij dall'eterno oblio con non mia poca fatica riscosse. Confesso, à dirne il vero, che à preconizare le gloriose attioni di Personaggi della Celeste Corte, & à publicare gl'antichi Natali de' luoghi sacri, che se ne stauano la grimeuolmète sepolti, vi vorrebbe altra lingua, & altro stile; ne io sono di così corto accorgimèto, che non sappi essermi conteso ogni ornamèto d'arte, & ogni facondia di dire; mà essendofi il debole spirito mio inoltrato à sodisfare in parte à chi di ragione mi può comandare, ha preso ardire anco la mano, e l'ingegno per manifestare il tutto cò rischio euidente di censura. Riuscirà in qualche parte mancheuole quest'Opera per esser state tralasciate in essa alcune cose; mà ciò non mi douerà esser ascritto à colpa, hauèdo io cò vana importunità, à chi si è reso scarso, sollecitato di hauere le cose memorabili di tutte le Chiese, che poteuano ingrādire i pregi di questa Città. Quale ella si sia, io la espongo à voi, Lettori, con speràza, che habbià essere con leale affetto aggradata. Quando ciò succeda, Iddio Auctor d'ogni bene ne sia lodato; quādo anco fatica, coranto trauagliosa sia rifiutata, resterà almeno il contento di hauer sudato per honorare la Città di Cremona, à cui molto deuo, e sopportarò vn tal rifiuto costantemente, come Demetrio l'abbattimento delle sue Statue.

OPRE-

Opere dell'Auttoꝛe vscire alla Stampa.

- 1 **L**egatio Cremonensis ad Gregorium xiv. Pont. Max.
- 2 **D**ivi Nicolai Vita verbis exposita, & in templo eidem dicato Cremona aeta.
- 3 **C**iuicatis Cremonæ Gratulatio in aduentu Illustriss. & Reuer. Pauli Sfondrati S. R. E. Card. & Episc. Cremon.
- 4 **P**ellegrinaggio Spirituale alle Chiese delle quarant' hore della Città di Cremona, ristampato con titolo di Santuario delle Chiese di Cremona parte prima.
- 5 **D**euate Considerationi sopra le otto Festiuità di M. V.
- 6 **I**l Diuoto, & miracoloso Sabbato della B. V. ristampato con titolo della Seconda parte del Santuario di Cremona.
- 7 **D**iscorsi Spirituali fatti nella Chiesa Cathedrale, stampati di nouo cò nome di terza parte del Santuario di Cremona.
- 8 **O**rdine delle 40. hore accomodato al Pellegrinaggio.
- 9 **G**ema pretiosa del Monastero di S. Chiara di Cremona.
- 10 **P**anegirico del Venerabile Cistello di Cremona.
- 11 **D**euota Meditatione nella Festa di S. Chiara V. e mart.
- 12 **D**euota Peregrinatione alle sette Chiese di Cremona.
- 13 **A**uentino, ouero Aspettatione del Parto della B. V.
- 14 **R**accolta d'alcuni Cremonesi di vita esemplare.
- 15 **S**antuario di Cremona, qual contiene le vite de' Santi.

Opere dell'istesso, che sono per darsi in luce.

- 1 **L**A Sacra Vergine Capuccina vero Ritratto dell'osservanza Monachale.
- 2 **V**ittoria insigne de' Cremonesi haunta l'anno 1213.
- 3 **A**pparati d'alcune Chiese di Cremona nella Canonizatione, e Beatificatione de' Santi, e Beati loro.
- 4 **R**appresentationi Spirituali fatte nella Chiesa di S. Niccolò di Cremona in diversi tempi.
- 5 **T**eatro de' Huomini Illustri della Città di Cremona.
- 6 **C**ompendio di tutte le Croniche di Cremona.
- 7 **C**ronologia de' Vescouo Cremonesi.
- 8 **C**ompendio di tutte le Pratiche Evangeliche per auanti, e dopo la bane cõmunion del P. Cesare Franciotti.
- 9 **S**antuario delle Chiese del Distretto Cremonese.

IN-

I N D I C E D E' S A N T I.

Le cui Feste si celebrano nelle Chiese di Cremona,
e Borghi suoi, e di quelli ancora, i cui Corpi in
alcune di esse si riposano, secondo l'ordine
de' Mesi.

G E N N A R O.

Adi 6	Epifania di nostro Signor. car.	165
7	S. Christofo m.	33
14	S. Hilario Vescouo.	36
15	S. Paolo primo Romito.	39
17	S. Antonio Abbate.	40
18	B. Facio Confessore.	45
19	S. Bassiano Vescouo.	48
† 19	Ss. Mario, e Marta mm.	49
20	S. Sebastiano m.	52
21	S. Agnese V. e M.	53
22	S. Vincenzo m.	56
† 24	Ss. Babila, e Simpliciano martiri.	63
25	Coersione di S. Paolo.	67

F E B R A R O.

Adi 2	Purificazione di M.V. c. 70	
3	S. Biagio Vescouo, e m.	72
4	S. Gregorio m.	74
5	S. Agata V. e M.	74
15	Ss. Faustino, e Giouita m.	76
24	S. Matia Apostolo.	78

M A R Z O.

Adi 5	S. Eusebio Confessore. c. 80	
19	S. Gioseffo Confessore.	82
21	S. Benedetto Abbate	86
25	Annunciata. 88. 92. 93. e 94.	

A P R I L E.

Adi 2	S. Abondio Vescouo c. 95	
-------	--------------------------	--

	La Sata Casa di Loreto.	107
† 2	S. Maria Egittiana.	107
	S. Maria di Passione	104
23	S. Giorgio m.	105
25	S. Marco Euangelista.	107
	Dodeci Apostoli.	108

M A G G I O.

Adi 1	Sigismondo m. car.	110
2	Inuentione di Santa Croce, car.	112. & 114.
4	S. Monica vedoua.	115
7	S. Alberto Confessore.	111
8	S. Vittore m.	112
20	S. Bernardino Confess.	117
† 22	S. Agrippina V. e M.	118
	Festa del Santissimo Corpo di nostro Sig.	132

G I U G N O.

Adi 2	Ss. Marcellino, e Pietro m. car.	140
	Collegio delle Vergini della Madonna.	150
2	S. Erasmo V. e M.	158
8	Traslatione de' Corpi Santi.	152
11	S. Barnaba Apostolo	157
15	Ss. Vito, e Modesto m.	160
24	S. Gio. Battista	161 e 164
25	S. Prospero Vescouo.	164.
29	S. Pietro Apostolo.	167.

LUGLIO.

Adi 4 S. Antonino m.	car. 174
10 Sette Fratelli m.	175
15 Ss. Quirico, e Giolita	176
17 S. Alessio Confessore	178
20 S. Margarita V. e M.	179
22 S. Madalena.	182
23 S. Apollinare Vesc. e m.	183
25 S. Christoforo.	184
26 S. Anna.	190. e 193
27 S. Pantaleone m.	194
28 S. Nazaro m.	195
29 S. Marta Verg.	196. & 199

AGOSTO.

Adi 4 S. Domenico Conf.	ca. 200
6 Trasfigurazione di N. S.	208
† 6 S. Felicissimo m.	209
7 S. Donato vesc. e m.	210
9 S. Romano m.	211
10 S. Lorenzo m.	212
† 11 S. Tiburtio m.	217
12 S. Chiara V.	217
15 Assunzione di M. V.	220
† 15 S. Tarsicio m.	221
16 S. Rocco Confessore	225
18 S. Elena,	230
20 S. Bernardo Abb.	231
† 23 S. Archelao m.	234
24 S. Bartolomeo Apost.	239
† 25 Pontiano m.	240
28 S. Agostino Vescovo	240

SETTEMBRE.

† Adii S. Arcaldo m.	car. 247
----------------------	----------

8 Natività di M. V.	250
21 S. Matteo Apost.	251
27 Ss. Cosma, e Dam. m.	252
29 S. Michele Arcangelo	256
30 S. Girolamo Dottore	261
30 S. Sofia vedova.	262

OTTOBRE.

Adi 4 S. Francesco Conf.	ca. 263
7 S. Geroldo m.	267
9 S. Donatino m.	271
† 12 S. Prisciano m.	273
16 S. Gallo Abbate.	274
18 S. Luca Euangelista	275
19 S. Imerio Vescovo	277
21 S. Orsola V. e M.	283

NOVEMBRE.

Adi 6 S. Leonardo Conf.	c. 285
11 S. Huomobuono Conf.	287
20 S. Rafaele	292
22 S. Cecilia V. e M.	293
23 S. Clemente Papa	294
25 S. Caterina V. e M.	299
30 S. Andrea Apostolo	297

DECEMBRE.

Adi 1 S. Eligio Vescovo	ca. 298
4 S. Barbara V. e M.	299
6 S. Nicolò Vescovo.	300
7 S. Ambrogio Vescovo.	314
9 S. Siro Vescovo	316
13 S. Lucia V. e M.	318
21 S. Tommaso Apostolo.	320
31 S. Siluestro.	333

Si è fatto il sopradetto Indice secondo l'ordine di Mesi per leuate ad alcuni occasione di pretendere, che le Chiese, o Monasteri siano nella Città più antichi, & di maggior considerazione.

LIBRERIA

NELLA

NELLA FESTA
DELL'ASSONTIONE
 DI MARIA VERGINE.
 CHIESA CATHEDRALE.



Volendo GIESV' CHRISTO compiacere al de-
 siderio ardente, ch'haueua MARIA Vergine Ma-
 dre sua di vsire da questa vita; mandò l'Arcan-
 gelo Gabriele à farle l'Ambasciata del felicis-
 simo Transito di lei. Onde non può lingua espri-
 mere, nè intelletto comprendere l'allegrezza
 ineffabile della B. Vergine cagionatale dalla considerazione di
 quell'infinito Bene, che in briene fruir donca. In questo mentre gli

Ansel. de
 Excell. Vir.
 c. 3. Damas.
 Orat. 1. de
 Dormitione
 Deipa.

A

Apo-

SANTUARIO

Apostoli per divina disposizione rannati in Gierusalemme da diverse parti del Mondo entrarono nella stanza di Maria Vergine, à cui diedero ragnaglio della Predicatione Euangelica, e del Profitto seguito con tanto ingrandimento della Santa Chiesa. Vditi i felici successi la gran Madre di Dio presa da soprabondante giubilo disse; Lodato il mio Signore, il quale mi ha fatto vedere, che si sono perfettamente adempiute le sue promesse; Indi piegando le ginocchia pregò il suo amato Giesù, che concedere le volesse la cotanta bramata gratia di sopraerla alle miserie della presente vita, & inalzarla à godimento del Cielo.

Nell'istesso tempo venne à lei Christo accompagnato da gli Angeli, e Santi, e l'inuitò all'eterna gloria; al cui dolce inuito la felicissima Anima della cara Madre uscendo dal Corpo volò nelle braccia del diletto Figlio: Dopo alcune hore fù dagli Apostoli sepolito quel Sacro Corpo; Venne dopo trè giorni Tomaso, il quale non fù presente all'Essequie della Vergine, onde pregò

*Nicet. lib. 2.
Hist. c. 23.*

Pietro à fargli aprire il Sepolcro, acciò potesse vedere, & adorare quel Sacratissimo Corpo; & ecco aperto v'è si trouò solo il Lenzuolo, nel quale fù inuolto. Dal che conobbero i Santi Apostoli essere già resuscitata, & trasportata in Paradiso in Anima, & in Corpo la Beatissima Madre del Figliuolo di Dio.

CORPI, E RELIQUIE DE SAN TI, che si conseruano in questa Chiesa.



EL Legno della Croce di Christo nostro Signore, della Colonna, alla quale fù flagellato, & vna Spina della Corona dell'istesso; Delli Capelli, e Veste della Beata Vergine. Gli Corpi de' Santi, Marcellino, e Pietro Martiri; Himerio Vescouo, & Huomobono Confessore; Babila Vescouo, e Sempliciano Martiri; Archelao, e Arealdo Diaconi, e Martiri, e del B. Facio Confessore; Teste de' Santi, Vitale, Combeno, Marsilia, e delle Vergini di Sant'Orfola; Vna Mascella di S. Barnaba Apostoto. Braccia de' Santi Cosma, e Damiano Martiri; De' compagni di S. Mauritio Martiri, e di Santo Malsimo Vescouo.

Vna

DI CREMONA.

3

Vna Costa di S. Lorenzo, e del Carbone, co' l quale fù arfo; Deci de' Santi, Gio: Battista, Mattia Apostolo, e Dionigi Martiri. Vn' Ampolla di Sangue di San Fermo Martire. Ossa insigni de' Santi Epifanio, Pamfilo, Abondio, Constantino Martiri; Vn Dente di Sant' Apollonia, & vna Camiscia del B. Facio. De gli Santi Apostoli, Pietro, Paolo, Andrea, Giacomo, Tomaso, Giacomo Minore, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone, Luca, e Marco; De' Santi Martiri, Gio: Battista, Anastasio, Abdon, Agapito, Abondio, Artemio, Biagio, Basilio, Bonifacio, Clemente, Calisto, Cosmo, Celso, Chrisanto, Candido, Cornelio, Dionigi, Dalmatio, Damiano; Eustachio, Eusebio, Faustino, Felice, Gorgonio, Gregorio, Giorgio, Germano, Giouanni, Geruasio, Gratino, Hercolano, Giulitta, Iouita, Ippolito, Innocentio, Lucio, Lorenzo, Macario, Modesto, Nicomede, Nazaro, Procopio, Procaccio, Pomponio, Paolo, Protasio, Primo, Paolino; Quiriacco, Quercio; Quattro Coronati, Stefano Protomartire, Sempliciano, Sebastiano, Sigismondo, Saturnino, Sigisbaldo, Sisto, Senen, Simforiano, Sempronio; Teodoro; Vincenzo, e Vittore. De' Santi Pontefici Siluestro, e Gregorio. De' Santi Confessori, Ambrogio, Nicolò, Martino, Ilario, Siro, Colombano, Benedetto; Egidio, Barbatiano, Genesio, Geruntio, Germano, Lazaro, e della sua Poluere, Satino, e Simeone: delle Sante Vergini, e Martiri Agnese, Anastasia, Constantia, Caterina, Cecilia, Eufemia, Elena, Giulia, Iustina, Firmina, Lucia, Margherita, Daria, Samaritana, Teodora, Tecla, e Vittoria. Del Presepio di Christo, del Monte, oue Trasfigurofsi, della Pietra, oue fù posto, quando lo leuarono di Croce, e del suo Sepolcro; Del Campo Santo, del Monte Sinai, del Sangue di Santo Paolo, della Croce di Santo Andrea Apostolo, della Sedia di Elia, quando risuscitò il Figliuolo della Vedoua; & altre Reliquie, i cui Nomi sono scritti in Cielo.

Questa Sacrosanta Basilica è stata da diuersi Vescouii della Città, specialmente da Cesare Speciano di veneranda Memoria, e da altre persone deuote arricchita delli sodetti Tesori, di cui parte in quest' Opra à suoi luoghi diffusamente si tratta, e parte qui breuemente s'accenna. S. Vitale fù martirizzato in Roma con S. Zenone, e Felicola; onde dal

A 3 mar-

SANTVARI O

*Beda, V. suar-
 dus, & alij
 die 14. Febr.*

*Greg. Turo.
 de gloria cō-
 fess. c. 83.*

*Idem de glo-
 ria mart.
 cap. 76.*

*Baron. mart.
 Rom. die 7.
 Aprilis.*

*Ensch hist.
 lib. 8 cap. 17*

*Baron Mart.
 Rom. die 26.
 Aug. et alij.*

*Idem die 27.
 Iulij, & alij.*

martirio volando ciascun di loro al Paradiso ricenè il pre-
 mio di quanto in questo Mondo haueua creduto, e confes-
 sato. De' Santi Combenuo Martire, Marilia, e delle vndeci
 milla Vergini di Santa Orfola, altro per hora non habbia-
 mo, solo che le loro Teste furono con quella di S. Vitale por-
 tate à Cremona dal detto Speciano, quando ritornò di Ger-
 mania, oue era stato Nuntio Apostolico di Papa Clemente
 Ottauo. S. Massimo fù Vescouo di Reggio, quale ne' suoi
 primi anni dedicatosi al seruigio di nostro Signore, per i
 meriti, e virtù sue fù fatto Capo de' Monaci Lerinensi, oue
 tuttauia più scuoprendosi la Santità di lui, fù creato Vescouo
 Reggienne. S. Mauritio Capo d'vna Legione detta The-
 bea, fù martirizato in Seduno di Francia con Esuperio,
 Candido, Vittore, Innocentio, Vitale, & altri; Impero-
 che non volendo essi sacrificare à gl' Idoli per commanda-
 mento dell' Imperadore Massimiano, egli feceli circondare
 subito dal suo Esercito, e gli mosse sopra tutto l' impeto Sol-
 datesco, & doue quelli armati con ogni audacia gli anda-
 uano ad vrtare, stimando di trouare gran contrasto, eglino
 tutti humiliati, con l' arme dentro à fodri li stettero ad as-
 pettare, & nell'esser tagliati à pezzi non apruano la bocca,
 se non, che con gioconde voci lodauano il Signore. Epifa-
 nio fù Vescouo Africano, e Martire, che per la Fede soste-
 nendo il martirio, meritò di esser compagno di Santi Ruf-
 fino, Donato, & altri tredici, quali tutti per la Fede di Gie-
 sù Christo furono coronati dal martirio. Panfilo fù Marti-
 re, e Sacerdote Cesariense di molta santità, e dottrina, qua-
 le anche esercitando gran carità verso i poveri, acquistò
 gran nome nelle elemosine. Fù huomo non solo di lettere,
 mà anche in quelle s'occupò di maniera, che lasciò scritte
 molte Opere. Abondio, perche insieme con Ireneo al tempo
 di Valeriano nella nona persecutione sepelirono il glorioso
 Corpo della Beata Concordia, che dopò il martirio fù get-
 tato in vna Cloaca, furono martirizati anch'essi, e gettati
 nel medesimo luogo, mà da Giustino Sacerdote leuati fu-
 rono sepeliti presso S. Lorenzo in Roma. Constantino fù
 vno de' sette dormienti, la cui Festa viene alli 27. di Luglio.
 Vi è vn' Ampolla del Sangue di S. Fermo, la cui Vita breue-
 mente mi piace d'accennare, perche il suo giorno si celebra

in

DI CREMONA

3

in questa Chiesa, & in moltissime altre della Città, e Diocefe, con vniuerfale deuotione del Popolo dell'vno, e l'altro feffo, e fpecialmente da febbriticanti. Queffo fù Martire, Compagno, e Fratello di S. Rufico, amendue nati nella Città di Bergamo; Era molto conofciuto dall'Imperatore Mafimiano, qual fentendo à dire, ch'egli credeua in Giesù Chrifto, lo fece pigliare con fuo Fratello, e li diede ad Anolino fuo Prefidente, acciò con tormenti li rimoueffe dalla Fede Chrifiana. Anolino li conduffe fecco à Verona, e gli diede in custodia ad vno, che fi chiamaua Caucario, e comandò, che per trè giorni li reneffe alle frette, fenza dargli da mangiare; mà vndoli cantare, come per giubilo, & allegrezza, & affacciandofi per vedere ciò, che faceffero, vidde, che effendo ftati dalla Diuina mano reficiati, le rendeuano grazie del segnalato fauore. Per lo che anch'effo abbracciò la Fede di Chrifto, e s'annouerò frà quelli, che confeffauano il gloriofo nome di Giesù. Anolino ciò intendendo fdegnato li fece riuoltare fopra Tefti infuocati, e vedendo, che il fuoco nulla facena, ordinò, che foftero decapitati fuori della Città di Verona. D'altre Reliquie minute mandate da varie parti è ftato arricchito queffo Sacro luogo, come fi conferua memoria nelle fcritture della Compagnia delle Santiffime Reliquie dell'Altare di Santo Giouanni Battifta. Paffiamo hora all'antichità, e nobiltà di queffa Bafilea.

Petr. in Catalog. Sanct. lib. 7 cap. 43 Mumbrit. fo. 2. Barow. Mart. Rom. die 9. Aug.

O S S E R V A T I O N I

Raccontano Cronifti di molto credito, che S. Barnaba Apoftolo nell'anno cinquantesimo primo di noftra Salute, fù con alcuni Difcepoli mandato dal Prencipe de gli Apoftoli à Predicare la Dottrina Celefte à gli Populi della Gallia Cifalpina, hoggi appellata Lombardia; Frà quefti alcuni pochi Cremonefi vlcendo dalle tenebre dell'infedeltà, quafi da profondo, e longo fonno fuegliati, a perfero gli occhi alla vera luce, la quale di poi aggradirono volentieri, moffi dalla dottrina, & effempj delli

Cremonaricene il lume della Fede Chrifiano da S. Barnaba.

Primi Vescovi della Città

Inq. Tarros nella Cronica Manuf.

delli primi Pastori, Sabino, Felice, Gorgonio, Marino, e Sempliciano; questi per le frequenti persecuzioni tiraniche, e per ischiffare la bruttezza della nefanda Idolatria, habitauano ne' boschi, e nelle grotte vicine alla Città, in quella parte, nella quale, trascorsi dipoi molti Lustri, ne furono eretti in buon numero diuotissimi Monisteri dell'vno, e l'altro sesso; e quiui ricordenoli di sua obligatione tratteneuano con intrepido, & indefesso ardore di spirito nella fede già appresa quei pochi Christiani, da' quali erano solo conosciuti, & celati. E vò persuadendomi, che alcuni di essi dalla gente rozza, & inhumana, che noa potena soffrire esserle vituperate, e dissuase le sue inuechiate superstitioni, fossero spesso volte presi, incatenati, e posti in prigione; altri battuti, & altri mal trattati, e che la Morte loro non fosse men santa, che la Vita, se ben di ciò non è peruenuta a noi notizia alcuna, forse per colpa della varietà de' tempi, ò d'altro sinistro auuenimento, e forse anche per la poca cura (con buona gratia loro) de' nostri spirituali Scrittori. Segui dopò vna longa ferie d'anni, in cui il Gregge Cremonese per l'arrabbiate persecuzioni stette senza Pastore.

Destinati furono poscia a questa Sede Episcopale Matteo, Calsiano, Sisto, e Floriano, huomini di santi costumi, e facòdia celeberrimi, i quali intenti all'acquisto dell'anime, ouunque se gli presentaua occasione, predicauano i Dogmi Christiani con benignità sì foaua, che inescando il cuore de gli vditori, erano anche da i Gentili, & amati, & ammirati. Adorauano i Cremonesi Gione, doue è di presente la Chiesa de tutti i Santi; Matte nel Tempio, che fù dedicato a S. Martino; Apolline, nel luogo, che poi s'appellò dell'Angelo Gabriele; Giano, oue hora è la Chiesa di S. Gio: Vecchio; Ercole in quel luogo, doue fù eretto vn nobil Tempio all'Arcangelo Michele; La Dea Vittoria, oue hora è S. Vittore; Mesite nel luogo vicino alla Città, in cui fù dedicata vna Basilica ad honore di M. V. e di Santo Giouanni Euangelista, & assignata alle Monache di S. Maria della Ripia dell'Ordine Cisterciense, come più diffusamente nella Chiesa di S. Monica si leggerà; era nondimeno cosa mirabile il vedere, come essi benche inuolti nelle antiche lo-

ro su-

Ex Archivio pub. & manuscriptis primatis.

Comel. Tac. Hist. lib. 19.

DI CREMONA:

ro superstizioni benigno porgeffero l'orecchio alle tante esortationi di quei Venerandi Prelati. Essendo di nuovo agitata la nascente Chiesa da horribili vanti, e procelle di persecutioni, eglino schiffando per all' hora la fierazza de' tiranni, si conseruarono per presidio del suo amato gregge in alcuni Villaggi alla Città vicini, alcuni de' quali ancor tengono i Nomi loro, e particolarmente dimorarono nel Luogo non molto distante, ch' hoggidi si chiama Velcouato dalla longa habitatione de' Velcoui Cremonesi; e quiui con alcuni pochi Christiani tradigiuni, vigilie, & orationi facenano quasi vita Angelica; solo erano da vn stimolo cruciati nell' animo, che fosse il suo diletto Gregge assalito da famelici lupi, senza, che gli potessero porgere gli soliti agiuti spirituali, non mancandogli però di secreti aiuifi.

Era di già scorsa vna longa, e turbata notte dal nascimento della Chiesa sino al tempo di Constantino Imperatore di pissima memoria; e le procelle delle persecutioni spinte dagli impetuosi venti delle peffide, e maluagie volontà de' diuersi Imperatori, (quantunque internessero tal' hora alcuna tregua di men crudeli,) si erano rimouate da dieci volte, e l'ultima di Diocletiano, e Massimiano Heronleo; quasi l' iniquità facendo l' estrema possanza, leuata si più di tutte le passate crudele, e sanguinosa; quando intorno all' anno del Riscatto humano trecento quattro dopo l' horrore di sì oscura notte, si scoperse vn poco di splendore d' aurora a tempi di Constantio Padre di Constantino; per certo segno de' la serenità, che douez seguire col' Sole, che fù Constantino, e come seguì, quando fù richiamata dall' esiglio la pace della Chiesa, & apparte il lieto sereno de' la libertà del Culto diuino; poscia che Constantino Imperatore nell' anno del Parto Vergineo trecento, e quindici infermatosi di lepra incurabile, detta Elefantia, e sprezzato il consiglio de' Sacerdoti de' Gentili di lauarsi in vn bagno di sangue di tremilla Fanciulli innocenti; fù ammonito in sogno da gli Apostoli Pietro, e Paolo a ricercare Siluestro Papa, che staua nascosto nel Monte Soratte nelli Esalici, da cui riceuuto humilmente il Santo Battefimo, diuono subito sano della lepra. Onde il Catholicq Imperatore per aggradire vn tanto favore, die-

de

*Es Cronica
Iacobi Torr.*

*Afcan. Mar-
tin. in vita
Sanct. Brisi*

*Baron. Rom.
2. Ann. Ecc.*

SANTUARIO

de facoltà di pubblicamente confessare Giesù Christo, che di nascosto s'adoraua, e di ergere Chiese in honore di Dio, e de' Santi; anzi egli medesimo fece edificare molte Chiese, così dentro, come fuori della Città di Roma, e conuertì il suo Palazzo in vna Chiesa, hoggi chiamata S. Gio: Laterano, e l'adornò di molte gioie, e ricchezze; & aggiungono alcuni, che egli donasse al Pontefice, & a Successori suoi la Città di Roma, & il Dominio d'Italia.

Resà dunque la Pace vniuersale alla Chiesa Santa nell'anno trecentesimo vigesimo della Redentione humana, Stefano natino di Roma, huomo per lungo studio, & non interrotta diligenza delle Sacre, e Diuine lettere sufficientissimo intenditore, fù da Siluestro, il gran Rettore della Nauicella di Pietro, costituito di questa Chiesa ottimo Custode, e vigilante Pastore; lume in vero risplendente, & atto ad illustrare le menti de' Cremonesi ancora nelle tenebre dell'Infedeltà inuolti.

Questi à pena giunto al possesso di tanta Cura, collocò il suo Seggio nel Borgo, ò Chiusura, che dopò molte catenate Olimpiadi s'appellò Santo Cataldo, fuori della Porta di S. Luca; oue in vna Capelletta da lui dedicata ad honore del benedetto Redentore, quando risorse glorioso, e trionfante, attendena con gran vigilanza ad instruire il Popolo Cremonese nella Fede, mostrandogli lo splendore di essa, i Sacramenti della legge Euangelica, e l'eccello Mistero della Santissima Trinità, Dio Padre esser stato Facitore del Cielo, & della Terra; come il Santo Verbo prendesse la nostra fragil carne; e dopò molti scherni, e tormenti sotto Pontio Pilato fosse appeso in vn Legno di Croce, e quindi spirasse, e fosse sepolito, & il terzo giorno risorgesse splendido di gloria, e salisse al Cielo, per venir poi al fine del Mondo à giudicare i viui, & i morti; Il Mistero ancora dello Spirito Santo; della Santa Chiesa; della Communi- catione de' Santi; della Vniuersale Resurrectione della Carne, benchè incenerita; e della Celeste Vita eterna, adombrando sì alta dottrina con essempli, e comparationi; acciò all'aprire de gl'occhi della mente loro non restassero i nouelli Christiani dalla troppa luce de' misterij diuini abbagliati; non cessando frà questo mentre il Zelante Pastore

di

*Tab. Dipri,
Epif. Cre-
mon.*

*Lodi di Ste-
fano Vescovo
Cremon.*

*Ex fide ma-
iorum.*

*Misterij
della Fede
Christia-
na.*

di porgere benigne Orecchie a penitenti, e distribuire il Pane de gli Angeli a quelli, che da lui erano stati nella Fede Catechizzati.

Giraua l'Apostolico Ministro all'hora le Castella, e Villaggi alla Città soggetti, predicando il Sacro Vangelo, dal che ne seguì, che leuò molti dall'abomineuole Idolatria, e sacrileghe superstizioni, essortandogli, come veri Israeliti, ad uscire dall'Egitto del Paganesimo, in cui miserabilmente giaceuano; di maniera, che quello, che non haueuano potuto fare gli Predecessori suoi, e per la breuità del tempo, che vissero, e per le persecuzioni de' Tiranni, e suoi Ministri, oprò egli co'l diuino agiuto nel continuato corso d'anni ventidue.

Non molto dopò sotto entrarono al peso Episcopale da Dio destinatogli, Sirino, Anderio, Conrado, Vincenzo, e Sifinio, i quali infaticabilmente attesero ad ampliare il culto Ecclesiastico, e con essortationi, & essempij di Santa vita addottrinare il suo diletto Popolo. Oprarono anch'essi molte cose memoruoli, le quali per nostra sciagura, ò smarrite, ò sepolte, non sono peruenute alla nostra etade; sì come anche molte altre, che puotrebbono rendere gloriosa questa Chiesa, hanno corso la medesima fortuna. Questo sappiamo per testimonio di grauissimi Autori, che quasi tutta l'Italia fù infetta dall'heresia Arriana nell'anno 355. 422., e specialmente nel 641. quando Rotario Rè de Longobardj, il quale, ò che hauesse da fanciullo beuuto quel velenato latte, ò che per la troppa confidenza de l'ingegno fosse caduto in quella Iscomunicata Setta, si fatta mente la fauoriua, che con monstruosa grande uolentia, che in ogni Città sedessero due Vescou, l'vno Cattolico, e l'altro Arriano; quasi, che la Chiesa vaghissima Sposa di Christo fatta monstruosa leuasse due teste; ilche hò voluto qui breuemente accennare, acciò sappi il Lettore la cagione, per cui alcuni Cronisti non sono concordeuoli nello scriuere le Vite de' Vescou delle Città loro. Cremona curtauia suffragandole la Diuina gratia, e con la sicurissima scorta delli primieri Vescou, e di quelli, che gli successero, restò come Vergine incortotta, e riputata vna delle prudenti; anzi gloriarsi può, & andar altiera, che non si legge,

*Diligentia
dello Vescou
di Cremona
nell' Officio
Pastorale.*

*Tab. Dipr.
Episc. Crem.*

*In Vita Io. B.
IV. Papa.*

*Paulus Dia-
con. lib 4 c.
15. Corins
in hist. Me-
diola. p. p.*

*Due Vescou
nelle Città.*

B che

Cremona nò mai infetta d'Heresia. che mai ella pizzicasse d'Attrianismo, ne d'altro contagio heretico.

La prima Chiesa fabricata da Cremonesi. Preualendo dipoi la libertà della Dottrina Euangelica, i Cremonesi sotto la Cura Vescouale di Giouanni, & d'Eustachio nell'anno 491. incirca consacrarono a Dio Ottimo Massimo vn picciol Tempio in quella parte della reedificata Città, doue maggior numero di Fedeli solea congregarsi; & affermano alcuni, sij quella, nella quale hora sono il Duomo, la Torre, la Canonica, il Vescouado, il Battisterio, la Piazza maggiore, i Palaggi della Comunità, e delli Giudici; ancorche altri vogliano, sij quella, doue di presente è la Chiesa di S. Michele; Il che a dire con ragione, ò a firmare con autorità, altroue si dirà.

Si fabricano Chiese, & Oratorij nella Città, e Diocesi. Crebbe con applauso vniuersale de' Fedeli, e si aumentò dipoi co'l sodo cibo dell'Apostolica Dottrina la Pargoletta Chiesa Cremonese in guisa tale, che in molti luoghi della Città, e Diocesi si ergeuano Chiese, si edificauano Oratori, & inalzauansi Altari ad honore di Dio, di Maria Vergine, e de' Santi. La onde Grisogono nell'anno 513. mandato per Pastore, e Padre insieme di questa Greggia, diuise nell'anno 530. questa Città, e Borghi, in Classi Spirituali, ò vogliamo dire, Parochie; così disponendo la Diuina prouidenza per il buon gouerno delle sue amate pecorelle. Questi hauendo abbondeuole la gratia del Signore, persuase con molta facondia a Cremonesi l'Erectione della Chiesa Matrice; ma nulla ottenne, ò perche i Cittadini fossero per le vicissitudini de' tempi effausti, ò perche, doue molti pareri interuengono, sono difficili ad ottenersi i partiti, ò perche anche l'infernale nemico gli opponesse qualche impedimento.

Essata diligenza delli Vescouo Cremonesi. Ma chi potrebbe esplicare, quanto s'affaticassero per ammaestrare nella Legge Diuina la Città di Cremona i Pastori; Felice, Creato, Sisto, Desiderio, Anselmo, Eusebio, Bernardo, Zenone, Siluino, Stefano secondo, Volfaredo, Attone, Pulicardo, Benedetto, Landone, Landolfo, Giouanni, Diamberto, Luiprando, Linzone, Olderico, Landolfo secondo, Vbaldo, & Arnolfo, i quali con singolar splendore di Fatti illustri hanno resa questa Chiesa a tutto il Mondo ammirabile, lasciando a posteri libero campo di cele.

DI CREMONA: II

celebrarla, & essaltarla? I Cremonesi anch'essi non men-
 pij, che diligenti, bramosi pur anche d'illustrar la sua cara
 Patria con li debiti honori Spirituali, nell'anno 1107. alli
 25. d'Agosto, co' il consiglio di Gualtero loro Vescouo, die-
 dero principio alla Chiesa Maggiore, e la dedicarono à Dio,
 & à Maria Vergine Assonta in Cielo; e nell'anno 1112. oprò
 l'istesso Gualtero, che l'Imperatore Henrico IV. che in quel
 tempo si tratteneua in Verona, l'accettasse sotto la sua
 protezione.

*I Cremonesi
 danno prin-
 cipio alla
 Chiesa Mag-
 giore.*

*L'Imperato-
 re Henrico la
 riceve sotto
 la sua protec-
 zione.*

L'hanno parimente ingrandita co' meriti, & autorità i
 zelantissimi Prelati, Oberto, Oddo, Offredo, Sicardo, Huo-
 mobono, Gio: Buono, Bernerio, Cacciaconte, Poncio, Boni-
 tio, Rainerio, Gerardo, Egidiolo, Egidio, Vgolino, Pietro,
 Marco, Giorgio, Francesco, Bartolomeo, Constanzo,
 Venturino, Giacomo, Bernardo, Stefano, Gia: Antonio,
 Alcanio Maria, Galeotto, Gerolamo, Pietro, Benedetto,
 Francesco, Federico, Nicolò, Cesare, Paolo, e Gio: Battista;
 Sì che puotiamo con molta ragione affermare, che la Chie-
 sa Cremonese è nobilissima fra l'altre d'Italia, non solo per
 l'antichità, che fù fondata da S. Barnaba al tempo de gli
 Apostoli; ma perche è stata governata da vna numerosa
 Serie de Vescou; alcuni de' quali sono stati Secretarj, e
 Consiglieri d'Imperatori, altri delle prime Famiglie d'Ita-
 lia, altri Nuncij Apostolici, & altri Cardinali; come gli Car-
 dinali, Oddo, Bonitio de Narni, Egidio Madalberto,
 Alcanio Maria Sforza Visconte, Galeotto Franceotto della
 Rouere Genouese, Nepote di Papa Giulio Secondo, Pietro,
 e Benedetto Acolti Arretini, Francesco Sfondrato Cremon-
 ese, Federico Cesio Romano, Nicolò Sfondrato, che si
 chiamò Gregorio Decimoquarto, Paolo Nepote di detto
 Gregorio, & hora Pietro Campori, il quale con somma pru-
 denza, & vigilanza governa questo Seggio Episcopale, & à
 cui priego longhi anni per beneficio del suo diletto Clero,
 & amato Popolo.

*Numeroso
 Catalogo di
 Vescou della
 Città.*

*Vescou di
 Cremona
 Cardinali.*

Fù questa Chiesa dalla sua erettione, come dicono, de-
 dicata à Dio, & à Maria Vergine Assonta in Cielo, & à que-
 sto effetto posero gli antichi Cremonesi sopra l'Altar Mag-
 giore vna denotissima Imagine dell'istessa Vergine con vn
 gratioso, e ridente Bambino nelle braccia. Questa era da

*Imagine del-
 la B.V. posta
 da Crema-
 nesi nel
 Duomo.*

gli Cittadini, non solo tenuta in grandissima deuotione; ma à lei concorreuano i Popoli vicini, e stranieri; poscia che veniano in Processione deuotissime schiere d'huomini, e di donne, e la notte precedente la Festa dell'Assontione si faceuano nella Chiesa le veglie, le quali nel corso d'anni furono per degne cause leuate. Non fù però totalmente spenra la deuotione, e l'obbligo, ch'haueuano i Cremonesi à beneficij riceuuti à prieghi della gran Madre di Dio; ma hanno continuato nel giorno della sua Festa à riconoscerla con doni. La quale Obligatione cominciò dalla sua Fondazione, & intermessa per alcun tempo si rinouò nell'anno 1438.

*Oblatione
fatta da
Cremona,
Distretto
alla Ma-
donna della
Carbedata.*

Questa Imagine si porta in Processione per la Città nelle Letanie Maggiori, e Minori, & in alcuni giorni particolarì per le necessitate vrgenti della Città. Rinouò, & accrebbe l'antica deuotione verso la Santa Vergine Frà Girolamo Paolucci da Forlì Capuccino, mentre nel Duomo predicaua nella Quaresima dell'anno 1596. poscia che inuitò il Popolo Cremonese à farle Voto di due Corone d'oro; vna delle quali egli offerì alla Santissima Madre, e l'altra al Bambino Giesù; come nell'Arco Trionfale davanti alla Porta della Chiesa dalle seguenti parole si comprendea.

*L'Imagine
di M. V. è
Coronata
solennemen-
te con titolo
di Madonna
del Popolo.*

*VIRGINI in Caelum Assumpta, eiusq; Filio Omnipotentì
Populus Cremonensis beneficiorum acceptorum memor Dominæ,
Aduocatq; sua ob grati animi significationem Coronas Aureas,
Voto prius emisso, ad memoriam sanctorum in hac triumphali
Die gestiens solemniter decreuit; Et all'hora le fù dato titolo
di Signora, e Madonna del Popolo.*

*Si cantano
in Musica le
Letanie del-
la V. tutti i
Sabbati nel-
la Chiesa
Maggiore.*

Nell'istesso giorno, che fù la Domenica seconda di Pasqua, si fece vna solenne Processione, & ogn'anno si fa l'istessa nell'ultima Domenica d'Aprile. S'aumentò di più la deuotione de' Cremonesi verso la Reina del Cielo, in modo, che molti d'essi fecero Legati perpetui, acciò nell'i Sabbati, & nelle Vigilie della Madonna si cantassero in Musica le Letanie, precedendo in lode della Vergine vn Ragionamento da chi è deputato dall'Illustrissimo Vescouo.

*La Chiesa è
Consecrata.*

Cesare Speciano Vescouo di indelebile memoria consacrouò questa Chiesa, come in vna Pietra di marmo, che riguarda.

guarda il Palazzo Episcopale, ne stà publico auviso, cioè: *Cesar Specianus olim Nonaria a XII, Cremona a XIV. Gregorius Pontificibus Episcopus declaratus, & antea ad Catholicam a Sixto Quinto, nunc ad Casaream Maiestatem a Clemente Ottauo Nuncius cum potestate Legati de Latere destinatus, iter in Germaniam arripiens, nobile Templum hoc, concessa in Consecrationis Anniversario, Dominica tertia post Pentecostem, Christi Fidelibus illud pie visitantibus, quadraginta dierum Indulgentia, in Beata Maria Virginis Assumpta, & Sancti Homoboni honorem dicatum, ritu solemni consecrauit. Anno M. D X C I I. Die 11. mensis Iunij.*

Si celebrò per alcun tempo la detta Consecratione nella Domenica terza dopò la Pentecoste; & hora si Festeggia per Decreto di Gio: Battista Briuio Vescouo, che sia in gloria; nella Domenica quarta di Pasqua, con la sua Ottaua nella Città, come ci auuisano gli Atti della Curia Episcopale dell'anno 1617. adi 20. Giugno.

Nelle Feste della Resurrectione, e del Sacratissimo Corpo di Christo Signor nostro, vi è vn Giubileo perpetuo concesso da Papa Pio Quarto à quelli, che visitano l'Altare del Santissimo Sacramento.

*Giubileo
perpetuo nel
Duomo di
Cremona.*

Nelli tre primi giorni della Settimana Santa sotto Confezione s'espone l'Oratione delle Quarant'hore, e ciascuna Parochia nell'ora, che le è assignata, viene con processione per conseguire l'Indulgenza Plenaria perpetuamente concessa da Gregorio XIV. e si fanno deuoti Ragionamenti da Parochi, ò da chi si elegge da essi.

L'Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinale Campori Vescouo nell'anno 1622. ottenne dalla Santità di nostro Signore Gregorio XV. vn Breue di visitare sette Chiese della Città, conforme à quelle di Roma; e la Deuotione cominciò nella Vigilia de gli Santi Apostoli Pietro, e Paolo, essendo preceduta vna Generale Processione alle Sette deputate, le quali sono le Chiese, Cathedrale, di Sant'Agata, di S. Luca, di S. Pietro, di Santi Marcellino, e Pietro, di S. Domenico, e di S. Abondio. Non molto dopò fu ottenuto dall'istesso vn'altro Breue da Papa Urbano Ottauo di visitare sette Altari in questa Chiesa, cioè gli Altari del Santissimo Sacramento, della Beata Vergine, di S. Gio: Battista,

*Deuotione
delle Sette
Chiese di
Cremona, e
de sette Al-
tari della
Cathedrale.*

Battista, del Crocifisso, della Pace, di S. Pietro, e di S. Giuseppe.

Canonici, e
Mansionarij
della Chiesa
maggiore.

Sono in essa Canonicati venticinque, l'Arcipretato, Archidiaconato, Cantoria, Decanato, Prepositura, Primiceriato, Cimiliarcato, Tesoreria, e Priorato; gli altri sono con Titoli di S. Gio: Euangelista, di S. Simone Apostolo, di S. Gerolamo, di S. Pietro, che è la Penitentiaria, di S. Andrea Apostolo, di S. Luca Euangelista, di S. Pietro, & è la Theologale, di S. Tomaso Apostolo, di S. Tadeo, di S. Ambrogio, di S. Bartolomeo, di S. Gregorio, di S. Marco Euangelista, di S. Mattia, di S. Giacomo Apostolo, e di S. Paolo Apostolo. Gli Canonici nelle loro Fontioni vestono di Rocchetto, e di Cappa pauonazza, di verno fodrata di bianchi Armellini a vfanza de gli Canonici di S. Pietro di Roma, il qual Priuilegio gli fù concesso da Gregorio Decimo Quarto Pontefice Massimo di felice Memoria. Sonouì parimente lo Mastro di Cerimonie, due Curati, Mansionarij Diecisette, e due Sacristi minori.

Qui tacerò per breuità i Priuileggi diuersi de Pontefici, & Imperatori concessi a questa Chiesa, massime di portar auanti la Croce Patriarchale, gratia a poche Cathedrali concessa, e la copia de gli ornamenti, e la douitia di tutte quelle cose, che puonno arricchire vn nobile Tempio, perche il tutto in brieue si vedrà in luce.

L'Altare di S. Gio: Battista fù Consecrato l'anno 1141. il che dimostra l'infra scritta Inscrittione, cioè;

Altare verò in eadem Capella Consecrauit Dominus Obertus Cremonensis Episcopus V. Kal. Augusti anno Pontificatus sui ferè XXIII. Incarnationis verò Dominice anno M. C. XLI.

Quello di S. Benedetto è Priuilegiato per l'Anime del Purgatorio, e fù eretto dalla Città, quando Papa Benedetto Duodecimo la ribenedì l'anno 1341. con alcune condizioni, che nella Bolla si contengano.

All'Altare di S. Giuseppe è la Compagnia di Falegnami, e Muratori, la quale è antica fino dell'anno 1143. & hebbe il suo principio nella Chiesa di S. Vittore.

Quello di S. Rocco ha la sua Confraternia, & a quello di S. Lucia gli Calzolari fanno celebrare la Festa delli Santi Crispino, e Crispiniano Martiri, loro Auuocati. Il cui mar-

martirio qui breuemente si descrine per esser nota à pochi la Vita loro; Perseguitando la Chiesa di Dio quei due fieri mostri dell'Inferno Diocletiano, e Malsimiano, si mossero alcuni Romani à comparsione de' Fedeli, ch'erano in Francia; onde per mantenerli nella Fede ricenuta, v'andarono alcuni di nobil sangue, non si curando di mettere per essi la vita; Frà questi furono Crispino, e Crispiniano, quali giunti in Suiffons, non trouando chi gli desse recapito, per non esser accusati al Presidente Ristionaro, che à nome di Malsimiano attendea al macello de' Martiri, essi per non apportare danno ad alcuno, giudicarono bene d'imparare qualch'arte; & al suo fine parueli, che fosse molto à proposito quella de' Calzolari. Tanto dunque si compiacque il Signore nella industria di questi due Serui suoi, che miracolosamente gli cōcorse in apprendere questo mestiero con somma perfettione, e vendendo à buon prezzo i suoi lauori, grand'era il numero di chi concorrea alla lor bottega, con frutto di molte anime da essi ammaestrati; onde scoperti, & accusati, Malsimiano gli fece comparire alla sua presenza: ma quando intese, ch'erano Romani, e Nobili, s'auuide, che nelle cose della Fede perderebbe con essi il tempo, e la fatica; però gli diede subito à Ristionaro, acciò esercitassi con loro le solite sue crudeltà; onde comandò, che trà carne, & vnghie ficcassero lesine, e dalla pelle de' Corpi loro nè trahessero come liste di corame. Ristionaro dopò questi, & altri tormenti dati à questi gloriosi Martiri, vedendo l'inuitta loro constanza, di rabbia si buttò in vn gran fuoco; ma non per questo mutandosi punto l'accecato Malsimiano, gli fece troncar' il Capo, e gettare i Corpi à cani, ma custoditi da vn'Angelo apparuero nell'imbrunire della notte ad vn pouero vecchio, comandandogli, che li andasse à raccogliere, come fece, portandogli al suo tugurio; dandone poi auuiso alla Città di Suiffons, ella mandò à pigliarli con grand'honore, e gli fabbricarono vna Chiesa, furono dipoi portati à Roma, e posti nella Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna.

Oberto Vescouo della Città l'anno 1141. Consacrò l'Altare di S. Stefano, Capella Episcopale, riponendoui molte Reliquie Sante, frà le quali sono, del legno della Croce,
del

Sbr. 29.
Ostob. in
eis. Mart.
Rom. eodem
die.

Hist. Camp.
lib. 1. c. 16.

del Sepolcro di Nostro Signore, della Purpura, della quale egli fu vestito, e de' vestimenti di Maria Vergine, e molte altre, le quali per breuità si tralasciano.

In questo Sacratio sono sepelirti Personaggi di nobilissime Famiglie Cremonesi, come da molte Inscrittioni si comprende, le quali qui non si mettano per non accrescere l'Opra in Volume, solo mi piace aggiungerne due, vna di Francesco Sfondrato Cardinale, e l'altra di Cesare Speciano, amendue Vescouii della Città, e Prelati di gran Nome. La prima è.

FRANCISCVS Sfondratus hic aquietit Baptista illius F. qui & Senator, & Consiliarius Ludouici Sfortia valde clarus fuit ob multas nobiles Legationes, quas missu ipsius obiit ad omnes, & Reges, & Illustres Resp. Hic Comes littoris Larij ad orientem vergentis, Baroq; asinae vallis ob egregiam fidem, prudentiamq; in Rep. administranda, & ob admirabilem intelligentiam iuris a Carolo Allobrogum Duce Senator ille creatus est, posteaq; a Francisco Secundo Insubrium Duce in ordinem Senatorium Mediolani adscriptus in ea dignitate a Carolo Quinto Imperatore, cum in ipsius ditionem Ciuitas redisset, retentus fuit, auctusq; Consiliarij gradu. Mortua verò vxore Anna Vicecomite lectissima femina ab eodem summa cum potestate Senas missus est, vt eorum Remp. discordijs vexatam consilio suo regeret, à quibus ob egregia ipsius merita, & Ciuitate donatus est Pater patriae appellatus, postea Romanam à Paulo III. Pont. Max. euocatus, in Germaniam paulò post missus fuit, ab eodemq; in amplissimum Cardinalium Ordinem cooptatus ad Carolum Imperatorem magnis de rebus Legatus est, ornatus demum à sapientissimo, accerimiq; iudicij Sene, omnibus honoribus, quibus summi Antistitis persona decorari potest, mortem obiit anno M. D. L. Cremona Patria Episcopus; Nicolaus, & Paulus eximia pietate praediti filij hoc monumentum posuerunt. Vixit annos LV I. men. 9. & dies septem.

La seconda sta vicina alla Sacrestia inferiore, & è.

CAESARI Speciano Episcopo Cremona vigilantissimo, nobilitate, doctrina, rebus gestis clarissimo, qui à Beato Carolo Cardi-

*Cardinali Saxta Praxedis pro causa publica missus, cum mi-
nor, honores ante meritis esset, & adeptus; Episcopus Nonarie
à Gregorio XIII. Pont. Max. creatus est: mox Nuntius ad
Philippum II. Hispaniarum Regem à Xisto V. Legatus: tum
à Gregorio XIV. sibi in hoc Episcopatu suffectus: Nuntius
item Clementis VIII. iussu apud Rudolphum II. Imperatorem
egit; quibus muneribus summa fide, prudentia, constantiaq;
perfunctus; cum se, suamq; industriam Pontificibus Maximis,
ac Principibus; tum Religiosis liberalitatem, virtutesq; omnes
omnibus probavit: de vtraq; Ecclesia benè meritus, Episcopis
amplificatis, templis argento, preciosaq; suppellectili exornatis,
de Cremonensi præterea Sacratio fundis donato, Seminario edi-
ficato, novis Religiosorum virorum, ac feminarum Ordinibus
in Urbem inductis, qui deniq; Collegium Societatis Iesu in auita
domo redempta, alijsq; circumiacentibus collocatum, ut inchoa-
tum Templum perficeretur, instituit heredem; & amplioribus
dignus, ac proximus honoribus, maiora medians in commune
Bonum, annis LXVIII. grauis, desectus ab omnibus cessit e-
vita XII. Kal. Septembris C1315CVII. idem Collegium
Heres grata Memoria Parentis optimi benevolentiam, & Fon-
datoris merita prosequens ad pereunitatem posuit.*

Veniamo hora alla Fabrica della Chiesa, la quale è degna
di esser collocata fra le nobili, e grandi d'Italia. Prima per
la qualità della mole, che è longa braccia 140. e larga 50.
capace di molte migliaia di persone, e formata col disse-
gno d'vna bellissima Croce, che d'ogni intorno la rende ri-
guarduole, e maestosa. Secondo per vna deuota Sotto
Chiesa, che è sostenuta da molte Colonne di marmo, ar-
ricchita di noue Santi Corpi, che si custodiscono in Auelli
di marmo finissimo abuatamente fabricati. Terzo per lo
Choro stesso, in cui sono le Sédie, artificiosa, e maestreuol-
mente intagliate, con lauori di tarsia à prospettine di Casa-
menti, e Figure, con vn Freggio superiore messo à oro, e col
Pauimento à pezzetti di marmo di varij colori vagamente
lasciato. Quarto per diuersi Altari disposti in varij luo-
ghi delle Ale destre, e delle sinistre fabricati con magnifico,
e illustre ornamento. Quinto per le pitture, che son d'hu-
mani eccellenti nell'arte.

Vi è nella parte superiore del Choro vn Dio Padre con li
Santi

C

Santi

Lodi della
Chiesa Mag-
giore, e della
pitture in
essa.

Santi Protettori Himerio, Huomobono, Marcellino, e Pietro, di mano del Boccacino, che à giudicio d'intelligenti non hà paragone: S'ammira vn'Affonctione di nostra Signora di Bernardo Soiaro fatta nell'anno 1579. non finita per la morte di lui, la quale è ornata di vn bellissimo ornamento di legno di Euangelistino; à canto di questa sonouì due Quadri su'l parete delli Campi, vno d'Antonio, & è d'Historia del Centurione, e l'altro è di Bernardino, & è l'Incontro che fece il Popolo Hebreo à Christo nel giorno delle Palme.

Nè qui si deue tralasciare la tela, che cuopre l'Organo, in cui l'Historia dell'infelice Amano si vede, poiche il dire, che sia di mano di Giulio Campi, è bastevole à sufficientemente lodarla. Sopra la Porta Maggiore scuopresi l'Historia della Crocifissione del Salvatore copiosa di figure, e di concerto tale, che inuita chiunque à rimirla, posciachè è vna delle più eccellenti Opre, che sia uscita dalle mani del Pordennone. Vi sono dell'istesso due gran Quadri sopra gli Arconi della Naue principale à canto della Crocifissione, vno della Presa, e l'altro del portar della Croce del Redentore al Caluario: Dalla parte destra della Porta Maggiore si scuopre la Resurrectione di Christo, di mano di Bernardo Soiaro famoso Pittore de' suoi tempi, & è da molti periti dell'Arte molto celebrata: Dalla parte sinistra euui vn Christo morto deposto di Croce fatto in ilcurzo historiato del Pordennone, opra di molta eccellenza, & ammirazione. Nella parte destra della Naue Maggiore vi è la Vita di Christo, e nella sinistra quella della Madonna, che fanno fregio intorno alla Chiesa sopra gl'Archi, del Boccacino sino al Presepio, E poi del Bembo, d'Altobello Melloni, e del Romanino. Il soffitto è vagamente dipinto, e messo à oro. Nelle Volte delle Navi minori sono pennelleggiate da antica mano l'Historie del Testamento Vecchio.

Hà questa Chiesa vna Facciata bellissima di marmo con Statue, Frontispicij, e Torricioni barbari, che pur s'accostano all'uso moderno; nella chi sommità è vn' Arcone di Gregorio XI V. posto da' Cremonesi, essendo egli stato suo Pastore. Alla destra di questo Nobilissimo Tempio è l'altissima, e bellissima Torre detta Comunemente il Torraccio,

la quale fù nell'anno 1284. secondo alcuni principiata de Guelfi, & in due anni finita; il che particolarmente hà lasciato scritto Giouanni de Zanebello Iure Consulto Soncinato nella sua Cronica, con queste parole. *Hoc anno 1284. de mense Februarij Cremonenses incaperunt facere, & construere suum Torraccium apud Ecclesiam Maiorem, & ipsum complerunt circa duos annos, & eis dederunt succursum, & auxilium ad dictum Torraccium perficiendum tota pars Guelfa Civitatum Lombardia, qua regnabat per dictas Civitates, & ipso completo tota pars Guelfa de dictis Civitatibus fuit expulsa, & in ipsas intravit pars Gubellina bracchio cuiusdam Imperatoris, qui venit in Lombardiam.* Altri (il che pare più verisimile) vogliono, che fosse edificata la parte quadra molto prima, e che in questo tempo fosse poi fatta dalla quadra in sù; nondimeno non vi essendo scrittura autentica, per cui si possa ciò affermare, sarà libero ad ogn'vno l'appigliarsi à quella opinione, che più gli gradirà.

Bras de
tione del
Tora 22.

Scriuono altri ancora esser stata l'istesso anno edificata la Chiesa Maggiore, frà quali è l'Auttoe del Supplemento delle Croniche nel libro decimoterzo mentre così scriue.

M. CC. LXXXIV. Turrim celsissimam, quam Turratium vniuersi vocant, hoc anno Guelfi Cremonenses ea in vrbe, summaximè praualescentes, vna cum celeberrimo Templo in media vrbis foro adiuuantibus alijs huius factionis Civitatibus edificare incaperunt. Il che non può stare, percioche fù edificata molto prima, come dicemmo di sopra, se non vogliamo dire, che fosse ampliata quest'anno, il che pare accennar' voglia Giovanni Balistario, mentre dice. *Et quando Civitas Cremonensis incepit edificare Ecclesiam Sancta Maria de Assumptione, currebant anni M. C. VII. qua postmodo in sequenti tempore valde fuit ampliata, & dilatata.*

Ex Archivio
Cinisatis.

La Pianta di questa Torre quadrata è di braccia 26. & onc. 8. per quadro, e sale la quadratura braccia 147. e salendo si ritira onc. 3. per filo, poi segue in ottauo braccia 18. onc. 4. Hà vna scala inserta nel muro, che con molta agevolezza agiuua à poggiate fino à lla summità de' merli, dalla quale si veggono molte Città, come Parma, Piacenza, Brescia, Crema, e molti Castelli del Cremonese. Si vede vna Ghirlanda in ottauo di braccia 20. & onc. 8. sostenuta da

16 Colonne di marmo bianco à due à due, sopra le quali s'appoggia vna vaga Piramide di braccia 36: onc. 3. con torrette intorno di marmo bianco. Nella summità eua vna Palla di metallo di grossezza proportionata, e sopra vna Croce alta braccia sei, in cui furono riposte alcune Reliquie de' Santi da Cesare Speciano Vescouo.

Sfera artificiosa nella Torre maggiore.

In questa Torre nella parte, che risguarda la Piazza facendo in alto braccia 45. incirca è vna gran Sfera dipinta, il cui Diametro è braccia 16. sono in essa cinque Indici, che caminano con artificio mirabile gouernati dalle rote dell' Horologio, che batte l'hore. L'Indice primo mostra l'hore del giorno; L'Indice secondo è del Sole, che dimostra il giorno del mese, in qual grado, e segno del Zodiaco si ritroui il Sole, e con quale stella camini. L'Indice terzo è della Luna, che dimostra il giorno della Luna, & in qual grado, e segno del Zodiaco sia, e con quale stella si troui; se ella mira il Sole di Sestile di quadrato, ò di trino aspetto, se è congiunta, ò opposta; e si vede il crescere, il calare, e la pienezza di lei. Due altri Indici, che sono il capo, e la coda del Dragone, che dimostrano le Ecclissi. Di questa Sfera fù inuatore Gio: Francesco Diuitioli Cremonese peritissimo nell'arte de gli Horologij, nelle Matematiche, & in altri honorati essercitij manuali.

Hà questa Chiesa vna antichissima, e richhissima Fabrica, la quale è gouernata da sei Gentiluomini, eletti dal Consiglio generale per vn biennio; fra quali è sempre vn Giureconsulto Colleggiato, tiene buonissima entrata per il mantenimento di questa Chiesa, del Battisterio, e della Torre maggiore.

La cagione delle Torri fabricate in questa Città.

Bramosi sono alcuni di sapere la cagione, perche in questa Città si ergeffero da' Cremonesi tante Torri, e così eminenti, alcune delle quali ancor si veggono. Due cause afferiscono gli osseruatori de gli andati tempi. La prima è, che non hauendo la Città le Mura tanto forsi, che puotessero i Cittadini star saldi alli assalti potenti, e frequenti de gli auuertarij, soleano ritirarsi tal'hora nelle turtite Fabriche, & iui defenderli. La seconda, che douendo par gl' istessi vscir in Campo à debellare li nemici Esserciti, che spesso infestauano, e volendo, che le Moglie, i Figliuoli, e ricchezze

DI CREMONA. 41

chezze loro non soggiacessero alla preda hostile; le rinchiudeuano in esse. A me pare più verisimile il credere, che essendo la Città diuisa nelle detestabili fattioni Guelfa, e Ghibellina, fabricassero li Factionarij altissime, e fortissime Torri, in cui si ricourassero, quando tal'hora si vedessero inferiori alla parte nemica.

In questa Parochia fù già molt'anni introdotto vn'Ordine sotto Titolò della B. V. de' Frati, ouero de Canallieri di S. Gaudentio, i quali attendeuanò alla Cura de gl'Infermi, & hà perseverato sino all'anno 1542. in circa; e si fa mentione di esso nel libro della prima Tassa per la reparatione delle mura di Cremona in queste parole. *D. Prior Militie Domus Frairū Gaudentium soluit &c.* di quest'Ordine si legge nel Teatro della Famiglia Augustiniana con questa inscriptione, *Ordo Militie Gaudentium Equitum Loderingo Adalio Authore, atq; alijs viris tribus Religiosa vita Socijs Bmonia exordio laudato surrexit, quem Urbanus IV. sub regula Augustini censitum priuilegio publico probauit 1261. multa Militie huic Apostolica libertate impertiens.*



QUESTA E' VNA, E LA PRINCIPALE DELLE SETTE
CHIESE DA VISITARSI.



Nella

SANTVARIO
 NELLA FESTA DI SANT'AGATA
 VERGINE, E MARTIRE.
 CHIESA COLLEGIATA.



Saf. mese
 Feb. die 5.
 Baron. Ann.
 1754.



GATA Santa ne' primi anni consacrò allo Sposo
 Celeste il candore della sua Purità; il che intendendo
 Quintiano procurò di levarle dal cuore il santo
 proposito con varj modi, e particolarmente co'l me-
 zo di Afrodizia lusinghiera Donna, la quale, ancor che molto
 s'affaticasse, nulla nientedimeno oprò. Il Tiranno minacciò di
 volerla tormentare, se non cangiasse pensiero, la saggia Gio-
 ninetta

cinetta confidata nel suo Signore ripose nulla temere. Per lo che acceso di maggior furore, le fece tagliar le Mammelle, e rinchiudere in un fetente, e oscuro carcere, in cui fu risanata dall'Apostolo S. Pietro. Quintiano più inuiperito che mai aggiunse alla Santa nuovi tormenti, dopo i quali, confuso per un insolito Terremotto, e per il Popolo infuriato, la fece ricondurre in Prigione, dove la Santa Vergine fatta una breue Orazione, rese lo spirito al suo Signore. Tanto restò nella memoria di tutti il valore di questa Vergine, che l'anno seguente nel giorno del suo martirio, uscendo le fiamme da Mongibello, che Etna dimandarono gli Antichi, e temendosi, che non abbruciasse tutti i Luoghi circonvicini, gli stessi Gentili corsero al Tempio, dove riposava il Corpo della Santa, e presero un Velo, che ricopriva l'Urna, in cui egli fu riposto, e co' solo mostrarlo a quelle fiamme, ritornarono esse à dietro, restando libero tutto quel Paese.

*Pancio. to
Thesau.
Rom. pag.
278:*

RELIGVIE.



EL Legno della Croce, della Colonna, e della Pietra del Sepolcro di Nostro Signore. Vna Spalla della sodetta Santa, e del suo Velo. Vn braccio di Santa Firmina Vergine, e Martire. Vn Deto di Santo Agapito Martire. La Tauola di Sant'Agata; delli Santi Apostoli Pietro, Paolo, Giacomo Minore, Andrea, e della sua Croce. Delli Santi Martiri Gio: Battista, Arealdo, Abondio, Barbatiano, Christoforo, Cassiano, Ippolito, Florianò, Maurizio, Nereo, Innocenti, Pancratto, Quaranta Martiri, Ireneo, Innocentio, Lorenzo, Malsimo, Mario, Romano, Tiburtio, Valeriano, e Vincenzo. De' Santi Pontefici, Clemente, Calisto, Martino, Marcò, Marcello, e Siluestro. De' Santi Confessori, Ambrogio, Imerio, Pantaleone, Penio, Teofilo, e Zosimo Abbate. Delle Sante Vergini, e Martiri, Agnese, Barbara, Dolcissima, Iustina, Maria Madalena, Marra, Maria Egittaca, Teodora; e de' Vestimenti di Santa Brigida, e della Borra Aurea.

Sono

*Tavola di
S. Agata.*

Sono desiderosi alcuni di sapere, che cosa sij la Tavola di Sant'Agata, & in qual tempo, e da che Luogo fù portata con la Spalla di detta Santa in questa Città. Io dico, che questa è quella Tavola di marmo, che subito morta la Santa, e che il Popolo Cattanense corse per riuerire quel castissimo Corpo martirizzato per Christo, fù posta da vn giouine riccamente vestito, che all' hora apparue in tempo, che la voleuano racchiudere in vn Sepolcro, accompagnato da cento altri giouini al capezzale della Santa; Et inconcinente spari. Guglielmo Durando nel libro intitolato *Rationale Diuinorum Officiorum*, nel libro settimo, Capo fesso, così scrive. *Beata Agatha post multa tormenta in carcere mortua est, ad cuius Caput in tumulo posita est visibiliter Tabula per Angeli ministerium, in qua scriptum erat. Mentem sanctam, spontaneam, Deo honorem, & Patria liberationem.* Ella si porta ne' grandi incendij, contra i quali si è trouata souente esser singolar rimedio; portasi anche nella Festa della Santa, con Processione ogn'anno intorno alla Città con numeroso Popolo, che la segue, e particolarmente del sesso femminile deuotissimo della Santa; Sta ancora esposta con molti lumi per otto giorni auanti, & otto dopò la Solennità della gloriosa Martire.

*Hist. Camp.
lib. 1. c. 8.*

Ann. c. 13.

*S. Agata
nel Borgo.*

Questa essendo Pontefice Massimo Giouanni III. e Vescono della Città Creato Lodegiano, circa gli anni di nostra salute 568. fù portata in questa Città, si come narra Giouanni Redensco esser affermato da Sicardo Vescono Cremonese nell'Historia delle Città d'Italia; Aggiunge il Capitelli, che con essa fù portata la Spalla della Santa da Cattanea da vn Sacerdote Cremonese, il cui nome per l'antichità del tempo s'è smarrito, e collocata in vna picciola Chiesa dedicata pur da' Cremonesi alla detta Santa nel Borgo fuori della Porta Pertusia: ma in qual tempo fosse posta in questa Chiesa, oue si conserua con molta venerazione, nõ lo scrive, nè a me è stato lecito il saperlo, ancorche nè sia stato molto bramoso. Dominico Bordigallo nel suo Cronico manuscritto attesta, che vn Preuosto di questa Chiesa l'ebbe da Cattanensi, e la collocò in questa Chiesa, ma non dice il nome del Preuosto, nè il mezzo, con cui fù degnato di tesoro così insigne, nè il tempo, nel quale ciò accadette.

Le

Le parole del detto Cronista, che è di molto credito presso gli osservatori delli andati tempi, sono queste. *In hoc Templo D. Agatha adest quoque Tabula cum Historia D. Agatha, quam aliàs Prapostitus vnus di Ee Ecclesia a Catania Vrbe Sicilia in hanc Urbem, & Templum tulit, proprietatem, Deo permittente, & meritis D. Agatha habet extinguendi ignem a domibus comburentibus, si contra opposita fuerit, testimonium de his perhibeo experientia docente, & visu.* Io lascio libertà al Lettore d'appigliarsi a quell'opinione, che più gli piacerà.

Vi è tra l'altre Reliquie vn braccio di S. Firmina Vergine, e Martire, la cui Vita qui breuemente scriuo. Questa fù Figliuola di Calfarnio Prefetto di Amelia Città dell'Umbria, quando s'hebbe per certo, che ella era Christiana, fù presa per commandamento di Diocletiano, e variamente tormentata per vedere, se voleva cangiar pensiero; ma essendo ella tuttauia più costante, e forte, tanto nel Martirio, quanto nella libera Confessione di Giesù Christo fù sospesa in alto, e con le facole di fuoco a i fianchi rese lo spirito al suo Signore, e fù alli 24. di Nouembre.

Mart. Rom.
24. Nouem.

OSSERVAZIONI.

Questa Chiesa nell'anno 1078. fù da alcune persone deuote, che l'hauerano fatta fabricare, dedicata a S. Pietro, e da Gregorio VII. riceuuta primieramente sotto la protezione della Santa Sede Apostolica. Attesta ciò vn Breue di quel Santissimo Pontefice registrato in vna Bolla di Urbano II. data in Roma il primo di Nouembre l'anno primo del suo Pontificato, che fù l'anno 1088. il cui tenore è.

La Chiesa di S. Agata edificata.

Gregorius Episcopus seruus seruorum Dei, Clero, & Populo Cremonensi iustitiam diligenti, salutem, & Apostolicam benedictionem. Ecclesiam Beata Agatha, quam Religiosi viri, & mulieres Deo, & Beato Petro obtulere, nostra manu suscepimus, nostraque auctoritate precipimus, vt non liceat alicui persona magna, vel parua de hoc, quod nunc habet, vel in antea, Deo iuuante, habebit, inquietare quouis ingenio, quatenus illic commorantes Clerici, & secularij Deo seruiant, & pauperibus denita obsequia prebeant. Constituimus etiam, vt quarta pars reddituum,

Breue di Gregor. VII. a favore della Chiesa di S. Agata.

D tam

sūm quod nunc habet, quān quod, Deo iuvante, habebit; in vſus pauperum expendatur, Xenodochio in poteſtate Eccleſia permanente. Et ſi qua magna, vel parua perſona banc noſtram cenſuram frangere temptauerit, poſt ſecundam, & tertiam admonitionem, niſi reſcipuerit, à liminibus Eccleſia ſequetramus; & omnes adiutores Eccleſia, tam in paruo, quān in maximo a Catholica Eccleſia non diſſos, gratia beati Petri, & perpetua benediſſione ſolidamus.

Si troua vn Priuilegio di Henrico Quarto Imperatore coronato da Papa Paſcale Secondo nell'anno quarto del ſuo Pontificato, che fù l'anno 1103. nel quale ſi contiene, come queſta Chieſa ſotto titolo di Sant'Agata fù edificata da' Cremonefi in eſpiatione de' ſuoi peccati, & offera al Prencipe de gli Apoſtoli in honor di Dio, per il buon Stato dell'Impero, e per riuerenzia della Santa Sede Apoſtolica.

La Chieſa di S. Agata governata da Chierici Secolari, e poi di Canonici Lateranenſi, è creſta in Prepoſitura Secolare.

Queſta fù gouernata da Chierici Secolari, come dimoſtra il ſopramemorato Breue ſino all'anno 1090. in circa; nel quale Urbano I. Pontefice Maſſimo la conſeſſe alli Canonici Lateranenſi da' quali fù retta per molti anni, ne quali ottennero i M.M. R.R. Preuoſti da diuerſi Pontefici il Priuilegio di vſar la Mitra, & il Paſtorale, & altri Priuileggi, che nell'Archiuio di detta Chieſa ſi conſeruanò.

Il modo co'l quale fù la Chieſa eretta in Prepoſitura Secolare, fù queſto. Gio: Battista della Famiglia de gli Archidiaconi, hora detti Arcezaghi, eſſendo Secretario; e Familiare di Calisto III. Pontefice Maſſimo, hebbe in perpetua Commenda la Prepoſitura di detta Chieſa l'anno 1457. alli 21. di Giugno anno terzo del ſuo Pontificato. Queſti fù poi Secretario di Papa Pio II. e da eſſo hebbe la ſodetta Chieſa in titolo l'anno 1464. con ſupprimere l'Ordine Lateranenſe, obligandolo à far due Canonicati Secolari fra due anni delli redditi delle Prepoſitura, come fece, e nè inueſti Antonio, e Marteo, dell'iſteſſa Famiglia, e ſuoi Nepoti. Gio: Battista primo Preuoſto reſignò la Chieſa à detto Antonio, con diſpenſa di tener anche il Canonicato, come ſi vede nelle lettere Apoſtoliche Date in Roma preſſo S. Maria alli 28 di Maggio 1468.

Breue Pontificio della Ereſtione della Chieſa di Santa Agata in Prepoſitura Secolare.

Pius

Pius Episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Ex superna providentia maiestatis in Apostolica dignitatis Specula posita circa vniuersarum, quarum nobis desuper commissa est cura, Ecclesiarum, profectus, & commoda, sicut ex debito nobis Pastoralis incumbit officij, studijs intendimus assiduis, vt earum Statum, pro vt rerum pensatis circumstantijs congruè cernimus, in melius dirigere, ac vberioris eas honoris titulis attollere, studemus, votis illis gratiosum conferentes auditum, per qua frequentioris deuotionis ardore, potioribusq; laudum praconijs inibi venerari complectitur Altissimus; vtq; diuinorum Cultus continuè suscipiat incrementum, & personarum, qua ad id grata deuotionis, & familiaritatis obsequia, aliaq; virtutum merita multipliciter, recommendant, honori, & statui consulatur, libenter adhibemus ministerij nostri partes. Dudum siquidem Praepositura Sanctae Agathae Cremonensis tunc Ordinis Canoniorum Regularium Sancti Augustini, & Conuentualium habitu, non tamen actu, nec non Curata, & forsan electina tunc certo modo vacans, se. re. Calistus Papa III. Praedecessor noster eandem Praeposituram sic vacantem dilecto filio Magistro Io: Baptista de Archidiaconis Clerico Cremonen. per eum tenendam, regendam, & etiam gubernandam Apostolica auctoritate sub certis, modo, & forma, commendauit; Cum itaq; sicuti exhibita nobis nuper pro parte dicti Io: Baptista petitio continebat, licet Praepositura ipsa, qua a nullo alio loco dependet, & Romanae Ecclesiae immediatè subiecta existit, & quam ipse Commenda huiusmodi vigore tunc pacificè assequutus existit, illamq; obtinet de praesenti, Conuentu Canoniorum eiusdem Ordinis decorata fuerit; tamen à longo tempore, citra etiam priusquam eisdem Io: Baptista ipsa Praepositura commendaretur, Canonicis huiusmodi caruis, pro vt caret de praesenti, & sicut eadem petitio subiungebat, si dicta Praepositura inibi ipso ordine penitus, & omnino supresso in Dignitatem principalem, & saecularem erigeretur; siue etiam transfunderetur, profectò aliqui ex nobilibus Clericis, & litteratis personis Ciuitatis Cremonensis ex illa in futurum notabiliter intulari, & magna eidem Praepositura, vt verisimiliter creditur, perueniret utilitas, idq; ad ipsius Ciuitatis decus, et eorumdem Clericorum ad gradus Ecclesiasticos prouehi volentium cederet commoditas; quare pro parte dicti Io: Baptista assertanti, se de nobili genere progreatum, nobis suis humiliter

liter supplicatum, ut Ordinem ipsum ad perpetuam rei memoriam inibi suppressere, & penitus extinguere, ipsamq; Præposituram in Dignitatem principalem, & sacularem, ut præmittitur, erigere, & alia in præmissis opportunè providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui Cultum eundem nostris præsertim temporibus vigere, & augeri intensis desideriis affectamus, ipsius Io: Baptista huiusmodi pium propositum in Domino commendantes, ac sibi propter grata deuotionis, & familiaritatis obsequia, qua nobis, & Sedi Apostolica hætenus impendit, & adhuc sollicitis studijs impendere non desistit, nec non vita, ac morum honestatem, aliaq; virtutum merita, quibus personam suam iuuari percepimus, horum intuitu specialem gratiam facere volentes, necnon eiusdem Præpositura verum vacationis modum, ac omnia alia, & singula beneficia Ecclesiastica tum Cura, & sine Cura, qua dictus Io: Baptista etiam ex quibusuis dispensationibus, & concessionibus Apostolicis in titulum, vel similem Commendam obtinet, & expectat, ac in quibus, & ad quæ ius sibi quomodolibet competit, quacumq; quocumq; & qualiacumq; sint, eorumq; fructuum, & prouentuum veros valores annuos, necnon dispensationum, ut concessionum huiusmodi tenores præsentibus pro sufficienter expressis habendos, ipsumq; Io: Baptistam ab omnibus, & singulis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsq; Ecclesiasticis sententijs censuris, & pœnis tam a iure, quam ab homine latis, & quibus forsan ligatus existit, quo ad hoc dumtaxat, ut præsentium votiuum consequatur effectum, auctoritate Apostolica absoluentes, & absolutum fore censentes, eiusdem Io: Baptista supplicationibus inclinati in eadem Ecclesia Sancta Agatha Ordinem ipsum omnino suppressimus, & extinguimus, ipsamq; Præposituram in Dignitatem principalem Clericis secularibus deinceps in titulum conferendam, cum omnibus, & singulis priuilegijs, indulcijs, concessionibus Apostolicis ipsi Præpositura pro tempore per Sedem Apostolicam concessis dicta auctoritate, & ex certa nostra scientia perpetuo creamus, erigimus, & instituiamus, seu illam in Sacularem transmittimus, et transfundimus, necnon damus, cuius fructus, redditus, & prouentus ducentorum florenarum anni de Camera secundum communem estimationem valore annuum, ut dictus Io: Baptista etiam asserit, non excedant, sine illo, per quem ipsi Io: Baptista facta Commenda tempore, sine alia quouis modo,

modo, aut ex alterius cuiuscunque persona, sine per liberam Resignationem alicuius de illa in eadem Curia, vel extra eam coram Notario publico, & testibus spontè factam, aut Constitutionem pia mem: Ioannis Papa Vigessimisecundi etiam prædecessoris nostri, quæ incipit, Execrabilis, aut assecutionem alterius beneficii incompatibilis quavis auctoritate collati vacet, etiam si tanto tempore vacauerit, quod eius collatio iuxta Lateranensis statuta Competere ad Sedem prædictam legitimè deuoluta, ipsaq; Præpositura dispositioni Apostolica specialiter, vel generaliter reservata existat, & super ea inter aliquos lis, cuius etiam statum eisdem præsentibus haberi volumus pro expresso, pendeat indicisa, dummodo eius dispositio ad nos hac vice pertineat cum omnibus iuribus, & pertinentijs suis eidem Io: Baptista dicta auctoritate conferimus, & providemus, decernentes, pro ut est irritum, & inane, si secus super his a quoquam, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter attemptatum forsitan est habens, vel in posterum contigerit attemptari, non obstantibus recotenda mem: Bonifacii Papa Octavi similiter Prædecessoris nostri, & alijs Apostolicis Constitutionibus, & Ordinationibus, necnon Præpositura, & Ordini prædictorum, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia rohoratis, statutis, & consuetudinibus contrarijs quibuscunque, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de Dignitatibus huiusmodi spirituales, vel alijs beneficijs Ecclesiasticis in illis partibus generales dictæ Sedis, aut Legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem, & decretum, vel alias quomodolibet sit processum. Quibus omnibus dictum Io: Baptistam in assecutione eiusdem Præpositura volumus anteferi, sed nullum per hoc eis, quo ad assecutionem dignitatum, aut beneficiorum aliorum, præiudicium generari, seu si Venerabili Fratri Episcopo Cremonensi, vel quibusvis aliter committer, vel diuisim ab eadem sit Sede Indultum, quod ad receptionem, vel provisionem alicuius minime teneantur, & ad id compelli, aut quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint, quodq; de dignitatibus huiusmodi, vel alijs beneficijs Ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presentationem, electionem, seu quamvis aliam dispositionem coniunctam, vel separatim spectantibus nulli valeat pronideri per litteras Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, ac

qua,

qualibet alia dicta Sedis Indulgentia generali, vel speciali, cuiuscumq; tenoris existat, per quam praesentibus non expressam, vel casualiter non insertam effectus huiusmodi gratiae impediri valeat quomodolibet, vel differri, & de qua, cuiusq; toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis; Volumus autem quod ipse Io: Baptista, vel pro tempore dictam Praeposituram abtinens infra biennium a data praesentium computat. pro duobus Canonicis eiusdem Ecclesiae, quorum Canonicatus praesentiarum erigimus duas Praebendas cum singulis Canonicatibus per Praepositum eiusdem Ecclesiae pro tempore Clericis saecularibus plenè iure conferendas; & quarum cuiuslibet fructus, redditus, & proventus quindecim similes florenos valeant annuatim, & realiter de bonis ipsius Praepositurae, aut alias sufficienter fundare, & dotare teneantur, alioquin praesentes litterae, & contenta in eis nullius existans roberis, vel momenti. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae absolutionis, suspensionis, extinctionionis, creationis, erectionis, institutionis, transmissionis, transfundationis, collationis, provisionis, constitutionis, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire, si quis autem hoc attemptare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius noverit incursum. Dat. Petreoli Sexen. Diocesis anno Incarnationis Dominicae millesimo quadringentesimo sexagesimo quarto, anno sexto.

Nell'anno 1496, all' 26. di Maggio essendo Pontefice Massimo Alessandro V I. , e Velcouo della Città Ascanio Maria Sforza Visconte Cardinale, questo Tempio fù reedificato, & alla bella forma ridotto da Antonio Artezaga Preuosto, e da Bernardino Crotto, Bernardino Corrado, e Dominico Bordigallo, Prefetti della Fabrica, e nel fondamento della Capella maggiore in vna fenestrella furono poste due Ampolle di vetro; vna piena d'oglio, sotto la quale v'è vn Carlino con l'Imagie di Papa Alessandro V I. , e l'altra piena di vino con vn Zuffetto con l'Imagie da vna parte di Galeazzo, e da l'altra quella di Ludouico Visconte, Duchi di Milano; dopò alcuni anni fù da Girolamo Trecco Preuosto abbellita questa Chiesa d'altri ornamenti.

Ann. Cabi.
cap. 231.

L'istessa fù restaurata nell'anno 1507. e le furono aggiunti sei Canonici; Il B. Bernardino da Feltrè predicò in questa Chiesa l'anno 1495.

La

La Chiesa è stata consecrata da Cesare Speciano Vescono, come dimostrano l'infrastrate parole. *Templum hoc Diva Agatha V. e M. dicatum solemniter consecrauit, fidelesq; annua quaq; Consecrationis die ibidem pie precantes Quadraginta dierum Indulgentia donauit, Caesar specianus toti orbi benenotus, huius Urbis Antistes, III. Kal. Septembris anni 1601.*

La Chiesa è consecrata.

Nella Domenica fra l'Ottava del Sacratissimo Corpo di Nostro Signore si fa da questo Capitolo la Processione del Santissimo Sacramento per la Città co' Clero Secolare, e Regolare, Disciplini, e numeroso Popolo.

Marc'Antonio Sala mone già Vescono di Sorà nell'anno 1615. alli 22. d'Aprile lasciò redditi perpetui per cantar la Messa da Requiem ogni giorno.

La Messa da Morti in S. Agata istituita.

La Compagnia de la Santifs. Concezzione della B. Vergine in questa Chiesa antichissima è aggregata alla Confraternita della Concezzione di Roma, & i Confratelli, e Conforelle sono partecipi delle Indulgenze, Gratie, e Priuileggij, i quali amplamente nella Bolla si contengano; Il suo Altare è Priuilegiato per le Anime del Purgatorio, come n'appare da vna memoria in vicina, la quale è questa. *Piorum Anima, pro quibus ab aliquo huiusce Aedis Sacerdos ad hoc Altare Conceptionis B. M. V. Missa sacra offerentur, a panis Purgatorij libera efficiantur, Greg. XIII. Pontifice M. X. concedente anno salutis. M. D. LXXXI. nonis Junij.*

F. Matteo da Milano Capuccino, Predicatore in questa Chiesa nella Quaresima dell'anno 1619. alli 24. di Marzo propose a questa Compagnia, che volesse aggiungere a gli altri suoi Instituti vn modo particolare di suffragare l'Anime de' Defonti Confratelli, e Conforelle, nel modo, che gli haueua persuaso ad altre Città; piacque alli Regenti della Compagnia la proposta; onde il medesimo Predicatore pubblicamente n'aunisò il Popolo Cremonese, al quale per natura pieghenole all'opere sante, abbracciò, e fauorì l'Instituto in maniera, che con molto profitto l'pirituale si va praticando. Nel Sabbatho detto Sittientes la Compagnia fa vn solenne Annuersario per tutti i Confratelli defonti.

La Compagnia della Concet. di M. V. dà suffragio all'Anime del Purgatorio.

L'anno 1623. nelle Calende di Maggio si diede principio di cantare in Musica le Letanie della B. Vergine al suo Altare nelle Domeniche, e Feste dell'istessa Vergine, effor-

Si cantano le Letanie della Madonna.

tando

tando ciò à fare F. Gio: da Carpi Capuccino, mentre nell' Quaresima passata in essa Chiesa predicaua.

Sono in questa Basilica Altari, Ancone, e Pitture di molta confideratione, & in particolare v'è il Martirio della Santa nel Choro di mano di Giulio Campi.

Preuosti di
S. Agata.

Al Governo di questa Collegiata sono stati gli Preuosti Gio: Battista Archidiacono; Antonio Archidiacono, detti Artezaghi; Girolamo Trecco; Antonio Trecco; il Cardinale Gambarà; Maffeo Gambarà, che fù Vescouo di Tortona; Camillo Como; Macc'Antonio Amidano; & hora Vincenzo Amidano.

Hà questo Sacratio due Epitafij degni di esser in questo luogo posti. Il primo è. *Margarita Spineta Vestalis Carmelitana, que Christo Sponso annos triginta quinque summa corporis, & animi integritate in Aede D. Antonini inclusa seruituit, ab affmibus procuratum monumentum. Vixit annos LXXVII. obiit die xx. Julij M. D. XXXVII.*

Il secondo è. *Maria Antonio P. V. D. celeberrimo, vtriusque Signatura S. D. N. Referendario, Sancta Inquisitionis in tota Christiana Religione Consiliario, Vni ex Assistentibus Congregationis Sacrae Consulta negotiorum status Ecclesiastici, Romana Civitate donata, Episcopo Melphensi designato, eoq; Episcopatu vltro, & sponte deposito, huic D. Agatha Fano Praeposito, doctrina, & integritate incomparabili Nicolaus, & Carolus Fratris Filij pietissimi Patruo benemerenti P. F. Vixit annos LXXVIII. obiit Kal. Sept. M. D. XCIIIX.*

La Facciata è stata vagamente abbellita, come sopra la Porta maggiore nè sta testimonio, cioè. *Huius Templi Frontem Fabrica Praefecti, Margarita Austria, Philippo III. Hispaniarum Regi, per Clementem VIII. Pont. Max. Ferraria Matrimonio deuicta huc diuertente, decorarunt anno M. D. LXXXVIII.*

Erano, non hà molto, in questa Parochia due Monisteri di Monache, vno con Titolo di Spirito Santo, e l'altro di S. Maria di Loreto, i quali furono per la pouertà loro ad altri della Città da S. Carlo Visitatore Apostolico vniti.

Questa è vna dell' Sette Chiese da visitarsi, e nel secondo Giorno delle Rogationi vi è la Statione.

Nella

DI CREMONA. 33
 NELLA FESTA DI S. CHRISTOFORO
 MARTIRE.



*A*N Christofo di Nazione Cananeo andò nella Licia à publicare il nome di Pet. de Nat. lib. 6. c. 135. Sur. 25. 1619 Christo. Predicando vn giorno alla presenza di molta gente, per verificare ciò, ch'egli diceua, piantò il suo bastone in terra, il quale con marauiglia mostrò fiori, e frutti, al cui Miracolo molti à Christo si conuertirono; la fama di quan-

to operaua il Santo, arrivò alle orecchie del Rè della Licia per nome Dagno, il quale non volendo sopportare, che il Culto delli Dei pericolitasse, lo fece prendere; ma nulla oprando con esso lui, nè con minaccie, nè con prieghi, alla fine dopò molti tormenti datigli, fece troncargli il Capo, il che fù alli 23. di Luglio. La sua Conuersione si celebra in questa Chiesa al nome di Lui dedicata, & è Festa di deuotione nella nostra Città.

E R E.

RELIQUIE.

Delli Vestimenti della B.V. dello Stinco di S. Christofo-
 ro; De' Santi Apostoli Andrea, e Bartolomeo;
 De' Santi Martiri Mauritio, Valentino, Cosmo, Da-
 miano, Romano, Nereo, Achilleo; Quattro Coronati, Fe-
 licita, e Silvano suo Figliuolo, di S. Maria Egiziaca, della
 Pietra, e della Poluere del Sepolcro di Christo; e della Man-
 na di S. Gio: Apostolo.

O S S E R V A T I O N I.

La Compagnia della Vita Christiana è introdotta in Cecmana.

*La Chiesa Parochiale di S. Christofo-
 ro assegnata
 à gli Operarij della
 vita Christiana: e
 la Cura di-
 stribuita.*

Correuano gl'anni dopò l'Auuento di Christo nostro
 Liberatore 1577. in circa, quando Nicolò Sfondrato
 Vescouo bramoso d'introdurre nella Città vna Compagnia
 d'huomini pij, & esemplari, i quali ammaestrassero
 i fanciulli, & altra gente imperita nella Dottrina Christiana,
 fece scieita de più docti, e timorati; i quali acciò s'infiam-
 massero ad vn'Opra tanto lodenole, e fruttifera, dopò
 vna paterna monitione, gli diede alcune Regole da offer-
 uarsi; e perche desideraua, che l'Opra felicemente incomin-
 ciara perseverasse con profitto vniuersale, e fossero gli Ope-
 rarij vnanimi di spirito, e di presenza, volle, che ben di so-
 uente si congregassero in vn'istesso luogo, doue si pigliasse
 informatione di quanto frutto ne risultasse da l'Opra, e per
 leuar tall' hora qualche impedimento trauerfato dall'In-
 fernal nemico. Dopò alcune proposte fatte, il zelante Pa-
 store gli assignò in perpetuo questa Chiesa con sua habita-
 tione, acciò in essa si congregassero conforme alle loro or-
 dinationi; distribuita prima la Cura d'Anime alle Parochie
 vicine, di cui tiene anche parte la mia Chiesa. L'ultimo
 suo Rettore è stato D. Francesco Zanchi.

Nel giorno di S. Andrea Apostolo si fa la Communione
 generale de' Confratelli, & Conforelle dall'Illustrissimo
 Vescouo, o suo Vicario; & vi è Indulgenza Plenaria.

Ha questa Societa molte Indulgenze, bellissimi ordini,

& Operarj di gran spirito, i quali voluntieri, e con ogni sollecitudine s'impiegano in esercizio tanto a Dio cato, & alle Anime profittuole. L'istessa deputa alcuni de' Fratelli più prouctei, e di maggior fernore, con assistenza di quattro Sacerdoti, i qualj vanno a vicenda per i Quartieri assignatili a visitar le Scuole, per darle animo a frequentare la Dottrina, e per leuare alcuni abusi, che tal' hora sono insinuati da quel grantentatore, & insidiatore delle Anime Fedeli.

Visitatori della Dottrina Christiana.

Nella Festa di S. Iacomo Apostolo, e di S. Christoforo, che si celebra nell'istesso Giorno, si recita da Confratelli l'Officio da Morti per tutti i Defonti Operarj, e li vien fatto vn Ragionamento, co'l quale sono stimolati, e rincuorati a perseverare indefessamente in fatica tanto vile; & nell'istesso tempo si fa la Resegna generale de' Fratelli.

Nelli tre giorni della Pentecoste sta esposta l'Oratione delle Quarant'hore in detta Chiesa, e le Scuole della Dottrina Christiana della Città, & Borghi vengono a numerose Schiere a riconoscere la Chiesa, quasi loro Matrice, con oblationi di cera, ò danari.

Oratione delle 40. hore nella Chiesa di S. Christofo.

La Congregatione della Dottrina Christiana hebbe il suo principio nella Città di Milano l'anno 1544. adì 2. di Marzo per Tomaso Grasso Milanese, il quale con altre persone deuote cominciò ad vnire fanciulli per ammaestrarli ne' Precetti Christiani; & questo Santo Instituto fù dal Concilio Tridentino incaricò a quelli, c'hanno cura d'Anime.

Seff. 5. c. 2. § 24. c. 4.

La Chiesa è stata restaurata, & abbellita l'anno 1622.

Avviso.

NOn ti arrecchi, Benigno Lettore, marauiglia, il vedere, che le Chiese seguenti si mettano secondo l'ordine de' mesi, ne' quali si celebrano le Feste de' Santi di esse, che ciò si è fatto per leuare ad alcuni occasione di pretendere, che le Chiese, ò Monisteri loro siano più riguarduoli nella Città, e di maggior consideratione per i Corpi, ò Reliquie de' Santi in esse, ouero per antichità, Priuileggi, Fabriche, ò Ornamenti loro.

SANTVARIO
NELLA FESTA DI S. HILARIO
VESCOVO.
CHIESA PAROCHIALE.



Souo. lib. 2.
Sac. hist.
Greg. Tur.
de gloria
Confess.
cap. 2.



Eggeno Constantio le Redine dell' Impero
di Constantinopoli, andaua per diuerse
parti del Mondo allargandosi l'heresia
abominuole: d'Arrio; laonde armato
Hilario di santo zelo se le oppose, come
fortissimo muro, rintuzzando con effica-
cissime ragioni i falsi dogmi de gli Ar-
riani con loro gran confusione; e cid vrg-
gendo gli due Vescouo Vrsario, e Valente

fantori di quella nefanda, e sempre detestabile Setta, oprarono si ro
l'Imperatore, che elegò nella Frigia Hilario con due altri vescouo,
che furono Dioniso Vescouo di Milano, et Eusebio di Vercelli.

Sop.

Sopportò questo gran Serno di Dio tale infortunio con tranquillità d'animo tale, che rendeva molto esempio à chiunque; lo mirava. Quini, mentre dimorò, fece molte cose degne d'acerti encomij. Ritornato alla Patria, e carico de molti meriti rese l'anima al suo Creatore, l'anno del Parto Vergineo 369.

RELIQUIE.

DI S. Andrea Apostolo; De' Santi Martiri, Hilario, Adriano, Valpurgo, e delle Vndeci milla Vergini di Santa Orsola.

OSSERVATIONI.

De Pasquale de Coppi Rettore di questa Chiesa prendendo il profitto spirituale, ch'era per apportare alla Città la Religione de' Frati Giesuati di S. Girolamo, gli fece donazione della Chiesa, e de' suoi redditi, che fù l'anno 1477. in circa, alla cui donazione sottoscrissero il Vescovo della Città Giacomo Antonio della Torre, e gli Canonici della Cathedral. Ritiene ancora la Chiesa il Parocho, e di presente è vno de' detti Frati. Appare in essa, che è consacrata. Vi è l'Imagine di S. Gualtero di molta deuotione, specialmente di quelli, che patiscono l'infermità, che comunemente s'appella le freddure. Si Festeggia in essa il Giorno di S. Lucia Vergine, e Martire.

Chiesa di S. Hilario assegnata alli Giesuati.

Ann. Cent. 108. 115.

La Congregazione di questi Frati ha hauuto principio nell'anno 1375. e secondo alcuni 1367. dal Beato Giouanni Colombini, di nobil sangue, nato in Siena, della cui conuersione à miglior vita ne fu cagione la sua Moglie, quando vn giorno ritornando à casa il Marito nell' hora di pranzo, & ella non hauendo apparecchiato, accioche patientemente aspettasse, gli diede à leggere vn libro delle Vite de' Santi; mà egli maggiormente stizzandosi lo gettò via, del che poco dipoi dolendosi, e ripigliandolo, non così tosto l'aperse, che diede nella Vita di S. Maria Egiziaca, d'onde ne trasse tanto frutto, ch'entrò nella Congregazione.

fraternità de i Disciplinanti, da' quali anco nè vfcì S. Bernardino, che da Siena si dice. Mà il nostro Gio: Colombini vi fece profitto sì grande, che di crudele con poveri, diuennè tanto pietoso, che vn giorno incontrandosi con vno tutto piagato lo portò à casa, e datole da mangiare, lo pose à riposare in vn buon letto.

Saputo poi, che quello fù Nostro Signore, effendosi già accordato con la Moglie di viuere in perpetua castità, impetrò ancora di separarsi da lei per dare principio ad vna più aspra vita, & hauendo ritrouato vn compagno, conforme al santo suo volere, andàuano scalzi, e co'l capo nudo, e non mancarono altri, che li seguissero, in tanto, che doppo due anni gionti al numero di 60. Urbano V. l'anno 1367. fattoli esaminare, approuò l'Ordine loro, e gli diede l'Habito, che portano sotto la Regola de gli Eremitani di S. Agostino: E se di S. Girolamo anco si dicono, egli è per hauerlo in particolare Auuocato, e Protettore. L'altro sopranoime di Gesuati l'ebbero miracolosamente dal Cielo, quando andando à Viterbo, doue all'hora si trouò il detto Urbano, i fanciulli, che non haueuano anco formato parola, in vederli, cominciarono à chiamarli con tal nome. Si chiamano ancor Chierici Apostolici.

Paul. Mor.
hist. Relig.
cap. 38.

Questi non solenano pigliare Ordini Sacri, ne dire l'Vfficio in Choro; mà viuere con altre sorti di Orationi vocali, e mentali; mà l'anno 1611. furono à Paolo Quinto appresentate alcune raggioni, che lo mossero ad alterare l'Ordine in questa parte, volendo, che vi fossero Sacerdoti con obbligo di recitar l'hore Canoniche, mà lasciassero di vdir Confessioni.

Offeruano la Professione di S. Agostino,

mà non la

Regola,

perche n'hanno vna scrittagli da vno de suoi

Frati, che fù Vescono, e Santo, & è

stata confirmata dalla

Sede Apostolica.



Nella

DI CREMONA.
NELLA FESTA DI S. PAOLO
primo Romito.



P Aolo dimorando in vn Deserto si nodrina di palme,
e di foglie di essa si cuoprina. Antonio gran seruo
di Dio, lo ritrovò, e con esso lui stette in ragiona-
menti deuotissimi; dopò hauer ricreati alquanto i
Corpi loro debili sò'l cibo venutogli dal Cielo; disse
Paolo ad Antonio, già è tempo, che l'anima mia hà à sciogliersi
da terreni legami; però ti priego à sepelin à mia Corpo inuolto nel
manto di Atanasio. Andò il santo huomo à pigliar il manto, e
ritornato vidde il Corpo del Santo Romito posto inginocchione
con la faccia, e le mani al Cielo, & auuicinandosegli, vidde, che
era morto. L'abbracciò, lo bacciò, e con molte lagrime lo sepellì
in vna fossa cauata miracolosamente da due Leonj. Il suo Corpo
è in Venetia nella Chiesa Parochiale di S. Giuliano, in l'anno
1240. portato da Constantinopoli da Iacomo Lanzio, che l'ebbe
dall'Abbate di S. Maria Periletto, ma però senza il Capo, il
quale fù altre volte portato à Roma; come affermano il Sanso-
uino nell'Historia di Venetia nel Sestiero di S. Marco lib. 2. car. 49.
D. Fortunato Olmo Dandolo, & altri Veneti Cronisti; alla qual
opinione sottoscrive Punio Vescouo Cabilonese, e Theologo, il qua-
le ne' suoi giorni sapendo, che in Venetia si ritrouaua il Corpo di
detto Santo scrisse. Corpus Sancti Pauli primi Eremitæ absq;
Capite in Aede Sancti Iuliani Martyris quiescit &c.

D. Hier. ad
Eustac. lib.
22.


Nel

Nella Festa di Maggio dell'anno presente 1626. i Disciplini di questa Città sotto il Nome di questo Santo Romito hanno visitato deuotamente il sodetto Corpo, & hanno donato à quella Chiesa vn Stendardo con l'immagine del Santo, e sperano d'ottenere dal Patriarcha vna Reliquia di quel Sacro Tesoro, per riporla nella sua Chiesa.

O S S E R V A T I O N I.

Nicolò Sfondrato Vescouo della Città, nel cui petto amampaua di continuo vn'ardente zelo della salute delle Anime à lui commesse, procuraua introdurre in questa Città diuerse Compagnie d'Huomini esemplari; e fra le altre aggradi molto quella detta de' Cilicij sotto Titolo di S. Paolo primo Romito, che fù l'anno 1576. In questo luogo habitauano di già li Confratelli della Santissima Trinità. Hà questa Compagnia molti ordini, & all'effercitij loro spirituali sono i Confratelli frequentissimi.

La Compagnia de' Cilicij introdotta in questa Città.



Nella Festa di S. Antonio Abbate.

Ruff. lib. 10.
hist. Ecc. c. 8.
Nicef. lib. 8.
cap. 48. &
alij.



Antonio vdiue quelle parole dell'Euangelio, se vuoi esser perfetto, va, e vende ciò, c'hai, e dallo à poveri, e seguimi, consignò parte de' suoi beni alla Sorella, acciò viuesse fra certe persone pie, & il residuo vendè, e diede à poveri; Entrò dipoi in vn Monistero di Religio, e in due anni molte tentationi; poscia che il Demogio gli riduceua à memoria la nobiltà del sangue, le ricchezze lasciate, gli agi del Secolo, la fatica delle virtù, e le difficoltà di farne acquisto, contro i quali insulti il santo Giouine vsaua il rimedio dell'Oratione, & astinenze. Desiderò il Martirio per

per amor di Christo, e à questo fine accompagnaua i Martiri al patibulo, gli confortaua, e faceua animo. Giunto al fine di sua vita, raccomandò à Dio lo stato della Chiesa, i suoi discepoli, e l'anima sua. Intorno al Corpo di questo glorioso Santo, e della Religione di S. Antonio è da sapere, che questo Santo l'anno del Signore 319. e 105. dell'età sua, temendo, che vn nobile, e ricco detto Pergamo suo diuoto dopò morte non riuerisse, come di Santo, il suo Corpo, comandò à due fidati discepoli suoi, che spirata l'anima, subito portassero il suo cadauero in vn luogo di quel deserto, doue non lo potesse trouare alcuno; fù vbbedito, e per anni 160. stette nascosto, poi nel 529. fù riuelato, e portato in Alessandria: Må circa il 704. ribellandosi l'Egitto dalli Catholici Imperatori dell'Oriente, e soggettandosi al Turco, alcuni Monaci lo trasferirono à Constantinopoli. Per la stessa cagione hauendo i Turchi intorno l'anno 1070. occupata la maggior parte della Greoia, gastigandola Dio per essersi ribellata al Vicario del suo Figlio, Santo Antonio apparue ad vn gran Barone della Prouincia di Vicana, ch'è nel Delfinato, e si chiamaua Iocelino, e l'animò à compire vn voto fatto da suo Padre, e confermato da lui, di visitare i Luoghi di Terra Santa, comandandogli, che nel ritorno giungesse à Constantinopoli, e leuato ne il suo Corpo, seco lo portasse à Vienna, e facilmente gli riuscì l'impresa, stando con altri pensieri sotto la tirannia del Turco quelli, che d'vn tanto pegno haueuano la cura.

*Antoniano
hist p 2 e 3.
& sequ.
Marty. Rom.
17. 140.*

*Eadem hist.
p. 2. cap. 16.
17. 25. &c.*

L'anno poi 1096. andando in Francia Urbano I I. per animare i Principi Christiani à mouere la Guerra contro il Turco, ordinò, che quel Sacro Corpo fosse con maggiore honore, e riuerenza posto in alcuna Chiesa, & essendo morto il detto Iocelino, che lo possedea, gli heredi elessero per quest'effetto vna lor Terra, detta la Mata, che poi dal Santo ne prese il nome, fabbricandogli vna Chiesa à suo honore.

Citt. in co.

Nello stesso anno, e Luogo, hebbe principi o la Religione de' Padri detti di S. Antonio. Li Fondatori furono Gustavo, e Girundo, padre, e figlio, nobilissimo natiui di quel

*Eadem hist.
p. 2. cap 32.
e 33.*

F Luogo,

Luogo, doue si fondò la Chiesa di Santo Antonio; questi essendo stati ad Intercessione del detto Abbatte liberati da grauisime, & incurabili infermità, in gratitudine del beneficio riceuto diedero tutte le loro facultà à quella Chiesa, e poi consacrarono le proprie persone al seruitio, & Ospitalità de' poveri Pellegrini, che per diuotione andauano à visitarla. In questo santo effercitio furono seguitati da molti, e non prefero nuono habito, mà sopra le vesti da secolari, ch'hauuano, aggiunsero il segno del Santo, ch'è vn T grande. Qui mi piace di dichiarare alcuni Geroglifici, che nel dipingere la persona del Santo sogliono aggiongerli. Ci è prima vna lettera Greca T, la quale presso gli Egittij significaua la Croce, mà non sappiamo, se per tal segno vogliono rappresentare la Croce, ouero vn miracoloso bastone del Santo Vecchio, co'l quale rifulcitò due morti. Si dipinge ancora questo Santo con vn Campanello, forsi perche hauendo li Padri della Religione detta Antoniana licenza dalla Sede Apostolica di andar cercando in varie parti del Mondo limosine per gli Spedali, che tengano, danno auuiso dell'arriuo loro co'l suono del Campanello. Si dipinge anco à pie del Santo vn porco, ò per significare il dominio, ch'hauuua sopra i Demonij, a' quali tal figura molto ben si adatta, ò per memoria d'alcuni miracoli fatti sopra tal'animali.

Tesoro. Rom.
t. 247.

Hist. Ant.
p. 1. c. 48.

Tesoro. mas.
di Rom. cap.
248.

L'ultimo segno, che si mette all'Imagie di S. Antonio è il fuoco, che rassembra non quello, che arde le legna, mà vn'altro, che inuisibilmente abbruccia le carni sì de gli animali, come de gli Huomini. Si dipinge à piedi del detto Santo, perche, quando fù portato il suo Sacro Corpo in quelle parti di Vienna, erano molti trauagliati da questo male, e si curauano con darli à bere vino toccato dalle Sante Reliquie di lui. Fuoco ancor di S. Antonio si addimanda, perche di tal male furono diuinamente castigati molte volte i perginri, e bestemmiatori.

Hist. cit.
p. 2. c. 12.

Tesoro. mas.
di Rom. cap.
249.

Di ciò vi è vn'essempio nella Città di Roma nella Chiesa dedicata à S. Antonio, doue si legge, che vno detto Mario Bresciano giurando il falso con mettere la mano su l'Altare del Santo, assalito da questo fuoco morì di subito l'anno 1573. alli 13. d'Agosto.

Quanto

Quanto à bestemmiatori , nè compose vn bel Poema Francesco Pico della Mirandola , nel quale afferma negli seguenti versi , d'hauer egli stesso veduto le membra de' bestemmiatori arse da questo fuoco, & attaccate alle porte d'alcune Chiese di S. Antonio.

*Vidimus ambustos artus , atq; ossa perenni
Exemplo ad postes Sacri pendencia Templi,
Vidimus integrum consumptum carne cadaver,
Quo subito exarsit violato nomine magni
Antoni , subitoq; imis incendia venis
Traxit , vt enormi prompsit conuitia lingua.*

RELIQUIE.

DEl Deto di S. Gio: Battista, d'alcuni Apostoli, De' Santi Damiano, Lazaro, e Benedetto.

OSSERVAZIONI.

HAbbiamo per longa traditione, e per testimonio di carte pergamene di questo Luoco , come in questa Chiesa habitarono per molti anni certi Monaci neri sotto la Regola di S. Agostino, i quali haueuano dependenza dal Monachismo Augustiniano di Vienna ; per le Guerre, e Pestilenze lasciarono quest' habitatione , nella quale sottratarono certi Preti, detti hora del Campanello, & hora Ospitalieri di S. Antonio, de' quali poco auanti habbiamo ragionato.

Questi nell'Ospitale vicino alla Chiesa tennero cura di quelli infermi, ch' erano tocchi dal fuoco, come diceano, di S. Antonio, e s'essercitarono in questo pio essercitio per molto tempo: cessando dipoi quella infermità fuocaria, diedero recapito ad altri poveri bisognosi. Hanno detto alcuni di qualche giuditio, che quiui fecero Residenza molto tempo i Cauallieri Templarij, persuasi ciò à credere per la lettera T, che nelle Sepulture, & àltri luoghi qui si veggano: ma non si può con autoreuole scrittura prouare.

*Ex Archivio
huius loci, et
ex inscrip.
Lap. in facie
Templi.*

Affermano altri ancor viuenti , che ogn' anno si faceua venir à questa Chiesa certa quantità di vino , da vn certo Luogo Viennense , raccolto da vna vite , che si diceua esser stata piantata da S. Antonio , & nel giorno del Santo sè nè daua à chiunque, ne chiedeua per deuotione à bere .

La Chiesa è stata consecrata da Venturino Velcono , come dimostrano queste parole . *Consecrata fuit ista Ecclesia , cum tribus Altaribus ad honorem Sancti Antonij per Rev. in Christo Patrem D. Venturinum de Marnis Episcopum Cremona anno 1441. die 16. Iulij :*

Quando , e come la Chiesa passasse in Preti Secolari , non lo sappiamo di certo , solo puotiamo affermare , che il primo, che fù inuestito di questo Luogo, fù vno de gli Vspinelli; Hå dipoi perseuerato per molti anni nella nobile, & antica Famiglia de Stanghi.

Nell'anno 1611. la Chiesa con sua honesta Habitatione è stata renontziata à Padri Teatini da Gio: Battista Stanga Prelato di molto valore : Et gli redditi assai copiosi dopò la morte di lui passano in Commenda .

Nel primo Mercordì di ciascun mese , & in tutti quelli di Quaresima si espone il Santissimo Sacramento per le Anime del Purgatorio ; e per esse si celebrano molte Messe, & si fanno

Deuoti Ragionamenti , Musica , e nobili Apparati . Vi è l'Oratorio del Santissimo Crocefisso frequentato da molti Fratelli , di cui tiene Cura vno de' detti Padri,



NEL

DI CREMONA.
NELLA FESTA DEL B. FACIO
CONFESSORE,

Il cui Corpo si riposa nella Cathedralè.



*F*acio di Patria Veronese sopportò nella sua Città molti trauaglij d'alcuni Cittadini; S'innid l'anno 1226. à questa Città, in cui visse di Virtù Christiane adorno. Essercitava l'arte dell'Orefice fabricando Calici, Turriboli, e Croci, e non solo donaua à poveri il guadagno, che da essi ne trabeua; mà ben spesso donaua, e l'opra, e l'industria alle Chiese

pouere. Donò alla Chiesa Maggiore vna Corona, due Paci, vna Croce d'Argento, & vn Calice di molto precio. Ritornato dopd alcuni mesi alla Patria, per pacificare l'animo de' suoi auuersarij, fù per odia di quelli, che lo perseguitauano, posto in prigione, doue molte gratie oprò in nome di Giesù Christo; lasciato poscia libero à richiesta de' Cremonesi, visitò più volte le Chiese de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo di Roma, il Corpo di S. Giacomo di Galicia, Santa Maria de finibus tetræ, e S. Salvatore d' Austria. Era egli nell'Oratione assiduo, & à questa inui-

Ex Archivio
Cath. Crem.
Filip Ferr.
in Catalog.
Sancti. Ital.
18. Iann.

inuitava ogn'vno, e come Tromba Celeste gridava, lodate Iddio, lodate Iddio. Institui l'Ordine di S. Spirito, che però egli, e suoi Compagni, i quali volentieri s'impiegavano in seruvigio de' poveri, erano chiamati Frati di S. Spirito. Et ancor, che sia mancato l'habito, che il Santo huomo diede à suoi Frati, non è però mancato il feruore, e la Charità, che tanto raccomandò, e lasciò à quelli, et à suoi Successori, che si chiamano i Fratelli del Consortio, con nome di Hospital Maggiore, di cui egli fu Institutore. Carico di opre virtuose giunse al fine di sua vita, e riceuè i Santissimi Sacramenti dal Parocho della Cathedral. Fù data al Beato Corpo honorata sepoltura nella Chiesa Maggiore dal Vescouo Cacciante de' Sommi con tutto il Clero nell'anno 1272. alli 18. di Genaro.

Molte grazie concesse nostro Signore per i meriti di questo Beato, le quali si leggano nella sua Vita tradotta in volgare da D. Leonardo Gregorio Mastro delle Ceremonie nel Duomo, e stampata in questa Città. Nella Sottoconfessione vecchia si teggano nel Sepolcro del detto Beato le infrastrate parole. Beati Facij, V. B. F. ac pietatis, quem Verona suum iacet, quod genuit; Suum Cremona, quod viuentem sibi Ciuem asciiuit, morientemq; excepit, ossa huc referenda Praefeti Aedis currauerunt. Anno Domini 1540.

O S S E R V A T I O N I.

B. Facio, e
suoi Frati
s'impiega-
no in opre
di Carità.

FV' fabricato in questo luogo, come si legge nella sua Vita volgare à carte 21. vn picciol Oratorio dal detto Beato, (dicono alcuni) sotto Titolo di Santa Prisca, la cui Imagine antichissima fin' al presente si vedde depinta nel Choro. In questo egli attendeua con i suoi Fraticelli à varij essercitij spirituali. Non molto dopò il suo Transito al Cielo fù la Chiesa inuestita del suo Nome. Li Regenti dell' Hospital Maggiore l'hanno restaurata, come dalle seguenti parole, che si leggono sopra la Porta della Chiesa, si vedde. *Hanc Sacram B. Facij Aedem vetustate indecoram Praefeti Hospitali Magno ad insignem eorum pietatem, ac ad publicum decus exornarunt anno 1600.* Gli stessi ogn' anno nella sua Festa fanno publicare nel Duomo, le virtuose Attioni del Beato da Predicatore, che si elegge.

Nel-

Nell'anno 1614. alli 8. di Giugno il Corpo di questo Beato fù traslatato solennemente con altri otto Corpi Santi . Nell'Arca, nella quale fù riposto, si leggeua. *Anno a Natiuitate Christi 1614. die septima Iunij Corpus Beati Facij Confessoris, & Ciuis Cremonensis lauto Ciuitatis cultu huic Arcula creditum est per Illustrissimum, & Reuerendissimum D. Ioannem Baptistam Brinium Cremona Episcopum.* Il suo Corpo rinchiuso in vna Cassetta di cipresso coperta di Damasco bianco ornata con franze d'oro, con sopra l'Imagine depinta dello stesso Beato fatta a spese delli Regenti dell'Hospital Maggiore fù nella Processione portato da quattro Sacerdoti sotto vn bellissimo Balducchino di Damasco bianco, sostenuto da sei Sacerdoti apparati con Tunicelle bianche.

Il Corpo del Beato è solennemente traslatato.

Nell'Arco Trionfale eretto nella strada, che inuia da S. Elena à S. Nicolò, si leggeuano in vn Cartellone queste parole. *Cremonenses Diuis Homobono olim suo, nunc atheris Cini, Himerio Ameria Antistiti, quorum patrocinium iam dudum implorant, Beatoq; Facio, qui virtutum omnium facibus in Caelo coruscet, pijs, castisq; beneficij in Sacrorum Ossium triumpho grati animi ergò P. P.* Erano fra le Colonne dell'Arco la Statua del Beato, con l'Impresa di vna Porta alla Dorica, e nella Base due Leoni co'l Motto, *Vigilant, qui custodiunt.* E sopra il Cornicione di detto Arco vi era vn'altra Impresa, cioè vna Rota, ò Molinello de Gioiellieri co'l Detto, *Tollens addit.*

Lodi del B. espese nell'Arco Trionfale.



NEL

SANTVARIO NELLA FESTA DI S. BASSIANO VESCOVO.

CHIESA PAROCHIALE.

Membris.
tom. I Petr.
Nat. Catal.
lib. 2. c. 107.
Tefau. absq;
Rom. p. 460.



IN Bassiano nato da Parenti Gentili in Siracusa andò di dodeci anni à Roma per attendere à gli studij, & insieme si fece Cristiano, e volendo suo Padre, che ritornasse al Gentilismo, Dio gli vinclò nella Chiesa di S. Gio: Laterano, che fuggisse à Rauenna, & indi co' l tempo andato à Lodi per Vescouo di quella Città, aiutò S. Ambrogio in abbattere l'heresia di Giouiniano, & alla morte del Saneo Dottore si trouò presente. Vidica la Promotione di questo Prelato al Seggio Episcopale, molti infermi si ridussero nel Borgo, con speranza di conseguire per i meriti di lui la salute; Onde frà le gratie, che concesse à quel Popolo, vna fu, che risuscitò vn figlio morsicato da vn serpe. Visse Santamente nell'Officio Pastorale, e nonagenario rese l'anima al suo Creatore. Il suo Corpo fu collocato nella Chiesa delli dodeci Apostoli edificata da lui medesimo. Dopò molti anni la Città fu posta à fiamma, e feruo da' Milanesi, & ancorche molti s'affaticassero per estrarne le Reliquie del Santo, non fù mai possibile; anzi quelli, che vi andauano sopra, restauano morti; Fabricandosi di nuouo la Chiesa, quel Sacro Sepolcro diuenne più illustre, e celebre per i molti miracoli. Hora si riposa nella Cathedrale di Lodi sotto Confessione, & il suo Altare è Priuilegiato per le Anime del Purgatorio.

RELIQVIE.

Osse de' Santi Martiri Geruasio, e Protasio.

OSSERVAZIONE.

IN questa Chiesa vi è vn' Altare Ducale con Titolo di S. Bassiano. Soleuano i Duchi di Milano Patroni di Cremona erigere per sua deuotione alcuni Altari, e Monisteri in questa Città, acciò restasse nella memoria de' posterì, quanto essi amassero questa sua Città, che sempre gli fù fedelissima. Nel primo Giorno delle Rogationi vi è la Statione.

NEL-

DI CREMONA.
NELLA FESTA DE' SANTI
Mario, Marta, Audiface, & Abasone
Martiri,

I cui Corpi si riposano nella Chiesa di S. Lorenzo.



*M*ario, e Marta, Marito, e Moglie, con i loro Figliuoli Audiface, & Abasone andarono a Roma, da Persia, doue nacquero illustri di sangue, e molto ricchi, portando seco denari, & altri mobili per souenire i Chrestiani per la Fede carcerati in Roma. Il che saputo da Claudio Imperator, doppo che alla presenza della Madre affisse i Figli co'l Padre, commandò, che tre miglia fuori della Porta di S. Pancratio fossero decapitati, e la Madre affogata in vn Pozzo, e gli altri abbrucciati; ma si como dal Pozzo la Santa Felicità cavò il corpo della Moglie, così ne raccolse l'ossa del Marito, e Figli, e tutti insieme li portò a sepolire in vn suo podere; & onde poi S. Pasquale il primo li tolse per farne parte ad altre Chiese. E perche à 20. di Gennaio occorse il giorno del Martirio loro, si celebra il dì auanti per lasciar il seguente à San Sebastiano, che più solennemente si celebra. Nell'anno 1212. li fodetti Corpi furono trouati nella Chiesa di S. Adriano vna della Diaconia di Roma da Stefano Titolare di detta Chiesa. Circa li anni 1600. rinouando i Frati di Gio: di Dio, dal vulgo chiamati Fate ben fratelli, la Chiesa di S. Giovanni Colauita in Roma, scuoprirono vn' Arca di marmo, sopra di cui erano scritti i Nomi delli istessi Santi, ma si dene intendere di qualche parte, si come anche della Chiesa di S. Adriano di sopra accennata. Antonio Campo nel libro primo à carte 11. della sua Historia dice, che nell'anno 1071. gli Corpi di questi Santi Martiri furono portati da Roma à Cremona, e collocati nella Chiesa di Santo Lorenzo, da Lambertò Quinto Abate de' Monaci neri di S. Benedetto habitanti in detta Chiesa. Il Cavitelli nelli suoi Annali à carte 42. afferma esser stato ciò nell'anno 1130. l'istesso dimostra à car. 207. che furono reposti in vn' Arca di marmo bianco fatto per opera di Antonio Melio Cremonese. Abate pur di detto Luogonell'anno

Mart. Rom.
 Ad. vsuam.
 11. las.
 Scr. 14.
 Febr. in S.
 Valentia.

I Corpi delli
 Santi Ma-
 rio, Marta,
 e Figliuoli
 sono porta-
 ti in Cre-
 mona.

no 1463. Nell' quello vi è il Martirio delli sodetti Santi effigiato da maestevole mano, con alcune Inscrittioni, che quiui se puono leggere.

O S S E R V A T I O N E

Che seruirà per auviso al Lettore, quando si dirà, che i Corpi, ò Reliquie d'alcuni Santi si trouino in diuerse Città, ò in diuerse Chiese.

Prima io dico verisimilmente, che nel trasportare quelle Sante Ossa delli sopramemorati Santi da Roma in questa Città, se fu, la scelta parte d'essi nel primatio Luogo, che così richiedea l'honestà, che non fusse in tutto profuato di tanto Teloro quell'Albergo, doue erano giacenti molti anni, e venerati con molta gloria loro; il che leggiamo parimente esser occorso in questa Città nella Traslatione del Corpo di Santo Huomobuono dalla Chiesa di S. Egidio alla Cathedral, come a suo luogo mostreremo. A nostro proposito mi piace di addurre altri esempij simili.

Traslatione di Huomobuono nella Cathedral.

Il dottissimo Baronio nel secondo Tomo de' suoi Annali dice così. E' tradizione famosa, che l'anno 236. finita con vittoria la guerra di Persia, fosse portato il Corpo di S. Tomaso Apostolo da l'India in Edessa, e nulladimeno tengano gli Indiani anch'essi d'hauerlo; dice questo grandissimo Autore, che altro non dobbiamo dire, se non che è certa cosa, che non fosse portato intero. L'istesso nel Martirologio Romano nel mese di Luglio nel giorno 21. mette vna Inscrittione, che si legge in Roma nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, nella quale si fa mentione, come gli Corpi delle Sante Romula, e Redenta si custodiscano in detta Chiesa, nondimeno i Popoli Tiburtini dicano essi d'hauerli, e fanno grandissima Solemnità; Soggiunge egli essere probabile, che si troui vna parte in Roma, & vn'altra nella Città Tiburtina. Roma tiene per certo d'hauer il Corpo di S. Stefano Protomartire in S. Lorenzo fuori delle Mura con quello di San Lorenzo Martire; & Venetia crede

Il Corpo di S. Tomaso traslatato.

I Corpi delle Sante Romula, e Redenta doue giacciono.

DI CREMONA.

VI

Crede d'hauerle in S. Giorgio Maggiore; tuttavia essendo in Venetia aperta l'Arca di quel Santo Corpo, fu trovato solo vna particella: così raccontò vn Nobilissimo Senatore Venetiano a D. Alcanio Martinengo Canonico Regolare Lateranense.

Non voglio qui tralasciare la prudentissima risposta di Papa Gregorio XIII. il quale, ricercandogli S. Carlo all' hora nella Città di Brescia Visitatore Apostolico d'aprire l'Arca, nella quale si diceuano essere li Corpi delli Santi Faustino, e Giouita, & vedere il certo per leuar alcune contentioni de' Bresciani, rispose mosso dallo Spirito Santo, che regge quella Sede, che non giudicaua bene di farlo; ma si lasciasse, che i Popoli piamente nell'vna, e nell'altra Chiesa honorassero i Santi, accioche, si come quelle Sante Re-

liquie erano veramente in amendue i luoghi; così in amendue fosseroenerate. Parloche, vndendo noi dirsi, che molti Corpi, e

Reliquie de' Santi sono in diuersi

luoghi (di cui non voglio
hora farne Catalogo)

dobbiamo dire,

che quei

Santi

Corpi sono partiti, accioche

diuersi godano di tanto

Tesoro.

*Risposta di
Greg. XIII.
a S. Carlo
Borromeo.*

*Contentioni
delli Brescia-
ni acchitate
per i Corpi
delli Santi
Faustino, e
Giouita.*



32 S A N T V A R I O
NELLA FESTA DI S. SEBASTIANO M.
nel Borgo di S. Lazaro.

CHIESA PAROCHIALE.

Epist. tom.
5. & Sev.
cap. 1.



Sebastiano per la nobiltà del sangue, e per i singolari costumi, fu così caro à Diocletiano Imperatore, che gli diede il Principato sopra i Soldati; non tralasciava però l'Vfficio suo in seruijgio di Dio, imperochè quando vedeva ad alcuni Christiani mancar animo per la ferezza de' tormenti, li faceva animo à star costanti nella Fede sino alla morte. Diocletiano procurava con larghe promesse di lenare il Gionane da tal proposito; mà stando egli costante nella Fede di Christo fu per ordine dell'Imperatore legato ad vn palo, e da proprij Soldati faettato; fu in breue temporalmente coperto di Frescie, che morta si rimana. La notte seguente vna Santa Matriona andò per sepelirlo; & hauendolo trovato viuo, lo condusse à Casa sua, e lo fece medicare. Auenne, che l'Imperatore lo vidde, & à se chiamollo dicendogli, sei tu Sebastiano, ch'io commandai fossi fatto morire? Gli rispose il Santo Gionane, io son quello, e la vita, che hauui commandato mi fosse lenata, il mio Gesù me l'ha restituita. Diocletiano pieno di sdegno commandò, che fosse battuto con verghe di ferro, nel qual tormento rese l'anima al suo Creatore.

O S S E R V A T I O N E.

Fatto memorabile oc-
corso nella
Chiesa di
S. Sebastia-
no.

Nell'anno 1521. accadde vn Fatto da raccontare con lagrime. Vn Soldato Francese entrò in questa Chiesa, e fù sìte parario, che s'accostò al Vaso della Santiss. Eucarestia, e dispettosamente gettolla per terra, ciò veggendo vn Sacerdote l'accolse, & essendo digiuno cò diuotione la riceuè. Nel giorno seguente per diuina vltione fù il sprezzatore del Sacro Pane afflito dalla Morte, & gli fù interdetta la sepoltura.

Vi è in questa Parochia vna picciola Chiesa con Titolo di S. Lazaro, è fù per alcun tempo Beneficio semplice, hora è di ragione dell'Hospital Maggiore, e da questo vien nominato il Borgo; nella Domenica di Passione vi è concorso di Popolo. Questo luogo fù fabricato da' Cremonesi per Hospitale da riporui i leprosi; come altrone diransi.

NEL

DI CREMONA: 33
 NELLA FESTA DI S. AGNESE
 VERGINE, E MARTIRE:
 Nel Borgo di Spirito Santo.



D

A parenti Christiani nacque la gloriosa Agnese. Questa ritornando dalla Scuola fu addocchiatà dal Figlio di Sempronio Prefetto di Roma, e tanto gli piacquero le belle maniere di lei, che la fece dimandare a' Parenti per Moglie, e compiacendosene anch'essi, ricercarono la rontà della Figliuola; à quali essa rispose, che già n'hauena vn'altro il più bello, che fosse nato al Mondo; il che saputo dal Giouine, tanta melanconia ne prese, che grauamente s'ammalò. Per il che hauendo suo Padre inteso da' Medici la cagione del male,

*Petr. de Nas.
 lib. 2 c. 107.
 Gall de Virg.
 Rom. in S.
 Aguste.*

male, fece chiamare alla sua presenza Agnese; e per esser nata di nobil sangue, le parò da principio con rispetto; ma vedendola ferma nel suo proposito, le disse, che ad una delle due s'appigliasse, o d'andar a riuerire con le Vergini Vestali, o di venir ad esser pubblicamente violata. Al primo rispose, che diabolico era quel culto; all'altro, che l'Angelo suo la difenderebbe. Di vn sì risoluto parlare si risentì molto il Prefetto Sempronio; onde comandò, che a suono di Trombe fosse condotta nel cerchio agonale ignuda, ma ad vn tratto fù miracolosamente tutta ricoperta dalle proprie chiome; con tutto ciò entrata in quel infame luogo, ci venne lo sfrenato Giouine con due Compagni, & essi entrati i primi furono di subito scacciati da vn celeste lume, ma come codardi ripresi dall'infuriato giouine; non così tosto egli vi pose il piede, che dal Demonio vi restò miserabilmente affogato. Dopo che di fuori l'aspettarono vn pezzo i suoi compagni, vedendo, che non uscìua, entrarono dentro, e trouandolo morto, uscirono gridando, e solleuando il Popolo, che uccida la Maza. A queste voci commosso il Prefetto venne al spettacolo, & humilid alla Vergine, le dimandò la vita per il figliuolo, & a preghiera di essa fù resuscitato nel corpo, e nell'anima. Voleua Sempronio salvar la vita alla Vergine, ma lo peruertirono i Sacerdoti de gli Idoli, e dal suo Luogotenente Aspasio lastid, che fosse condannata a morte; fù posta viua nelle fiamme ardenti, ma quelle rinoltandosi contro de gli effecutori della sentenza, molti ne restarono estinti, permettendo il Signore, che la sua Sposa Agnese, come agnellina suenata morisse, & andasse alle sacre Nozze in Cielo nell'età di dodeci anni, e di Christo 303. in circa.

O S S E R V A T I O N I.

IL Corpo della sodetta Santa fù trouato in Roma nella Chiesa di S. Agnese fuori della Porta pia da Paolo Sfondrato Cardinale Nepote di Gregorio X I V. poco auanti, che fosse a sionto al Seggio Episcopale di questa Città, e fù in questo modo.

Essendo l'anno 1605. inalzato alla Catedra di Pietro il Cardinale de Medici, e detto Leone X I. il detto Sfondrato spinto da pio affetto verso la Santa Vergine Agnese, di cui era

erà deuotissimo impetrò dal Pontefice la Chiesa di S. Agnese per seguitare i lauori, che Sua Santità haueua incominciati, e volendo ristorare l'Altar Maggiore, sotto vi trouò due pretiosissimi Gioielli, cioè due Verginelle d'anni dodici, che per la Fede combattendo contro le furie infernali sparfero il sangue, e diedero la vita; queste sono le Sante Agnese, & Emerentiana, che poi riposte ini furono con solenne pompa nel giorno di S. Agnese da Paolo V.

Corpo di
S. Agnese
tronato.

Questa Chiesa fù anticamente edificata da alcuni Pescatori, e Barcaroli, come s'hà per longa traditione, e si comprende dalle Visite dell'Ordinario Episcopale, seguitano tuttauia à riconoscerla per sua Auuocata. E' posta nel Borgo di Spirito Santo cosi detto, perche molti anni auanti vi era vna Chiesetta con Titolo di Spirito Santo, la quale in que' tempi turbolenti della misera Città fù destrutta da nemici: è Membro della Chiesa Parochiale di S. Pietro; Il che dimostra Gabriele Pennotto Canonico Lateranense nell'Historia Tripartita della sua Religione nel libro 2. cap. 19. car. 636. mentre cosi scriue. *Ecclesia Sancti Petri de Pado, habet annexam Ecclesiam suburbanam Sancta Agnetis, in qua cogente necessitate personis, que sunt de Parochia S. Petri, extra Ciuitatem consistuntis Sacramenta ministrari solent.*



NELLA

56
SANTUARIO
NELLA FESTA DI S. VINCENZO
MARTIRE.
CHIESA PAROCHIALE.



*Orig. Tav.
 da gloria
 Mart. cap.
 89. & 90.*

V Vincenzo ordinato Diacono da Valerio Vescovo della Città di Saragosa, e gli fu dall'istesso imposto ufficio di pubblicare il Santo Evangelio, tenendo egli impedita la lingua; Datiano Prefetto lo fece metter in prigione in Valenza co'l Santo Prelato Valerio; onde non potendo con minaccie, nè con promesse rimuoverlo dal culto del vero Dio; mandato Valerio in esiglio, fece tormentare con diversi, & aspri cruciati il Santo Leuita, il quale con animo intrépido il tutto sopportò; Per lo che sdegnato il Prefetto, comandò, che fosse posto sopra l'Eculeo con fucole accese à lati, e graffiato con pettini di ferro, acciòche il fuoco penetrasse fino alle viscere; leuato dipoi da quel tormento, lo fece colldcare sopra vna graticella d'acutissime punture di ferro, & accendere sotto vn gran fuoco; & à fine, che'l tormento fosse maggiore, volle, che gli fosse gettato sopra il sale, acciòche saltando entrasse il fuoco più ardente nelle ferite,

ferite, coprendolo anche con piastre di ferro infuocate. Datiano confuso nel vedere tanta costanza di Vincenzo ne i Martirij; lo fece porre prigione sopra certi rottami di Pietra, che niun nocu- mento gli reccorono. Dopo cosanto atroce tormento, ne volò glo- rioso in Cielo alli 22. di Gennaro l'anno di nostra salute 303.

Non contento Datiano delle crudeltà usate contro di lui in vi- ta, volle, che'l suo Corpo si portasse alla campagna per esser de- norato da gli uccelli di rapina, & altre fiere: ma Dio mandò vn corno, che infino da' lupi lo difese, e sempre più duro restando Datiano, lo fece cucire in vn cuoio, e legato ad vn gran sasso gi- tare nel Mare, e di nuouo quello pure, che de' capelli, & ossa no- stre hà cura, fece, che natando giungesse al lito, e nell'arena à perpetuo scorno di Datiano, fù da gli Angeli sepelito. Ma finite le persecuzioni, apparue ad vna Christiana mentre di là passaua, e per suo auviso lenato da quell'arena, fù con grande honore por- tato in vna Chiesa di Valenza.

R E L I Q V I E.

DEL Legno della Croce di Nostro Signote, vna Spina della Corona, del Presenio, e del Sepolcro dell'istesso. Della Sepoltura di Maria Vergine, dell'Osso di S. An- drea Apostolo, del Ginocchio di S. Iacomo Maggiore, della Pelle, & Ossi di S. Bartolomeo Apostolo, de' Santi Innocenti Martiri, di S. Lorenzo, vn'Osso insigne del Petto di S. Vincenzo Martire, di S. Clemente Papa, di S. Seba- stiano, vn'Osso intiero della Gola di S. Biagio Vescouo, e Martire, delli Santi Cosmo, Pio, Bonifacio, Gaudentio, Damiano, Valentino, Secondo, Simforiano, Nabore, Felice, Quirico Vescouo, Valerio, Sette Figlij di Santa Felicità, Massimo, & vno de' Macabei, Arealdo, Hermete, de' trè fanciulli, Zenone, Aquilino, Longino, Simpliciano, & Inno- centio; Delle Teste de' Santi Martiri, e Pontefici, e de' Santi Teodoro, Antonino, Ireneo, Flora, e di S. Innocentio Papa. Del Capo di S. Vitaliano Papa; delli Santi Honorato Ves- couo, Benigno; Nicolò Vescouo, Mauro Vescouo terzo di Piacenza, Quiriano, e Dederio. Della Cappa, Calze, e

H Mo-

Mozzetta di S. Carlo; De' Santi Confessori, di S. Benedetto Abbate, di S. Antonio di Padoua, de' Santi Bernardino, di S. Deodato, di S. Pellegrino, e di S. Pronilo, dieci Particelle di S. Lucia Vergine, e Martire, e di Santa Maria Magdalena, e della sua Veste, delle Vergini di S. Orsola, della Veste di S. Barbara, di Santa Caterina, di S. Anastasia, di S. Alda, di S. Clara, di S. Anna Vedova. Vi sono molte altre Reliquie, i cui nomi sono scritti in Cielo.

O S S E R V A T I O N I.

Chierici di S. Paolo introdotti nella Città.

PIO Quinto Pontefice Massimo a' prieghi di S. Carlo Cardinale Arcivescouo di Milano, fece gratia alla Congregatione de' Chierici Regolari di S. Paolo del Conuento, e Chiesa di S. Giacomo, altre volte de' Frati Humiliati, e ne prefero essi il possesso l'anno 1570. alli 19. di Maggio; e perche la Chiesa non era capeuole del Popolo, che vi concorrea, gli fù da D. Ferrando Bonetto renoncianta la Chiesa Parochiale di S. Vincenzo nell'anno 1584. Sotto il Ponteficato di Gregorio decimo terzo, & nell'anno 1585. adì 21. d'Aprile, essendo loro Preposito il P. D. Bernardino Polerano, ventrarono essi per continua habitatione.

La Chiesa è restaurata e consecrata.

La Chiesa restaurata da i Padri l'anno 1594. è stata consecrata da Cesare Speciano Vescouo adì 17. di Settembre 1600. e dedicata a' Santi Giacomo, & Vincenzo. Il che dimoltra l'infraferitta memoria, cioè. *Deo Optimo Maximo, SS. Iacobo Apostolo, & Vincentio Martiri Sacrum Templum vetustate indecorum, ac labans Clericis Regularibus S. Pauli Ann. M. D. X C I V. instauratum, Caesar Specianus Cremonensis Episcopus consecrauit, & annua Dedicacionis die hic Deum pie precanti bus quadraginta dierum Indulgentiam in perpetuum concessit ann. Iubilei, e M. D. C. decimo sexto Kal. Octobris.*

Origine de' Chierici di S. Paolo.

Cominciarono alcune pie persone in Milano a darli allo Spirito, tra quali trè furono principali Bartolomeo Ferrari, Giacomo Morigia Milanese, & Antonio Maria Zaccaria Cremonese, che anco desiderosi di tirare altri a' maggiore perfectione leggeuano publicamente l'Epistole di S. Paolo; e perche si muoue più con l'essempio della vita, che per via di dottrina, si dauano a varie sorti di penitente, e mortificationi;

cationi; onde tirando molti alla frequenza de' Sacramenti, & all'esercizio di buone opre, Clemente VII. gli ammesse alla professione di tre voci solenni sotto l'ubbidienza dell'Ordinario; doppo due anni Paolo III. gli accettò sotto la Protezione della Sede Apostolica per cinque co'l Titolo di Chierici Regolari. Nell'anno 1550. Giulio III. gli concesse di fare libera, & assoluta Professione co'l Titolo di S. Paolo decollato, per quello, che de i loro Maggiori si è detto, & insieme li fece partecipe de i priuilegi, che hanno i Canonici Regolari Lateranensi; Alla fine Greg. XV. l'anno 1621. li ha arricchiti delle molte gratie, e Priuilegij, che sono statti concessi alla Congregat. de Chier. Regolari, appellati Teatini.

Const. 37.
Bull. 1. 1640.
anno 1535.

Const. 5.
cinsid. Bull.

Const. 10.
cinsid. Bull.

Si celebra ancor in questa Chiesa la Festa di S. Giacomo Apostolo per la cagione di sopra accennata. Molte cose degne da esser sapute mi piace qui annocare; Hauendo nostro Signore eletto due Apostoli di questo Nome, vno si disse il Maggiore, perche fù prima chiamato da lui; l'altro si disse Minore, perche fù chiamato poi. Al Maggiore, di cui intendiamo parlare, prima, che di martirio fosse in Gierosolima coronato, andò in Ispagna, quando i Giudei lapidato che hebbero S. Stefano, scacciarono da quella tutti i Fedeli di Christo; il Cardinale Baronio mette il Martirio di S. Giacomo noue anni doppo quello di S. Stefano, che sono quelli, che stette in Ispagna. Hauendo i Giudei gettato il Corpo di questo S. Apostolo a cani, & uccelli, fù subito leuato da' Christiani, quelli forsi, ch'hauena conuertiti nella Spagna, & erano venuti con lui in Gierosolima, poiche lo portarono con tanta secretezza in Compostella di Galitia, che ne pur lo manifestarono a loro Pastori; onde si perse la memoria del luogo, doue lo riposero, infino, che sotto Papa Leone III. che fù dell'anno 796. cominciò a manifestarsi con lo splendore di molti miracoli, e cominciò il concorso di tanti Pellegrini a visitar quel sacro Corpo. Per tal' Inuentione si mosse il detto Pontefice Leone ad inalzare Compostella alla Cathedra Pastorale, che poi dell'anno 1123. Calisto II. fece Metropoli. Quindi è, che per gli molti, e gran fauori, che da questo Santissimo Apostolo ha riceuuto la Spagna, meritamente lo prese per suo singularissimo Protettore, & egli si è degnato accettarla sotto

Teser. nasc.
di Rom. 6.
803:

S. Giacomo
Protettore
de Spagna
II.

la sua Tutela, e l'ha dimostrato in alcuni graui bisogni di lei, come fù l'844. nella guerra mossi da Saraceni per volerli pagar vn'infame tributo di cento Donzelle; onde sopra d'vn bianco destriere S. Giacomo diede la fuga à settantamila di coloro, & il 968. hauendo i Nortmani occupata la Galizia, furono dallo stesso Apostolo discacciati. E se il 985. gli Arabi s'impadronirono di Compostella, ben tosto oppressi da graui infermità, vi lasciarono miseramente la vita.

*Compagnie
tre nel Col-
legio di San
Vincenzo.*

In questo Collegio di S. Vincenzo, sono tre Compagnie, della Carità, dell'Annonciata, e della Purificatione di Maria Vergine. Quella della Carità nell'anno 1577. fù aggregata alla Confraternità di Roma; ella ha per Protettore il Vescouo della Città, & in sua assenza il suo Vicario. Ha vn Rettore, & è il Padre Preposito del Collegio, o altro Sacerdote del luogo eletto da lui. Ogni anno nelle Feste di Natale fa electione di Ministri, da' quali si regge la Compagnia; e sono vn Presidente, vn Vicepresidente, due Consiglieri, due Sindici, vn Tesoriero, & vn Cancelliero, e questi chiamansi Vfficiali Maggiori, a' quali si aggiungano altri Ministri, che di Proueditori tengono il Nome; e sono tanti, quanti sono le Parochie della Città, e Borghi di essa; ma alle Parochie piccole vno serue à due, & à tre. Si eleggano quattro Vissitatori di Carcerati, & vn Presidente dell'Oratorio. La Compagnia dal suo principio si elesse il giorno della Domenica, sì per congregarsi, & vdire vna effortatione dal P. Preposito, come per prouedere a' poveri vergognosi; a' quali con gran carità dispensa l'entrate proprie, Felemosine delle Prediche della Città, e quelle, che da essi Confratelli si fanno.

*Proueditori
assignati al-
le Parochie
della Città
per souue-
nire à po-
ueri.*

Non vuò tacere, come molti poveri nell'anno 1592. erano ridotti à tal miseria, che alcuni d'essi per necessitá moriuano per le strade, & altri andauano raminghi giorno, e notte senza hauer, che di loro pigliasse cura. Onde volendo la Confraternità prouedere à questo miserabile stato, procurò due Case, nella Parochia di S. Vincenzo vna, & in quella di Santa Lucia vn'altra; e collocò in esse molti poveri, a' quali somministrava il vitto abondeuolmente; e li Curati delle due Chiese inuigilauano alla salute loro, dando anco
a' de.

à' defonti feppolcura . Questa istessa veggendo , che li Padri di S. Giacomo , e poi di S. Vincenzo esponuano nellitrè giorni vltimi di Carneuale il Santissimo Sacramento, e con Sermoni perluadeuano il Popolo ad abhominare i bagordi Carneualeschi, & ad abbracciare le sante mortificationi, in quei tempi particolarmente, ne' quali suole il Mondo in va certo modo impazzire , e conseguentemente offendere graueamente la Diuina misericordia ; procurò , che il Santissimo Sacramento fosse esposto con maestosa pompa in San Giacomo, e di poi in S. Vincenzo , concorrendoui gran numero de' deuoti Cremonesi , qual pio Istituto vâ persequendo con nuoui Apparati, e deuota Musica.

Gli luoghi pij del Soccorso, e delle Madalene sono stati fondati dall'istessa, come appresso si dirà. La seconda Confraternia milita sotto la protezione di Maria Vergine Annonciata , & principiò nell'anno 1593. in essa sono molti Fratelli , i quali nelle Domeniche , e Feste della Madonna , si congregano per i loro Essercitij spirituali ; Nelle Domeniche alcuni di essi distribuifcono certa prouisione alli Mendicanti di S. Alessio ; e nella Domenica in Albis , nella quale fù fondata la Compagnia , gli nè dà molto più copiosa . Conuengano nelle Domeniche, e Venerdi di Quaresima la sera nell'Oratorio à far la Disciplina ; e nella notte del Giovedì Santo portano in Processione i Misterij della Passione di Christo . Papa Clemente Ottauo le hà concesso molte Indulgenze.

La Confraternia della Annonciata.

L'Image della Santissima Vergine Annonciata fù benedetta nel Duomo da Gio: Battista Briuio Vescouo nell'anno 1612. alli 25. di Marzo; e fù portata dalla Cathedrale à questa Chiesa con solenne Processione.

La terza Congregazione , che è della Purificatione di M. Vergine, hebbe il suo principio à questo modo. Quãdo i PP. hebbero la Chiesa di S. Vincenzo , s'occuparono particolarmente ad instruire la Giouentù Cremonese nella deuotione della Vergine ; la onde congregati hora molti giouani nell'Oratorio , li fanno recitare l'officio della B. V. ogni Festa , con l'assistenza d'vn Padre ; si ammaestrano nella Dottrina Christiana , si confessano ogni mese à chi gli viene deputato , e sono chiamati Candidi , acciò affettionati alla purità

La Congregazione della Purificatione di M. V.

rità della vita, si sforzino d'essere veri serui della S. Vergine.

Nelli Venerdì di Quaresima questi Padri espongono dopo pranzo il Santissimo Sacramento, e fanno deuoti Ragionamenti, con Musica pia, e deuota: è vi concorre gran numero de genti. Sono in questa Chiesa molti Altari, con sue Pale d'huomini eccellenti nell'arte, e si vedde in essa vna pulitezza esatta, e frequente.

In questa Parochia vi è vn luogo, che si chiama Santa Corona, & hebbe il suo principio nell'anno 1611. dalla Compagnia della Carità; la cagione fù, che vedendo ella, che molti infermi per pouertà non puono andar all'Hospitale Maggiore, ne hanno il modo di medicarsi nelle proprie Case; due de' Fratelli si risolsero di remediare à stato così necessitoso, vno fù Andrea Sarchetti, il quale lasciò, che nella sua Casa si facesse la Speciatia, & in vita sua s'obligò à pagar le medicine per tutta la Parochia di S. Vincenzo; e l'altro, che fù Cesare Luca per quella di Santo Apollinare. Dopò alcuni giorni il detto Cesare lasciò al luogo per donatione irreuocabile vn Censo di molto vtile: l'altro lo lasciò herede de tutti i suoi beni, desiderando, che si chiamasse Serafica Corona. Faueri l'opra Fra Fedele Capuccino essortando in alcune Prediche il Popolo Cremonese ad impiegarsi in essa.

Hanno altri non molto dopò lasciati beni stabili, & Elemosine in modo, che si danno le medicine à' poveri della Città, e Borghi, che hanno le condizioni requisite. Trè Nobili sono eletti dal Consiglio Generale sopra questa Serafica Corona, i quali à nome publico la gouernano.



NELLA

DI CREMONA.

Nella Festa de' Santi

BABILA, E SEMPLICIANO
MARTIRI,

I cui Corpi si riposano nel Duomo
Sotto Confeffione.



EL tempo, che regnaua Decio Imperatore, huomo di ferezza incomparabile, che fece morire molti Santi, Babila gouernaua la Chiesa Antiochena Patria sua, Città nobilissima, non solo, perche S. Pietro Apostolo fu il suo primo Vescouo, e Patriarca, ma anche perche da quella hebbe origine il nome Cristiano, che così furono chiamati i primi credenti di quella Città. Era S. Babila huomo di gran lettere, pieno di spirito, e di marauigliosa Santità. Questo zelantissimo Pastore intendendo, che Decio crudelissimo Tiranno haueua determinato di entrare nella Chiesa, doue si congregauano i Fedeli, per empirla di abominatione, e sacrilegij, si risolse d'impedirlo da azione tanto maligna; onde armato di Santa Fede andò ad incontrarlo per defendere la causa di Christo, e del

Esob. Casarien. Hist. lib 6. c. 22. Mart. Rom. 24. Ian. Gab. Flam. Vis. Sanct.

e del suo Gregge, e fatto ardito non hebbe paura di dargli della mano nel petto, e riffingerlo indietro, come huomo sacrilego, e nemico della Chiesa, dicendogli, ritiratiu Impetatore, che questa è la Regia di Dio, in questo luogo regna solo Dio, iui haucte à far riuerenza à Dio, che commanda anche à gli Imperatori, non uogliate profanare il suo Tempio, perche haucte à far con vn Dio uiuo, che con la sua radente spada vi toglierà l'Imperio, e la vita. Questa è la cagione, che lo scacciò, & interdiffe dal Tempio; & anche perche egli haueua fatto morire vn figliuolo primogenito di vn'altro Rè dattogli per Ostaggio. Stupirono à tal fatto generoso i Fedeli, vedendo quanta forza Iddio benedetto dia à serui suoi di opporsi anche à quelli; che ad vn cenno, per così dire, fanno tremar la terra. Dispiacque tanto all'Imperatore questo fatto, che ripieno d'insatiabile rabbia s'accinse alla rouina del gran Sacerdote di Dio Babila commandando subito, che fosse preso, incatenato, e posto in vna oscura prigione. Legato dunque con strette, e fortissime catene il glorioso Vescouo si doleua di abbandonare le sue pecorelle, le quali rimaneano esposte al furòre, & alla crudeltà de Barbari. Conosceua, che molti Poueri, & vedoue, Pupilli, per esser priui della cura Pastorale, sariano andati à male. Dall'altra parte considerando, che haueua da sigillare co'l proprio sangue la fede, e dottrina da lui predicata, e di mostrare l'ardente amore, che portaua al suo Signore, e di farli vn vero Sacrificio di se stesso, diceua così, qual sarà mai quel tanto da me desiderato giorno, ò mio dolcissimo Giesù, che tratto fuori di questa prigione sia condotto al Palco del Martirio? Ma che crediamo faceffe, quando sentì il Custode aprire la Carcere? Vscì dalla prigione dicendo all'anima sua, sveglia, ò anima mia, il desiderio di patire per il tuo Christo. Fù condotto il seruo di Dio Babila al luogo del martirio incatenato, e seguito da amici, che non poteuano trattener le lagrime, mà egli li consolaua, dicendo che il Signore non haueria permesso la Chiesa Antiochena stare senza Capo, e pregolli à sepelir il suo Corpo con quelle catene con le quali era accinto, il che fù eseguito.

Scruiuono alcuni esser stati prima di S. Babila martirizati li tre Giouanetti, Urbano di anni dodici, Prilidiano di none, Epolinio di sette, da lui instrutti nella Fede, & battezzati, e che furno in presenza anche della Madre martirizati con tante ferite, quanti anni haueuano; Morti quei tre fanciulli, gustò mirabilmente della

della loro costanza; dopo la quale parlò a i Ministri di giustizia, dicendo, eseguite pur' allegramente la commissione del vostro Imperatore, e chinando la testa lasciò libero il collo al colpo del tagliente ferro del crudele manigoldo, che gli spiccò dal busto. Così morì il gran Padre della Chiesa Antiochena, e l'anima sua fu accolta dalla Celeste Corte, & il Corpo sepolito con i proprij ceppi, e catene, ch'haueua in prigione.

Simpliciano fu martirizzato in Cattania Città di Sicilia con i Santi Stefano, Pintiano, Attalo, Fabiano, Sisto, Minervino, Corrello, Florio, e Quintiano; la cui Festa si celebra alli 31. di Decembre.

Mart. Rom.
die 31. Dec-
emb.

O S S E R V A T I O N I.

Circa gli anni di nostra salute 1108. li Corpi delli Santi sopradetti si riposauano nella Pieve di S. Giacomo distretto Cremonese, iui riposti dalla Contessa Matilde Signora di gran spirito, di riguarduoli qualità, e di singolar bontà di vita.

Questa gran Donna nell'anno 1100. edificò molte Chiese nel Cremonese, e Pieuì le chiamò: il suo Corpo giace onoreuolmente sepolito nella Chiesa di S. Benedetto di Mantoua da suo Padre Bonifacio magnificamente fabricata, e dall'istessa aggrandita, e riccamente dotata. Nel suo Sepolcro sono le sue Virtù descritte breuemente col' seguente Distico.

Plat in vita
Pask. 2.

*Sirpe, opibus, fama, gestis, & nomine quondam
Inclita Methildis hic iacet astra tenens.*

Bernardo Vescouo della Città nell'anno 1460. alli 28 d'OttoBRE transferì quei Sacri Tesori nella Chiesa Maggiore, acciò iui fossero con maggior honore riueriti.

Nella Sotto Confessione vecchia si vedena nell'Altare di questi Santi Martiri l'infra scritta memoria, *Babila, & Simpliciani Ossa ad octauum lapidem olim sepulta, mox nutu diuino inuenta hic reponi Praefecti huius Aedis curarunt. M. D. XLIII.*

Nell'anno 1614. alli 8 di Giugno gl'istessi sono stati traslatati solennemente con altri sette Corpi Santi, (come a suoi luoghi si racconta) da Gio: Battista Briuio Vescouo. Nell'Arca, in cui furono collocati, si leggeua. *Anno a Christi Natiuitate 1614. die septimo Iunij Corpora Sanctorum Babila*

I
Episcopi

Episcopi Antiochia, & Simpliciani Martyrum amplo Ciuitatis Aere hic locata sunt per Illustrissimum, & Reuerendissimum D. Ioannem Baptistam Brivium Cremona Episcopum. Questi racchiusi in vna Cassetta di cipresso coperta di Damasco rosso con bellissime tranze d'oro, e di seta, con sopra l'Imagine de' Santi à spele della Compagnia delle Santissime Reliquie del Duomo, furono portati da quattro Canonici della Cathedrale nella solenne Processione sotto vn bellissimo Baldachino di Damasco rosso sostenuto da quattro Sacerdoti vestiti di Tunicelle rosse.

Nella parte superiore dell'Arco Trionfale, che risguardaua la Piazza piccola, erano trè Imprese; nel mezzo la sepoltura di Santo Babila, con catene, e ceppi, con le parole, *Vincit veposco*; à mano destra il Monte Etna siam megggiante con pioggia cadentenu sopra co'l Mòtto *Ardentior*; à mano sinistra vna Pianta, dal cui taglio usciva sangue di Drago, co'l Mòtto *Saluberrimus*. In oltre si leggeua in vn gran Cartello. *Inclitis Christi militibus Babilie, ac Simpliciano Antiochenam, Capauensem Ecclesias Sanctitate vita, Martirij triumpho decorantibus, Cremonensem verò in Cælum euectis, Sacrorum Ossium pignore, firmo presidio tuentibus grata Cremona vouit.* Sopra la portella à mano destra si miraua vn Quadro con l'Imagine di S. Babila Vescouo con l'Impresa di vna Montagna, e sopra di essa alcune Case, & all'incontro vn Bosco di lauro, e nel mezzo vna sepoltura, appresso di cui era vna pianta di Oliua con l'Hemistichio, *Cassa placent superis*: sotto detto Quadro, si vedeuà vna Fossa, & dentro di essa molte rane, e nella riuà vna facola accesa co'l Mòtto, *Silent*. Sopra la portella à mano sinistra staua riguardeuole. Vn'altro Quadro parimente con l'Effigie di S. Sempliciano Martire, e nella parte inferiore di esso Quadro era esposta à riguardanti l'Impresa di vna Pianta con la cima recisa, co'l Detto

Facundior.



NELLA

DI CREMONA. 67
 Nella Conuerfione
 DI SANTO PAOLO APOSTOLO.
 CHIESA PAROCHIALE.



Paolo ottenuto ordine dal Prencipè delli Sacerdoti delli Hebrei di condurgli quelli, ch'erano Christiani, posto in viaggio fù da vna gran luce circondato, & vdi vna voce, che disse Saulo, Saulo, perche mi perseguiti? fù la voce di tanta efficacia, che Saulo cadde in terra, e tremante disse, che siete Signore? rispose la voce, io

Act. Apost. cap. 9 et 22. hanc Festinus tatem, v. su. pratermissam restituit Inn. Pont. III.

son: Gesù Nazareno, che tu perseguiti; tu hai preso vna difficile impresa à volere trar calci contra lo stimolo. All' hora Paolo confuso soggiunse, che ricercate da me? Rispose Gesù, entra nella Città, e ti sarà detto quello ch'hai à fare. Si leuò in piedi, & aprendo gl'occhi non vedeva il lume. Era in quella Città Anania, à cui disse Iddio, va in Casa di Giuda, & inui cerca Saulo, che stà in oratione; rispose Anania, come Signore? è cosa giusta di mandare la pecora à ritrouar il lupo? egli viene per pigliar i vostri Fedeli, e condurli in Giernusalemme, e voi comandate, ch'io

vada à ritronarlo? disse Christo, vò allegramente, che egli è vòso di electione. Vbbidi il Discipolo, e ritronato Saulo, disse fratello Saulo, Giesù Christo mi manda à te, accid tà recuperi il vedere, e sù pieno di Spirito Santo; gli. pose le mani sopra, e recuperò la vista. Fù battezzato, e riceuè il Santissimo Sacramento dell' Altare, predicando Giesù Christo essere vero Figliuolo di Dio.

O S S E R V A T I O N I.

E Ra ne gli andati lustri vna Capelletta dedicata à San Paolo in questo Luogo, & era, doue di presente habitano gli Padri. Quando ella fù fabricata, quiui non era habitatione de Cittadini, che però nelle Bolle Pontificie, & in molte scritture, che si leggano, vien detta *Cella Dini Pauli in suburbij's Cinitatis Cremona*; questa seruina particolarmente per deuotione a' Cremonesi con l'aggiunta d'vna piccola Habitatione per certi Monaci, che cì attendeuano; allargandosi la Citrà, si fabricò la Chiesa nell'anno 1064. alla quale s'aggiunsero molte Case, onde si fece Cura d'Anime, e fù data in gouerno à Monaci Benedettini. Papá Celestino secondo nell'anno 1143. vnì in perpetuo questa Chiesa di S. Paolo à quella di S. Pietro con tutte le sue ragioni, come nella Bolla di detto Pontefice si vede, la quale viene referita da Gabriele Pennotto Canonico Regolare Lateranense nella Historia tripartita della sua Religione nel lib. 3. cap. 19. car. 637. one aggiunge anche l'istesso Historico esser stata fauorita da' Sommi Pontefici di molti Priuilegij, mentre così scriue. *Offauum Lucij III. datum anno quarto sui Pontificatus, per quod inbarens vestigij's Adriani IV. & Calestini II. suorum Prædecessorum, declarat Capellam Sancti Pauli, quam Cellam alibi vocant, in proprio solo Monasterij esse fundatam cum cimiterio, platea, domibus, & omnibus officinis, & circumstantijs, & propterea decernit Abbatem in dicta Capella habere liberam institutionem, & destitutionem in Monachis Prasbyteris, & Clericis, e Conuersis, & personis alijs quibuscumq; absq; vicinorum, vel aliorum impedimento, seu contradictione, idq; sub pena excommunicationis, Prascribit formam*

La Chiesa di S. Paolo è fatta Parochiale, & è unita à quella di S. Pietro.

formam Monachos in diſta Eccleſia inſtituendi: iubet, vt Episcopuſ officio ſuo cogat Parochianos, ne Monachis per Abbatem ſie inſtitutis aliquam iniuriam, ſive violentiam inferant: prohibetque de cetero Episcopuſ, & illius ſucceſſores audeant impedire Abbatem, ne diſtam Eccleſiam S. Pauli per ſuos Clericos, vel Monachos regat: ſtatuit, vt in Parochia S. Pauli nulluſ Eccleſiam conſtruere poſſit ſine licentia Abbatis, ſaluo iure Romana Eccleſie.

Al gouerno di queſta Chieſa ſtettero i Monaci di S. Benedetto fino all'anno 1439. nel quale la reſciarono alli Canonici Regolari Lateranenſi, che di preſente habitano nella Chieſa Abbatiale di S. Pietro. Queſta Chieſa tiene Titolo di Priorato, come accenna il detto Pennotto à car. 636. & è retta dalli ſteſſi Canonici Lateranenſi.

Per molto tempo è ſtata gouernata da Preti Secolari, i quali, ouero l'hauenuano in titolo dalli Abbati di S. Pietro, ò erano amouibili ad nutum d'egli iſteſſi Abbati.

Queſti, quando loro piace, cantano nella Feſta di S. Paolo Meſſa Ponteficia. Era in queſta

Parochia vn' Hoſpitale de poveri ſotto

Titolo de' Santi Simone, & Giuda

Apoſtoli, iuſ patronato della

Famiglia Allegra, e fù

vnito con gli altri

all'Hoſpitale

Maggiore.

re.



NELLA

SANTUARIO
NELLA FESTA
Della Purificazione di Maria Verg.
nella Chiesa detta l'Incoronata.



Mart. Rom.
die 2. Febr.
Beda, & alij.



Aperto il Santo Gioseppe, è la Vergine Santa, esserui la Legge data da Dio, che le Donne dopò il parto maschio stessero quaranta giorni, e poi andassero al Tempio con certa oblatione da offerirli, s'inuiarono verso Gierusalemme, e portarono il Celeste Bambino per offerirlo all'Eterno Padre; Et ancorche la Santa Vergine sapesse di non esser compresa nella Legge, volle nondimeno essequire ciò, che ella commandaua; Frà questo mentre il Santo Simeone sentendosi mouere dallo Spirito Santo, andò al Tempio, e volgendo gli occhi verso la Porta, vidde venire vna Madre co'l Bambino nelle braccia; & all'hora disse lo Spirito Santo, questo è il

è il desiderato Redentore; il Sanzo Vecchio gli andò incontro, e l'adorò; voltato poscia alla Madre, le dice, Madre del mio vero Dio, date à me questo Bambino; allegrezza della mia vecchiaia, ella glielo porge, & il Vecchio ringionanito per soprabondante giubilo, gli dice, Bambino soauissimo, lasciatemi andar in pace; volentieri chiuderò gli occhi, già che hanno veduto il Saluatore del Mondo. Offerse la Vergine il suo diletto Figlio, e con esso due tortori.

O S S E R V A T I O N I.

Stefano Borfelli Canonico della Chiesa Maggiore con Breue Apostolico nell'anno 1472. edificò questa Chiesa sotto Titolo della Purificatione di Maria Vergine, hora detta l'Incoronata; & obligò gli heredi à presentare vn Sacerdote, che celebrasse Messa continoua per l'anima sua, e de'suoi Defonti, come si legge nelle scritture presso gli heredi di Giorgio Manara. Questo luogo serui per Hospitale molti anni auanti nella Parochia di S Michele vecchio, come alcuni manuscritti ci n'auuisano. L'Ingresso de' Frati della Religione. di Gio. di Dio in questa Città fù nell'anno 1603. nel mese di Gennaro, poiche Cesare Speciano Vescouo gli concesse questo luogo, essendo Titolare della Chiesa D. Giuseppe Giacobino. Qui fù eretto con elemosine del detto Speciano, dellà Città, e d'alcune pie persone vn'Hospitale per ricuere i conualescenti, che nell'Hospital Maggiore sono stati curati, e questi Frati gli attendono con diligenza, e charità, secondo l'Instituto di essi. Il loro Fondatore fù Giovanni Soldato Portugese d'vna Terra detta Montemaggior il nouo. Questi si conuertì dalla vanità del Mondo il 1538. alle Prediche del Dottor Auala Sacerdote di gran spirito, e dottrina. Cominciò poi Giovanni ad impiegarsi con gran carità in seruir gl'infermi, & hebbe molti, che mossi da tal essemplio fecero vno Spedale, e di limosine manteneuano se stessi, e gl'infermi, viuendo, come Religiosi in commune, vestiti di panni bigi; ma senza Voti, & ordini Sacri; onde gli era necessario d'hauer vn Sacerdote forastiero, che gli dicesse Messa, e ministrasse i Sacramenti.

Cam. Fav.
lib. 1. cap. 16.

Co'1

Caus. 53.
Bull. 2. edic.

Caus. 44.
Caus. Bull.

Caus. 69.
Caus. Bull.

Co'l tempo poi furono posti sotto la Regola di S. Agostino da Pio V. il 1572. e volle, che riconoscessero gl' Ordinarij, a' quali rendessero ogn'anno conto delle spese nel mantenere gli Spedali, & in ogni luogo delle Congregazioni loro vno solo fosse Sacerdote. Poi Clemente VIII. ordinò il 1596. che facessero vn Voto di seruire à gli Spedali loro proprij. Alla fine Paolo V. il 1611. gli obligò alla Professione de' trè Voti ordinarij, co'l quarto sudetto, e che nel Regno di Spagna per ogni Famiglia de' loro Conuenti hauessero due Sacerdoti dello stesso Ordine. Si chiamano Fate ben fratelli, perche il Seruo di Dio Giovanni lor Capo, quando andaua cercando la elemosina, la chiedea con tali parole,



NELLA FESTA DI S. BIAGIO VESCOVO, E MARTIRE.

Lipom. tom.
5. & Sor.
tom. I.
Mart. Rom.
die 3. Febr.



Quernando Biagio la Chiesa di Sebaste nell' Armenia, Diocletiano Imperatore, eccitò vna grauissima persecutione contro i Christiani, e mandò Agricolaio Presidente à quella Città per procedere contro i fedeli di Christo. Ciò v'dendo Biagio per vtile delle sue Pecorelle, si ritirò nel Monte Argeo, e quiui per alcun tempo habitò. Faceuasi grande vccisione di Christiani in Sebaste da Agricolaio, il quale per maggiormente tormentare quelli, che facena prendere, mandaua à pigliar Orsi, Tigri, e Leoni, acciò diuorassero i Martiri. Arriuarono i Cacciatori al Seruo di Dio Biagio, e veggendolo, che benediceua alcuni animali, che li faceuano Corona, n' auuisarono il Presidente, il quale commandò, che il Vescouo fosse posto in prigione, nella quale dimorando oprò Iddio per mezo di lui molti Miracoli; frà quali sù vn Fanciullo, che mangiando certo pesce, se gli trauersò vna spina nella gola, la quale gli toglieua la vita; la Madre lo condusse al Santo, & gli ottenne la sanità. Agricolaio se lo fece condurre dauanti procurando di tirarlo al culto de gli Idoli, mà nulla oprando, commandò, che gli fosse tagliata la testa.

Offer-

Questa è vna Fabrica rotonda fatta in ottauo d' simiglianza di Santa Maria della Rottonda di Roma, e fu fabricata da' Cremonesi l'anno 900. secondo Giouanni Ballistario, e Girolamo Vida Vescouo d'Alba, mentre così scriuano. *Et quando Populus Cremonensis construi fecit Baptistarium intra Ciuitatem super Platea publica; currebant Anni Domini 900* Fu coperta di piombo, come in detto Baptistario si vede in vn marmo con queste lettere. *Regnante D. Io: Galeaz Duce Mediolani sexto, & Ludouico Patruo felicissime gubernante, Io: Baptista Malombra I. P. Doctor, Iacobus Treccus, & Robertus Guazzonus Patria nobiles, ac Fabrica Virginis Conseruatores hoc Sacratissimum Baptismatis Templum plumbeo tegmine illustrarunt anno Christi 1489.* E nell'anno 1625. è stata ricoperta, come n'appare da vna Inscrittione, che si vede in detto Luoco, cioè: *Nobilissima Molis culmen ab Vrbe Cremona, vt ab iniuria temporum illud tueretur, plumbi tegmine coopertum, vetustate corruptum, restaurari curarunt D. D. Sigismundus Picenardus I. C. Co: & Eq. Balthesar Suius, Oliuerius Schinchinellus Eques Sancti Iacobi à Spata, Hieronymus Maana, Io: Baptista Persichellus, Franciscus Nicola Fabrica Ecclesia Maioris Praefecti anno Salutis 1625* Questa gira intorno braccia 170. & è sostenuta da sedeci Colonne di marmo, sopra le quali camina vna Loggia intorno, e di poi comincia la Cuba in ottauo, la qual camminando in sù v' restringendosi con mirabile Architettura, e finisce in vna Lanterna, nella cui summità vi è vn' Angelo di metallo; nel mezo del Panimento hà vn vaso di pietra viuà di bellissime macchie, coperto di marmo, tutto d'vn pezzo di tenuta di cento brente d'acqua per vso del Sacro Fonte del Battefimo, à cui si ascende per trè gradi di pietra viuà. Nel Sabbatho della Resurrettione di N. S. & in quello della Pentecoste l'Arciprete, ò altro Canonico della Cathedrale fa la benedittione del Fonte, à cui presenti sono i Parochi della Città. L' Illustrissimo Vescono in essa il Giouedi Santo laua i piedi à dodeci poneri, e si fa vn ragionamento da esso, ouero da altro deputato. Vi è l'Altar di S. Biaggio con la

K Com-

In Italia
Inst. in Ac-
sion.

Compagnia di quelli, che purgano la lana. Sopra la porta si scuopre vna vaga Loggia, sopra la quale nelli Sabbati, e Vigilie della Madonna dopo cantate le Laudi nel Duomo, s'ode vn'armonia di Pifarj. L'esser fatti i Bacciferij a canto le Chiese Cathedrali, hebbe principio nel tempo di Constantino Imperatore, il quale crese in memoria di tanta gratia vn bell'Edificio nel luogo auanti la Camera del suo Palazzo, nella quale volle esser battezzato vergognandosi per la Lebra esser battezzato in publico. Et di qua hanno imparato molte Chiese d'Italia fabricar lochi appartati, e vicini alle Cathedrali per ministrar il Sacram. del Battefimo.

Onoph. de Eccles.

Baron. Annal.

NELLA FESTA DI S. GREGORIO
Prete Martire.

Per la Chiesa della Santissima Trinità.

Catal. Salf.
Ital. Philip.
Fer et Ann.
Crem. c. 27.



*H*uena Gregorio v'dito quelle parole di Christo, chi non rinunciarà a ciò, che possiede, non può esser mio Discipolo, onde per più liberamente seguir Christo, rinunciò i suoi beni. Non hebbe timore de Tiranni, ne si spauentò delle Carceri, ne dell'istessa morte: Imperoche consideraua, come il Capitano Christo staua nudo, & inchiodato sopra vna Croce, e per ciò era dal lui effempio animato al patire. V'incua in carne, e co'l cuore staua pendendo co'l suo Signore nella Croce; sì che con ragione potena dire con l'Apostolo Santo, io son con Christo confitto nella Croce; viuo io, ma non già io, percioche in me viue Christo. Hor pensiamo noi con quanta festa, e giubilo l'anima del Santo combattitore Gregorio fu accompagnata, e riceuuta in Cielo? Questo Santo fu per la Fede di Christo coronato con la Palma del Martirio in Spoleto nell'anno 287.

RELIQVIE.

LA Testa, e parte del Corpo di S. Gregorio. Del Velo della Beata Vergine. Del Cranio di S. Gio: Battista, e di due Detti di Santa Brigida, & molte altre senza nome. Offer.

O S S E R V A T I O N I.

IL Corpo di S. Gregorio fu trasportato da Spoleto circa l'anno di nostro Signore 970 in questa Città da Olderico Vescovo, ma non leggiamo, in qual Chiesa fosse prima collocato. Nell'anno 1160. Oberto Vescovo lo ripose nella Chiesa di S. Michele, che all' hora era nel Borgo, & in essa per molto tempo riposò. Pietro di Capelli nell'anno 1369. lo translato in questa Chiesa, la quale fu ad honore di questo Santo dalli vicini di San Michele fabricata, & vnita alla suddetta Chiesa, come si legge nella Bolla di Papa Alessandro Sesto l'anno 1495. la quale si conserua nell' Archiuio della Chiesa di Santo Michele; E sono queste le parole. *Ecclesia Sancti Gregorij Prapositura Ecclesia Sancti Michaelis Veteris perpetuo vnita annexa, & incorporata &c.* Questa seruaua per agiuto, e comodo delli detti Vicini per la amministrazione de' Santi Sacramenti. La Città ogn'anno nella Festa del Santo gli offerisce due torze.

Nell'anno 1590. in circa gli Vicini sopradetti col consenso di Monsignor Honorato loro Preuosto, che poi fu Vescovo di Terni, renonciarono questa Chiesa con sua Habitatione alla Compagnia della Santissima Trinità con alcuni Capitoli, & in particolare, che detta Confraternita per ogni anno nella Festa di Santo Michele porti con Processione due torze di cera alla detta Parochiale. I Confratelli l'hanno restaurata, & abbellita di Ancone, Pitture, & altri ornamenti.

Questa Compagnia sotto Titolo di Christo Risurgente hebbe principio l'anno 1288 in Perugia da Rugerio Fassinio Perugino, e fu introdotta in questa Città l'anno 1333. nel Conuento di S. Domenico, di poi nella Chiesa di S. Michele sino all'anno 1336. Fabricò poscia vn' Oratorio nella Parochia di S. Gallo vicino alle Monache del Cistello, e nell'anno 1577. mutò l'habito bianco in rosso, sotto Titolo della Santissima Trinità. Tiene vn' Hospitale, nel quale riceue con molta carità i poveri Peregrini.

76
SANTVARIO
 Nella Festa delli Santi Martiri
FAVSTINO, E GIOVITA,
 CHIESA PAROCHIALE.

Membrie.
 Dom. I. Ser.
 Dom. I. O.
 Ascen. Mart.
 in Vita
 Sanct. Brim.



Obilissimi di Brescia furono i due Fratelli Faustino, e Giouita; questi vedendoli il Vescono Apollonio molto dati alla conversione dell'anime, ordinò Prete Faustino, che era il maggiore, e Diacono Giouita; onde tanto più seruenti diuenuti, fecero acquisto di molti altri fuori della Città. Il che saputo da Itatico, che in quelle parti era Luogotenente d'Adriano Imperadore, gli ne disse auuiso, & essendo egli partito di Roma per la Francia, furono da Itatico incarcerati, acciò nel passare, che doueva fare Adriano per Brescia, se gli apportasse qualche trastullo nella giostra di quei due serui di Dio con le fiere; ma Dio non volse, che l'Imperadore godesse di tale spettacolo. Vennero à Leoni, e leccarono i piedi de' Santi: mandarono i Leopardi, & essi li accarezzarono; seguitarono gl'Orsi, e fecero lo stesso; e doppo che tutti insieme, come tanto amoreuoli sanguolini andauono azzoriti de' gli amici di Christo, ripigliando la naturale ferocità si risoltarono contra di chi ad vn tale spettacolo gli haueua condotti, e ne fecero strage mortale. Ad arte magica dando questo l'Imperadore, vn Sacerdote de' gl'Idoli, gli disse, che scioglierebbe questi incanti con vna statua di Saturno. Si approuò la proposta di colui, & accompagnato da molti entrò in campo con l'Idolo, alla cui vista maggiormente infuriate quelle fiere gli uccisero tutti, tra' quali fu il detto Itatico, e nel sangue loro calpestarono l'Idolo di Saturno. Se tanta forza, disse all'hora Adriano à i SS. haucte sopra di queste bestie, perche da voi non le cacciate? & essi nel nome del Signore commandandole, che si partissero, come tante pecorelle, senza offesa d'alcuno, andarono al deserto. Ad vn tanto miracolo, benchè si conuertisse Calocero cortigiano dell'Imperadore, & Asra moglie d'Itatico, il tiranno però più, che mai acciesato, eommandò, che i Santi Faustino, e Giouita fossero abbrucciati in vn gran fuoco, & uscendone liberi grida-

gridava, che tutto era per arte magica. Poi intendendo, che il suo Calocero si era battezzato con molti altri Officiali, à questi fece troncare il capo, e seco alla volta di Milano condusse incatenati i Santi Faustino, e Giunita, e Caloceto, pensando il tiranno, che strapazzati per lo camino mutariano pensiero; mà vedendoli costanti, li fece gattare per la gola dileguato piombo, che spruzzandolo in faccia de i crudeli ministri, si venne all'eculeo; e parendo à Calocero di non poterlo sopportare, si raccomandò à i compagni; & ecco vn' Angelo à confortarlo, in modo, che disse al tiranno: Dolore, ne pena alcuna io sento. Disperato horamaè Adriano per tanta costanza veduta ne i serui di Dio, seguìtò il suo camino verso la Francia, conducendoli seco insino alle Alpi, poi satio rimandò in Milano Calocero à compire il martirio, & à Roma i SS. Fratelli Bresciani, quali arriuati vicino à Roma furono leuati in Cocchio da vn Cristiano, detto Calimero, che poi li menò à visitare il santo Pontefice Alessandro, che nelle persecutioni staua nelle Catacombe di S. Sebastiano, e dimandarono i Santi al Pontefice, che volesse creare Vescono di Milano Calimero, e n'ebbero la gratia. Alla fine rimandati à Brescia furono consegnati al Luogotenente dell'Imperadore, che succeduto ad Isalico, si dicena Aureliano, & egli compì la Tragedia con farli troncare il capo fuori delle mure, perche non ci fosse qualche sola leuamento di Popolo, per la qualità de i Personaggi assai conosciuti da tutti.

O S S E R V A T I O N E.

Nell'anno 1375. la Compagnia della Motte sotto Titolo di S. Eligio Vescono Protettore de gli Orefici, ha hauuto il suo principio in questa Chiesa, doue ha perfezionato per molto tempo; ha poscia fabricata vna Chiesa nel Prato del Vescono, nella quale attende particolarmente à suoi instituti. Qui è vna deuota Imagine di nostra Signora di Reggio, & ogn'anno si fa l'Annunziatione della sua Benedictione nel mese d'Aprile.

NEL

78
SANTVARIQ
 NELLA FESTA
DI SANTO MATTIA APOSTOLO.
 CHIESA PAROCHIALE.

Act. Apost.
cap. 1.
Niceph. lib.
2. cap. 40.



A N Pietro, à cui era data la cura della Militante Chiesa, sapendo mancar vno al numero de gli Apostoli, statui Mattia, e Gioseffo huomo giusto in mezo, e pregando nostro Signore, che mostrasse, qual di Due elegesse in luogo di Giuda il Traditore, e dando le sorti, cadde la sorte sopra Mattia, e fu connumerato con gli vndeci Apostoli. Nella diuisione de gli Apostoli

gli toccò à predicare in Giudea, oue parendogli hauer sodisfatto all'ufficio suo, con desiderio di conuertir maggior numero alla Fede, si transferì in Ethiopia, & inui fece grand'acquisto alla Chiesa. Pati in Mesopotamia molti tranaglij, perciocche non volendo quella gente vdir la nuoua Dottrina, gli diedo il Veneno secretamente, ma fattogli sopra il segno della Croce, lo beuè senza offesa: per il che si conuertì gran numero di persone. Risornò in Giudea à predicare, oue ferito nel Caporese lo spirito al suo Signore.

R E L I Q V I E.

IL Corpo di S. Alberto, il Capo del B. Gerardo suo compagno, del Sepolcro di nostro Signore, di S. Gio: Battista, de' Santi Apostoli Andrea, e Bartolomeo, di San Stefano Protomartire, de' Santi Marciuzi Vincenzo, Donato, Clemente, Tiburrio, Valetiano, Innocenti; Quaranta Martiri, Vito, Lorenzo, Romano, Marco, Marcellino, Felice, Valentino, Celso, Dalmatio, Ardencio, Primo, Marino, Anatalone; De' Santi Pontefici Confessori, Germano, Teodoro, Imerio, Nicolò, Apollonio, e di S. Leonardo; Delle vndeci milla Vergini, di Santa Dulcissima, di Santa Maria Egittiaica, di Sant'Agata, di Santa Lucia, e Christina, della Vestè di S. Bernardino, e delle Rose di S. Francesco, Offer.

O S S E R V A Z I O N I.

IN questa Chiesa fu riposto il Corpo di S. Alberto, come si dirà al suo luogo; ella fu restaurata l'anno 1486. come sopra la Porta maggiore sta memoria con queste parole. *Tempore Venerabilis viri Domini Mondini de Cassis huius Ecclesie Rectoris dignissimi anno Rectorie sue trigesimo sexto, Opus hoc ad honorem Omnipotentis Dei, & Beatorum Matthiae & Alberti, nec non ad sui memoriam perpetuam constructum fuit anno 1486. Aprili mense.*

Nella Festa di esso S. Mattia si legge da Sacerdoti sopra alcuni, che lo chiedono l'infra scritto Euangelio di Santo Matteo al Capo 10. il quale quasi mette per consolatione di molti, i quali sono stati bramosi di saperlo.

In illo tempore misit Iesus duodecim discipulos suos, precipiens eis, & dicens: in viam gentium ne abieritis, & in Ciuitates Samaritanorum ne intraveritis, sed potius ite ad oues, quae perierunt; euntes autem predicare, dicentes, quia appropinquauit regnum Caelorum, Infirmos curate, mortuos suscite, leprosos mandate, Demones eijcite, gratis accepistis, gratis date, nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris, non peram in viam, neque duas tunicas, neque Calceamenta, neque Virgam. Dignus est enim operarius mercede sua; in quamcunque Ciuitatem, aut Castellam intraueritis, interrogate, quis in ea dignus sit, & ibi manete, donec exeat; Intrans autem in domum saluate eam, dicentes, pax huic domui; & si quidem fuerit digna, pax vestra reuertetur ad vos, & si aut non fuerit digna, pax vestra reuertetur ad vos, & quicumque non receperit vos, neque audierit sermones vestros, exentes foras de Domino, vel de Ciuitate, excutite puluerem de pedibus vestris; amen dico vobis, tolerabilius erit terra Sodomorum, & Gomorraeorum in die Iudicij, quam illi Ciuitati.

Il modo di leggere il detto Vangelo, hebbe origine da San Alberto; il quale prima di accertare i Peregrini in sua Casa (che in questa Parochia serui per l'ospitale a poneri) volena, che sopra di loro si leggesse il sopra detto Vangelo dal Parocho di S. Mattia; il qual vso, si come fantamente fu instituito, così piamente persevera a memoria dell'antica consuetudine.

NELLA

Nella Festa

DI S. EVSEBIO ABBATE.

Per la Chiesa di S. Maria Scella.

Petr. Natal.
 Catal. Salf.
 lib. 7. c. 64.
 Ann. Baron.
 tom. 5. ann.
 398 Catal.
 Sancti Ital.
 c. 134. ☉
 419.



A qual Famiglia, e Progenitori sia discesa Eusebio Santo, ancorche io ne sia stato sollecito inuestigatore, non m'è però stato lecito il saperlo. Ne ciò m'aresca punto marauiglia; Imperocche non stimando la Chiesa Santa la Nobiltà del Corpo da gli Huomini tanto stimata, & apprezzata, mà quella dello spirito, non s'è manco compiaciuta, che ne lo scriuere l'Historie de' suoi Eletti si facesse di quella memoria alcuna, se non quanto porgesse occasione di gloria alla Diuina Maestà, ouero d'ammaestramento a Fedeli. Quanto alla Patria, e Nobiltà sua, non hà dubbio, ch'egli è nato in questa Città, e da Nobile Profapia, il che potrei facilmente confermare con Autori, non meno graui, che antichi (il che sarebbe prouare che il Sole risplende) mà per hora ci bastano i testimonij del grauissimo Dottore Girolamo Santo suo ottimo Maestro, mentre à Pammachio nella Epistola de optimo genere interpretandi, così scrine; Erat in Monasterio nostro vir apud Inos hand ignobilis Eusebius Cremonensis; e di Ruffino Sacerdote Aquiliense, il quale poco auanti essendosi mostrato in una Inuettina non troppo ben'afetto al nostro Eusebio, sù di poi costretto à confessare la Nobiltà, e Santità sua con queste parole. Verum, quia propter Deum contempnit nobilitatē suam, & totum se exæquauit humilibus, optimūq; eius opus in fide Christi, e poco dopò, & quod exemplo cæteris esse debeat, confitemur. Mà veniamo breuemente alle sue virtuose attioni. Questi dopò hauer scorsi i primi anni suoi in questa Città Patria sua, visitò Terra Santa, & iui trouò S. Girolamo, di cui diuenne Discepolo; e tanto sù da esso amato, che alla morte lo lasciò herede della sua Libreria, & institui Abbate di quel Monastero; Vfficio intrapreso con ogni humiltà, & essequito con caritate uole solleccitudine. Quindi ne nacque, chz perseverando egli nella osservanza della Legge Diuina, sù favorito da Dio di molisi prini-
 legij,

leggi, vno de' quali giouami raccontare. Si leuò trà Greci dopò la morte di S. Girolamo vna Heresia, la quale diceua, che i Santi non goderanno la gloria del Paradiso, se non quando l'anima sarà congiunta al Corpo; onde congregò Eusebio molti Vescoui, e Cattolici congiuntamente con essi pregando Nostro Signore, che non permettesse la sua Fede essere da sì enorme errore lacerata. Accadde, che passati trè giorni dell'orazione, e del digiuno, la notte seguente gli apparue Girolamo, qual confortandolo à star di buona voglia, mostrogli il modo di destruggere, & annientare il maledetto Mostro, che suggeriuua tanta, e tale Heresia, come successe à ponto il giorno, che appresso seguì; Poiche radunati i Cattolici, & Heretici, al Presepio di Christo pigliò il Cilicio di S. Girolamo, & l'accostò à trè Corpi morti, e subito l'anime per Diuino Decreto tornarono à riunirsi al Corpo pubblicamente detestando la falsa opinione de gli Heretici, molti de' quali abbracciarono la Santa Fede. Egli dopò s'infermò, & hauendo preso la sacra Eucarestia vestito co'l Cilicio del suo Maestro, giacque in terra trè giorni, predicando sempre, & essortando li Monaci all'offeruanza Regolare, dopò i quali rese l'anima al suo Creatore. Il suo Corpo fù sepolito in Bethelemme presso S. Girolamo, essendo preceduti alcuni Miracoli.

O S S E R V A T I O N I.

Questa Chiesa fù da gli antichi Cremonesi eretta ad honore di Maria Vergine per vna apparitione (dicano essi) di vna Stella straordinaria, che prenunciua in brieve douer succedere alla Città la Pace con Stranieri Popoli, la qual seguita non molto dopò, fù la Chiesa chiamata à perpetua memoria, Santa Maria Stella.

In essa fù portata l'Imagine di Santo Eusebio, come ci mostra la seguente Inscrittione vicina all'Altare del Santo, di cui anche si fa la Festa. *Sancto Eusebio Patritio Cremonensi, cuius Sacram Imaginem summa Ciuium frequentia per Urbem deportatam, Casar Specianus Cremona Episcopus hoc in Sacello collocari iussit, Cremonenses grati, ac memores posuere, Anno Domini M. DC. V. Pontifice Max. Leone XI. Imperatore Rodolpho II. Duce Mediolani Hispaniarum Rege Philippo III.*

L

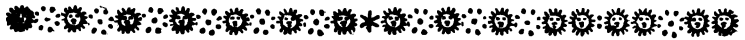
Sono

Stella appar-
se à Cremon-
esi in tem-
po di Guer-
ra.

L'Imagine
de S. Eusebio
portata in
Processione.

*Chiese cinque
dedicate alla
B. V. vicine
alle Mura.*

Sono cinque Chiese dedicate alla Santa Vergine entro, e vicine alle Mura della Città, cioè, l'Annunciata, Santa Maria Stella, Santa Maria Nuova, Santa Maria de gli Angeli, e Santa Maria in Bethelemme. Giouami credere, che gli Antichi Cittadini, dopò hauer eretto il gran Tempio dedicato alla Vergine Assonta nel mezzo della Città, come Fortezza principale contro li nemici, dedicasero ancora questi sempij ad honore dell'istessa Regina del Cielo, perche mancandogli tal' hora gli agiuti humani, haueffero la protezione della gran Madre di Dio, dalla quale erano ben spesso protetti, e difesi, e non senza mistero penso io, le fabricassero in questa parte della Città, per esser ella per lo più assalita, e combattuta da nemici, contro quali questi Sacri Luoghi seruiano, come fortissimi Baluardi.



NELLA FESTA DI S. GIOSEPPE.

Per le Monache Scalze.

S
c
a
l
z
e
M
o
n
a
c
h
e



S
c
a
l
z
e
M
o
n
a
c
h
e

*Thefa. Com-
mon. tom 2.
Ibid. l'fol. ad
Eiad. VI.
Romæ Marc.
et alij.*



Santo Gioseppe della Tribù di Giuda, e della Casa di David, e nacque in Bethelemme, egli fu vero Sposo della Vergine Maria, fu Ministro particolare del Figliuolo di Dio; fu sempre compagno della Gloriosa Vergine, e del Figliuolo di Dio, e partecipe di tutte le sue fatiche, e testimonio fedelissimo della sua Virginità; Fu il primo Uomo, che vedef-

vedesse, & adorasse il Messia nato, e meritò di v'ire la Musica de gli Angeli, che cantavano facendo festa in Cielo; fu presente all'allegrezza de' Pastori la notte della Natività del Signore, e meritò di conuersare con la Madre di Giesù per molto tempo, habitando in vna medesima Casa, mangiando à vna istessa tauola, d'vn'istessa viuanda, e beuendo à vn medesimo vaso. Meritò di tener in braccio il Monarca del Cielo fatto huomo, l'abbracciava, lo bacciava, e lo seruiva. S. Girolamo diceua, che per dire à bastanza le lodi di S. Paolo Apostolo sarebbe stato necessario, che tutti i suoi membri fossero diuentati lingue, mà noi con maggior ragione potiamo dire, che per arriuare al segno delle lodi di questo Santo Patriarca, bisognarebbe, che molte lingue d'huomini, e molte delli Angeli si congregassero insieme per sodisfare alli gran meriti suoi.

O S S E R V A T I O N I.

LE Monache Discalze, le quali professano la Regola primitiua di Nostra Signora del Carmine, furono introdotte in questo modo nella Città. Essendo l'Eccellentissimo D. Francesco di Castro Ambasciatore del Rè Cattolico appresso la Santa Sede Apostolica, ottenne dalla Santità di N. S. Paolo V. vn Breue per l'erettione di questo Monastero à Gio: Battista Briuio Vescono. Essendosi messo in ordine tutto quello comandana il Breue, che era necessario, per introdurre le Monache, & far la Clausura di ordine del Padre Generale de Discalzi, vennero da Genova le Reuer. Suor Maria di Giesù Priora, Suor Hieronima del Spirito Santo Sottopriora, e Suor Antonia di S. Alberto Monache professe di detto Ordine per dar principio alla detta fondatione, si che dopò l'esser state superate alcune difficoltà, fecero l'ingresso alli 3. d'Aprile dell'anno 1613. e furono incontrate con numero di carrozze dal Sig. Marchese Vidoni, e da' Spaganoli, Guardia del Castello. Queste con alcuni Padri, che vennero da Genova in compagnia sua, hebbero per rifugio la Casa di detto Vidoni, oue dimororno per alcuni giorni trattate honoruolmente.

Le Monache discalze introdotte nella Città.

L a Bene-

*Chiesa dedi-
cata à San
Giuseppe. et
à S. Teresa.*

Benedì la Chiesa il sodetto Prelato, e dedicolla al Gio-
riossissimo Patriarca Santo Giuseppe, & alla B. Teresa Fon-
datrice di detta Riforma; celebrò la Messa essendoui gran
concorso di nobiltà; fece vn dotto Sermone; diede l'habito
à quattro Nouitie, che vennero da Genoua per pigliar l'ha-
bito, & le mise in Clausura. Queste sono Religiose, che non
possono essere più di 20 & ne possono pigliar vn'altra, mà
co'l consenso, & voto di tutte.

*Origine del-
li Carmeli-
tani Scalzi.*

Per intendere l'origine di questo Instituto, si hà da sa-
pere, che l'anno 1562. in Auila di Spagna tanto si compiacque
Dio in Teresa Monaca dell'Ordine Carmelitano, che desi-
derosa della perfectione Euangelica, la quale da principio
in quell'Ordine si offeruaua con molto rigore, fece vn Mo-
nasterio co'l Titolo di S. Giuseppe, e vi si ritirò con altre
Monache dello stesso volere, e desiderio con lei; dal cui lo-
deuole, e Santo essemplio si mossero altri Frati nella stessa
Religione ad abbracciare questa riforma con gran spirito,
e presero il nome di Carmelitani Scalzi, perche tra l'altre
asprezze di quei primi loro Padri, vna fù d'andar Scalzi, e
tal Riforma si approvò da Gregorio XIII. l'anno 1580.

*Constitut.
64. Bull. 2.
edit.*



Nella Festa dello stesso Santo, per la Chiesa della Contrada detta Ceresola.

OSSERVAZIONI.

*Origine del-
la Madalene.*



Olendo la Compagnia della Carità nell'anno
1595. prouedere alle Vedoue, Maritate,
e Giouine, che si danno tal volta in preda
alla sensualità, ne fece motto à Eufrasia,
già Moglie di Cesare Arighino, Donna à tal
carico atta; e tronandola pronta ad accet-
tare la cura de tali persone, pigliò à pigione vna Casa nella
Paro-

Parochia di S. Matteo. Si desiderava sopra modo, che le Donne, e Putte cadute ne' peccati facessero penitèza, perciò furono nominate le Madalene. E perche ogni giorno multipli cauano queste tali, era necessaria Habitatione assai più capace; onde Eufrasia, che già n'hauera la total cura, comprò vna Casa nella Contrada Ceresola vicina alli Fonduli parte con suoi danari, e parte con elemosine procurate dalli Fratelli della Carità; In questa habitò sino alla morte di Christoforo Fonduto Medico, che fù l'anno 1598. Fra questo mentre ella conduceua le Donne, ch'hauera, alla Chiesa vicina per i Santi Sacramenti. Venne a morte il detto Fondulo, e lasciò herede la Compagnia della Carità, la quale assignò ad Eufrasia la Casa del Defonto congiunta alla comprata. E la Sala della Casa serui molti anni per Oratorio a questa Congregatione. Mentre questa Madre attendeua all'opra felicemente cominciata, s'applicò con tanto seruire alla cura di queste Donne, che procurò, come facesse a ponto, che due Cugine di lei, entrassero a cooperare seco al buon gouerno, le quali dopò hanno preso l'habito Monacale nel modo, che segue.

Dopò alcuni anni queste tre Serue di Dio deliberarono di far due Monisteri, vno, che seruisse alle Madalene, le quali puono uscire dal luogo, lenato il pericolo, & l'altro sotto la Protezione di S. Giuseppe, nel quale stanno esse, e molte Giouine con habito Monachale. Queste fanno i tre Voti, come le altre Monache, e viuano in commune, e fra poco sarà in virtù del Breue ottenuto da Papa Urbano Ottauo, ridotto Inogo di Clausura.

La Chiesa serue alli due Monasteri; Il gouerno hora spetta al Vescouo della Città.



NELLA

SANTVARI O
NELLA FESTA DI S. BENEDETTO
ABBATE.

Sigebert. de
vir. illust.
c. 35. &
Paul. Diac.
de gest. Lon-
gob. lib. 1.
c. 17.



Benedetto uscito da' primi anni si ritirò in vna Spelonca nel Luogo detto Sublaco, doue per anni trè si occupò in continue orationi, digiuni, & asprezze, essendone solo consapevole Romano Monaco, il quale à tempi debiti gli porgeua il vitto. Essendo vn giorno sollecitato da vna importunissima tentatione di carne, si spogliò, e gettosì fra certe macchie di spine, e tanto s'andò volgendo per esse, che il suo Corpo restò tutto lacero, & impiagato, di modo, che la tentatione si conuertì in dolore. Disseminossi la fama della Santità di Benedetto, dalla quale attratti alcuni Religiosi lo pregarono à volergli ricuere sotto la di lui cura. Non molto dopo vedendo egli i costumi loro rilasciati, procuraua di ridurgli alla perfettione, mà essi ciò non potendo sopportare, posero il veleno nel vino, che il Santo hauea à bere; onde facendogli Benedetto sopra il segno della Croce, si ruppe il vaso, & il vino auueuenato si versò. Si auuidde della malignità loro, e leuandosi in piedi con faccia allegra gli disse, Iddio vi perdoni questo peccato, e di nuouo si ritirò alla solitudine. Sollecitato poi da molti ripigliò il gouerno, & edificò dodici Monasteri; Predisse la sua morte, e venuto il giorno della sua depositione andò in Chiesa, e riceuuto il Santissimo Sacramento, rese l'anima al suo Signore.

R E L I Q V I E.

TRÉ Teste delle Vergini di S. Orfola, due haute da Cesare Picino, mentre egli si ritrouaua in Colonia l'anno 1595. e l'altra da Gioseppe Cazanigail 1615. in circa; Ossa delli Santi Bonifaccio, Cirillo, Marcello, Agapito, Ciriaco, Zenobio, Saturnino, Huomobuono Confessore, Policarpo, Zofimo, Sulpicio, Dionigi Arcopagita, Stefano Papa, e Mar-

Martire, Urbano, Eusebio, Giacomo, Macario, Giuliano, Sotero, Fedele, Fortunato, Nazaro, Innocenti, Bartolomeo, Apollinare, Sebastiano, Crispino, Tiberio Vescono di Colonia, e del Beato Facio. Capello di S. Madalena, delle Sante Giulia, Tecla, Agata, e Balbina; parte di queste fu donata a questa Chiesa da Gio: Battista Brinio Vescono Prelato di molta stima.

OSSERVATIONI.

HAbbiamo per tradizione, che tuttauia persevera, che in questo Monastero habitarono li Monaci Benedettini fino nell'anno 1069. e che essi per le Guerre, e pestilenza abbandonarono questo luogo, e molti altri della Città, di cui teneuano non poco numero, come nel presente Libro in diuersi luoghi s'accenna. Onde nell'anno 1153. Vberto Vescono della Città concesse la Chiesa, e Monastero a Donna Giuliana Abbadesa dell'Ordine di Santo Benedetto, acciò ini celebrasse i Diuini Officij, secondo la sua Regola, con obligatione annuale in perpetuo al Vescono della Città per tempo di vna libra di cera, & oncie due d'Incenso; e volle, che fossero governate dal Monachismo Benedettino. Le scritture di questo Monastero lo attestano chiaramente.

Ex Monasterio di S. Benedetto introdotte nella Città.

Nell'anno 1476. furono le Monache sottoposte alla Congregazione Caslinense; Hanno esse hauuto molti Prilegij da' Pontefici, da Vesconi, da Duchi di Milano, e dalla Città, i quali per breuità si tralasciano. L'anno 1591. alli 14. di Settembre hanno accettato l'Vbidienza dell'Ordinario. La Chiesa è stata restaurata a spese delle Monache l'anno 1615.

Prilegij delle Monache.

NELLA

DELL'ANNONTIATIONE
DI MARIA VERGINE.PER LA CHIESA PAROCHIALE
di Bethelemme.

S. August.
lib. 4. de
Trinit. c. 5.
et Baron.
Mart. Rom.
die 25. Mar-
tij.



N tempo, che meritaua il Mondo, che Iddio vsasse con lui seuerità, e rigore, piacque alla Diuina bontà di spedire vn Celeste Messaggiero à Maria Vergine, Sposa di Gioseppe della Famiglia di Dauidde, accioche à lei portasse quell'alta Ambasciata, che si contentasse di dare il consenso al Decreto di Dio, di esser sua Madre, e da lei ne riportasse risposta; quale fù quella, Ecco l'An- cella del Signore; il Messaggiero, che fù l'Arcangelo Gabrielle, formò dall'aria vn Corpo in humana sembianza, & entrò nella stanza, in cui dimoraua la Vergine, e dopò hauera salutata, lodolla con titoli d'honore tanto eccellenti, che le cagionò turba- tione. Cio vedendo l'Angelo, le disse, che non temesse, perche
trouato

DI CREMONA: ❖

*trouato hauea gratia appresso Iddio; onde le significaua, che ha-
nerebbe Conceputo, & Partorito vn Figliuolo di gran Virtù, al
quale ponerebbe nome Giesù. E perche essa replicò, che non sa-
peua il modo, co'l quale puotesse ciò seguire, per esser legata con
voto di Virginità, l'Angelo la consolò con dirle, che lo Spirito
Santo la conseruarebbe nella sua purità Verginale; e che, se Dio
hauena dato Virtù ad Elisabetta già sterile di poter concepire,
non le sarebbe stato impossibile anco il fare, ch'ella senza lesione
della Virginità Concepisse, e Partorisse. La Beata Vergine all'ò-
hora con gran prontezza si offerì, come Ancella del Signore.*

R E L I Q V I E.

Del Sepolcro della B. Vergine, e del suo Latte, de' Santi
Martiri, Nereo, Archelao, Floriano, Gionanni Papa,
e delli Innocenti, di vn Detto di S. Huomobono, del brac-
cio di S. Paolino, della Mascella del B. Gerardo compagno
di Santo Alberto, di vn Detto di Santa Maria Madalena, di
S. Orfola, de' Vestimenti di S. Antonio, del Palio di S. Pietro
Apostolo, della Dalmatica di S. Ambrogio, di S. Andrea
Apostolo, di S. Fabiano Papa, e Martire, di S. Cornelio Pa-
pa, e Martire, di S. Tiburtio, e Valeriano Martiri, di vno de
Sette Dormienti, di Santa Iustina, di Santa Lucia, della
Camiscia del Beato Facio, e della Beretta di S. Bernardino.

O S S E R V A T I O N I.

IN questa Chiesa vi è vn'Altare Ducale, & è il Maggiore,
à questo proposito leggasi l'offeruatione di S. Balsiano.

In questa Parochia era vn' Hospitale di Sacerdoti poveri
con Titolo di Santa Maria Molinaria, & era gouernato da
vna Congregatione, di cui à longo trattaremo nelle Offer-
uationi della nostra Chiesa di Santo Nicolò.

Eraui vn'altro Hospitale fuori delle Mura sotto Titolo
di S. Creato della Famiglia Cigonìa.

*Annali Cre-
monesi à car.
202.*

M

NEL-

80 S A N T V A R I O
NELLA SODETTA FESTA
Per le Monache
DELL' ANNONTIATA.

R E L I Q V I E:

VNa Testa di S. Aurea delle Vndeci Milla Vergini di Santa Orfola; & alcune altre, i cui Nomi sono scritti in Cielo.

O S S E R V A T I O N I.

DEsiderano molti di sapere l'Origine sì di questa Religione, come del Monastero stesso; per lo che si sono raccolte dalle Scritture, che si conseruano in questo luogo, l'infrastrate Considerationi.

Effordio delle Monache de l'Annontziata, e loro Monisteri.

Nell'anno 1407. viueuano nella Città di Vinegia vita ritiratissima, Dorotea Morosina, Leonora Contarina, e Veronica Duoda, Gentildonne Venetiane; Queste conconuenolmente s'effercitano in opre di pietà. Auuene, che nel giorno dell'Annontiato di Nostra Signora essendo confessate, & communicate, Veronica la più giouane, così il discorso cominciò; Già molto tempo, Sorelle mie, mi stà fiso nell'animo quello, che vuo palesarui. Hò sempre desiderato, che con le nostre poche facultà facessimo in questo nostro Palazzo vn Monastero Regolato de Vergini, che seruiuo perpetua Castità al Celeste Sposo, e vuo persuadendomi, che quel Signore, che si è degnato d'inspirarmi tanto bene, ci agiutarà parimente à condurlo al desiato fine.

Dite per gratia intorno à ciò quello, vi par bene. Piacque il Discorso alle due, ma perche vollero, vi concorresse il dinino Beneplacito, digiunarono quaranta giorni, essercitandosi sempre in orationi; poi confessate, & communicate prefero il lor viaggio alla Santa Casa di Loreto, per far iui di stesse alla B. Vergine sacrificio viuo, risolute di far del Palazzo loro vn Monastero sotto Titolo della Santissima

ma

Ma Annontiatà di Maria Vergine. S'innuorò dopò verso Roma, & in andando, gionte che furono in Macerata all'Hosteria s'incontraronò in quattro Gentildonne Pausse, Isabella Carneria, Michelina, e Margarita sorelle Gaudine, e Giouanna Stanga, che da Roma veniuano anch'esse risolute di Fondare vna Congregatione dell'Annontiatà, e ragionando insieme s'accordarono di ricitarfi in Pania, e qui fondare la Congregatione co'l beneplacito della Sede Apostolica.

La Congregatione della nuova Monache è Fondata in Pania.

L'anno 1408. nel giorno dell'Epifania fù fondato vn Monastero con l'indirizzo di D. Gregorio Beccaria Confessore dell'Ordine di S. Benedetto, il quale le fece molti Ordini, e Constitutioni da offeruare, cioè il viuere, professare sotto la Regola di Santo Agostino, & il modo di elegere la Priora Generale, la quale fosse almeno di anni 40. e che il suo Governo fosse triennale.

Si sparse per molte Città, e Castella la fama di così santa Opra, e cominciarono à fondarsi in diuersi luoghi Monisterij, come in Tortona l'anno 1419. in Piacenza, l'anno 1425. in Alessandria, & in Valenza l'anno 1443. in Voghera l'anno 1454. e qui in Cremona l'anno 1494. Ne furono Fondati altri in Misano, & in Venetia; à tutti questi comandaua la Priora Generale, la quale haueua tre Visitatrici, che visitauano hor questo, hor quell'altro Conuento, & Essa resideua in quello di Pania.

S'erogono di essa diuersi Conuenti.

Durò in questo stato la Congregatione siao all'anno secondo di Pio Quinto Pontefice Massimo, il quale riformò tutti i Monisterij, massime nella Clausura; e fù ordinato, che in vece della Priora Generale, e Visitatrici, fosse eletto dalli Capitoli Conuentuali vn Sacerdote Dottore dell'vna, e dell'altra legge, e di vita buona, & esemplare. Poco tempo durò anche questo gouerno, perche le Monache furono sottoposte alli Vescoui della Città. Nicolò Quinto Pontefice Massimo confirmò con sue Bolle questa Congregatione, e la sanò de Priuilegij, & ammesse le sue Constitutioni. Sono state molte di questo Religioso Collegio di Vita esemplare, al numero di settantadue; fra quali sono numerate principali Caterina da Genoua, Veronica da Milano, Honorata, & Elisabetta.

Il Monastero di Cremona è fondato da quattro Monache.

Due Venetiane, e due Piacentine Monache di singolar prudenza vennero a Cremona per fondare vn Conuento, & alloggiarono in Casa di Roncauero Piacentino Referendario di questa Città, & con esso lui dimorarono alcuni giorni questuando per la Città per comprarli qualche luogo, che seruisse loro per fabricare il Monistero. Comprarono vna Casa dal Conte Couo, in cui fabricarono vn picciolo Monistero, e fecero in esso l'entrata solennemente accompagnate dalle Monache di Santa Monica, e da' Frati di Santo Agostino, e fù l'anno 1494. alli 29. d'Aprile. Il Gentiluomo, presso del quale erano alloggiate, diede tre Figliuole per monacare; Vn'altro de' gli Aymi allogò nel nuouo Chiostro vna sua figliuola vnica, con dote di mille Ducati, con quali comprarono vn'altra Casa vicina. Gio: Francesco Ariberto vi pose vna figlia con dote di due mille libre, sopra uiuendo il Padre con due Figliuoli vn tempo; Dopo la morte loro, la Monaca superate alcune liti con pretendenti, fù del tutto herede, e così il Monistero fù aggrandito in fabrica, come hora si vedde, & in progresso diuene di modo copioso, che per ordinario arriua al numero di cento venti Monache.

Habito delle Monache.

Queste elessero nel principio della Congregatione l'habito Carmelitano cinto con vna cimossa di panno, con gli Veli bianchi in Capo, come vsano le Conuerse de' gli altri Monisteri; Parue di poi non conuenire all'honestà loro Habito si ordinario, e però fù decretato da Superiori, che fossero Velate ad vsanza delle altre Monache.

Sono Velate di velo nero.

Onde Cesare Speciano Vescouo alla Porta del Conuento in habito Ponteficale le honorò tutte di Velo nero alli 17. d'Aprile 1605. Vfficiano esse alla Romana, e dopò l'Officio grande recitano in Choro l'officio della Madonna.

Gli Monisteri della Prouincia di Milano posti in Clausura, e sottoposti a gli Ordinarij.

Nell'anno 1575. alli 15. di Luglio San Carlo Borromeo, con autorità Apostolica visitando tutti i Monisteri della Prouincia di Milano, oltre la Clausura, le sottopose a gli Ordinarij, e volle, che viuessero in commune, il che fanno. Nella visita per esecuzione de tali Ordini le diede per Confessore D. Gio: Scotto, il quale di poi fù Generale della Congregatione Somaasca. Dopò la Festa dell'Annuntiata recitano l'officio dell'Arcangelo Gabriele.

La

La Chiesa è stata consecrata dal detto Cesare Speciano come si vedde nella Chiesa, oue si legge. *Cesar Specianus & Gregorius XIV. creatus Episcopus Cremonensis, paulo antequam ad Rodolphum Imperatorem Secundum, a Clemente Octauo Nuncius destinatus iter arripere, Aedem hanc Deo, & Annuntiationi Beatae Mariae Virginis dicatam consecrauit VI. Kal. Iunij 1592. Vndecim dies Indulgentia in anniuersario uisitantibus concedens.* In essa è vna bellissima Pittura di S. Sebastiano per mano di Zorzone Pittore de' suoi tempi famosissimo.

La Chiesa è consecrata.

NELLO STESSO GIORNO,

Per la Chiesa di S. Maria de gli Angeli,
detta il Chiesolo.

RELIQVIE.

DI S. Andrea, e di S. Mattia Apostoli, di S. Adriano, di S. Sergio, di Santa Perpetua Mar. & vn'altra Reliquia senza nome.

OSSERVAZIONE.

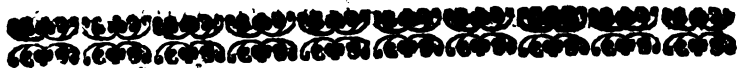
Cesare Speciano Vescouo della Città donò questa Chiesa le suddette Reliquie ad istanza di Antonio Balluffo Canonico, Cantore del Duomo, il quale anche volle essere quiui sepolito. Era dipinta anticamente vna Imagine di Nostra Signora in vna Capelletta vicina alle Mura, entro della Città in capo della strada, che s'appella il Prato del Vescouo, & ad essa concorreu a molta gente; Aumentandosi dipoi la deuotione del Popolo Cremonese verso la Sacra Imagine nell'anno. 1565. si fabricò la Chiesa dalli Vicini con l'Elemosine raccolte sotto Titolo di Santa Maria de gli Angeli, la cui Festa ancor in essa si celebra alli 2. d'Agosto. Nella seconda Domenica di Luglio si fa la Processione dell'Incoronatione della Madonna.

La Chiesa fabricata da Vicini nel Prato del Vescouo.

NEL:

SANTUARIO
NELLA MEDESIMA SOLENNITA'
Per la Chiesa delle Monache del
Cistello.

*Reliquie, & Osservazioni si mettano nella Festa di
S. Bernardo.*



NELLA STESSA FESTIVITA',

Per la Chiesa Parochiale del Boschetto
fuori delle Mura.

O S S E R V A T I O N I.

*Ex Archivio
Monast. D.
Monica.*

*Monache del
Boschetto
rinvie à quel-
le della Fi-
pia, e poi à
quelle di
S. Monica.*

*Giacomo
Torreggino
è l'Autore.*



Ra di già in questo luogo vna Chiesa co'l Monistero habitato da alcune Monache dell'Ordine Benedettino. Queste per la loro povertà, con l'Interuento della Sede Apostolica s'vnirno alle Monache della Pipia luogo vicino alla Città; come nelle osservazioni di S. Monica accennaremo.

Dopò molti anni il luogo venne alle mani de i Frati di S. Girolamo detti Romiti, con questo, che gli stessi d'essero vna certa annua recognitione al Monistero di Santa Monica, in segno delle ragioni delle Monache antiche del Boschetto, il che vā perseuerando: fù destrutta la Chiesa co'l Monistero per le continue Guerre; onde solo era rimasta vna picciola Capelletta in memoria dell'antica Chiesa. Si ha da alcuni manuscritti di vn Cronologo Cremonese di molta autorità, che in questo stesso luogo habitasse per alcun tempo Sabino primo Vescouo della Città.

Nell'anno 1525. passando il Duca di Milano Francesco Sforza il secondo qui vicino, e cadendo da Cavallo precipiteuole s'infermò per la caduta, e veggendo vna imagine di Nostra Signora depinta in vna Capelletta, se-
voto, se
ripi-

ripigliarla la sanità, di edificarle vna Chiesa; onde fatto sano le fabricò questa in quel modo, ch' hora si troua, ma non la puotè finire, ne dottare, per le Guerre, che lo molestantano, che fù l'anno 1536.

La Chiesa
uona del
Boschetto è
fabricata.

Questi Frati hanno hauuto origine da Pietro Gambacorta da Pisa, il quale con alcuni compagni ad imitatione di S. Girolamo si ritirò in vna Collina detta Montebello sei miglia lontana da Urbino, & iui senza Professione Regolare si diede à vna Vita molto aspra sotto titolo di Romiti di S. Girolamo, e nell'anno 1571. Pio Quinto gli obligò à far la Professione de' tre Voti conforme à tutti gli altri ordini Regolari, & gli constitui sotto la Regola di S. Agostino. Il lor Fondatore morse con opinione di Santità.

Morig. de
Relig. lib.
1. cap. 45.

Nel Teatro Agostiniano si leggano queste parole. *Ordo Eremitarum S. Hieronymi, Petri Pisani hominis nobilis, atq; p̄ auspicijs prop̄ Urbinum anno 1380. primordia sumpsit, quem Pius Quintus ad solennem votorum sub Augustini Regula Professionem reduxit, et Privilegijs Mendicantiu donauit anno 1571.*

Auviso a' Lettori.

PER sodisfare ad alcuni, che desiderano sapere, onde habbi hauuto origine l'istituto pio d'alcuni di digiunare il giorno dell'Annontata di Maria Vergine per ogni Settimana, nel quale cadde la detta Festa. Dirò come in vn luogo vicino ducento pasci alla Città chiamata Cubas, lontana cinque leghe da Madrid, Corte famosa de Cattolici Rè di Spagna, fù vna Pastorella per nome Innes. Questa ogni giorno recitaua il Rosario di Maria Vergine, e dopò compiuti i sette anni digiunaua le Vigilie delle sue Festiuità, e la metà della Quaresima. Accadde vna volta frà le altre, che il Lunedì, che fù il terzo giorno di Marzo, stando ella, in vn campo detto la Fonte Cecilia, à guardare i porci su'l mezzo giorno; vna Donna bella à marauiglia vestita di panno d'oro l'apparue, e disse, che fai qui cara figlia? rispose Innes, alsisto alla cura di questi animali, che pascono; à che detta Signora soggioune, perche digiuni li

Origine del
La deuotione
di far il N
ciato di Ma
ria Vergine.

Vener-

86 S A N T V A R I O

Venerdi di Marzo di Maria Vergine? ciò, disse ella, fu per comando de' miei Genitori. A che la predetta Signora ben far, rispose; ma pochi Veneri ti rimangono da digiunare in questo anno, e però da qui innanzi digiunarei il giorno dell'Annontiatione della Vergine Gloriosa, e tutti quei dì, ne quali cadderà la detta Fetiuità, perche tutti quelli, che la digiunataranno, faranno acquisto di ottanta mill'anni di perdono. La verità di questo Fatto si è raccolta da vna informatione presa d'ordine di Alfonso Carillo Arciuescovo di Toledo comandata a Gioanni Nunnez Arciprete della Città di Madrid, & a Gio: Gonzalez Moreijon Arciprete della Città di Ylliescas per particolar ordine del prefato Arciuescouo dato nella Città di Beneuento alli 17. d'Aprile 1449. Leggasi la Vita della Beata Gioanna della Croce Spagnuola stampata l'anno 1619. à car. 2. e 3.

Indulgenza per quello, che fanno il giorno dell'Annontiatione.



NELLA FESTA
DI SANTO ABONDIO
VESCOVO.

Mombrit. tom. 1. de vis. Sanctorum. Mar. Rom. Baron. die 2. Aprilis, & in Ann. Eccl.



Enne in Italia Abondio, & visitò Amanzio Vescouo di Como, dal quale fu accolto con molta benignità; essendo Amanzio Vecchio costituì Abondio suo Successore. Era all' hora la Chiesa di Dio tranagliata in Occidente dai tumulti di Guerra, e nell'Oriente da due Heretici Dioscoro, & Eutichite, i quali dalle sopite ceneri dell'infame heresia di Nestorio, eccitarono un nuouo incendio in quelle parti, il quale fu estinto dal Santo Pontefice Leone Magno con aiuto particolare di Abondio. Questo glorioso Prelato dopò alcune Legationi Pontificie ritornò alla sua Sede Episcopale, oue richiamò con l'oratione à vita un figliuolo di vn potente Idolatra, il quale si conuertì al miracolo, e di strusse

Distruſſe i Tempj de gl'Idoli. Il Santo Prelato dopo hauergo-
vernato con molta pietà il Gregge Comenſe, veſe l' Anima al ſuo
Creatore. La Chieſa di Como hà il ſuo Officio particolare.

Reliquia del B. Andrea Auellino.

O S S E R V A T I O N I.

Q ueſta Chieſa co'l Moniſtero era de' Monaci Benede-
tini anticamente, e fu data all'Ordine de gli Humi-
liati, hauendolo ſotto la Regola di S. Benedetto conferma-
to Innocenzo Terzo. Queſto Ordine hebbe il ſuo principio
nella Germania il 1174. da molti Milaneſi, che Federico I.
detto Encobarba, che vuol dire Barbaroſſa, hauendo ſac-
chegiata quella Città menò con le Moglie, e Figliuoli ſeco
prigioni con altri delle Terre vicine da lui ſoggiogate.
Dopo molti anni inſatiditi i prigionieri d' vn ſi lungo ban-
do, ſi riſolſero alcuni in buon numero di gettarſi à piedi
dell'Imperadore, chiedendogli miſericordia, e gratia di
ritornare a i paefi loro, & egli mouendoli à compaſſione
gli lo conſeſſe, & eſi per eſſer grati à Dio, & à Maria Ver-
ginè ſe li conſecrarono con Voto di perpetua Caſtità, vi-
uendo ſeparati dalle Moglie loro. Dicono alcuni, che chia-
manſi Humiliati, perche hauendogli il ſodetto Impera-
dore viſto in quel habito tanto humile, gli diſſe, *tandem
humillati eſtis*. Per qualche tempo ſi mantennero eſſerci-
tando l'arte della lana, e viuendo con grand'eſſempio di
Virtù, e Santità furono da' Romani Pontefici in molte co-
ſe fauoriti, inſino che ſotto il detto Innocenzo ſi riduſſero à
forma di Religione co'l Titolo d'Humiliati. & hebbero in
Italia ricchi, e grandi Moniſteri. Tra queſti eſſendo prin-
cipale quello di Milano, Santo Carlo volendolo riformare,
s'vnirono alcuni Preuoſti dell'Ordine, e fecero congiura
per ucciderlo, & ad vn tal eſſetto hebbero pronto vn Mona-
co, il quale verſo la ſera entrato nel Palazzo Archiepiſco-
pale, e fermatoſi nella porta della Capella, doue il Santo
Cardinale con la ſua Famiglia recitava le Letanie, gli ſpa-
zò nella ſchiena vn archubugiara, ma non paſò la palla, ſe

Tofori ad
ſoſſi di
Roma pag.
280.

N non

Compiuto.
119. et 120.
Boll. 2.
p. 10.

non il Rochetto. Per questo caso tanto indegno, e brutto Pio Quinto estinse quest'Ordine, & ad altri luoghi pìj s'aplicarono l'entrate, che possedeva, Tenevano questi Humiliati molti luoghi su'l Territorio Cremonese, & in questa Città la Chiesa di S. Giacomo, quella di S. Caterina, e questa di S. Abondio, la quale fù concessa a questi Padri, che di presente la gouernano, in questo modo: Essendo estinto l'Ordine sodetto da Pio Quinto, S. Carlo oprò co'l Vescouo Nicolò sfondrato per introdurre in questa Città gli detti Chierici Regolari, e con gli istessi, per accettare l'offerta fatta loro della sodetta Chiesa, e Casa di S. Abondio; la onde l'istessi Chierici nel prosimo Settembre dell'anno 1579. ne presero il possesso, e vi cominciarono ad habitare.

Quanto alla qualità del luogo, egli è molto commo-
do, e riguardevole con vn bellissimo Chiostro di Colonne
di marmo bianco; quanto alla Chiesa, non solo nella pri-
ma entrata de' Padri fù trouata commoda per l'effercitio
della Religione, e culto diuino, ma nel successo di tempo è
stata migliorata, e di varij ornamenti, e di Pitture in diuersi
tempi nobilitata. La Casa similmente è stata d'honoreuoli
habitationi accresciuta. E benchè Arcangelo Bianchi Car-
dinale Tianò, a cui era stata da Pio Quinto concessa la
Chiesa, s'hauesse riserbato in vita il giardino con alcune
stanze contigue, tutta via venuto nel spacio di quattro mesi
à morte, i Padri acquistorono l'intero possesso del tutto,
essendosi compiaciuto il Pontefice Gregorio XIII. di far
loro vna libera, & assoluta concessione, in fin da principio
così del luogo, come della Chiesa, ageuolando molti obli-
ghi, a quali non poteano, massimamente in quel princi-
pio in guisa veruna sodisfare. Conçiosiacosa, che essendo-
ui vn' obliigo di molte messe, e di maggior numero, che non
erano i Sacerdoti, che potea all' hora tener quella Chiesa,
l'istesso Pontefice si contentò, che la Religione à bastanza
sodisfacesse all' obliigo con quel numero di Messe, che potea-
no celebrare i Padri, i quali alla giornata habitano, e con
quegli Vfficij Diuini delle Hore Canoniche, ch'eglino ha-
uerrebbero in Choro Collegialmente recitate, in fin a tan-
to, che gli stessi hauessero commodità di tener maggior
numero de Sacerdoti, che fosse bastevole per l'obliigo totale
delle

DI CREMONA.

delle Messe interamente soddisfare . Come diffusamente scrive Gio: Battista del Zuffo Vescono dell'Accerra capit. 46. car. 183. nell'Historia di questa Religione .

La Chiesa è stata consacrata da Cesare Speciano , come nell'istessa n'appare da la seguente Inscrittione . *Cæsar Specianus, quem Gregorius XIII. Nouariensis, & XIV. Cremonensis, Episcopatus honore decorarunt, Aedem hanc Deo, Beatae Mariae Virgini, Sancto Abondio Confessori, & Pontifici consecrauit XIV. Kal. Nouembris 1591. quadraginta dierum Indulgentiam in anniversario visitantibus condonando.*

L'Instituto di questi Chierici hebbe origine da quattro Huomini di vita esemplare, il primo fù il P. D. Gio: Pietro Carassa, la cui Famiglia è delle più nobili, che siano in Napoli. Questo per amor della vita contemplatiua renouantiando al Vesconato di Chieti, & quanto hancua, ponero volle seguir Christò ponero; Má essendo persona di gran dottrina, e prudenza, poco dopò fù da Paolo III. affonto al Cardinalato, e l'anno 1555. al Seggio Ponteficale, e si chiamò Paolo IV. Il secondo fù il B. Caietano Thiene nobile Vicentino, che glorioso de meriti se n'è volò al Cielo. Il terzo fù il P. D. Bonifacio de Colle nobile d'Alessandria della Paglia. Il quarto il P. D. Paolo Chiljero nobile Romano, e tutti quattro vnitamente fondarono questa Religione obligando li suoi à tanta stretta offeruanza de pouerrà, che non solo non vollero, che potessero ne in prinato, nè in commune possedere beni stabili, ò rendite di sorte alcuna, mà ne anche dimandar limosine, acciò tanto più dependessero dalla diuina prouidenza; e nell'anno 1524. nel giorno della Natiuità della Madonna ananti l'Altare di S. Pietro nelle grotte Vaticane fecero la Professione de' tre soliti Voti co'l Titolo di Chierici Regolari, e l'approuò Clementè V I I. che all' hora gouernaua la Chiesa di Dio, hanno essi moltifs. Priuilegij.

Hanno questi Padri alli 10. di Nouembre dell'anno 1624. fatto Solennità in honore del B. Andrea Auellino Napolitano di sua Religione con molti Ragionamenti fatti da diuersi Religiosi, Messe, Musiche, apparati maestosi, e misteriosi concorrenti gran numero di gente.

Questa è vna delle sette Chiese da visitarsi.

N 2 NELLA

En Index ordinis huj. c. 2.

En Testam. abscon. Rom. pag. 600.

SANTUARIO
NELLA SANTA CASA DI LORETO



OSSERVAZIONI.



Ell'anno 1624. Gio: Pietro Ala I. C.
 Collegiato, dopò hauer. visitato do-
 deci volte la Santa Casa di Loreto, hà
 fatto à proprie spese per sua deuotio-
 ne fabricare vna Capella simile alla
 detta Santa Casa nel Cimiterio vici-
 no à questa Chiesa, & nelle Calende
 di Maggio, essendosi fatto vn riguar-
 deuole apparato con Imprese, Inscrit-
 zioni, & Archi Trionfali; è stata portata con Processione
 generale dalla Cathedral vna Immagine della Madonna di
 Loreto

Potero à questo Luogo, nel quale persuerà la *Deuotione*, non solo de' Cittadini, mà de' vicini Popoli ancora, illustrando la Santissima Vergine questa Santa Capella con gratie innumerabili, e segnalate, come dimostrano li infiniti voti di ogni materia, e le Tauolette appese, facendo conoscere questa Serenissima Signora, quanto gradisca l'opra, e la pietà del Fondatore, e del Popolo Cremonese. Non molto dopò il Consiglio Generale della Città essortato da esso Signor A la fece vn publico Decreto, mettendola Città, e le cose publiche nella Protezione della Santissima Vergine di questa Chiesa, incaricando questi Padri, che cura ne hanno, à far *Oratione publica* vna volta il mese per i bisogni della *Comunità*; & à questo effetto fù deputato prima ogni primo Martedì del mese, oue concorrono i Signori Deputati del *Gouerno* con l'assistenza di due Seruitori publici vestiti della solita *Linrea* di bianco, e rosso con due doppiieri accesi in mano. Mà perche l'esperienza dell'anno primo hà mostrato, che l'oratione fatta in giorno di lavoro non era celebrata con frequenza di Popolo, hanno mutato il Martedì nell'ultima Domenica di ciascun mese, nella quale non è capeuole il luogo del molto Popolo, che vi concorre.

Nell'anno primo la Città donò per l'Altar vn bellissimo *Palio* di broccato d'oro, con dentro inferte l'Armi della *Comunità*, e quest'anno 1626, le hà fatto offerta d'vn bellissimo *Calice*, non cedendo punto alla pietà de' Cittadini, iquali sin'hora hanno ornata la Chiesa, e la *Sacra Imagine* di pretiose Vesti, di *Palij* di broccato, di gioie, collane, anelli di molto valore, e Corone per la Testa della Vergine, e del Bambino, *Lampadi*, & cose simili; & à fine, che il Popolo si infiammi à questa Santa *Oratione*, la Città hà scritto à Roma per impetrare da Nostro Signore *Indulgenza Plenaria* per il giorno dell'ultima Domenica del mese.

E cosa à dirne il vero, marauigliosa, il vedere l'innumerabili effetti di misericordia, che mostra la Serenissima Reina in questo luogo verso quelli, che le fanno qualche ossequio, come di far benedir rose, toccando con esse la *Sacra Imagine*; hor con l'oglio, che arde nelle *Lampadi*; hor con le camiscie de' sebricanti benedette, come di sopra;

sta; onero con porla sopra alcuna Veste di detta Signora. Hora sospinto il detto Signor Ala da vn nuouo desiderio di veder dilatato il Culto di questa grand'Imperatrice con profitto spirituale di chi l'honora; quest'anno è andato alla Santa Casa della Marca, conducendo seco persona intelligente, & esperimentata, & hà riportato il disegno di alcune cose estriane per render questa Chiesa più simile, che si può alla Santa Casa Natalicia, le quali in brieve si vedranno; & hà fatto far in Breccia particolarmente le trè Scutelline, & il Tondino simili à quelle vere, doue mangiauano i Santi Habitatori di quella S. Casa, & hauendole fatte toccare à quelle medesime, le hà collocate à perpetua memoria in questa nuoua Chiesa, one si conseruano con molto decoro. E si come la Santa Vergine ad essempio del suo Santissimo Figliuolo hà sempre eletto di esser honorata ne' luoghi poveri, e da persone povere, così suol dire nelle priuate conuersationi esso Sig. Ala, che hauendo egli procurato per due anni continui di erger detta Capella in altro luogo, & essendogli opposte sempre grandissime difficoltà, hà l'istessa Reina del Cielo (così piacemi piamente credere) eletto di esser seruita da questi Reuerendi Padri, che professano nella Chiesa di Dio la più alta pouertà, che si possa immaginare, *quia pugnant contra omnia desideria natura, & volunt egere, & nihil petere.* E non è senza mistero, che non hauendo essi nella lor Chiesa alcun' Altare dedicato ad essa Signora, si come in molte altre si vedde; così si può dire, che ella habbi voluto remunerar la loro pazienza, concedendogli non solo l'Imagie di se stessa, mà anco della sua S. Casa. Adì 21. di Giugno dell'anno corrente il detto Sig. Dottore hà in essa introdotta la Deuotione del Sposalicio della B. Vergine co' S. Gioseffo.

*Seneca in
his epist.*

Godi, Cremona, vn tanto bene, e rendi grazie alla Santissima Vergine, che nello spacio di anni 335. ne' quali la Santa Casa fù portata da gli Angeli doue hora si troua, si sia degnata co' l'ministerio di questo tuo Cittadino di farti vedere, e godere vn simillissimo Ritratto di lei.

Nel giorno di S. Andrea Apostolo dell'anno 1624. si è dato principio in questa Chiesa à Festeggiare la Nouenna in honore dellinoue mesi, che la Santissima Vergine portò nel suo Ventre il Bambino Gesù.

NELLA

Nella Festa

DI SANTA MARIA EGITTIACA,

Il cui Corpo si riposa nella Chiesa di S. Pietro:



Olendo Maria Egittiaa entrar in Chiesa nella Città di Gierusalemme sentì con gran violenza respingerse indietro; onde conoscendo, che ciò le accadeffe per essere peccatrice, si raccomandò alla B. Vergine con protesta di non già mai offendere la Divina Maestà; Entrata in Chiesa, e fatta oratione uscì, e passato il Giordano si ri-

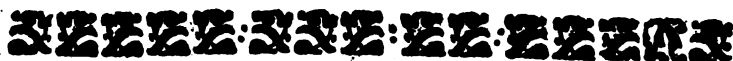
Nicoph. Hist.
lib. 7. cap. 5.
Met. Rom.
2. April.

tirò in vn horrido antro, in cui visse in asprissima penitenza. Dicano alcuni, che l'Abbate Zosima cercando i più remoti Luoghi di quel Paese la vidde da lontano, e desideroso di saper che fosse cercò d'annunciarle, del che anneduta si diede alla fuga; Ma perche Zosima à lei più s'annucinava, gli disse; Abbate Zosima, ti prego per amor del Nostro Christo, che mi perdoni, perche sono Donna, & ignuda, dammi il tuo Manto per cuoprirmi. Così gli narrò il successo della sua Vita, e lo pregò, che si degnasse transferirsi co'l Santissimo Sacramento al Giordano, che in la trouarebbe, per communiarla. Vi andò, e la vidde camminar sopra quell'Onde, come dura terra. Ricenuta la Sacra Eucarestia ripigliò il Viaggio pregandolo, che l'anno seguente venisse alla sua Spelonca; ritornò l'Abbate, & alla defonta diede sepoltura, manifestando la vita, e morte di lei.

O S S E R V A T I O N E.

STana di già molti anni riposto il Corpo di questa Santa in vna Chiesa vicina alla Chiesa di S. Pietro, con titolo della stessa Santa, la quale di poi fù dalla antichità destrutta. E perche tanto Tesoro era poco venerato, & esposto à qualche pericolo, nell'anno 1581. in circa fù trasportato in questa Chiesa; & il suo Altare è Priuilegiato per l'Anime del Purgatorio. Quando, e come questo Sacro Corpo fosse portato in questa Città, sin'hora, fatta molta diligenza,

genza, non mi è stato lecito il saperlo; solo vò persuadermi, che fosse portato da quei Canonici Lateranensi, essendo l'Ordine suo in diuerse parti dilatato, & in molta considerazione.



NEL VENERDI SANTO.

Per l'Oratorio Secreto di Santa Maria di Passione vicino a Santo Giovanni Nuouo.

RELIQUIE.

Detto di S. Babila, & vn'altro di Santo Sempliciano.

OSSERVAZIONI.

IN questa Città l'Oratorio di S. Giovanni Nuouo con Titolo di Santa Maria di Passione è antichissimo. Imperoche nell'anno 1238. fù istituito nella Parochia di Santo Leonardo da alcuni Cremonesi, i quali veggendo tutta l'Italia in dissensioni, fecero ricorso ad alcuni spirituali essercitij, per ottenere da Dio la commune quiete, e la tanto desiderata Pace. Per alcun tempo dimorarono in detta Parochia, & hebbero molti Priuilegij.

Non molto dopo trasferirono nella Chiesa di S. Romano, oue ottennero altri Priuilegij. Fra Tomaso Seruita, habitante nel Monistero di S. Cataldo fuori della Porta di S. Luca nell'anno 1447. fece alcuni Capitoli alli Confratelli, i quali furono approbati da Venturino Vesouo; Aumentandosi ogni giorno più la loro deuotione, nell'anno 1448. supplicarono ad Arrigo Cardinale di S. Clemente Arcuescouo di Milano, e Legato Apostolico di Papa Nicolò Quinto nella Lombardia, che si degnasse confermare la Regola; al cui pio desiderio acconsenti, onde diede facoltà

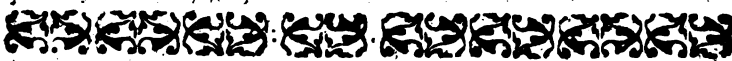
*Gregorio
Alapfa Seruita nel
Alfabetto
Mist. c. 336.*

Soltanto a Bernardo Ripari Preuosto di Sospiro, e Commisario della Curia Episcopale di Cremona, e legnare, come la necessit , & intenzione de' Supplicanti richiedeu; Et accioche i Fratelli haueffero qualche premio de' loro trattenimenti spirituali, gli concesse, che ogni volta si trouassero presenti ne' tempi determinati a' gli Vffitij, gli fossero rilasciati cento giorni de' Ingionte. Cresceua in numero, e nella via dello Spirito la Compagnia, quando nell'anno 1453. i Fratelli detti i Disciplini dell'Oratorio di S. Gio: Nuouo, fecero donazione libera alla sodetta Confraternit  del proprio Luogo, e Case loro con alcuni beni stabili. Perci  ella fece partenza dalla Chiesa di S. Romano, e venne ad habitare in questo luogo, e nello stesso tempo, tutti insieme vollero esser appellati Disciplini con Titolo di Santa Maria di Passione, & hebbero la confirmazione da Papa Nicol  V.

Vnione de' Disciplini di S. Gio: nuouo con quelli di S. Romano.

Circa l'anno 1610. la Compagnia per maggiormente honore il suo Oratorio, fece fare vn'Image di N. Sig. simile a quella, che si conserua nella Citt  di Lucca, e con Processione generale f  portata dalla Cathedrale a questa Chiesa. Il che si legge diffusamente in vna Relatione della Compagnia data in luce l'anno 1611. da Girolamo Stefani,

Image di Nostro Sig. di Lucca.



NELLA FESTA DI S. GIORGIO
MARTIRE.

CHIESA PAROCHIALE.



Giorgio ne' primi anni si occup  nel maneggiare l'armi, e f  ascritto nell'Essercito di Diocletiano Imperatore, alla Corse del quale inuiossi. Quinintendendo, che si trattaua di mandar l'Editto contro i Christiani, senza timore alcuno comparue in publico Consiglio, e riprese Diocletiano, Magnentio Console, e tutti gli astanti. Per lo che cacciato fuori del Consiglio con bastoni, f  posto in Frigione. Dopo esser stato

Niceph. hist. lib. 8. pag. 37. et Mart. Rom die 23. April.

con.

condotto davanti all'Imperadore fu legato ad una Ruota di ac-
cutissimi ferri, la quale girando sopra certe Tavole, con pungenti
coltelli crudelmente lacerava il Corpo. In questo mentre si cuoprì
il Cielo con un subito nuvolo, e dopò un gran tuono, si udì una
voce, che disse, non temere Giorgio, ch'io son tecco, & ad un
tratto rasserenata l'aria viddesi un huomo vestito di bianco, che
annicinandosi alla Ruota salutò il Santo, e presolo per mano l'ab-
bracciò; à questi miracoli si convertirono molti, e tra gli altri
Alessandrina Imperatrice. Dopò questo gli fu tagliata la Testa.

RELIQUIE.

VN Oso infigne dell'istesso Santo, e del Deto di Santo
Eustachio Martire.

OSSERVAZIONE.

Nella Facciata della Chiesa era vna Cappelletta con
l'Imagine depiata della Beata Vergine, la quale com-
munemente s'appella la Madonna del Coppo. Di questa
habbiamo per continuata traditione, che un giuocatore
di carte, dopò hauer perduti i danari, quasi impazzito nel
furore gettò ingiuriosamente contro la Sacra Imagine un
pezzo di tegola, la quale iui restò appesa, vscendone al-
cune gocce di Sangue, che dimostrarono, quanto de-
testabile fosse l'ardire di quel Sacrilego. Si sparse
la fama di tal fatto per la Città, la quale
sempre l'hà tenuta in Deuotione. Hora
è stata trasportata nella Chiesa
per maggior riuerenza della
Sacra Imagine.

In questa Parochia si dispensano
à poveri molte
elemosine.



NELLA

DI CREMONA 167
NELLA FESTA DI SANTO MARCO
EVANGELISTA:



*P*redicando S. Pietro lo Vangelo in Roma, & essendo Marco con esso lui; i Fedeli lo pregarono a scriuere il Vangelo Latino, come hauea vdiso da S. Pietro suo Maestro. Fù mandato dal detto Apostolo in Aquileia à predicare la Fede, oue conuertì molta gente; e quini scrisse l'Euangelio.

*Nicoph. C. 2.
 lib. 2.
 cap. 43.*

Andò nell'Egitto, & iui celebre per la Dottrina, e riuerito per i santi costumi passò alla gloria del Cielo, circa l'anno di Christo 62. Il suo Corpo si riposa in Venetia, doue fù portato l'anno 829, all' 3. di Marzo da alcuni Mercanti Venetiani; essendo dipoi stato nascosto fù trouato il 1094, all' 25. di Giugno: Perciò la Chiesa di Venetia di tal miracolosa Inuentione ogni anno fa la Festa in tal giorno, e per singolar Protettore lo prese rappresentandolo nel Geroglifico d'vn Leone, che sotto il piede hà scritto quelle parole, che nella Prigione gli disse Nostro signore. Pax tibi Marco Euangelista meus.

O S S E R V A T I O N E.

Questa Chiesa tiene titolo di Priorato, come nelle scritture antiche si legge, & in particolare in vna carta pergamena, che si conserua nell'Archiuio del Monistero di San Vittore, e sono queste le parole. Anno 1418. *Fratre Zambono Gandino Priore Domus, & Ecclesia Sancti Marci, Vallis viridis.*

Questa era non molto lontano dalla Città; ma distrutta dalle Guerre, fù quiedificato vn picciolo Conuento, che dipoi nell'anno 1515. e prima ancora, seruiua per habitatione à certe Monache sotto la protezione del Vescouo della Città Girolamo Trevisano; & vogliono alcuni, fossero le Canonisse sotto la cura de Canonici Lateranensi quì vicini: Ma si può aggiungere con molta più ragione, che fossero più tosto Monache Pipienfi, le quali hauendo longo letiggio con quelle di Santa Monica, & recusando di vnirsi con esse loro quì fecero per qualche tempo residenza; ma

O 2 furono

part' a' Discepoli congregati, onde essendo Tomaso Santo da gli altri separato, la prima volta, che il Salvatore si lasciò vedere a Discepoli, fu priuo di vedere il suo Maestro, il che si vede, quanto giona lo far' vnito alla Compagnia de' Fedeli.

RELIQVIA.

V Na Testa d'vna Vergine di Sant'Orsola.

O S S E R V A T I O N I.

Questa Chiesa fù fabricata da Giovanni Buono Gerol- di Cremonese Archidiacono della Cathedrale, e poi Vescouo della Città, ad honore delli Dodeci Apostoli l'anno 1248. fù concessa a certi Monaci, di quali si fa mentione nella Sinodo di Rainerio Vescouo nella Rubrica de mutando, & corrigendo estimo Cleri à car. 297. oue si legge. *Prior Monasterij Duodecim Apostolorum &c.* E nei Capitoli della Cathedrale dell'anno 1366. ne' quali sono queste parole. *De Frat' Egidij Priore domus Duodecim Apostolorum in suburbij, &c.* Questi Monaci per le Pestilenze, e Guerre abbandonarono il Luogo, il quale essendo eretto in semplice Beneficio, ne fù di esso inuestito D. Gio: Pietro Glussiano Milanese, che fù Commendatore dell'Ordine di S. Benedetto di Milano, e Paroco della Chiesa de' Santi Vito, & Modesto della presente Città. Questo concesse la Chiesa a' Frati Capuccini l'anno 1566. alli 23. di Maggio, con buona gratia di Nicolò Sfondrato Vescouo.

Origine della Chiesa de' Dodici Apostoli.

La Chiesa è stata consecrata da detto Vescouo, come ne appare in detta Chiesa nella colonna vicina all'Altar Maggiore con queste parole. *Nicolaus Sfondratus Episcopus Cremona hanc Aedem in honorem Duodecim Apostolorum consecrauit cum Altari maiori, in quo Apostolorum Petri, Pauli, & S. S. Confessorum Himerij, Nicolai, & Bonauentura Reliquias reposuit Anno Salutis humane M. D. LXXXIII. die 4. mensis Nouembris, & in die Consecrationis anniversario concessit quadraginta dies de vera Indulgentia.*

E resignata alli Capuccini.

Consecratione della Chiesa.

Sibà

Si ha da sapere, che se i Padri Capuccini abbandonano questo luogo, egli di ragione perveneria alli Frati di San Domenico.

Intorno all'istituzione de' Padri Capuccini è da sapere, che Fra Matteo Baschi Zoccolante nel Monasterio di Monte Falcone nella Marca Anconitana l'anno 1525. desiderando di rimetter in piedi l'osservanza del primo Ordine che nella sua Religione fece S. Francesco, con altri dello stesso spirito diedero principio a questo istituto de' Capuccini, quali furono dalla Christiana pietà subito veduti voluntieri & accarezzati per la diuotione, ch'ebbero sempre tutti i Fedeli al Serafico Padre S. Francesco, la cui effigie pare, che questi più che l'altri, rappresentino con l'habito, che portano, come si raccoglie dalla Tribuna di S. Gio: Laterano, dove non molto dopo sua morte, fù ritratto in Mosaico. Fù questo istituto approuato l'anno 1528. da Clemente VII. e da Paolo III. confermato, & dal Sacro Concilio Tridentino honorato co'l nome di Religione.

Conf. 27.

Bull. 2. edit.

Conf. 11.

inst. Bull.

Alf. 25. c. 3.



Nella Festa

DI S. SIGISMONDO MARTIRE.

Fuori delle Mura.

Greg. Tm.

lib. 3. Hist.

Prav. c. 5. &

6. Ado in

Chron. 492.

& in Mart.

suo 1. Maij.



Igismondo. Rè di Borgogna l'anno 492. fabbricò in Agaunona Chiesa à S. Maurizio, e compagni, & appresso vi fece vn Monistero; e non hauendo altro, che vn figlio prese la seconda moglie, la quale da trista matrigna portandosi, acciò regnassero i suoi figli, accusò il primogenito al Padre, con dirgli, che voleva impadronirsi del Regno; & egli troppo facile à crederlo, tardi si penì d'hauerlo fatto strangolare, e con tutto, che nel sudetto Monasterio asprissima penitenza ne facesse, nondimeno, perche maggiormente si vedesse la misericordia di Dio verso di lui, tirandolo al Paradiso senza patire le pene del Purgatorio, permesse, che Clodomero, vno de i quattro figli di Clodoneo, & à cui toccò la quarta parte del Regno di Francia, gli mouesse guerra, e

va, e fattolo prigione con la moglie, e figli, tutti insieme gli affogò in vn pozzo presso di Orlens, e che la sua anima fosse grata a Dio, lo dimostrò con miracoli fatti da questo Santo; onde nel Martirologio Romano la sua morte è dimandata passione.

Die 1. Maij.

O S S E R V A T I O N I.

Sino dell'anno 1266. era in questo Luogo vn Monistero dell'Ordine Benedettino, come appare da vna scrittura, nella quale si legge: *Coram Domino Ioanne Abbate Monasterij Sancti Sigismundi Cremona extramuros &c.* il qual di poi per le Guerre fù distrutto, rimanendoni alcuni pochi vestigij. Non molto dopò fù eretta quì vna Chiesa.

L'anno 1463. Bianca Maria Visconti Moglie di Francesco Sforza Duca di Milano à perpetua memoria del suo Spotalicio contratto con detto Francesco alli 14. d'Octobre 1442. in detta picciola, & antica Chiesa dedicata à Santo Sigismondo, volle, che quiui fosse edificato vn nobile Tempio con le sue Habitationi necessarie, nella quale gli Heremitani di Santo Girolamo celebrassero i Diuini Officij, assignandoli conuenienti redditi per la Fabrica della Chiesa, & Conuento.

La Chiesa è riguardenole, non solo per le Pitture d'eccellentissimi huomini, ma per altri abbellimenti, che d'ogni parte inuitano à mirarla. Cominciò la fabrica della Chiesa alli 20. di Giugno 1463. e la detta Duchessa gettò ne' fondamenti in quel luogo, oue è l'Altare Maggiore, vna pietra di marmo, con l'Imagini isculpite de' Santi Girolamo, e Sigismondo, con le Arme Visconti, e Sforzesche, e lettere, che dimostrauano i nomi, e cognomi di Francesco Sforza, e Bianca Visconti sua Moglie, e nelli 23. pure di detto mese, essendoui presenti i Magistrati, e Nobili della Città con numerofo Popolo, fù cantata la Messa Solennemente da Bernardo de' Rossi Vescono della Città, il quale pose ne' fondamenti trè ampolle di vetro, nella prima era Oglio d'Oliua, nella seconda Acqua, e nella terza Vino puro.

Sono due Inscrittioni vicine all'Altare Maggiore, le quali mi giace quì mettere, sì per esser à nostro proposito, come per

per esser Rate composte da ingegno peregrino, e sono le seguenti. *Franciscus Sforcia F. ex Sforc. Familia I. Mediol. Dux Plancam Mariam Philippi Vicom. ⁊ heic sibi adiunxit. Idq; Per Verba, ⁊ Annul. ex More Significauit Anno a Christ. Concept. M. C. D. XLII.*

Planta Maria Franc. Sforcia VX. pp. P. Q. Aram, atq; Aedem Felic. Matrimonij M. F. C. Hieronymianisq; Monach. Aedit. Ac Sacr. Ministris Victum Annum de suo H. E. Cremona Dotali Vrbe D. D. Decrenit, Legauit. Ann. A. C. E. M. S. b. LXIX.

Questa Religione ha haunto principio da S. Girolamo, come da Bolle de Pontefici, e da graui Autori si proua.



Nella Festa della Inuentione della Croce di N. S.

Per la Chiesa di Santa Croce.

Nicph.
C. al. 77.
lib. 8
29. 29.



Elena deuotissima della Croce di Nostro Signore sollecitamente l'andò cercando per darle i debiti honori. Andò in Gierusalemme, e fece congregare molti Giudei, à quali dimandò, doue giaceua la Croce del Saluator del Mondo; risposero essi di non lo sapere, impauriti poi dalle minaccie dissero, che Giuda iui presente le darebbe ragguaglio del tutto. Egli, se bene con qualche resistenza, manifestò il luogo; Onde cauando la terra, trouarono tre Croci, e non sapendo quale fosse quella del Redentore; Macario Vescouo di Gierusalemme ne pose due sopra vn'inferma, mà nulla oprarono, l'accoltò la terza, ⁊ incontinente arreccò salute alla donna inferma. L'Imperatrice ne collocò la maggior parte in vna Croce d'argento, e quiui lasciolla per memoria del Saluator. L'altra parte mandò a Constantino suo Figliuolo insieme co'l Titolo, ⁊ tre Chiodi ricrouati nell'istesso luogo.

OSSER-

O S S E R V A T I O N I.

GÌÀ molt'anni fù fabricata da Macellari questa Chiesa; e dedicata à S. Rocco. L'anno 1496. la Confraternia di Santa Croce vi edificò vn' Oratorio vicino, e si aggregò à quella di S. Marcello di Rōma il 15 18. Questa eresse circa gli anni 1580. vna Chiesa di Santa Croce vicina, e de le due contigue è stata fatta vna sola, la quale di presente con altro nome si appella parimente S. Maria di Loreto, per vna deuotissima Imagine colà ricanata dal naturale à spese di Gio: Battista Rena, vno de' Fratelli della Compagnia, la quale Imagine da alcuni di essa à ciò deputati fù dalla Santa Casa portata in questa Città, e collocata prima nella Chiesa di S. Rocco fuori delle Mura, oue alli 10. d'Otto bre 1593. dopò esser benedetta da Marc'Antonio Amidano Preuosto di Sant'Agata, fù con Processione sollemnemente accompagnata à questa Chiesa. E perche s'aumentassè maggiormente la deuotione gli fù da quei Signori della Santa Casa donata vna Veste dell'istessa Imagine di Loreto. Vi sono anco due Lampadi d'Argento donate dal sodetto Rena, che di continuo ardono dauanti alla Santissima Vergine. Vi è parimente vna ben lauorata Corona d'Argento, la quale il detto Rena ottenne per ispecial gratia da quei Signori della Santa Casa, e con questa la Sacra Imagine fù Coronata l'anno 1595. alli 2. di Nouembre dal Cardinale d'Ascoli, dell'Ordine de' Predicatori, che all' hora si ritrouaua in questa Città, e fù fatto Cittadino Cremonese.

Accresce la Deuotione à questo luogo l'Vniuersità de' Mercanti sotto Titolo di Santa Corona Spinea, la quale nel secondo giorno della Pentecoste fa cantare la Messa, e mette à forte i nomi d'alcune Zitelle pouere con afsignamento di Dote da pagarli al tempo del loro Spofalitio.

Nell'anno 1624. alli 13. d'Otto bre i Confratelli fecero fare vna Imagine di Nostro Signore simile à quella di Sirolo, e con Solenne Processione la collocarono nella Cappella di S. Rocco, honorandola per otto giorni continoui; con Musiche, & Sermoni con molto concorso de' Cittadini, che tuttauia frequentano questa Chiesa.

*Vna Imagi-
ne della Ma-
donna di Lo-
reto portata
in questa
Chiesa.*

*L'Vniuersi-
tà de' Mer-
canti marita
Zitelle.*

*E' l'Imagi-
ne del Christo
da Sirolo.*

P

NELLA

SANTVARIO
NELLA SODETA FESTA,
Per il Castello.

O S S E R V A T I O N I .



Olendo Barnaba Visconte edificare vna Fortezza, che difendesse la Città da' nemici, non trouò sito, che à giudicio de' periti nell'arte militare gli paresse più atto di questo; onde per ciò fare, ottenuta facoltà dalla Sede Apostolica gettò à terra la Chiesa Priorale di Santa Croce, membro dell'Abbatia di Nonantole, la quale era, doue hora è il Giardino del Castellano, nel quale si veggono ancora alcuni vestigij de Sepulture; La cura d'Anime fù aggregata alle Parochie vicine, & vn'Altare fù eretto nella Chiesa di Santo Apollinare con Titolo di Santa Croce con i suoi redditi. Volle però il detto Visconte, che nel Castello fosse vna Chiesa con Titolo di Santa Croce, sì per tenere viua la memoria dell'antica Chiesa, come perche desideraua, che sotto la protezione della S. Croce la Città della fosse, come di presente è, formidabile à nemici. vogliono alcuni, che nella Chiesa di Santa Croce habitassero certi Frati, poiche si leggano in alcune scritture publiche queste parole. *Fines Fratris Guidonis Prioris Monasterij Sanctæ Crucis Cremona, &c. Anno 1341.* Si fà da Spagnuoli in questa Chiesa la Festa di S. Giacomo Apostolo con straordinaria allegrezza. In questo Forte nell'anno 1580. alli 7. di Luglio giorno di Domenica alle hore 17. cadè nella munitione della poluere il folgore con rouina grande del Luogo, e morte di molte persone.

Nella Parochia di Santa Croce erano due Hospitali, il primo sotto Titolo di Sant'Agata, il quale fù vnito alla Prepositura di Sant'Agata; il secondo sotto Titolo di Santa Maria di Misericordia, e fù aggregato all'Archipresbiterato del Duomo. Hebbe il Castello principio l'anno 1369. in circa. Di questo altroue à lungo trattaremo.

NELLA

DI CREMONA
NELLA FESTA DI SANTA MONIGA
VEDOVA.



Monica Santa dopo essersi comunicata in un giorno di Pentecoste rapita in estasi non parlò mai quel dì. Vn'altra volta fu veduta in oratione stare in aria eleuata, quasi vn braccio da terra, ad alta voce gridando, voliamo fratelli, voliamo in Cielos; richiesta perche così dicesse, rispose il mio cuore, e la mia carne, si sono rallegrati in Dio mio Signore. Era questa Santa

Donna auerza al digiuno, che quando era ricercata à mangiare, sentiua pena, e tranaglio incredibile. Dopo molti anni auuicinandosi al suo transito, cominciò con molte lagrime à dire quelle parole di Dauidde. Quando chiamai il Signore, egli essaudi la mia oratione, e nelle tribolazioni allargò il mio cuore in pace, in lui dormirò, e riposerò. Il che detto rese l'anima al suo Creatore.

*D. August.
lib. 9. Con-
fess. 4 c. 8.
179; ad 13.
et lib. 5. c. 8.
et lib. 6. c. 12.*

RELIQUIE.

Del Legno della Croce, della Porpora, della Spongia, del Sepolcro, della Culla di Nostro Signore, de' Capelli, e della Veste di Maria Vergine, de' Santi Apostoli, Bartolomeo, Giacomo, de' Santi Martiri, Stefano, Lorenzo, Sebastiano; Vn'Osso insigne della gola di S. Biagio, de' Santi Innocenti, Vincenzo, Grisogono, Giorgio, Geruasio, Protasio, Primo, Feliciano, Mauritio, e compagni, Christoforo, Nazaro, Celso, Pantaleone, Cosmo, Damiano, Leonardo, Carposoro, Gorgonio, Calsiano, Arealdo, Felice, Sempliciano, Faustino, Pietro, Marcellino, Cirino, Nabore, Nicomede, Donino, Terentiano, Calisto, Urbano, e de' Martiri incogniti. De' Santi Confessori, Agostino, Martino, Benedetto, Lino, Sempliciano, Teodoro, Nicolò, Sirro, Genesio; di vna Camiscia di Santo Carlo Borromeo, della Veste, e del Cingolo di S. Bernardo, della Verga di Mosè, dell'Habito di S. Antonio; delle Sante Vergini, e Martiri, Lucia, Petronilla, Pelagia, Agata, Percupa, Elena, Redegonda, Barbara, Scolastica, Beatrice, Soffia, Prisca, Margarita, Madalena; e delle vndeci milla Vergini.

O S S E R V A T I O N I.

Lodi del Monastero di S. Monica.

LA Città, à cui è noto il merito di questo honorato Collegio, hà sempre procurato di accrescere l'entrata al Monistero aggregandogli Monache d'altri Continenti. Li Duchi stessi di Milano hanno tenuto di esso particolar cura; imperocchè riformato il Monistero vecchio, e fondatoui il nuouo, vi mandarono Monache da Milano ad habitarui, le difesero da chi le infestaua, le arricchirono de Doni; le fauorirno con Priuilegij, e quasi ad vn certo modo se lo dichiarorono suo, sì nel proteggerlo, come nel introdurui dentro pegni così cari, come erano trè sue strettissime parenti, due Nepote carnali, & vna propria figliuola, che Monacoronno in detto Monistero.

Hebbe

Hebbe origine questo honorato Monasterio dalla Religiosissima Donna Bianca Maria Sforza Visconti, Moglie di Francesco, e figlia di Filippo Maria Visconti amendue Duchi di Milano l'anno 1470. la quale, essendo Pontefice Sisto III. fù Sposata nella Chiesa di S. Sigismondo l'anno 1442. come a suo luogo si è detto. Prima, che questo Monastero fosse edificato, vi era vn Conuento di Monache dell'Ordine di S. Benedetto sotto il Titolo di S. Salvatore, detto dal Volgo San Saluato, la cui Chiesa era, doue di presente le Monache fanno la loro Infermeria, & era antico siao dell'anno 700. e prima ancora sino al tempo, che Cremona venne sotto l'aspro giogo di Agilulfo Rè de Longobardi, come nel Compendio delle Croniche di Cremona a suo luogo si dirà, e nanti ancora, che l'istessa fosse cinta di Muraglie, e fosse edificata in quella parte, che si chiama Città nuoua. Per maggior intelligenza si hà da sapere, che Cremona si resse vn tempo a parte con due Podestà, che all' hora era il nome di Podestà, quanto hoggidì risuona il nome di Principe, & era diuisa l'infelice Cremona in Città vecchia, e Città nuoua, terminando questi confini il Fiumicello chiamato la Cremonella, il quale esce dal Naviglio, & entra nella Città infino a Santo Vittore, e la vā irrigando quasi per il meggio, e poi se ne sbocca fuori verso la Porta, che vā al Fiume Pò, e quella parte, che è oltra l'acqua verso la Piazza del Duomo, si chiamaua Città vecchia, e questa di quà dall'acqua, verso la Piazza di Sant'Agata, che arriua, & include anche il Castello, si chiamaua la Città nuoua, la quale prima, che fosse si Popolata, e cinta di Muraglie insieme con l'altra parte era chiamata sotto nome di Borghi, e mentre a punto vi erano solamente Borghi, e non Città, quiui fù edificato l'antichissimo Monastero di S. Salvatore sottoposto immediatamente alla Sede Apostolica, come appare da vn Instrumento sino dell'anno 1081. con queste parole. *Monasterium Sancti Saluatoris, quod est constructum foris, & propè Ciuitatem Cremonæ.* Quiui habitauano alcune Monache gouernate da Monaci neri di S. Benedetto, mà non essendo il Monistero sicuro per esser la Clausura circondata di Siepe, e anche di poca offeruanza, la Città co'l fauore della fodetta Duchessa sua Signora sup-
plicò

*Origine del
Monastero di
S. Monica.*

Città vecchia, e Città nuoua si distinguano.

plicò a Paolo II. Pontefice l'anno 1470. alli 5. di Maggio; acciò Sua Santità si compiacesse di riformare il detto Monastero, e ridurlo alla Regola di Santo Agostino, introducendoui Monache del detto Ordine.

Le Monache di S. Agostino sono introdotte in Cremona.

Il Pontefice delegò la causa a Stefano Buttichiella Vescovo della Città l'anno 1470. alli 5. di Giugno, come per suo Breue. Il Vescovo conosciuta la verità, ordinò, che le Monache di S. Salvatore lasciato l'habito primo, passassero all'offeruanza della Regola di S. Agostino, come seguì l'anno 1471. alli 21. di Maggio; Nell'istesso tempo il medesimo Prelato diede il possesso del Monistero, e sue ragioni a 13. Monache Agostiniane di vita esemplare venute da Milano, ad istanza della Duchessa Bianca, leuate fuori del Monistero di Santa Agnese di Milano co'l beneplacito di Papa Paolo II. Quando il Vescovo diede il possesso alle Monache Agostiniane trouò, che Suor Tolomea Harputi Abbadessa, se n'era fuggita la notte inanti con Suor Filippa de Azzoni professa, risoluta di voler perseverare nel suo antico Istituto; tutte le altre accettarono la Regola di Santo Agostino, e di nuouo professarono in mano della Reuer. Madre Suor Fortunata de N. & all' hora cangiossi il Titolo di S. Salvatore in quello di Santa Monica. Andò Suor Tolomea a Roma accompagnata da Parenti, e da altri, che la fauorinano, e suscitò lite per molto tempo contro le nuoue Monache, a cui fù posto silentio da Papa Innocentio VIII. a fauore delle Monache Agostiniane ad istanza ancora di Maria Sforza Duca di Milano, & all' hora si cominciò a solennizzare ogni anno con l'Ottaua dalle Monache la Festa della Transfiguratione di Nostro Signore.

Il Monastero è accresciuto di Nobilissime Famiglie.

Non molto dopò cominciò il Monastero ad esser accresciuto, & honorato con l'ingresso di Contesse, Principesse, e Signore di molta stima. Suor Elisabetta figlia di Giacomo Antonio Sforza Visconti Cugino germano del Duca di Milano alli 27. di Luglio 1472. entrò in questo Monastero, e l'anno 1473. alli 14. di Maggio entrò in detto ancora Suor Francesca Bianca Visconti, conducendo seco quattro Giovanette d'Illustrissime Famiglie Milanese, Visconte, Triulzia, Lampognana, e Borromea, le quali si fecero Monache anch'esse. Questa Suor Francesca Bianca fù Figlia, Sorella, e Zia

e Zia de i gran Duchi di Milano, e Cognata di Alfonso II. Rè di Napoli, il qual sposò Ippolita sua Sorella l'anno 1456. fu Figlia di Francesco Sforza Visconti quarto Duca di Milano, e primo di questo nome, e di quella Religiosissima Duchessa Bianca Maria di sopra accennata. Questa dignissima figlia di sì grà Genitori, governò con grandissima prudenza molto tempo questo Monastero, con Titolo hor' d'Abbadessa, hor' di Vicaria. Alli 13. di Settembre 1473. la Contessa Benedetta Landriana strettissima parente del Duca di Milano entrò in questo Monistero. Nell'anno 1494. alli 28. d'Aprile l'istessa, ch'era Abbadessa, con tutte le sue Sorelle, e con i Reuerendi Padri di Santo Agostino accompagnò in Processione le Monache dell'Annontziata al suo Monistero nuouamente fabricato, come di sopra habbiamo accennato.

Vedendo poi la Madre Suor Francesca Bianca, che l'entrate del Monistero non erano sufficienti à mantenere il gran numero delle Monache, hebbe ricorso al Duca Lodouico suo Fratello, co'l fauor del quale supplicò ad Alessandro Sesto Pontefice Massimo l'anno 1497. alli 6. di Giugno, acciò la Santità sua si degnasse di vnire al suo Monastero le Monache dell'Ordine di San Bernardo, & sue entrate, le quali habitauano fuori della Città nel Luogo della Pipia, detto della Colomba, vicino alla Chiesa, oue habitano di presente i Padri Capuccini: queste erano governate da Monaci Cisterciensi, i quali habitauano nel Conuento di San Bernardo. Ello era assai ricche, ma poco offeruanti delle sue Regole. Ciò fù facile ottenere, perche i Cremonesi fautori delle Monache di Santa Monica ne fecero grand'istanza ad Alessandro Pontefice II. il quale fece l'vnione, come per Breue appare sotto il 23. Dicembre 1497. & aggregò le Monache, e sue entrate al Monastero delle supplicanti, come per vn'altra confirmatione alli 25. di Settembre 1498. La onde à memoria di questo, & in virtù delle Bolle, che à ciò le obligauano, fabricorno vn'Altare sotto titolo di S. Gio: Euangelista, & Solennizzano ogn'anno la Festa di lui con l'Ottaua.

Il Monastero della Pipia, ò della Colomba, come vogliamo dire, fino nell'anno 1079. haueua molte Possessioni,

ma

*Monastero
della Pipia
s'vnisce à
quello di
S. Monica.*

*Il Conuento
Pipienſe ric-
chiſſimo.*

*Le Monache
del Boſchetto
ſ'allogano
con le Pi-
pienſi.*

mà Suor Giuſtina Abbadessa occultò molte ſcritture, che perciò non ſi è potuto hauer certezza del tutto: Alcune Monache della Pipia delle prime Famiglie della Città fecero longa lite qui, & in Roma, affermando eſſer ſtato ſuplicato il falſo al Pontefice Romano; nulladimeno vditte le ragioni dell'vna, & dell'altra parte fù data finalmente la ſentenza à fauore delle Agoſtiniane, & le Pipienſi concorduoli entrarono nel Conuento di Santa Monica. Poco auanti nel Moniſtero Colombino erano ſtate dal Veſcouo della Città con Breue Apoſtolico intromeſſe con i loro pochi redditi venticinque Monache dell'Ordine Benedettino abitanti nel Luogo, hora appellato il Boſchetto, che coſi richiedea la pouertà, e poco numero loro. Il luogo delle quali reſtò ſenza che di lui tenefſe cura per le varie guerre. Dopò molti anni fù dato alli Frati di S. Girolamo con alcune recognitioni annuali alle Monache di Santa Monica. Di tutte queſte coſe ſe ne veggono molti Inſtromenti autentici nell'Archiuio copioſiſſimo di queſto Conuento.

*Tempio de-
dicato à Dio
Menſito re-
ſta illeſo nel
l'incendio
Cremoneſe.*

Prima, che il Luogo della Pipia foſſe aſſignato alle Monache Ciſtercienciſi, vi era vn Tempio dalli antichi Cremonefi dedicato al profano Dio Menſito; del quale Cornelio Tacito nel lib. 19. coſi ſcriue. Per quattro giorni in tal maniera fù ogni coſa dal fuoco abbruggiata nella Città di Cremona, che non vi rimafe coſa alcuna, ne Pallagij, ne Caſe, ne Tempij, eccetto il Tempio di Menſito, che era fuori delle Mura; il quale non patì queſta calamità, ò foſſe per lo ſito del luogo, ouero per virtù dello ſteſſo Dio. Fù l'anno di noſtra ſalute 70. Hanno hauuto le Monache moltiſſimi Priuilegij, che qui per breuità ſi tralasciano, per non faſtidiare i legenti.

*Accettano le
Monache P-
vbbidienza
del Veſcouo.*

*La Chieſa è
conſacrata, e
reſtaurata.*

Elle ſono ſtate per molti anni gouernate da i Frati di Santo Agoſtino, e l'anno 1580. coſi volendo il Pontefice, prontamente accettorno l'Vbbidienza dell'Ordinario. La Chieſa fù conſacrata da Ceſare Speciano Veſcouo, l'anno 1600. alli 21. di Settembre; e l'anno 1622. reſtaurata, & arricchita d'Ancone, e Pitture, e ſpecialmente di vna Imaginatione di rilieuo dell'Angelo Cuſtode, inuentione di Giulio Ceſare Procaccino, famoſiſſimo Scultore, e Pittore. Queſto Altare per molti reſpetti maieſtoſo è ſtato ridotto à
tanta

tanta perfezzione à spese delle Reuerende Madri D. Clara Olimpia Sfondrati, & D. Prospera Corona Gigli Monache essemplarissime, le quali per introdurre vna tanta diuotione, co'l consenso della loro Abbadessa hanno impiegato i Liuelli di molti anni in adornare, & arricchire il detto Altare; à contemplatione di questo vedesi vn Libro intitolato l'Angelo Custode Aio della Monaca, Opera del R. D. Girolamo Trombono, che in quel tempo era Confessore loro.



NELLA FESTA DI S. ALBERTO CONFESSORE,

Il cui Corpo si riposa nella Chiesa di S. Mattia.



Alberto Bergamasco della Villa Oghna, molestato da alcuni Nobili di Bergamo, detti Suardi, che gli voleuano occupare quaranta pertiche di terra, per ischiffare tal tranaglio, lasciò ogni cosa; venne à Cremona, e prese l'habito del Terz'ordine di S. Domenico dalle mani de' Frati, i quali dimorauano à S. Guglielmo fuori delle Mura; e dopò con l'effercizio di lana guadagnaua non solo il vitto per se, mà anco per i poveri. Andò noue volte à Roma à visitare i Santi Luoghi, & otto volte in Spagna ad honorare le Sante Reliquie di S. Giacomo. Viueua vita loduole, & esemplare, accompagnandola con digiuni, orationi, vigilie, e molte opere diuote, e buone. All' 7. di Maggio giorno di Domenica, l'anno 1195. riceuuti i Santi Sacramenti dal Parocho di S. Sepolcro, rese l'anima al suo Signore, & il suo Corpo fu sepolito nella Chiesa di S. Mattia, oue è venerato. Affermano molti, che il detto Alberto essercisse l'arte del portar il vino, e perciò anche à nostri tempi quelli, che tale arte fanno, da noi chiamati Brentadori, offeruano con molta deuotione la sua Festa. Di questo scrive Bartolomeo Pellegrino nella Sacra Vigna di Bergamo, & afferma, che Santo Huomobono Cremonese interuenne

Q

uene

uene alle sue Essequie. Per lo che Papa Gioanni XX. hauendo inteso la Santità di questo Santo Huomo, e gli miracoli, ch'egli haueua fatto in vita, & in morte, lo pose fra il numero delli Confessori, e di lui ogni anno si celebra la sua Festa dal Clero Cremonese. Si legge nella sua Vita stampata in Bergamo, e nel Catalogo de' Santi d'Italia di F. Filippo Ferrari.

O S S E R V A T I O N E.

GLi Annali della Città à car. 98. dicano, che fù nell'anno 1279. L'Historia Cremonese nel lib. 2. car. 26. afferma che fù l'anno 1195. la quale opinione pare più verisimile, essendo, che Santo Alberto capitò à questa Città nell'anno 1180. doue fù da S. Huomobono accettato, e teneramente amato in vn' Hospitale, che detto Santo teneua per i pouerì peregrini.



Nella Festa di S. Vittore Martire.

CHIESA PAROCHIALE.

*Petr. Natal.
in Catalog.
Sanct. lib. 4.
c. 113. &
Hist. Eccles.
Mediolan.*



Vittore di Natione Mauritano giouinetto fece Christiano; essendo Soldato nell'Essercito Imperiale in Milano, l'Imperatore Massimiliano lo sforzaua à Sacrificare à gli Idoli, il che recusando fù battuto acerbamente; mà con l'aiuto di Nostro Signore non sentì dolore alcuno; gli fù gettato il piombo liquefatto adosso, e da questo anche restò illeso; all'ultimo l'empio Tiranno lo fece decapitare. E' connumerato fra gli Santi Martiri della Chiesa Milanese da S. Ambrogio sopra S. Luca nel lib. 7. c. 13. è Santo di molti meriti. Di questo Ennodio Ticinese parlando dice: Continuo me ad B. Vi&oris Martyris praedia scope experta transuexi, &c.

R E -

RELIQUIE.

VN' Oſſo inſigne d'vn Braccio di S. Luca, & vna pietra di quelle, con cui fù lapidato S. Stefano, & alcune altre ſenza nome.

O S S E R V A T I O N I.

E Ra fuori della Porta di S. Luca non molto lontano alla Città ſino nell'anno 1180. vna Chieſa con titolo di S. Cataldo Veſcouo, la cui Feſta ſi celebra alli 10. di Maggio. In queſta habitarono i Canonici Regolari Lateranenſi dell'Ordine di S. Agoſtino ſino all'anno 1438. come appare da molti inſtrumenti, che ſi conſeruaſero nell'Archivio di queſto Monaftero, quali hò letto per ſcriuere quanto mi è ſtato neceſſario à mio propoſito. Hora queſti Canonici per le longhe Guerre, & altre auerſità abbandonarono la Chieſa, e Monaftero; ſolo al gouerno rimafe Frate Bertolino de Beccarij con titolo di Prepoſito, il quale nell'anno 1438. alli 10. di Gennaro fece renuncia della Chieſa, e Monaftero ſodetto di S. Cataldo, e de' ſuoi redditi à Frate Franceſco Landino da Fiorenza Vicario Generale dell'Ordine de' Serui della Madonna d'Oſſeruanza; come n'appare per vn'Inſtrumento rogato per Agoſtino di Sprezzaghi adì ſodetti anno, e meſe. Le parole dell'Inſtrumento ſono queſte. *Nouerint vniuerſi præſens Inſtrumentum publicum inſpecturi, quòd venerabilis vir Dominus Frater Bertolinus de Beccarijs Præpoſitus Monaſterij Sancti Cataldi ſuburbiorum Cremonæ Ordinis Canoniorum Regularium S. Auguſtini ſuo nomine, & nomine, & iure ſui Monaſterij omni meliori modo, via, forma, & iure, quibus prout melius potuit, & poteſt, aſſerens prius, & proteſtans nullum Canonicum reſidentiam facere in ipſo Monaſterio, pro eo, quia dictum Monaſterium, Eccleſia, bona, & iura dicti Monaſterij ſint guaſta, & dirupta, & magnis reparationibus indigentia, ac multis debitis ſubieſta propter guerras, & prauas nouitates occuſas; & ſe dictum Capitulum ſupra dicti Monaſterij facere, & rappreſentare; & ex parte alia venerabilis*

La Chieſa di S. Cataldo Veſcouo è antichiffima.

Ex Archivio S. Victoris.

Renuncia della Chieſa di S. Cataldo a' Frati Seruiti di Cremona.

Vir dominus Franciscus Landinus de Florentia Vicarius Generalis Ordinis Seruorum S. Mariæ de Observantia cum consensu Fratrum suorum, qui tunc temporis residebant in domibus S. Leonardii Cremonæ, accepit liberam resignationem dictæ Ecclesiæ Monasterij, & honorum Sancti Cataldi &c. & paulo inferius dictus Bercolinus Præpositus, vsupra, non poterat supportare incumbentia sibi onera, nec inde sibi victum, & vestitum habere, oportereq; ipsum territorium Laudense pergere habitatum relicto Monasterio, in quo non erant ianua, nec ostia, nec vllus Canonicorum, quapropter aegitate compulsus eandem Ecclesiam cum suis iuribus resignauit dicto Landino &c. Vi sono le Bolle di Papa Gregorio IV. date in Fiorenza l'anno 1439. adì 30. di Marzo anno nono del suo Ponteficato. Non molto dopò il detto Bertolino gli rinunciò parimente la Chiesa di S. Pietro di Casa noua con tutte le sue ragioni, come nelle scritture di questo Monastero si può vedere. Et elsi Canonici Lateranensi haueuano hauuti detti beni dal Vescouo Offredo, come in detto Archiuio si legge con queste parole.

Casa noua, e suoi beni, prima di San Cataldo, e poi di S. Vittore.

Inuestitura solemnis D. Cffredi Cremonensis Episcopi cum interuentu Canonicorum, & Capituli Ecclesiæ Maioris in D. Mattheum Sancti Cataldi Præpositum de possessionibus, seu patrimonijs Sancti Petri de Casa noua, quæ dicitur Morbasco die 12. Octobris 1183. Rogatum Instrumentum per Azonem Federici Romanorum Imperatoris Notarium. Vicino al Monastero di Santo Cataldo fino dell'anno 1199. vi era vn'Hospitale sotto Titolo di S. Cataldo per recapito de' poueri iui vicini.

Gli Padri Seruiti vfficiano la Chiesa di S. Leonardo.

Dalle sodette memorie si comprende, come i Frati Seruiti habitarono per modo d'hospicio nelle Case di S. Leonardo, vfficiando quella Chiesa, sin tanto gli fù resignata la Chiesa Prepositurale di S. Cataldo. Stettero i Padri Seruiti al seruigio della Chiesa di S. Cataldo fino all'anno 1526. adì 31. di Geanaro, nel quale tempo essendo abbruggiata la loro Chiesa, e Monastero da Spagnoli, e Tedeschi furono ammessi nella Città, facendogli rinuncia della Chiesa Priorale, e Casa di S. Vittore D. Gio: Battista de Fodri Priore, ouero Commendatore perpetuo della Chiesa di S. Vittore dell'Ordine di S. Benedetto retta per Sacerdote Regolare, ouero Secolare.

Nell'anno 1530. adì 28. di Marzo Luca Seriate Vescouo Dun-

Dunnense, e Suffraganeo Episcopale gl'innesti della Chiesa à nome di Papa Clemente VII. dichiarando, che la Collatione del detto Priorato spetti al Commendatore dell'Abbadia di S. Lorenzo di questa Città. Questi Frati fanno la Festa di S. Cataldo con sua Ottava alli 10. di Maggio.

Il Capitolo della Cathedralè nella Festa di S. Vittore viene à questa Chiesa à cantare il Vespro, e Messa, la quale obligatione cominciò l'anno 1357. adì 28. di Settembre, come si legge nelli antichi Statuti del detto Capitolo à carte 20. à tergo, & il Priore era tenuto fare alli Canonici vna Collatione, la quale nell'anno 1560. per maggior honorevolezza di tal fatto fù rimessa in cinque scudi d'oro. Nell'anno 1622. la Chiesa è stata aggrandita, & abbellita dalli Frati stessi.

Ex obligatione antiquitus recepta.

Alcuni Manuscritti di veneranda antichità affermano, che questa Chiesa di Santo Vittore fù edificata da Landolfo Velcouo della Città nell'anno 1026. e questa, dicono, fù la cagione; che essendo egli de' fauoriti dell'Imperatore Arrigo Primo, e perciò alquanto superbo, si fece fabricare nella Città per residenza di sua persona vn Palazzo, circondato de doppie Mura di pietra cotta, con sette Torri intorno in forma di Fortezza, non senza gelosia de' Cittadini, quali s'auidero, ch'egli aspiraua al Dominio Temporale. Trattò male i Monaci di S. Lorenzo, e fece loro de' molti mali. Governaua acerbamente; sì che gli animi de' Cremonesi si accesero in guisa tale, che morto Arrigo, e creato suo successore Corrado Duca della Franconia, cacciarono fuori della Città Landolfo, entrarono nel Palazzo, dissiparono i mobili, & abbigliamenti, ruinarono la fabrica, estirparono le mura, e le Torri infino da' fondamenti, e fatti prigioni quelli, che stauano alla guardia, li misero in vendita, come schiaui, e confiscarono i beni à certi Canonici, ch'haueuano tentato di far testa per la difesa; Sbigottito Landolfo da tanto impeto, ne confidando nel nuouo Imperatore, à cui era incognito, attribuendo il tutto alla giusta mano d'Iddio, s'humiliò, e da' Cremonesi riceuuto di nuouo, per sodisfare a i danni, c'hauea dato a' Monaci di S. Lorenzo, fece fabricare à proprie spese vicino alla Città verso Ponente lungo la Seriola, appellata il Rodano, vna Chiesa à Santo

Affand. in Cronica manuscripta anno 1026.

à Santo Vittore Martire, e per acquistarli la beneuolenza del Popolo, la concedette non molto dopò col Monistero da lui edificato alli Abbati di S. Lorenzo di Monacineri di S. Benedetto, il quale Luogo è sempre stato sotto la cura delli detti Abbati, come da varie scritture si proua, e dalla seguente memoria già in questa Chiesa, prima, che fosse restaurata, & è questa. *Anno Domini 1293. indictione sexta, regnante Domino Adulfo Rege, iussu Domini Comitis de Bezanis Abbatis Monasterij S. Laurentij, & tempore D. Girardi de Becarijs Prioris huius Monasterij factum est hoc opus.*

*Ex Diptica
Episc. Crem.*

Anno 1144.

Altre Historie aggiungano, che la detta Chiesa fù edificata nella Città l'anno 1496. nel luogo, doue è di presente; ma ciò non è verisimile, imperoche questo luogo era fuori della Città, cioè ne' Borghi, come anche le Chiese di Santi Mattia, & Vincenzo in quel tempo, che la Città era piccola; Onde perciò ritiene il nome quella Contrada appellata Borghetto vicino à detta Chiesa, si come ancora sono nomati Borgo di S. Mauritio, doue era la sua Chiesa trà S. Abondio, e S. Antonio, di cui ancor si veggono alcuni Vestigij, & il Borgo di S. Stefano, hoggi Prato del Vesouo.

In alcuni Frammenti dell'Historie Cremonesi si legge, qualmente inanti la predicatione Euangelica era Tempio dedicato alla Dea Vittoria nella Città, à cui gli antichi Cremonesi soleano rendere solennemente le gratie per le Vittorie conseguite, e che estinta la gentilità, fù dalli soldati consacrato in Chiesa al glorioso Martire Vittore. Questo hò raccolto da graui Cronologi, nel resto lascio ad ogn'vno libero il credere quello, gli piace.

*Morig. de
Relig. lib. 1.
c. 35. e som.
13. Annal.
ann. 1231.
num. 6. et 7.*

Per intendere meglio l'Instituto di questi Padri, che si appellano Serui di Maria Vergine; s'hà da sapere, come nella Città di Fiorenza sette nobili, e ricchi Cittadini furono da Dio ispirati l'anno 1233. d'abbandonare il Mondo, e ritirarsi à far penitenza in qualche solitudine. Di questi sette Fondatori i nomi furono Buonfiglio Monaldi, Bartolomeo Amadei, Buona giunta Manetti, Manetto dell'Antella, Sostegno Sostegni, Riconero Vgoccioni, & Alessio Falconieri. Questi bramosi della vita solitaria ottennero dal Vesouo, e dal Commune di Biuighiano licenza di fondare vn'Oratorio con alcune piccole Celle di legname su la cima d'vn Monte,

Monte, che noue miglia lontano da Fiorenza si troua, e Senario lo dicano, perche stà nel mezzo di sei Monti. Andando essi à Fiorenza, perche dal Vescouo gli fosse concesso d'andar mendicando per la Città, tanto ella si rallegro di vedere quei suoi Cittadini disprezzatori del Mondo, che per vederli, concorrendo gran Popolo, i bambini, che in braccio delle Madri lattauano, dissero con voce chiara, ecco i Serui di Maria, d'onde poi n'è venuto il nome di Seruiti.



NELLA FESTA

DI S. BERNARDINO CONFESSORE,

Per la Chiesa della Pace.



A N Bernardino vesti l'habito di S. Francesco, in cui con opere esemplari diede saggio, quando à cuore gli fosse l'honor di Dio, e la salute delle anime. Bramoso di caminare alla perfectione, viuea in tanta austerità di Vita, che più mostraua esser

Petr. Natal. in Catalog. Sanct. lib. 5. cap. 24.

morto frà viui, che viuo frà morti; E perche in quei tempi l'Italia era ridotta in Fattioni de'Guelfi, e Ghibellini, egli ouunque andaua, instantemente predicaua contra i peccatoris; onde fù stimato sin'all'hora Beato; poiche molti alle effortationi di lui entrauano nella Religione, edificauano Chiese, fabricauano Hospitali, & altri dispensauano abondeuolmente i suoi beni à poveri. Arrinato all'età de anni 63. si riposò nel Signore, & il suo Corpo fù sepelito nella Città di Aquila.

O S S E R V A T I O N I.

Papa Leone X. diede facoltà à Suor Francesca da Fiorenza, e Suor Arcangela da Cremona, e Suor Benedetta da Milano dell'Ordine di S. Chiara di fabricare vn Monistero, e la Chiesa, con Titolo di S. Bernardino nella Casa, che fù di Leone, e Fratelli de Picenardi, e fù l'anno 1516 come appare dalla seguente Bolla.

Leo

SANTVARIO
Leo Papa Decimus.

Dilectæ in Christo filiæ salutem, & Apostolicam benedictionem. Admonet nos suscepti cura Pastoralis officij, vt circa ea, per quæ Religio propagationem, & Diuini cultus augmentum suscipiat, nostræ sollicitudinis partes fauorabiliter impartiamur. Cum itaq; sicut nobis nuper exponi fecistis. alijs dilecti filij Leo de Picenardis, & eius Fratres Cremonenses piè ducti certam habitationem infra limites Parochiæ Parochialis Ecclesiæ Sancti Erasmi Cremonensis consistentem, & ad eos legitime pertinentem, Vobis, vt in ipsa habitatione vnã domum, seu vnum Monasterium sub inuocatione Sancti Bernardini, cum Ecclesia, campanili, humili campana, Cimiterio, Dormitorio, Refectorio, Hortis, Hortalicij, & alijs officinis necessarijs pro vsu, & habitatione vnus Abbatissa, & vestrarum, & aliquarum aliarum Monialium dicti Ordinis Sanctæ Clare construi, & edificari faceretis, ac in domo huiusmodi aliquas Sorores eiusdem Ordinis Sanctæ Clare, quæ inibi sub regularibus institutis ipsius Ordinis Sanctæ Clare altissimo famularentur, introduxistis, dederint, & concesserint, seu vendiderint, & assignauerint. Nos, qui Religionis dilatationem, & diuini cultus augmentum nostris potissimè temporibus sinceris desideramus affectibus, vestris in hac parte supplicationibus inclinati, Vobis, vt de licentia Superioris vestri in dicta habitatione vnã domum, seu vnum Monasterium, cum Ecclesia, Campanili &c. Sine alicuius præiudicio construi, & edificari faciendi, illamq; postquam constructa fuerit recipiendi, & ad illam ius transferendi, ac eam perpetuò inhabitandi; & in ea aliquas Sorores dicti Ordinis Sanctæ Clare introducendi plenam, & liberam auctoritate Apostolica tenore presentium licentiam concedimus, ac statuimus, & ordinamus, quod domus prædicta, illiusq; Abbatissa, & Sorores in ea pro tempore degentes sub cura, visitatione, correctione, dominio, potestate, & omnimoda superioritate Vicarij, seu Visitatoris Prouincialis pro tempore existentis dictæ Congregationis Prouinciæ, sub qua Ciuitas Cremonensis consistit, subiectæ extant, ac quod quælibet persona in Abbatissa dictæ domus pro tempore eligenda, postquam electa fuerit per dictum Vicarium, seu Visitatorem confirmari debeat, quodq; Vicarius, seu Visitator ab eo pro tempore deputatus, seu de ipsius Vicarij, vel Visitatoris licentia Abbatissa prædicta quas-

quascunq; mulieres saeculum fugere volentes in Sorores eiusdem
 construenda domus, postquam fuerit constructa, ut praefertur, re-
 cipere, & habitum eis exhibere, ac ab eiusdem professiones regu-
 lares admittere, necnon quascunq; alias mulieres, seu puellas
 de incontinentia minimè suspectas, quae in domo huiusmodi per
 aliqua tempora absq; eo, quod habitum suscipiant, & professio-
 nem huiusmodi emittant, etiam recipere, & admittere, ipsiq;
 mulieribus, puellis, ut domum ipsam de licentia ipsius Vicarij,
 vel Visitatoris ingredi, & in ea vsq; ad aetatem nubilem, &
 quamdiu ipsi Vicario, vel Visitatori placuerit, etiam absq; habi-
 tus susceptione, & professionis huiusmodi emissionem remanere li-
 bere, & licitè valeant, cuiusvis alterius licentia super hoc mini-
 mè requisita; quodq; Vicarius, seu Visitator praedictus cum eis-
 dem Abbatisa, & Sororibus super esu carniū, casei, ouorum, &
 aliorum lactificinorum, diebus tamen a iure non prohibitis, ac super
 obseruatione ieiuniorum, & silentij, ad quae ipsae Abbatisa, &
 Sorores ex Regularibus institutis dicti Ordinis Sanctae Clarae ar-
 ctantur, possit liberè dispensare, & nihilominus eidem domus
 postquam constructa fuerit, ac in ea pro tempore degentibus Mi-
 nistra, seu Abbatisa, & Sororibus, ut omnibus, & singulis
 priuilegijs, gratijs, exemptionibus, immunitatibus, Indulgen-
 tijs, sanctoribus, prouogatiuis, & indultis alijs domibus Ministrae,
 seu Abbatisae Sororibus dicti Ordinis Sanctae Clarae, necnon ipsi
 Ordini per Sedem Apostolicam in genere quomodolibet concessis
 uti, potiri, & gaudere liberè, & licitè valeant, auctoritate, &
 tenore praedictis de speciali gratia indulgemus. Quocirca dilecto
 filio Praeposito Ecclesiae Sancti Leonardi Cremonensis per praesen-
 tes mandamus, quatenus per se, vel alium, seu alios Vobis, &
 pro tempore existentibus Abbatisa, & Sororibus construenda
 domus huiusmodi in praemissis efficacis defensionis praesidia assi-
 stens faciat statutum, ordinationem, concessionem, & alia pra-
 missa firmiter obseruari; non permittens vos, vel alias desuper per
 quoscunq; quauis auctoritate fungentes quomodolibet molestari,
 contradicere quoslibet, & rebelles per censuras Ecclesiasticas
 appellatione postposita compescendo, inuocato etiam ad hoc, si
 opus fuerit, auxilio brachij secularis, non obstantibus quibusvis
 constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac ordinis, &
 Congregationis praedictorum iuramento, confirmatione Aposto-
 lica, vel quauis firmitate alià roboratis, statutis, consuetudini-

R

bus,

*bus, necnon privilegij, & indultis illis sub quibuscumq; teno-
ribus, censuris, ceterisq; contentis quibuscumque.*

*Datum in Monte Falisco sub Annulo Piscatoris die V. mensis
Octobris. M. D. XVI. Pontificatus nostri IIII.*

*A tergo. Dilectis in Christo filiabus Franciscæ de Floren-
tia, & Archangela de Cremona, ac Benedictæ de Me-
diolano Sororibus Sanctæ Clare sub cura Fratrum Ordini
Minorum Congregationis olim B. Amadei degentib.*

*Ex Archivio
huius loci,
& ex Cro-
nico Franc.
Gonzaga.*

Si raccoglie ancora dalle Croniche di Francesco Gonzaga, Ministro Generale dell'Ordine Minoritano di Santo Francesco, che poi fù Vescouo di Mantoua, Prelato di Santità insigne.

Furono governate per alcun tempo da i Frati Amadei, i quali habitauano in Santo Luca, al cui governo succedero i Frati Minori Osseruanti di S. Francesco residenti nel Conuento di S. Angelo sino all'anno 1604. nel quale Cesare Speciano Vescouo d'ordine di Papa Clemente VIII. le sottopose all'Ordinario. Si chiama nondimeno

Santa Maria della Pace; e la ragione è, perche il B. Amadeo haueua instituito solamente sei Monasteri, e tutti con Titolo di Santa Maria della Pace; vno de' quali fù questo.

Nella Domenica terza di Quaresima vi è la Statione concorren-
doui numerofo
Popolo.



NEL-

DI CREMONA: 131
 NELLA FESTA
 DI SANTA AGRIPPINA
 Vergine, e Martire.

Il cui Corpo si riposa nella Chiesa di S. Agostino.



Grippina Vergine, e Martire Romana patì il martirio sotto Valeriano Imperadore, che fù aponto la nona persecutione: Il Corpo di questa fù da tre altre Vergini Romane di nascosto portato in Sicilia, e lo posero in vn Castello detto Meneo, e se ne compiacque la Santa, pigliando la protezione di quei Popoli in sanarli dal male di lebra, & vna volta saccheggiando gli Agareni quel Castello, vi morirono tutti. Di questa Santa fanno i Greci memoria à 23. di Giugno, & à 24. di Maggio il Martirologio Romano; l'vno sarà del martirio, l'altro della detta Trastatione. Il suo Corpo è stato trasportato da Roma à questa Chiesa alli 18. di Luglio 1625. e riconosciuto dall'Ordinario. Il Cardinale Baronio nel Martirologio Romano nel giorno vigesimo quarto di Maggio scrive di questa Santa in questo modo. Agrippinæ &c. Accepimus eius res gestas à R. D. Ludouico de Torres Archiepiscopo Montisregalis, sed quæ erant admodum deprauatæ. Constat tamen eius cultum celebrem esse in Sicilia, vbi eius Corpus conditum est, recitatur de eadem Officium Ecclesiasticum, extatq; ipsum in Breuiario Gallicano. Per intelligenza di questo Luogo, legge benigno Lettore, l'anniso nostro, nella Festa delli Santi Martiri Mario, Marta, e figlinoli. a car. 49.



R 2

NELLA

171
SANTUARIO
NELLA FESTA DEL SACRATISSIMO
CORPO DI CHRISTO.

Per la Chiesa delle Monache sotto il foderetto Titolo .



Grandezza
 del Santissi-
 mo Sacra-
 mento.



Questa è la più solenne Festa, che puotiamo fare, Festa, dico, commune à tutte le Chiese, & à ciascuna di esse in particolare, perche tanto in questa, quanto in quella, dove si conserua il Sacramento, trouasi il Sacratissimo Corpo di Christo; ne vna più si pud gloriare d'hauerne di effo, ò maggiore, ò minore parte; e se tu mi addimandi la cagione de tanti addobbi, e

pompe Regali delle Chiese nostre in Solennità tale, io dirò, che il Padre Eterno per hauer inalzato allo Sctetro, e diadema Reale l'Vnigenito suo Figliuolo, vuole anche, che sij honorato da tutti, come da tutti è riuerito, e confessato per vero Dio il Padre stesso. Questo è quel marauiglioso, e singular Monile, di che il benedetto Christo hà arricchito la Chiesa sua; Onde ella vedendosi degnata di vn tanto honore, lo porta in vista di tutti, lo mette in faccia d'ogn'vno, e come Rebecca tenendo in mano le Colane, e li

Pen-

Pendenti, che le erano state portate dal Seruo di Abramo, le andaua mostrando à questo, & à quello, gloriandosi di così ricchi doni; Così la Santa Chiesa Sposa di Christo v'è mostrando à tutto il Mondo il pregiato Tesoro delle sue mondissime carni, ingioiellato de rubini delle gocce del suo vermiglio sangue. Questo è quello, di che più la Chiesa si vanta; questa è la gloria sua, & il Real Diadema, che la corona; Questo è quello, per cui si chiama Regina, & Imperatrice vera; è questo, che la rende meriteuole d'eterna gloria. Perciò à suono di Tromba ella ne fa pompa, lo espone à vista d'ogn'vno, e ripiena di giubilo di Paradiso, si fa sentire, e chiama ciascuno ad honorare, riuerire, e corteggiare l'amico suo Sposo. Di questo Augustissimo Sacramento scrive diffusamente Dauila ne' trattati del Sacramento; e molti altri dottamente.

 ANNOTATIONE.

LA riuerenzza che ad vn tanto Sacramento si deuè, s'intepidi tanto nel Christianesimo, che si tenèua con l'Oglio santo in alcune finestrelle fatte nel muro à canto dell'Altar Maggiore, d'onde hauendosi à lenare per qualche infermo, con vn sol Chierico si portaua.

Spaciando cid ad vn Sacerdote Romano, communicò à quattro diuoti secolari di voler fare vna Compagnia ad effetto di honorarlo, quanto più si potesse, e sortì il suo santo desiderio; & il 1501. si eresse vna Compagnia del Santissimo Sacramento, alla quale fù nella Chiesa di Santo Lorenzo di Roma concessa dal Capitolo la Cappella, che stà à man sinistra nell'entrare.

Con tanta sodisfattione di tutti i Fedeli s'approuò questa santa Opera, che spargendosene la fama, vna Signora del Castel Torrigio nella Diocese di Toledo in Spagna, sapendo, che veniuà in Italia al Capitolo vn Frate Osseruante d'Araceli, gli diede cento scudi, e quattro canne di broccato, acciò da parte sua ini li donasse, doue ritrouarebbe decentemente honorato il Santissimo Sacramento con promessa di cose maggiori.

Non trouò il Frate in tutto il suo viaggio cosa, che in questa parte sodisfacesse alla sua conscienza, insino che giunto in Roma il 1506. nel passare per Campo di Fiore a' 4. di Maggio per andare à S. Pietro, s'incontrò in questi Fratelli, che con molt' honore portauano il santissimo Sacramento ad vn' infermo, & adorato

gin-

giudicò senz'altro, ch'essi erano quelli, a' quali si douea l'offerta della Contessa di Torrigio Teresa Enriquez, e glie la portò, raccontando à questi Fratelli, quanto era passato; & essi in vna bella Custodia spesero i cento scudi, e del broccato fecero un baldachino.

Ritornando poi il Frate al suo Monasterio, doue era Guardiano, menò seco vno di quella Compagnia, & in Torrigio ne fondò vna simile à quella di Roma, con tanto piacere della Contessa, che lo rimandò con due muli carichi di Paramenti per l'Altare, e buona

Tesoro. uascof.
di Roma
pag. 775.

somma di denari, che spesero in abbellire la Cappella, e far il Tabernacolo, che stà sopra l'Altare, e fù il primo, che si vedesse per conseruarci il santissimo Sacramento. Di poi fù da Gregorio XIII. fatto priuilegiato, & i Fratelli di quella Compagnia per memoria d'vn tanto beneficio in tutti gli apparati delle Feste loro mettono l'Arme della Contessa, che nel mezzo d'vno scudo hà trè Torri.

RELIQUIE.

Del Legno della Croce, & vna Spina di Nostro Signore; vna Testa delle Vergini di S. Orsola; Del Cranio di San Matteo Apostolo, del Capo di S. Stefano Protomartire, di S. Pantaleone, de' Santi Bacco, & Sergio, de' Santi Martiri Minoriti ammazzati per la Fede in Marochio; il ferro di vna Saetta, con cui ferito fù S. Sebastiano, vn Deto di S. Antonio Abate, del Sangue del B. Giovanni da Capistrano, del Liquore della B. Caterina da Bologna, vn Corporale, che San Bernardino vsaua in celebrar la Messa, del Sangue dell'istesso, che gli uscì dalle Narici, quando spirò l'anima, vn Panicello del B. Giovanni da Capistrano, e la metà della sua Beretta di panno, vn'altro Panicello del B. Giacomo della Marca, amendue dell'Ordine de' Minori Osseruanti.

OSSERVAZIONI.

FVrono alcune delle sodette Reliquie portate à questa Chiesa da Suor Giustina, venuta da Ferrara per ammaestrare le nouelle Monache di questo Monastero. Fra Giovanni Francesco da Carpi Cronista nella Prouincia di Bologna

Iogna de' Frati Minori Offeruanti di S. Francesco le ricobbe, & autenticò alli 7. di Gennaro 1581. l'istesse sono state alli 20. d'Aprile 1619. approbate da Alessadro Carissimo Vicario Generale dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Gio: Battista Briuio essendo da me pregato.

Le Reliquie sono autenticate.

La Testa d'vna delle vndeci milla Vergini di S. Orsola fù impetrata da Bernardo Nicola Cremonese l'anno 1583. adì 3. di Settembre da Fra Gioanni Valendropio Comissario Generale de' Frati Minori Conuentuali nella Prouincia di Colonia, e riconosciuta d'AntonMario Caballi Vicario Generale di Cremona l'anno 1584. adì 3. di Dicembre; Ella fù portata à questa Chiesa con Processione dalla Cathedralre l'anno 1593. alli 7. d'Aprile; E di tutte queste cose n'appaiono Istromenti, che si conseruano presso le Monache.

Nell'istesso tempo, che Papa Calisto Terzo concesse facta coltà alle Monache del Corpo di Christo di Bologna di fabricare vn Conuento, diede anco licenza di fabricare questo Monastero con Titolo del Corpo di Christo à preghiere della Deuotissima Bianca Maria Moglie di Francesco Sforza Duca di Milano, che lo ricercò per allogarui alcune Vergini deputate al seruigio suo, & altre di questa Città.

Origine del Monistero del Corpo di Christo di Cremona.

Il luogo, che le fù assignato dall'istessa Duchessa, fù il proprio Palazzo, che si chiamaua Clara Nouello, nel quale si compiacque il Pontefice, che fosse edificato il Monastero per habitatione delle Monache, che viuessero conforme le Monache Offeruanti di Santa Chiara di Mantoa, e di Ferrara, e che niuno puotesse impedirle, mà che fossero sottoposte al Vicario della Prouincia di Bologna de' Frati Minori Offeruanti, il quale douesse assignarle vn Confessore del suo Ordine. Voleua il Pontefice, che le Monache immediatamente fossero sotto la Protezione della Sede Apostolica; perciò questo Monastero trà tutti gli altri della Prouincia viue in rigorosa Offeruanza, & è nella Città molto riguarduole, sì per hauer hauuto principio da vna Signora tanto grande, e deuota, come per le Virtù Religiose, che nelle Monache risplendertero sempre, & hora via più risplendano; e quando non fosse, che già son stato, e di presente sono Moderatore, benche indegno, delle loro concienze,

Lodi breui del detto Monistero.

scienze, mi estenderei in amplificare, & aggrandire le loro
azioni Religiosissime, che sono non solo alla Città nostra,
mà al Mondo tutto assai manifeste, & note.

*Le Monache
introdotte
in questa
Città.*

Nell'anno 1455. adì 6. di Maggio anno primo del detto
Pontefice Fra Battista di Levante Vicario Generale dell'
Ordine, e Fra Marco di Bologna Vicario Prouinciale, &
alcune Monache del Corpo di Christo di Ferrara vennero à
Cremona ad instruire ne i loro Instituti le nuoue Verginelle,
frà quali sono state nobilissime Signore, che per diuotio-
ne hanno pigliato l'Habito di Santa Chiara, e fatta la Pro-
fessione, e co'l mezzo delle Doti loro si è edificato, & ri-
dotto à perfectione il Monastero.

Non molto dopò entrarono in esso la Signora Francesca
forella del Signor Gio: Lodouico Pallauicino, il quale edi-
ficò Cortemaggiore, e gli Conuenti, che iui sono, & vn'al-
tro anco in Busseto, per i Frati Minori Offeruanti. Queste
due Signore ridussero ad honesta habitatione il Monastero,
il quale non era molto commodo per vso delle Monache,
che vi concorreuano. Dopò entroui la Signora Clementia
figlia del Signor Orlando Pallauicino, e co'l mezzo della sua
Dote aggrandì la fabrica, che hora è capace di cento, e
vinti Monache. Esse viuono di elemosine conforme alla Re-
gola di Santa Chiara, à similitudine di quelle di Mantoa,
Ferrara, e di Bologna; onde s'hà da dire, e confessare, che
questo Monastero trà gli altri della Città è offeruatissimo.

Qui mi piace aggiungere la Bolla Calistina, con cui il
presente Monistero fù Fondato, & è questa. *Calistus Episco-
pus seruus seruorum Dei dilecto filio Abbati Monasterij Sancti
Thome Cremonensis salutem, & Apostolicam benedictionem .
Inter alia diuina placita Maieitati non minimum reputamus fun-
dare canobia, in quibus prudentes virgines accensis lampadibus,
& alia deuota mulieres illius, qui speciosus est forma pra filijs
hominum, beneplacitis se coaptent, vnde votis illis libenter an-
nuimus, qua huiusmodi fundationem respicere dinoscuntur, proue
id conspicimus in Domino salubriter expedire. Cum itaq; , sicut
exhibita nobis nuper pro parte dilectarum in Christo filiarum
Nobilis mulieris Blanca Mariae Ducissa Mediolani, ac quam-
plurium Virginum, & aliarum mulierum, necnon dilectorum
filiorum Communitatis Ciuitatis Cremonensis petitio continebat,*
Virgi

Virgines, & alie mulieres prædicta ex magno deuotionis feruore
 spretis mundanis illecebris diuino spiritu accensa cupiant terrena
 in Cælestia, & transitoria in æterna felici commercio commutare,
 ac perpetuò sub regulari obseruantia Ordinis Sanctæ Clare virtu-
 tum Domino famulari, ac pro tam laudabili, & deuoto eorum
 proposito debite exequendo necesse existat, vt in aliquo congruo,
 & honesto loco dictæ Ciuitatis vnum Monasterium, in quo Virgi-
 nes, & alie mulieres prædicta habitent, gratumq; impendant Al-
 tissimo famulatum, de nouo erigatur, construatur, & edificetur.
 Pro parte Ducissæ Virginum, & aliarum mulierum, necnon Com-
 munitatis prædictorum nobis fuit humiliter supplicatum, vt su-
 per hys oportunè providere paterna sollicitudine curaremus. Nos
 igitur Ducissæ, Virginum, & aliarum mulierum, ac Communi-
 tatis prædictorum laudabile, & honestum propositum in hac parte
 plurimùm in Domino commendantes, in hac parte supplicatio-
 nibus inclinati discretioni tuæ per Apostolica scripta mandamus,
 quatenus, si est ita, Ducissæ, Virginibus, & alijs mulieribus, ac
 Communitati prædictis vnum in prædicta Ciuitate, cuius dicta
 Ducissa domina temporalis existit, in loco tamen ad id congruo,
 & honesto, quod Clarenouella nuncupetur, Ordinis eiusdem San-
 ctæ, Monasterium cum Cimiterio, Campanili, Campana, Dormi-
 torio, Refectorio, Hortis, Hortalicijs, alijsq; necessarijs officinis,
 ad Corporis Christi Mantuanensis, & Ferrariensis dicti Ordinis
 Monasteriorum instar erigendi, construendi, & edificandi, seu
 erigi, construi, & edificari faciendi, dictisq; Virginibus, &
 alijs Mulieribus ipsum fundandum Monasterium inhabitandi, &
 ibidem sub prædicti Ordinis Regulari habitu, prout, & quemad-
 modum alie eiusdem Ordinis Moniales Conuentualiter Altissimo
 perpetuò famulandi, Diocæsani loci, & cuiuscunq; alterius licen-
 tia super hoc minime requisita, auctoritate nostra licentiam lar-
 giri, ipsiq; Virginibus, & alijs Mulieribus, quòd per aliquas sui
 habitus Mulieres conuersas nuncupatas pro earum vitæ sustenta-
 tione per Ciuitatem prædictam, eiusq; Diocæsiam Christi fidelium
 suffragia requirere, seu mendicare valeant concedendi, & indul-
 gendi, necnon Abbatissæ, vel Priorissæ, seu Superiori dicti Mo-
 nasterij Corporis Christi, quocunq; nomine censeatur, quòd vnam,
 duas, seu plures ex Monialibus huius Monasterij Corporis Christi,
 quarum vnam dicti fundandi Monasterij Abbatissam, seu Prio-
 rissam præficiatur, seu instituat, quæ dictum fundandum Mona-

sterium intrare volentes in Moniales, & Sorores recipere, & illis habitum exhibere, ac ab eis professionem regularem admittere possit, & illi præsint ad dictum fundandum Monasterium pro instructione inibi regularis observantiæ transferat iniungendi, ac Vicario infra scripto, ut curam omnem dicti Monasterij, & Mulierum eiusdem suscipiat, ipsaq; ex dictis Mantuanensis, & Ferrariensis Corporis Christi, seu de quibusvis alijs eiusdem professionis Monasterijs quocumq; probatas, & professas Sorores recipiendi, & pro instructione, & reformatione regulari dicti Monasterij in illud transferendi sine aliqua earum contradictione, in Virtute Sanctæ Obedientiæ facultatem concedere auctoritate nostra procures, contradictores eadem auctoritate per censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Nos enim, si præmissa vigore presentium fieri contigerit, ut præfertur, fundatum Monasterium prædictum, postquam fundatum, & constructum fuerit, ut præfertur, ex nunc prout ex tunc sub Sedis Apostolicæ protectione suscipimus, atq; nostra, illudq; cum omnibus bonis, & in posterum advenientibus ubicumq;, & in quibuscumq; rebus, siue locis consistant ab omnimoda iurisdictione ordinaria Auctoritate Apostolica prorsus eximimus, & totaliter liberamus, necnon sub cura, visitatione, administratione, & iurisdictione dilecti filij Vicarij Fratrum Minorum de observantia nuncupatorum Provincia Bononiæ secundum morem eiusdem Ordinis, qui per aliquem per eum deputare valeat, qui earum confessiones audiat, ipsiq; penitentiam salutarem iniungat, ac cætera Ecclesiastica Sacramenta ministret perpetuo subijcimus. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, dictiq; Ordinis iuramento, confirmatione Apostolica, vel quacumq; firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus contrarijs quibuscumq;. Aut si aliquibus communitè, vel divisim à Sede prædicta indultum existat, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possit per litteras Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ millesimo quadringentesimo quinquagesimo quinto Tridie nonas Maij Pontificatus nostri Anno primo.

La Chiesa fù Consecrata, come appare dal seguente In-
strumento.

Im

In Christi nomine Amen; ab Incarnatione eiusdem millesimo quingentesimo sextodecimo, Indictione quinta, die Dominico, vigesimo sexto mensis Octobris in Ecclesia Monasterij Monialium Sanctæ Clare de Observantia nuncupatarum Corporis Christi eiusdem Ciuitatis Cremonæ; presentibus ibidem venerabilibus Viris Dominis D. Petro de Santo Petro, D. Nicolao de Pellizys, & D. Nicolao del Zappa, D. Homobono de Spighis diffis della Marascha, & D. Ioanne Antonio de Martinengho omnibus præsbyteris Cremonensibus testibus notis, & idoneis ibi ad infra scripta vocatis specialiter, & rogatis. Nouerint vniuersi hoc præsens publicum Instrumentum inspecturi, qualiter R. in Christo Pater Dominus Lucas de Seriate Dei, & Apostolica Sedis gratia Episcopus Dunnenfis, Reuerendissimi in Christo Patris, & D. D. Hieronymi Trevisani eadem gratia Episcopi Cremonensis, & Comitis Suffraganeus, Sacris Pontificalibus indutus, Ecclesiam prædicti Monasterij Monialium Sanctæ Clare de observantia nuncupatarum Corporis Christi Cremonæ, & Cimiterium eiusdem Auctoritate prædicti Reuerendissimi Domini Episcopi Cremonensis sibi commissa, & concessa, & ad requisitionem, petitionem, & instantiam Venerabilium Dominarum Matris, & Sororum, seu Monialium Monasterij prædicti asserentium, & protestantium se super hoc habere opportunam licentiam a Superiori suo, Consecrauit, & benedixit gratia spiritus septiformis cooperante, omni in præmissis debita solemnitate seruata secundum ritum Sanctæ Matris Ecclesiæ consuetum; necnon vniuersis, & singulis Christi fidelibus verè penitentibus, & confessis, qui annuatim in die prædictæ Consecrationis dictam Ecclesiam deuotè visitauerint quadraginta dies de iniunctis eis penitentibus misericorditer in Domino relaxauit, & relaxat. Et de prædictis omnibus, & singulis iussit, & mandauit fieri debere vnum, & plura, publicum, & publica eiusdem tamen tenoris, & continentie Instrumentum, & Instrumenta per me Io: Ludouicum de Sfondratis Notarium infra scriptum.

Consecra-
tione della
Chiesa.

Ego Ioannes Ludouicus Sfondratus Cuius Cremonæ pub. &c.
de eis rogatus in fidem subscripsi. &c.

L'anno 1604. adì 30. di Settembre le Monache hanno accettato il gouerno Episcopale, essendo Vescouo Cesare Speciano; e questo per Decreto di Papa Clemente Ottauo.

Hanno haunto le Monache moltissimi Priuilegij da' Sommi Pontefici, Vescoui della Città, e Duchi di Milano; li quali si contengano in vn Libro di carta perga mena scritto à mano, il cui Titolo è, *Priuilegia Monialium Sanctæ Clarae de obseruantia Monasterij Corporis Christi Cremonæ.*



NELLA FESTA DE' SANTI MARTIRI

PIETRO, E MARCELLINO,

I Corpi de' quali si riposano nella Chiesa Maggiore.



Ado. Mar-
tyr. 2. Iun.
Snr. eo die
in SS. Petr.
& Marcell.
Petr. de Nat.
lib. 5. c. 74.



Pietro Efforcista era ritenuto in prigione da Artemio Tribuno, che haueua vna Figliuola vessata da' Demonij, Pietro gli disse, che se credesse in Christo, la sua Figlia saria liberata, rispose Artemio, molto mi marauiglio, come possa il tuo Dio liberare la mia figliuola, non potendo liberar te, che tanso per lui patissi? Sozgioue Pietro, il mio Iddio è potente à liberarmi, mà vuole, che i tormenti ci seruano per arriuare alla gloria del Cielo, al quale Artemio replicò, quando vederò, che tu sarai liberato dalle Catenæ, c'hai intorno, e la mia figliuola risanata; ti prometto di credere

dere in Dio. Artemio gionto à Casa il tutto raccontò alla Moglie ; quando ecco all'improvviso comparve Pietro vestito di candida Veste con il segno della Croce in mano. Il Tribuno ottenuta la sanità alla figliuola, prostrato à piedi di lui ricevette il Santo Battesimo, facendo intendere à gl'incarcerati, che se alcuno di essi volesse esser ascritto nel numero de' Fedeli di Christo, liberamente n'uscirebbe. Per lo che molti altri, che crederettero; furono battezzati da S. Marcellino Prete. Il che risaputo dal Prefetto comandò, che gli fossero appresentati dauanti tutti gl'incarcerati, a' quali Artemio disse, che se alcuno di essi voleua andar al Martirio, intrepidamente imprendesse opra tanto heroica, e chi non voleua andarui, partisse libero. Intendendo il Giudice, come Pietro, e Marcellino hauenuano battezzati quelli, se gli fece venir dauanti, e separando l'vno dall'altro gli racchiuse in prigione; Marcellino ignudo fù collocato sopra vetro rotto, priuo d'acqua, e di lume; e Pietro fù posto in vn asprissimo coppo ambidue legati con grosse catene; Mà l'Angelo del Signore gli sciolse, e vestendo Marcellino, lo restitui con Pietro in casa di Artemio, ammonendogli, che per spacio di sette giorni confortassero gli Batttezzati, e che poi senza timore s'appresentassero al Giudice. La mattina, non hauendogli il Giudice trouati nella prigione, comandò, che gli fossero condotti Artemio con la Moglie, e Figliuoli. Questi che non vollero sacrificare à gl'Idoli, fece gettare in vna grotta. Vdito ciò Marcellino, e Pietro colà andarono con grau numero di Christiani, & in quel luogo celebrarono Messa, communicando Artemio, la moglie, & i figliuoli con quella moltitudine de Christiani, del che sdegnati i Gentili scannarono Artemio, lapidarono la moglie, con i figliuoli, e decapitarono Marcellino, e Pietro alla Selua Nera; la quale al presente, per i loro Martirij, si chiama Selua Candida.

CORPI, E RELIQUIE.

DEl Legno della Santa Croce, e della Veste di Nostro Signore, delle Vesti, e Capelli della B. V. Corpi della Santi Martiri Felicissimo, Pontiano, Prisciano, Sergio, di N. di N. e delle Sante Libera V. e M. e Costanza Martire. Teste delli Santi Martiri Proceffo, Orso, e di N. e di N.
Ciaque

Cinque delle vndeci milla Vergini, del Cranio di S. Matteo, Stefano Protomar. Valentino, Hilario, Maria Madalena, e Vittoria V. e M. della Mascella de' Santi Martiri Ilario, e Giacinto; Braccia delli Santi Sebastiano, Donato, Mauro, Valentino, Giustino, Antonino, Eusebio, Abondio, Panfilo, Candido, Paolino, Desiderio, Epifanio, Modesto, Cattiano, delli Martiri di Treueri, e parte di S. Secondino, Lucia, e Lucretia. Denti delli Santi Gio: Battista, Luca, Fortunato, Lucio, Marco, Marcellino, Clemente, Giacomo, Christophina, Lucia, e Microsa; delle Coste di S. Vittore, Lucretia, e Christina, de' Santi Timoteo, Saturnino, Felice, Secondino, Teodoro, Romano, Constanzo, vn'Osso infigne d'vna Gamba, & vn'altro della Schiena de' Santi Marcellino, e Pietro, delle Gambe, delli Santi Vittorino, Simfronio, Gabino, Eugenio, Gianuario, Materno, Lazaro, Honorio, Gemeliter, e Giuliana; Deti di S. Orso M. e Microsa. Reliquie delli Santi Apostoli Pietro, Paolo, Mattia, Filippo, Giacomo, Barnaba, Giacomo, Bartolomeo, Matteo, Tomaso, Andrea, Luca, e Marco; delli Santi Martiri Lorenzo, Fabiano, Vincenzo, Giocondo, Mario, Policarpo, Ignatio, Biagio, Amando, Abondio, Marco, Pietro M. Quirino, Gaio, Giorgio, Secondo, Clemente, Gerontio, Dionisio, Valente, Zaccaria, Erasmo, Artemio, Amantio, Vito, Siluerio, Albano, delli vndeci milla Crocefissi Vigilio, Vitale, Nemesio, Teofilo, Christoforo, Pantaleone, Agapito, Giusto, Settimella, Giuliano, Largo, Smaragdo, Ciriaco, Peregrino, Vittore, Felice, Adausto, Lucio, Adriano, Giacinto, Cipriano, Gianuario, Eustachio, Mauritio, Cosma, e Damiano, Gerone, e delle vndeci milla Vergini Chrianto, e Daria, del Sangue de molti Martiri Alessandro Mar. Alberto, Amatore, Bonauentura, Bonifacio, e delli Innocenti Felice, e Giusto, delli Santi Confessori, Siluestro, Gregorio, Gio: Gerolamo, Ambrogio, Chriostomo, Ireneo, Ruperto, Arnolfo, Nicolò, Remigio, Dionisio, Areopagita, Vittore, Martino, Lucio, Giustino, Euantio, Egidio, Antonio, Benedetto, Antonio da Padoa, e Lazaro Quattridano, delle Sante Anna Madre della Vergine, e di Santa Elisabetta Madre di S. Gio: Battista, delle Sante V. e M. Agnese, Agata, Dorotea, Cecilia, Gunegonda, Geltruda, Tecla, Lucia, Maria Egittica, Caterina

terina da Siena, Flavia, Eufrosina, Helena, Paolina, Seconda, Candida, Perpetua, Colomba, Christina, Microsa, Crispina, Marta, Clara, Ottavilla, Fulgentia, Baragina, Flora, Aurelia, Barbara, Bibiana, della Croce del buon Ladrone, vn' Ampolla di Sangue di S. Venantio Martire, vn' Ampolla di Sangue liquido di S. Fermo, delle Vesti di S. Francesco. Vn Sacchetto in forma di Culsino, che contiene poluere, e ceneri di Santa Crispina V. e M. Vn'altro di ceneri di San Orso Martire. Vn'altro di ceneri di Santa Microsa V. e M. Vn'altro delle ceneri de' Santi Giusto, e Settimella Mart. Vn'altro di ceneri di S. Sergiro Mar. Due altri di ceneri di Santi Martiri, i nomi delli quali non si fanno. Vn'altro delle ceneri di S. Gemiliner Mar. Vn'altro delle ceneri di Santo Marco in Osca Martire. Vn Berettino, vn paio di Scarpe, vn paio di Pianelle, & vn Sandalo Pontificale di San Carlo. Due Agnus Dei grandi formati delle polueri di varij Santi Martiri. Vn Sacchetto, che contiene polueri, e ceneri del Corpo di Santa Bibiana V. e M. Delle Vesti di S. Giovanni Apostolo, & Euangelista. I sopradetti Corpi, e Reliquie sono registrati in vn Catalogo secondo l'ordine de mesi, e giorni.

O S S E R V A T I O N I.

Guglielmo Abbate, e Vidone Priore dell'Ordine di S. Benedetto, i quali habitauano nella Chiesa di San Tomaso della presente Città, hebbero nell'anno 1078. alli 12. di Maggio in Roma da vn certo Monaco, e da Alberico Prete, li Corpi de' Santi Marcellino, e Pietro, che in loro custodia haueuano, e portati a questa Città gli colocarono nella Chiesa loro, & in essa sono stati ne' suoi Aueli di marmo bianco nell'Altar Maggiore custoditi fino all'anno 1603. nel quale Cesare Speciano Vescouo li trasferì nella Chiesa Maggiore.

Hist. Cremon. lib. II. car. II.

Nell'anno 1213. essendo fatti Consoli Lanfranco Oldouino, Guglielmo Perfichelli, & Arrigo Auogadro, e tenendo i Cremonesi la parte di Federico Imperatore, & i Milanesi di Ottone scomunicato, e priuato dell'Imperio, vennero
i Mila-

Eadem lib. 2. car. 30.

i Milanesi con l'ajuto de vndeci Città loro confederate à danni de' Cremonesi, i quali se li fecero incontro presso à Castelleone co'l suo Essercito; Sollennizauasi in tal'anno la Festa della Pentecoste nell'istesso giorno, che si celebra la Festa de' Santi Marcellino, e Pietro. Hora stando gli Esserciti à fronte l'vno dell'altro, i Milanesi mandarono in tal di à sfidare à battaglia i Cremonesi, i quali risposero, che per riuerenza di quel Santissimo giorno della Pentecoste, e de' Santi Protettori della loro Città, non voleuano per all'ora venir à battaglia: Fù la risposta beffata da' Milanesi, & ascritta, non à riuerenza, mà à viltà d'animo, & furono alcuni di loro tanto temerarij, c'hebbro à dire, Id-dio, & i Santi siano dalla parte vostra, e le Spade, con le Lancie dalla nostra; e perciò gli presentarono la battaglia; assaltandoli con grandissimo furore; la onde astretti i Cremonesi à venir all'armi, fecero del suo Essercito quattro parti, compartiti alle Porte della Città, ch'erano quattro; percioche l'vso di quei tempi era, che i Popoli si diuideuano in tante parti, quante erano le Porte delle loro Città, assegnando à ciascuna Porta tante Parochie co'l loro Capo.

*Quattro
erano le
Porte di
Cremona.*

Hora mentre ch'essi si preparauano al combattere, le Donne co'l restante del Popolo Cremonese s'erano ridotte nella Chiesa di San Tomaso, pregando dinotamente quei Santi, acciò con le pie intercessioni loro volessero impetrar da Dio la Vittoria a' Cremonesi; Ecco, che entrata nella battaglia la prima Squadra, che era di Porta di Santo Lorenzo, ella fù sconfitta, e sbaragliata del tutto, & all'ora nella sodetta Chiesa di S. Tomaso si estinse la prima parte delle Lampadi, ch'erano accese all'Arca, doue erano rinchiusi quei Santi Corpi. Sott'entrò la seconda Squadra, la quale era di Porta Natale, & auenne di questa, come della prima, estinguendosi le Lampadi, come di sopra. Il simile accadde della terza Squadra di Porta Pertusa. Restaua solamente à combattere la Squadra di Porta Aribera, che era la minore di tutte; e restaua anche accesa solamente la quarta parte delle Lampadi, quando si videro miracolosamente uscire due candidissime Colombe dell'Arca di quei due Santi, che per la Porta di detta Chiesa, se ne volarono verso l'Essercito de' Cremonesi, e non molto dopò

Dopo ritornarono ad entrare nella medesima Arca, & all' hora si riacesero da se tutte le Lampadi, che prima s'erano estinte, e nello stesso tempo si viddero nel Campo de' Cremonesi due Soldati a Cavallo con candide Soprauesti, i quali andarono inanzi all'ultima Squadra, che essendo entrata con così forte scorta nella Zuffa pose in rotta i nemici senza spargimento di sangue de' nostri, facendone più di sei milla prigioni, che furono condotti a Cremona insieme con il Carroccio de' Milanesi, il quale con altri istromenti bellici presi dal Campo nemico fù collocato nel publico Pallagio in segno di tal Vittoria, & ad essempio particolare de' posterì, e quiui stette anni cento, e più.

Il che non veggendo con buon'occhio Martino dalla Torre Milanese, e Podestà di questa Città oprò co' Cittadini di leuarlo, e riporlo sopra le Volta della Chiesa Maggiore, ove di presente se ne vede qualche parte, essendone la maggior abbruggiata per sinistra intentione d'Alberto Carraria Architetto della Fabrica della Cathedralre, con l'intendimento di Battista Visconte Milanese Prefetto della Città; aggiogasi ancora l'inauertenza di quelli, che cura tener ne doneano. Di questo Fatto heroico, & a' Cremonesi di tanto honore si legge vna memorabile Descrittione, la quale si conserua nel publico Archiuio, e di cui in altra occasione diffusamente si tratterà.

Nell'anno 1614. alli 8. di Giugno li Corpi delli sodetti Santi sono stati con nobile Apparato traslatati da Gio: Battista Briuio Vescouo. Nell'Arca, in cui furono collocati, si leggeua. *Anno a Christi Natiuitate 1614. die 7. Iulij*

*Traslatiōd
de' Corpi de'
SS. Marcellino,
e Pietro
Martiri.*

Corpora Sanctorum Petri, & Marcellini Martyrum Patronorum Ciuitatis, hic eò maiori, quo Ciuitati licuit, cultu reposita sunt per Illustrissimum, & Reuerendissimum D. Ioannem Baptistam Briuium Cremona Episcopum. Questi riposti in vna Cassetta di cipresso coperta di Tabio d'Argento, & incarnato con bellissime franze d'oro, e di seta con sopra l'Imagini de' Santi a spese della Città furono portati da quattro Canonici della Cathedralre nella Processione sotto nobilissimo Balducchino di veluto di cremesi, riccamato con oro, e perle, sostentato da sei Sacerdoti con Pianete rosse. Nell'Arco Trionfale vicino alla Piazza Piccola si vedeuano nel mezzo

T l'Im-

l'Imprese; cioè vn ramo d'oro, con due Colombe, che volano verso il ramo, co'l Motto, *Ducibus istis*; à mano destra erano due corone di gramigna, co'l Motto, *Servatoribus*; & à mano sinistra si scuopriva vn'Elice tagliata con vna secure con il ramo in terra, & il tronco germogliante con le parole, *Ducit ab ipso*. Sopra il Cornicione era vn gran Cartello ornato con scartozzi, & altri ornamenti di pittura con l'Inscrittione: *Tutelarium Naminum Marcellini, & Petri Sacris cineribus perpetuo Cremonensium bono religiosè assepmatis, quorum animas apud Deum veneratur Cremona, Victoria parta, Ciuitatis seruata, Triumphu ducti memor ad pompam, qua Sacra eorum efferuntur Corpora, maiora sperans, pia, grata, supplex erexit.*

Quest' Arco haueua trè Portè, vna grande, & due piccole, sopra la maggiore pendeua vna bellissima Arma della Città fatta di stucco, messa à oro, e bronzo; sopra la portella à mano destra era vn Quadro, nel quale si vedeua l'Imagie di S. Marcellino con sopra la seguente Impresa, vn Carro Trionfante carico d'Armature co'l Motto, *Non nobis Domine*, e sotto al detto Quadro vn'altra Impresa di quattro Lampadi accese con il Detto, *Lumen de lumine*; sopra la Portella della mano sinistra si veggeua vn'altro Quadro, nel quale era depinta l'Imagie di S. Pietro Efforcita con vn'Impresa d'vna Cassa di marmo, oue era il Sepolcro de' detti Santi con sopra due Colombe in atto di volare con il Motto, *Ramo felicitis Oliua*; e sotto à detto Quadro pendeua vn'altra Impresa di vna Donna sedente in vn Prato, che nella mano destra teneua vn ramo di Oliua, e nella sinistra vna Mazza d'Hercole co'l Motto, *Et Cines aquare potens.*

Margarita
Torre dà
principio al
Collegio de
P. Gesuiti.

Margarita Torre della Parochia di S. Nicolò essendo restata Vedona, & intendendo il gran frutto, che apportaria alla Città la Compagnia di Giesù, & quanto fosse da molti desiderata, si risolse di far Donatione della propria Casa, con tutti i mobili, che in essa sitrouauano, con vn Capitale di quindici milla libbre. Fatta la Donatione, ritirofsi nel Monistero di Santa Marta, e ne mandò copia al Prouinciale di Milano, scriuendogli, come haueua fatto del puoco suo hauere quella parte alla Compagnia, pregandola à gradire il pic-

il picciolo dono, sperando, che altri à suo effempio hauerebbono supplito alla fondatione del Collegio. Il Padre Provinciale, che era il P. Achille Gagliardi, ammirato la magnanimità di questa Signora senza aspettare altra risposta da Roma, mandò il P. Antonio Morano ad accettare la donatione, & pigliar' il possesso della Casa.

Poco dipoi s'infermò Christoforo Fondulo Medico, il quale sapendo, che la Donatione di detta Signora Margarita era stata accettata dalli Padri della Compagnia di Giesù, volle anch'egli cooperare alla fondatione del Collegio; e così fatto il suo Testamento, lasciò per legato la metà della possessione di Torre nuova, & dell'altra di Pozzanello à detti Padri.

*Christoforo Fondulo
cooperò al
Collegio.*

Nell'istesso tempo Paolo Fossa dell'istessa Parochia di S. Nicolò attendeva in Roma alli studij; oue per honorare la sua Città fece donazione de' suoi beni alla detta Compagnia, affine di stabilire perfettamente il Collegio; poi entrò nella Religione, oue non molto visse. Dopò la di lui morte, essendosi opposti alcuni Parenti, che pretendeuano la heredità, furono per opra di Cesare Speciano Vescouo terminate le differenze, per lo che restò il Collegio fondato.

*Paolo Fossa
aggiuntò l'opera
sua.*

Vennero essi ad habitare in questa Città l'anno 1599. nella Casa di detta Sig. Margarita Torri Vfficiando in vna Chiesaetta destinata à quello effetto, nomata il Presepio.

Nel principio dell'anno 1600. fù da Nicolò Amidano Canonico della Cathedrale, & Abbate dell'Abbatia di tutti i Santi di questa Città renunciata la Chiesa di S. Michele Nuouo membro di detta Abbatia à detti Padri, e da essi incorporata nella loro Chiesa; La Cura d'Anime poi fù vnita à questa di S. Nicolò da Cesare Speciano Vescouo, come ne gli Atti della Curia Episcopale si può vedere, e diffusamente nella nostra Chiesa si dirà.

Il detto Speciano comprò la Casa di Gio: Bartista Tonfis, del Peuerari, e de' Mainoldi con animo di fare vna bellissima Chiesa ad honore delli Santi Marcellino, e Pietro Martiri, e Protettori della Città, alla quale diede principio, e pose la prima pietra nell'anno 1602. & in cinque anni fornì la prima parte; Ma venendo à morte non la puote vedere Vfficiare; lasciò però herede il Collegio cò obbligo di finirla.

*Cesare Speciano
favorì il detto
Collegio.*

T a Successe

Succeffe nel Vesconado Paolo Sfondrato Cardinale, il quale benedì la prima parte della Chiesa, e sicominciò a Vfficiare, e nell'istesso tempo i Padri fecero venire da diverse parti molte Reliquie de Santi, le quali esso Cardinale con molta riverenza, e deuotione riconobbe, e diede licenza, che si esponessero in publico.

La Chiesa è
consacrata.

Nell'anno 1611. assonto alla Sede Episcopale Gio: Battista Briuio Milanese figlio del non mai a bastanza lodato Sforza Briuio Commissario Generale di S. M. C. concesse a detti Padri co'l consenso della Città, due Ossa delli Corpi de' Santi Marcellino, e Pietro, e furono riposte sotto l'Altar Maggiore della noua Chiesa. Alli 7. di Luglio 1620. fù la Chiesa consacrata dal detto Gio: Battista Briuio.

Nell'anno 1599. al principio di Nouembre la Compagnia aperse le Scuole conforme al suo istituto con alcune Congregazioni Spirituali, de' quali qui non si fa mentione, per non esser troppo prolisso. Nella Quinquagesima s'espone in detta Chiesa l'Oratione delle Quatant'ore con solenne Apparato, Musica, e Ragionamenti. Nella Facciata della Chiesa si legge *D. O. M. Christo D. Redemptori, B. V. Deipara, SS. Marcellino, & Petro Ciuitatis Patronis Cesar Specianus Episcopus D. D. 1602.* Hora conuiene dire alcuna cosa del Fondatore di questi Padri.

Lib. in eius
vita lib. 1.
c. 1.

Suet. in eo
c. 21.

Nella Prouincia di Biscaia soggetta alla corona di Spagna ci è vna Terra detta Loiola, donde ne prese il cognome la Fameglia di Sant'Ignatio vltimo figlio di Beltrando, che di quella Terra fù Padrone. Molto valorosi al tempo de gli Imperadori Romani erano i Biscaini in guereggiare, e lo prouò Augusto, che soggiogare non li puote senza gran spargimento di sangue. Di tale animo si mostrò Ignatio, doppo che in questa professione anch'egli seruendo al Rè Catolico si trouò alla difesa di Pamplona capo del Regno di Nauarra contra i Francesi, che l'impugnauano, e forte mente sostenne i loro assalti, infino che granemente ferito in vna gamba, non molto doppo, che fù il 1521. i Spagnuoli si diedero a' Francesi, che trattarono Ignatio con molta cortesia.

Mentre dunque si curaua la gamba ad Ignatio diedero i Medici per disperata la sua vita, & essendo la Vigilia di **S. Pietro**

S. Pietro Apostolo, di cui egli fù sempre diuotissimo, nello stesso giorno cominciò a rilentarsi il male, & essere fuori di pericolo; onde chiedendo qualche libro da passare il tempo, à forte gli diedero vno, ch'era della Vita di nostro Sig. e de' Santi, e leggendolo, se gli mutò di maniera l'animo, che fermamente deliberò d'abbracciare vna vita con molta asprezza, & andarne perciò in luoghi lontani, e solitarij verso Gerusalemme. Fatto questo proponimento ad vn tratto sentissi da' fondamenti scuotere la sua camera, e gli apparue la Beatissima Vergine co'l suo Figliuolo in braccio.

Lib. 3. c. 2

Mà giunto in Gerosolima bisognò, che ben tosto si partisse per vbbidire à chi gli poteua comandare, onde riuoltando altroue i suoi pensieri, sentì nel suo cuore accendersi vn gran zelo d'aiutar l'Anime, e considerando, che senza lettere malamente si poteua, studiò prima in Salamanca, poi in Parigi, doue trouando compagni del suo volere, tentarono di nuouo il viaggio di Gerosolima per impiegarsi nella salute di quell'anime, e pure vn'altra volta gl'impedì quello, che ad altra impresa li chiamaua; onde non passarono più oltre di Venetia, trouando occupato il Mare da vna grande Armata di Carlo Quinto Imperadore contro del Turco.

1b c. 14
16. lib. 2.
c. 4. 7. 8.
c. 11:

Dieci erano trà tutti, e per comunicare alla nostra Italia le fatiche loro, s'inuio Ignatio con due à Roma, & auanti di passare Ponte Molle, spiccatosi da' compagni entrò in vna Chiesa mezzo ruinata à fare oratione, e gli apparue N. Sig. con la Croce in spalla, e con pietoso volto riuoltandosi gli disse. *Ero vobis Romæ propitijs.*

Di qui è, che alla sua Religione, come ragioneuolmente hanno fatto molti altri Fondatori, non volle dar' il suo nome, mà Compagnia di Giesù ordinò, ch'ella si dicesse, sotto di questo Sacro Titolo.

Fù da Paolo III. approuata l'anno 1540. con l'aggiungere à i trè Voti ordinarij il quarto d'vna particolare vbbidienza al Vicario di Christo, di andare in qualunque parte del Mondo gli piacerà, mandarli per la conuerzione de' gl'Infedeli, & Heretici; e questa impresa l'hanno mantenuta con tanto zelo della Fede, che da quelli, che ci hanno messo la vita passano hoggidì il numero di cento. Paolo V. alli 3. di Luglio

Idem lib. 2.
c. 17.

Luglio 1609. dopò hauer fatto esaminar con ogni diligenza la vita del detto Fondatore, ordinò, che in tutte le Chiese della sua Religione si facesse Festa adì 31. di Luglio giorno del suo felice passaggio, che fù dell'anno 1556. essendogli stato dalla felice memoria di Papa Clemente Ottauo dichiarato Beato. L'anno 1622. alli 12. di Marzo fù da Gregorio XV. con altri quattro Santi canonizzato.

QUESTA È VNA DELLE SETTE CHIESE
DA VISITARSI.



IL Collegio delle Vergini della Beatissima Vergine Maria qui vicino sotto la cura de' Padri Gesuiti hebbe principio l'Anno 1610. a' 6. di Maggio, nel tempo che il Signor Cardinale Sfondrato era Vescouo di questa Città, di suo consiglio, e consenso, da quattro Vergini, & vna Vedoua ben nate hauendo per fine la perfettione propria nella vita spirituale, & l'aiutare altre figliuole massime Nobili da tenersi da loro in Casa per educatione, ò forastiere, che andassero solamente à Schola. Successe dopoi Monsignor Vescono Briuio, il quale ricercato dalle medesime Vergini, e pienamente informato del beneficio, che ne potea riuscire à tutta la Città, le prese sotto la sua Protezione. Dopo alcuni anni crescendo esse Vergini nello spirito, & nella perfettione spirituale, aggiuntene quattro altre detto Monsignor Vescouo eresse la Congregatione loro in titolo di Collegio, esimendole dalla Cura Parochiale, e pigliandole sotto la cura sua, e de' Successori suoi, & concedendole tutte le essentioni, & immunità, che potena, e gli diede le Regole, & Ordini, sotto li quali haueano da viuere. Fanno il suo Nouitiato, e doppo il stabilimento secondo la Formula prescritta, fanno Voto al Signore Iddio, & alla B. Vergine di perpetua castità, e di viuere, e morir in detto Collegio, sottomettendosi à tutte le Regole, & Ordini di quello, ne più ponno tornar adietro. L'Habito è tutto nero di Sarza, ò Panno modesto, semplice, distinto dal Habito

Habito fecolare: Non hanno proprietà in particolare, nè ammettono liuelli, ma la Dote, qual va tutta al Collegio, fanno vita commune, somministrandogli quanto bisogna per il vitto, e vestito di ciascuna. Non si obligano à clausura formale per rispetto dell' Instituto loro di admettere alla loro Schola le figlie di fuori, e per puoter andare alla Chiesa de' Padri Gesuiti molto vicina, oue si confessano, e comunicano, sentano le Messe, e Prediche li giorni di Festa, doue vanno tutte insieme, ne puono andare altrove, ne anco à Casa de' Parenti; le Donzinante, e Scholare, non si admettono, se non d'otto anni compiti, e puono stare (portandosi bene) sinche, ò si maritano, ò si fanno Monache. Se gl'insegna gratis, leggere, scriuere, far conti, cucire d'ogni sorte de lauori; Mà prima la pietà, e diuotione, cioè far oratione vocale, e mentale, saperli ben confessare; prepararsi alla Santa comunione, fare l'essame di coscienza, e recitare l'Officio della Madonna: Imparano acquistare le virtù, fugire i vitij, e vanità del Mondo, mortificar le passioni con la modestia, e creanze Christiane. Si esercitano in tutti li Officij di Casa conuenienti à buona Matriona, e Madre di famiglia; Acciò tornando alle case loro, ò pigliando stato sappino accomodarsi al tutto, restandò ogn'vna in libertà d'elegerli quel stato, che più li piacerà, ò di Religione, ò di Matrimonio secondo, che il Sig. le ispirerà: con speranza di dare in ogni stato quel buono odore, e sodisfattione di se, che s'aspetta da figlie bene alleuate.

NELLA FESTA DI S. ERASMO

Vescouo, e Martire.

CHIESA PAROCHIALE.

Vescouo in Campagna sù S. Erasmo, mà di qual Chiesa non si dice. Per fuggire egli la crudele perfecutione de gl' Imperadori Diocletiano, e Massimiano, si ritirò al principio sù'l Monte Libano, doue nasciuto da Cerni, e visitato da gl' Angeli, ritornò si forte in battaglia, che frà gli altri tormenti gli fu posta indosso vna Peste di Bronzo infuocato,

Adon. Mar.
177. 2. 100.
Petr. de
Nat. lib 5.
c. 75.

buono, Babila, Sempliciano, Arealdo, Archelao, e del B. Facid per riporgli nell' Arche, & Altari nuouamente fatti da' Signori Fabricieri sotto la nuoua Sottochiesa; della quale Recognitione i Notari presenti ne fecero publici Instrumenti da serbarsi autentici nell' Archiuio della Città a memoria de' Secoli, che verranno. Doppo di hauergli reuolsciuti, & con riuereuza inuolti in candidissimi drappi di seta gli collocò in cassette di odorato, & incorruttibile cipresso di dentro snoderate pur di drappi di seta, le quali furono incontinate con chiodi, e sbranche di ferro armate, e sogellate con l'impronso dell' Illustrissimo Vescouo Brinio con le loro Inscrittioni, che in quest' Opra à suoi luoghi si mettono.

Determinò il zelantissimo Pastore co'l consiglio delli Signori della Città, che le Sagre Reliquie prima di consignarle à suoi Anelli fossero portate per la Città con solemne Trionfo; e desiderando, che il tutto si facesse con quel decoro maggiore, che possibile fosse: oltre à gli ricordi rileuati alli Signori Deputati, e da essi prontamente effettuati, ordinò con sua lettera Pastorale, che alcuni Anni co'l mezzo delle Stampe fossero publicati da' Parochi della Città, e Diocesi, accioche il Popolo preparasse i suoi cuori degnamente per ricenere la pioggia della gratia Celeste, che nella Traslatione delle sacre Ossa il Santo spirito del Signore era per versare con mano liberalissima sopra la diuota Plebe di questa grandissima, e numerosissima Diocesi. De' quali Anni, accioche seruiuo per testimonio del Pastoral zelo di così gran Prelato, e di spono alla pietà di quelli, che verranno, mi gionua di accennarne alcuni, che furono gli seguenti.

Che i Parochi significassero al Popolo, come nella Domenica 3. della Pentecoste alli 8. di Maggio si douea fare la Processione delli noue Corpi Santi, essortando tutti à confessarsi, e comunicarsi in detto giorno, per accompagnare l'Ossa Beate de' nostri Protettori in Cielo, e godere di quella allegrezza, che da N. Sig. li sarebbe concessa per i meriti di questi Santi. Che ogn'vno digiunasse il giorno antecedente alla nuoua Sollennità. Che per otto giorni auanti la Traslatione, le Capanne della Città, e suo Distretto suonassero à festa; Che nell'uscir i Corpi Santi dalla Chiesa Maggiore l'istesse con segno longo, e Festiuo suonassero; e nel progressa della Processione sempre festeggiassero, e che nel ritorno alla Chiesa si ripigliasse il primo modo di suonare.

Frà questo mentre i Cittadini abbellirono il Duomo con Tapezzarie,

zarie, Razzi di Fiandra, Statue de' Santi, con molti lumi, e copia de' Quadri, e Festoni intertiati con tante inuentioni d'ornamenti, ebe lo rendeuano di maniera così vago, e maestoso, che chiunque entrava à vederlo, non haurebbe già mai voluto partirsi: alla Porta maggiore, oltre l'ornamento ordinario, vi erano quattro piedestalli con quattro Colonne, & architraue d'ordine corintio con sue piramidi tutto ornato di festoni in mille guise: e sopra l'architraue vi era vna Statua della Carità, à piedi della quale pendeva la seguente Inscrittione. Venite veneratum Sacrosanta Corpora Diuorum, rogate, vt qui Urbem vestram seruarunt, ac protexerunt, Diuinam veniam, publicamq; tranquillitatem à Deo Opt. Max. deprecentur.

Le Strade, per doue passò la Processione, erano coperte di tela, e le pareti delle Case ornate di Razzi di Fiandra, corami d'oro, Quadri di molta diuotione, e con ingegniose compositioni fatte da auersi. La terra sparsa di fiori, di rose, d'herbe odorifere da ogni parte rendeva suauissima franganza.

Stauano eretti in maestoso Apparato diuersi Archi Trionfali con Imprese, che dimostrauano l'Actioni virtuose de' Santi, di cui si faceua soleuere Trionfo. Fù incaminata la Processione da diuersi Sacerdoti destinati à questo effetto, con suoi bastioni in mano, in segno dell'vbbidienza, che Monsignor Illustrissimo voleva, che se gli prestasse, e fù fauorita da Dio la Santa Processione: posciache, essendo gran caldo, e piene le Strade di poluere, la mattina mandò Dio vna pioggia, che leuò la polue, e temperò il caldo.

Precedeuano in ordine sedeci Parochie delle Ville circonuicine con suoi Stendardi, della Caua, di Sesto, di Spinadesco, del Boschetto, del Migliaro, di Picinengo, della Costa, di Castegnino Secco, di Santo Ambrosio, di S. Bernardo, di Cortatano, di Santo Iacomo, di S. Samino, di S. Felice, di Bonomerzo, di Castelmuno de Conti, e seguivano con suoi Stendardi, lumi, & rappresentationi de' Santi, e Sante. Vi erano aggiunte trent'otto Scuole di Zitelle delle Chiese de' Santi, Antonino, Mattia, Matteo, Luca, Bassano, Agata, Elena, Apollinare, Elisabeth, Paolo, Gregorio, Vincenzo, Huomobuono, Maria Stella, Siluestro, Erasmo, Maria Nuova, Giorgio, Vito, Clemente, Leonardo, Donato, Gallo, Maria in Beliem, Nicolò, Agnese, Nazaro, del Duomo, Pantaleone, Marcellino, e Pietro, Saluatore, Sebastiano, Michele, Geroldo; Le Compagnie di Santa Orsola, e della Madonna, con le Zitelle dell'Hof-

Hospitale di S. Alessio, & le Orfane della Misericordia, frà le quali caminavano le scchiere di Gentildonne con torcie accese in mano con molto spirito di diuotione.

Dietro à queste andauano le Adunanze de i Fanciulli con suoi Stendardi: seguivano i Mendicanti, e poi gli Orfani della Misericordia con l'Insegne della Passione. A questi caminavano dietro le Confraternità di Picenengo, di S. Spirito da Casalmaggiore, della Morte del detto Luoco, e quella della presente Città; di S. Huobono, di S. Eusebio, delle Stimmate di S. Angelo, di S. Bartolomeo, della Madonna del Pianto posta in S. Michele, di S. Paolo primo Eremita, della Pace posta in S. Barnaba, di S. Girolamo, di S. Croce, della Santissima Trinità di Cremona, di Spinadesco, di Casalbuttano, e di Casalmaggiore, e la Confraternia di S. Geruasio, con suoi Stendardi, Imagini, e lumi accesi, i quali haunto riguardo à tutta la Processione, furono stimati di molto valore.

A queste seguivano le Compagnie de' Religiosi soliti, & anco di quelli, che di rado interuengono, come de' Canonici Regolari di S. Pietro, de' Monaci Olivetani di S. Lorenzo, con quantità grande de' Paramenti preziosi, e lumi accesi in mano. Appo faceuano ordine il numerofo, e deuoto Clero con le corte mondissime, l'honorabile Collegio de' Parochi, e gli sempre Riuerendi Capitoli di S. Agata, e della Chiesa Cathedrale, tutti de' Sacre vesti nobilmente ornati con doppieri accesi in mano.

Seguiuano non molto lontano i Sonatori di Pisara vestiti d'vn' assisa dei colori bianco, e rosso, de' quali è l'Arma della Città. Dopò questi erano cinque eccellenti Trombetti con liurèa di cendado anch'esso rosso, e bianco à suoi tempi eccitando allegrezza ne' cuori de' Fedeli. S'udiuano Musici eccellenti, che auicenda cantauano Hinni in lode de i Santi. Appresso erano sei Sacerdoti con Piuiali accompagnati dalli Signori Abbati del Collegio de' Notari.

Seguiuano con intervallo decente gli sei Balducchini di Damasco, Veluto, Brocato, de' colori conuenienti à i Santi con sue franze d'oro, & con perle, sotto i quali erano portate le Sacre Arche coperte de i già detti drappi da quattro Sacerdoti posti in Dignità riccamente apparati. Es erano presso ciascun Balducchino destinati Custodi alcuni Sacerdoti del Clero secolare con bastoni in mano fatti per questo effetto: oltre la custodia de i Signori Fabricieri, de i Sig. Deputati al gouerno della Città, de i Sig. del Consiglio,

V 2 & altri

Et altri determinati per questo. Dietro alli Balduccchini seguiva il Maestro delle ceremonie auanti alli Illustriss. e Renerendissimi Signori, Claudio Rongone Vescouo di Piacenza à man destra, e Giovanni Linato Vescouo di Borgo San Donino apparati con suoi Piniali, e Mirre, accompagnati dalle loro Famiglie.

Presso à questi seguivano dodeci Alabardieri vestiti à Liurea: e dietro l'Illustrissimo Sig. Don Gio: de Gamarra, e Colserera Governator, e Castellano della Città à man dritta, Et à man manca l'Illustriss. Sig. Nicolò Leizaldi Reg. Duc. Senator di Milano, Et Podestà di Cremona, con tutta la Curia, e Famiglia numerosa per ouuiar à qualche tumulto, che per la moltitudine potesse occorrene: caminavano quattro Seruitori della Città vestiti à liurea, con torcie grossissime accese in mano; Et per fine seguiva tanto numero di Popolo d'ogni sesso, e d'ogni stato, che si poteuano in vn certo modo dire quelle parole di S. Gio: nell' Apocalissi. Vidi turbam magnam, quam dinumerare nemo poterat ex omnibus gentibus, & tribubus, & populis, & linguis, & erant amici stolis albis, & palmæ in manibus eorum.

Si vedeano altri andar auanti, altri seguire la Processione, altri girare, volteggiare, correre, Et auanzarsi à garra per vedere più volte quei Sacri Tesori, Et vdiere quei suoni, e canti, che à mio credere, rassembrano quelli, che congregò Salomone nella consecratione del Tempio di Giernsalemme, e quelli, che furono fatti per l'istesso Salomone, quando fu coronato Rè.

Tralascio gli iterati tiri d' Artiglieria, e le moltiplicate salue de Mortari nelle Piazze Maggiore, e minore; Diede dopò la Beneditione l'Illustriss. Vescouo stando sopra à vn palco alla Porta maggiore del Duomo, dopò d'hauer fatto leggere il Breue dell' Indulgenza Plenaria, e beneditione de' Campi ottenuto dalla Santità di N. Sig. con humili preghiere della Città, accioche sopra questo Popolo si moltipicassero le beneditioni per i meriti di questi Gloriosi Santi appresso l'Altissimo.

Taccio i notturni fuochi artificiali sopra il Torrazzo, e poggi, e finestre del Palazzo della Città di modo che quella notte parue vn lucidissimo giorno, e vengo à dire, quanto seguì dopò la Repositione de i Santi sopra l' Altar maggiore con custodi, i quali tutta la notte gli custodirono. Per quattro giorni dopò la solennissima Processione fessero esposte queste Sante Arche con tanto concorso di Popolo, non solo della Città, mà de forestieri, che furono
necessi-

necessitati all'improviso far cancelli forti, e fermi, che trattennesero la calca. Veniuano le Parochie in ordinanza, faceuano la sua oratione, sentiuano il Sermone da' loro Parochi, ò da Predicatori, che vicendevolmente spiegauano i fatti illustri de' Santi.

Nel quinto giorno dopò la Processione alla presenza di Monsig. Illustrissimo Vescouo, de i Signori Canonici, Signori Deputati al gouerno della Città, Signori Prefetti alla Fabrica del Duomo, e Notari, i quali hebbero carico di fedelmente scriuere quanto seguì, furono le Arche di cipresso riposte in Arche di piombo con la nota delle Sante Reliquie, che conteneuano, e trasportate sotto Confessione ne i Vasi di marmo à suoi Altari artificiosamente, e magnificamente costrutti, à i quali stanno continuamente lumi accesi, e frequentemente sono visitati con gran consolatione de' Fedeli, particolarmente nelle loro Feste.



NELLA FESTA DI S. BARNABA
APOSTOLO.



SAN Barnaba, che di Cipri andò à Gierosolima, fu di quelli, che venduto i loro beni, li metteuano in commune, & egli solo essendo nominato da S. Luca, mostra, che possedesse più de gli altri. Fu discepolo del gran Dottor Gamalielo. Poi di vn maggior Maestro, che fu Christo nostro Signore, e fu da lui eletto nel numero de i settanta, come scrissero i Santi Hippolito Vescouo, e Martire, et Epifanio, con gli Venerabil Beda, & Eusebio. Quando poi andò S. Pietro à mettere la sua Cathedra in Antiochia, vi andò ancora S. Barnaba, che di Gioseppe haueua pure il nome, & Apostolo anche si disse dall'Vffitio, ch' hebbe di predicare con la conuersione di molti in Antiochia, ne di suo capo s'applico egli ad vn tal'Vffitio, mà doppo molt' oratione, e digiuni hebbe l' autorità da S. Giouanni. Con tal' autorità andò S. Barnaba anche à Milano, e fu il primo à fondare quella Chiesa. In Salamina di Cipri consumò il suo martirio. Fu dipoi trouato il suo Corpo l'anno 481. che sopra del petto haueua l'Euangelio di S. Matteo, scritto da S. Barnaba, in segno che sempre lo portaua seco per soggetto delle sue Prediche.

Act. Apof. c. 13.

OS-

O S S E R V A T I O N I .

E Ra à questa Chiesa aggiunta Cura d'Anime , come si legge nella Sinodo del Vescouo Rainero à carte 297. con queste parole. *Rektor Ecclesie Sancti Barnaba etiam electus est. &c.* e dalla Vita del B. Facio carte 53. fù assegnata la Cura alle vicine Parochie; e la Chiesa eretta in Beneficio semplice, di cui tiene Titolo l'Arciprete della Cathedral per tempo. In questa vi è la Compagnia della Pace, la quale fù introdotta in questa Città l'anno 1576. da Nicolò Sfondrato Vescouo à fine di leuare le contentioni, che nascono tall' hora fra Cittadini, & introdurre à gloria di Dio la tanto raccomandata Pace da nostro Signore. Hanno li Confratelli molti Capitoli riformati nell'anno 1618. alli 23. d'Aprile, e si veggono in stampa.

Due sono le Feste della Chiesa, l'Ottava della Resurrectione di nostro Signore, & il giorno di Santo Barnaba. L'habito de' Confratelli è di sacco ruido, longo fino à piedi co'l Capuzzo doppio da Frate fatto in guisa, che si può coprire la faccia; la Cinta di corda sopra l'habito nella parte del cuore hà vn Scudetto con l'Insegna della Compagnia di due rami d'Oliua incrocichiati, e sopra vna Colomba Bianca, con le ali aperte nel raggio della Diuinità, co'l Motto in mezzo, *Pax vobis*. Portano vn picciolo Crocifisso in mano, e per loro istituto hanno costume d'andar con li piedi nudi, ò con scarpe all'Apostolica, vfo però rimesso per le varie complessioni alla volontà di ciascun Confratello.



NELLA

DI CREMONA. 159
NELLA FESTA
DE' SANTI VITO, E MODESTO
MARTIRI.

CHIESA PAROCHIALE:



*Acque S. Vito nella Basilicata di padre gentile,
& Infedele, e fù da S. Modesto, e S. Crescentia si
bene alleuato nella Christiana Religione, e pietà,
che ad imitatione del Signore, gionto à dodeci
anni confondeua chiunque altra dottrina li vo-
lesse insegnare. Et hauendo per la verità patito*

*Par. Nat.
in Catal.
lib. 5. c. 118.
& Sm. tom. 3.*

*molti tormenti fù da vn' Angelo con i SS. Modesto, e Crescentia
condotto in isconosciuti paesi, mà da vn' figliuolo dell' Imperado-
re Diocletiano, che da' maligni spiriti era posseduto, fù forzato
venir à Roma. Doue hauendolo liberato, in luogo di riconoscer
vn tanto beneficio, lo fece tanto crudelmente stirare sù l'eculeo
con i Santi Modesto, e Crescentio, che se gli vedeuano l'interiora.
Da sì fiero tormento vennero gli Angeli à liberarli, e li portarno
à morire nella Basilicata lor parria. Nello stesso punto tremò di
maniera la Città di Roma, che vedendo l'empio Diocletiano ca-
dere alcuni Tempj degl'Idoli si diede à fuggire, e di rabbia gri-
daua, che vinto l'hauera vn fanciullo. Ad vn tanto miracolo si
conuertirono molti Gentili, e finise le persecutioni, che puoco du-
rarono, resero l'anima alloro Creatore.*

O S S E R V A T I O N E.

GIo: Pietro Glusiano Milanese Commendatore dell'Or-
dine di S. Benedetto di Milano, fece rinuncia di questa
Chiesa, e suoi copiosi redditi alli Frati di S. Domenico nel-
l'anno 1567. Questi à loro beneplacito tengono vn Frate
dell'Ordine suo, che à Parochiani ministra i Santissimi Sa-
cramenti. E' stata la Chiesa restaurata, & ornata di Pitture,
e massime d'vn Tabernacolo di legno molto riguardeuole,
per opra di Frà Marc' Antonio Stroppa dell'Ordine suo, che
di questa Chiesa cura teneua l'anno 1619. in circa.

NEL-

DE' SANTI GERVASIO, E PROTASIO
MARTIRI.

*Membris.
tom. I. Li-
pem. tom. I.
Ser. tom. 3.*



Geruasio, e Protasio fratelli Milanesi figliuoli de' Santi Vitale, & Valeria, ammaestrati nella Fede di Christo in essa s'adoprarono tanto à pro de Fedeli, che si resero odiosi à gli Sacerdoti, che seruinano nel Tempio degli Idoli. Accadde, che accingendosi Astasio ad vna guerra à nome del l'Imperadore gli persuasero, che quando Geruasio, e Protasio non rinunciassero alla Religione Christiana, egli non conseguirebbe già mai Vittoria, aggiungendo, che gli Dei, à quali hauevano sacrificato, l'istesso affirmauano. Il Giudice gli fece porre prigione, e vedendogli constantissimi nella Fede, à Protasio fece tagliar il Capo, & à Geruasio fece dare tante frustate con verghe impiombate, che in esse lasciò la vita.

O S S E R V A T I O N I.

GLi Canonici della Cathedralè nell'anno 1492. diedero questa Chiesa con alcune habitationi alli Disciplini, ch'hora la gouernano, con obligatione annuale di certa quantità di cera, e danari. Nella Festa delli Santi Geruasio, e Protasio li Canonici Capitolarmente vengono à cantar il Vespro, e Messa, & i Disciplini in occasione in cui accade portare in Processione l'Imagine della Madonna del Popolo, hanno per antica consuetudine, e gratia speciale del Capitolo del Duomo di portarla. Vestono essi habito di colore Turchino. In questa Chiesa si Festeggia il giorno di S. Carlo, & vi è la sua Imagine.

Gli Disciplini erano prima di quelli, che teneuano il Titolo di Christo Risorgente; mà dopò prefero vn'habito nuouo con Titolo di Christo Flagellato alla Colonna. La Chiesa è stata restaurata dalli stessi Confratelli.

NEL-

DI CREMONA 107
 NELLA FESTA
 DI S. GIO: BATTISTA.

Per la Chiesa di S. Gio: Nuouo.



*D*io: Battista Precursore di Christo andò al Deserto di età d'anni sette, iui stette per lo spazio de ventitre anni, facendo la più auftera penitenza, che facesse giamai huomo alcuno. Si trouano Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, e Vergini, e tutte queste dignità furono eminenti in S. Gioanni. Fù Patriarca, perche fù Padre di tutti i Religiosi, e Romiti; fù Profeta, perche mostrò co'l Detto in effetto quello, che gli altri Profeti mostrarono con le parole; fù Apostolo del Padre eterno; fù Martire, perche fù fatto morire per la verità; fù Confessore, e Dottore confessando Christo per vero Messia, e Salvatore; fù anco Vergine in tutta la sua vita.

Lipoma.
 tom. 8.
 & Sur.
 tom. 3.

CORPO, E RELIQVIE.

DEl Legno della Croce di nostro Signore, de' Capelli, e Veste della Beata Vergine, il Corpo di S. Tarficio, Testa di S. Felice, e delle Teste de' Santi Faustino, Pietro Mauimeno, Romano, Paolina, e Teodora, Denti due de

X S. Ani-

S. Aniceto, e d'un Dente di S. Gio: Battista, delli Braccij di S. Timoteo, Antonino, Teonilla, e Faustina, Vna Costa di S. Ciriaco, delle Gambe delli Santi Alessandro, Vincenzo, Martiniano, Crescentio, Damiano, Emerentiano, e Vittoria, delli Santi Apostoli Giacomo, e Matteo, delli Santi Martiri, Gio: Battista, Lorenzo, Achilleo, Timoteo, Geruasio, e Protasio, Sette Fratelli, Apollinare, Christoforo, Felice, Ippolito, Pancratio, Sisto, Damiano, Aniceto, Giorgio, Calocero, Giacinto, Analdo, Placido, e delli Innocenti, delli Santi Confessori, Girolamo, Nicolò, Martino, Baffiano, & Alberto, delli Santi Abbatì Benedetto, Mauro, & Antonio, del Beato Francesco Senese, delle Sante Vergini, e e Martiri Agata, Apollonia, Cecilia, Barbara, Susanna, Christina, Iustina, delle vndeci milla Vergini di S. Orsola; Maria Egittia, & Elisabetta, della Croce di S. Andrea, Terre de Luoghi Sacri, e Ceneri de diuersi Santi; I Nomi de quali si leggano in vn Catalogo stampato l'anno 1618. secondo l'ordine de' mesi.

O S S E R V A T I O N I.

LE Monache ebbero l'anno 1616. il Corpo di S. Tarficio Martire, e molte delle dette Reliquie insigni, portate da Roma da Fra Arcangelo Ciria Carmelitano con lettere Autentiche, co'l fauore di Gio: Cazaniga Canonico Cantore della Cathedral, e loro Conferuatore. Queste Sagre Reliquie furono riconosciute da Melchior Aijmi Vicario Episcopale l'anno 1617 come per Instrumento presso le Monache, essendone stato da me richiesto, mentre assisteuo alla cura spirituale di cotesto Monistero.

Queste viuono sotto la Regola di S. Benedetto. Habitarono già molt'anni nel Luogo di S. Zeno vicino alla Città, oue hanno le sue Possessioni; ma essendo per le lunghe Guerre maltrattate, furono accolte nella Città per modo di hospicio l'anno 1360. in circa; e le fù assegnata questa Chiesa di S. Gio: nuouo con alcuni pochi edificiij da Pietro de Capelli Vescouo, e da Vicini, con che però mantenessero vn Sacerdote per la Cura d'anime, la quale dipoi fù leuata da

*Le Monache
di San Gio:
Nuouo sono
ammesse nel-
la Città.*

da Cesare Speciano l'anno 1601. Nell'anno 1398. suppli-
carono le Monache con i Vicini alla Città per la repa-
ratione della Chiesa ; onde da quel tempo ella comin-
ciò ad offerirle annualmente certa somma de danari per la
restaurazione della Chiesa ; fù l'offerta per la varietà de'
tempi intermessa , & non hà molto, che è stata rinouata, &
perseuera nella Festa della Decollatione di S. Gio: Battista;
dipoi l'anno 1526. destrutto il Monastero di S. Zeno, si ri-
tirarono del tutto nella Città, & in progresso di tempo han-
no aggrandito il luogo, e restaurata la Chiesa, & abbellita
di Ancone. Nel 1615. l'Imagene della Madonna è intitola-
ta di Carauaggio; chi desidera sapere le lodi di questo ho-
norato Collegio, legga vna lettera in vna Opera dedicata
alle Monache con titolo de Diuote Considerationi sopra le
Festinità della Madonna data in luce dall'Auttoe del pre-
sente Libro.

*La Città
offerisse an-
nualmente
certa quan-
tità di cera.*



NELLA FESTA DELL' ISTESEO SANTO, per la Chiesa di S. Gio: Vecchio.

O S S E R V A T I O N E.

VI è vn'altra Chiesa dedicata à S. Gioanni, la quale
per distinguerfi dalla sopradetta, si appella San-
to Gio: Vecchio, si come anche si dice S. Michele
Nuouo e S. Michele Vecchio, per quella ragione,
che si chiama la Città Vecchia, e Città Nuoua; di cui
altrone à longo fauelliamo. In questo luogo, come leg-
giamo in alcuni Manuscritti, vi era vn Tempio dedicato à
Giano, il quale, leuata la Gentilità, fù consacrato al Gran
Precursore Gio: Battista. E' Chiesa delli Cauaglieri di Malta,
i quali hebbero principio l'anno 1120. secondo Vincenzo
Historico. Portano esì la Croce bianca nel petto, e viuono
sotto la Regola di S. Agostino. Leggasi per l'Origine, e pre-
gi loro Virgilio Polidoro nel libr. 7. de Inuentoribus rerum.

X 2 NELLA

SANTUARIO
NELLA FESTA
DI SANTO PROSPERO VESCOVO.

CHIESA PAROCHIALE.

*Petr. Nat.
lib. 6. c. 7.
Genad. de
vir. illust.
c. 84.*



Acque Prospero nella Prouincia d'Aquitania, hoggi detta Guascogna. Fù studioso della sacra Scrittura; onde leggendo quel luogo, nel quale nostro signore disse ad vn giouine, se voi esser perfetto, vendi ciò, che hai, e dallo à Poveri, e seguimi; venduto il patrimonio, lo riparti a' poveri, & à suoi famigliari, e diede libertà alli Schiani; s'inuid poi à Roma à visitare i Corpi delli due Gloriosi Apostoli, in tempo, ch'era Pontefice il Gran Leone primo di questo nome, il quale inteso l'arriuo di Prospero, ne fù lieto, e volle più volte trattar con esso lui. Era in quel tempo la Chiesa Catholica combattuta da gli Heretici nell'Oriente, i quali haueuano acceso vn' incendio cotanto terribile, che per molti anni non si puote spegnere, e fù di mestieri celebrare alcuni Concilij per estinguerlo, come fù l'Efesino, & il Calcedonese, al quale S. Prospero fù mandato con altri Prelati dal detto Leone per confondere gli Heretici, e stabiliro la Fede, come fecero. Fù Prospero caro à S. Leone Papa, à cui seruì nello medesimo Vffitio, che il Gran Girolamo à Papa Damaso. Il detto Pontefice creò Prospero Vescouo di Reggio, carica da esso ricusata, parendoli esserne indegno, pure vbbidì. Andò alla Chiesa, & la gouernò con Santità, e vigilanza anni ventiquattro.

O S S E R V A T I O N E.

L'Antica, e nobile Famiglia de gli Archidiaconi, detti Artezaghi, hà il iuspatronato di questa Chiesa, come da diuerse Presentationi, che appresso di lei si conferuano, chiaramente si vede. Questa Cura fù accresciuta in gran parte dalle vicine Cure de'SS. Tomaso, Barnaba, & Ippolito. Sono in questa Chiesa alcuni Titolari Beneficij, trà quali è vno

è vno sotto il Titolo di S. Barnaba Apostolo all'Altar Maggiore, da presentarsi dalla Famiglia de Franchi; & vn'altro all'istesso Altare, Capellania Ducale iuspatronato del Rè di Spagna, come Duca di Milano. L'Ancona del Choro fatta l'anno 1518. in circa, per opra de' detti Artezaghi è di buonissima mano.

In questa Parochia era vn'Hospitale sotto Titolo di San Spirito, ouero del Beato Facio fabricato da' Ponzoni.



NELLA FESTA
DELLA ADORATIONE
DE I TRE SANTI RE' MAGI.



Li tre Magi con l'indicio di vna noua Stella vennero dall'Oriente in Bethelemme ad adorare il Fanciullo Gesù, e gli offersero tre pretiosi, e magnifici doni, cioè Oro, confessandolo Rè; Incenso dimostrandolo Dio onnipotente; Mirra, dichiarandolo homo mortale. Fatta la Santa oblatione rimasero questi illustri

Leo Ser. 6.
de Epifania.

Personaggi per quella notte in Bethelemme: & ecco in sonno gli apparue l'Angelo di Dio dicendogli, che non debbano altrimente ritornare al perverso Rè Herode, mà per altra strada vadino a' Paesi loro. I nomi di questi Regi sono descritti da Beda; il primo è chiamato Melchiorre; il secondo è detto Gasparo; ed' il terzo Baldassarro. Gli Corpi di questi Santi Regi furono portati à Constantinopoli al tempo di Constantino Imperatore, il quale mandando al gouerno di Milano Eustorgio, tanto fu l'essempio, che diede in ogni sorte di Virtù a' Milanesi, che lo dimandarono per loro Vescono, & egli volendo pria sapere il volere dell'Imperatore ritornò à Constantinopoli, e compiacendosene molto Constantino, ottenne di portare seco i Corpi de' Santi Magi, e fù circa il 324. è stettero in Milano, infino che Federico Barbarossa lo diede à sacco il 1158. di questo Sacro Tesoro ancora spogliandolo, seco lo portò in Colonia.

Beda in collect.

Petr. de Nas.
lib. 2. cap. 4.
& Joseph de
Ecl. Hist.
Med. lib. 2.

OSSER.

O S S E R V A T I O N I .

Restaurandosi, mentre la presente Opra esce alla Stampa, l'antica Chiesa delli Santi Ippolito, & Arcangelo Gabriele con nuouo Titolo de' SS. Magi, e non potendosi registrarla a suo luogo, cioè alli 6. di Genaro, hò voluto inserirla sotto la Parochia di S. Prospero, sì perche ella è quiuà vicina, come perche la Cura d'anime di lei fù a questa già molti anni in buona parte vnita. L'antica Chiesa con sua habitatione fù de' Monaci neri di S. Benedetto, i quali per le vicissitudini de' tempi l'abbandonarono l'anno

*Chiesa de'
Monaci Be-
nedettini
vã in Com-
menda,*

Questa dipoi con i suoi redditi copiosi è entrata in Com-
menda ritenendo Titolo di Priorato, e di presente n'è inue-
stito il Cardinale Deti. Fù questo luogo assegnato alli
Chierici del Seminario Cremonese, oue dimorarono fino
all'anno 1589. nel quale il Palazzo annesso fù venduto ad
Achille Bellingerio, per accomodar il sito di Santa Mar-
garita, oue si trasferì il detto Collegio Clericale; e nella
Chiesa cessarono gli Diuini Officij, rimanendo inhabitata.

L'anno 1613. D. Francesco Cereali hà comprato que-
sta fabrica, e l'anno presente n'hà fatto libera
donatione alla Città per fondare il Collegio
de' Nobili; hora volendo egli ridurre il
Tempio quasi distrutto a qualche
honesto stato, con autorità
dell'Illustrissimo Sign.

Cardinale Cam-
pori l'hà infi-
gnito con

Nome delli SS. Magi, & vã ornandolo con
generosità Religiosa, restandò il
titolo al Priorato dell'antica
Chiesa delli Santi
Ippolito, e Ga-
briele.

NELLA

Nella Festa

DI S. PIETRO APOSTOLO.

CHIESA PAROCHIALE.



Fendo vn giorno Giesù con molta gente, che lo seguiva, vicino al Mare di Genesareth, doue Pietro in vna Naua pescava in compagnia de' Santi Gio: e Giacomo in vn'altra, entrò in quella di Pietro, & ini predicò alla gente, che stana sù la riuà; Finito il Ragionamento, il Saluatore commandò à Pietro, che tirasse la Barca in alto Mare, & allargasse le reti, il che fece; onde raccogliendo le reti trouò quelle tanto piene di pesci, che fù di mistieri chiamar i Compagni dell'altra Barca, & aiutar' à cauarli, marauigliato Pietro prostrossi à piedi di Christo, e lo seguì sino alla morte. Lo Confessò per Messia, e Figliuolo di Dio;

Hegesippus
de excid.
Hierosol. lib.
3. c. 2.

di Dio; Congregò la Chiesa inanzi la venuta dello Spirito Santo per eleger vn'altro in luogo di Ginda. Fù fatto Vicario di Christo, e suo Luogotenente in terra. Dopò hauer fatto molte cose per la Santa Chiesa fù condannato da Nerone à morire in Croce, del che mostrò grand'allegrezza, & accettò la sentenza con molta humiltà, e riputandosi indegno di morire, come il suo Maestro, pregò i Ministri di giustitia, che lo ponessero in Croce co'l capo in giù.

CORPO, E RELIQUIE.

Delle Spine, che si trouano nella Rama, delle quali fù la Corona di Christo, del Presenio dell'istesso, della Colonna doue fù flagellato, del Velo della B. V. Il Corpo di Santa Maria Egittiaa. Le Teste de' Sette Fratelli Martiri, Ossa di S. Mateo, e di S. Andrea Apostoli, de' Santi Martiri, Ippolito, Quirico, Iulita, Sebastiano, Vittore, Christofo, Biagio, Valentino, Valeriano, Tiburtio, Cornelio, di S. Sebastiano Papa, di S. Gio: Grisostomo Vescouo, di San Martino Vescouo, e di S. Alessio Confessore, vn Dente; & Osso di Santa Cecilia Vergine, e Martire, di Santa Madalena, di Santa Margarita Vergine, e Martire, di S. Agnese Vergine, e Martire, delle Ceneri di S. Alessandro, e Sifimio, del Cilicio di S. Raimondo Hisp. Canonico Regolare. Le sopradette Reliquie sono riposte ne'suoi Vasi d'argento, e la maggior parte di esse fù mandata da Roma l'anno 1568

OSSERVAZIONI.

Origine del Monastero di S. Pietro. **N**ell'anno 1064. Ardingo, & Edina Consorti non hauendo figliuoli si risolsero per voto, & anche per deuotione d'arricchire la Città Patria sua di Sette Sacri luoghi ad honore dell'Apostolo S. Pietro, di S. Paolo, di S. Salvatore, di S. Tiburtio Martire, di Santa Maria de gli Arcangeli, di S. Martino, e di S. Benedetto, alcuni di quali ancor si veggono, & altri dalle guerre sono distrutti. Ardingo dopò hauer eretti questi Sacri Tempij, gli fece anche donazione de

de tutti li suoi beni, ch'erano molti, & in particolare ne lasciò assai più alle due Chiese di S. Pietro, & di S. Paolo, riservando solo il vitto per sua Famiglia.

Erano questi beni in grandissima quantità, e specialmente vn gran Guasto, e copioso terreno verso il Fiume Pò, che però gran parte delle Case, che sono state fabricate nella parte inferiore della Città verso il detto Fiume, erano anticamente linellarie, ò alla Chiesa di S. Pietro, ò di S. Paolo, come quelle, che erano fabricate nel fondo di Ardingo.

Ardingo, & Edina inuestirono li Monaci di S. Benedetto delle Chiese, e de' loro beni assignati. Gli stessi dipoi humilmente nell'anno 1068. supplicarono alla Sede Romana per l'essentione delle Chiese di S. Pietro, e di S. Paolo dall'Ordinario, & all' hora furono obligate à pagare dodeci Dinari del Stampo di Milano alla Sede Apostolica. Aggradirono li Monaci Benedettini l'oblazione fattagli, & l'anno 1068. la Chiesa Romana li accettò sotto la sua Protezione, essendo Pontefice Massimo Alessandro I I.

Sotto il Ponteficato di Eugenio I V. l'Abbate Christoforo de Rubeij nell'anno 1439. rinunciò le Chiese alli Canonici Regolari Lateranensi della Riforma di Fusonaglia, i quali residuano nella Chiesa di Sant'Agata, come altroue si è accennato, e la Rinuncia fù fatta con tutti gli beni, ragioni, e pretenzioni loro, come dalla presente Bolla, la quale qui si mette, si comprende.

Eugenius Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam: Sedis Apostolica providentia circumsperta ad ea libenter intendis, per quæ Ecclesia, & Monasteria omnia presertim ad Romanam Ecclesiam nullo medio spectantia, desolationis opprobrio subiicientia debite reformationis beneficio gaudeant, ac sublati ab eis sinistris quibuslibet, grata in illis Deo plantaria subrogentur, nec non eorum Prælati, ne ob facultatum carentiam incommoda patiantur, de subventionis auxilio prouidet opportuno. Sanè pro parte dilectorum Filiorum Vniuersitatis Canonicorum de Congregatione B. Mariae de Frisonaria, ac Christophori Abbatis Monasterij Sancti Petri de Pado Cremonæ eidem Ecclesia immediate subiecti S. Augustini, & Sancti Benedicti Ordinum nobis nuper exhibita petitio continebat, quod Monasterium prædictum causantibus gueris, & alijs sinistris euentibus, à plu-

Y

ribus

ribus annis citra non solum Monachis, ac in suis structuris, & edificijs desolatum, & diuino cultu diminutum fore dignoscitur: sed etiam illius possessiones, & bona mobilia, pro eorum maiori parte, alijs pignori data reperimtur: quodq; dictus Abbas proinde considerans, quod ex ipsius Monasterij facultatibus, propter eorum exiguitatem, possessiones, & bona alienata recuperare, & sicut congrueret, & deceret, circa reparationem, ac reformationem huiusmodi intendere non potest; ac sperans, quod propter vitam laudabilem, & opera fructuosa Canonicorum Congregationis huiusmodi, qui à multis annis citra sub regulari obseruantia degentes varijs, & diuersis multiplicarent virtutum meritis, nec non medianibus suffragijs Christi fidelium, ad ipsos Canonicos singularem deuotionem gerentium, recuperatio possessionum, & honorum, reparatioq; edificiorum, nec non reformatio Monasterij huiusmodi commodè fieri, ipsumq; Monasterium plura in spiritualibus, & temporalibus incrementa suscipere debeat, & ex pramissis, & alijs pluribus rationalibus causis, ad id animum actu suum mouentibus, præfatum Monasterium, cui præesse dignoscitur, vniuersitati Canonicorum huiusmodi, cum reservatione, & pactis alijs, & conditionibus inferius annotatis, per Sedem Apostolicam perpetuò concedi, & appropriari desiderat. Nos igitur desiderium Abbatis huiusmodi plurimum in Domino commendantes, & aliàs de deformatione Monasterij, ac vita laudabili, & operibus Canonicorum huiusmodi certam notitiam habentes: necnon prædicti Monasterij Statui, pro vt ex debito Pontificatus tenemur officij, cui disponente Domino præsidemus, providere volentes, ipsorum Abbatis, & vniuersitatis Canonicorum in hac parte supplicationibus inclinati, Monasterium prædictum, cui cura imminet animarum, cuiusq; modernis temporibus octuaginta cum Ecclesijs, membris, possessionibus, bonis, ac alijs iuribus, & pertinentijs suis omnibus vniuersitati, & congregationi Canonicorum huiusmodi presentium, & futurorum per eos aliàs iuxta eorum ritus, mores, consuetudines, & statuta, ac eis concessa priuilegia, tenendum, regendum, ac etiam gubernandum, ipsius Abbatis ad hoc expresso accedente consensu, perpetuò concedimus, donamus, applicamus, & appropriamus; nec non Parochialem Ecclesiam Sancti Saluatoris Cremonæ, infra cuius Parochiæ metas, vt ipsi Canonici asserunt, quindecim domus habitate non existunt, & cuius quatuor, nec non Parochialis Ecclesiæ

Sancti

Sancti Pauli etiam Cremonæ, quæ membrum dicti Monasterij existit, octo florenorum auri de Camera fructus, redditus, & prouentus, secundum communem estimationem valore annuum non excedunt, Monasterio prædicto perpetuo unimus, annectimus, & incorporamus. Ita quod liceat ex nunc Congregationi Canonicorum huiusmodi per se, vel alium, seu alios corporalem possessionem Monasterij, Ecclesiarum, bonorum, membrorum, iuriumq; & pertinentiarum prædictarum auctoritate propria liberè apprehendere, ipsumq; Monasterium, etiam dicto Abbate in humanis agente, iuxta ritus, mores, consuetudines, statuta, & privilegia prædicta, & per annualem Priorem regere, & gubernare, ac bona administrare, fructusq; redditus, & prouentus huiusmodi in eorum, & dicti Monasterij usus, & utilitatem conuertere, & exponere, Diocesani loci, & cuiuscunq; Alterius super hoc licentia minime requisita. Et nihilominus super fructibus, redditibus, & prouentibus huiusmodi Monasterij pensionem annuam quinquaginta florenorum similium prædicto Abbati, quoad vixerit, aut donec Abbas eiusdem Monasterij fuerit, vel Procuratori suo legitimo per Congregationem Canonicorum eorundem, quorum ad id, & alia infra scripta etiam expressus accedit assensus, persolendum, ac quandam possessionem decem, vel duodecim in Loco le Chà di Stephani nuncupato Cremonensis Diocesis, nec non medietatem vnus petiæ terræ trium iugerum mensuræ illarum partium, in clausuris Cremonensibus consistentes, ad dictum Monasterium iure spectantes, per præfatum Abbatem ad huiusmodi vitam suam liberè tenenda, regenda, gubernanda, possidenda, & usufructuanda eidem Abbati, ita quod illa post eius obitum, seu quando præfatus Abbas ipsius Monasterij esse deserit, ad Monasterium, & Congregationem huiusmodi liberè reuertantur, auctoritate prædicta reseruamus, constituiamus, ac etiam assignamus &c. Datum Florentiæ anno Incarnationis Dominicæ 1439. octauo Calendis Iulij, Pontificatus nostri anno nono.

Il detto Abbate, che solo era residente in detto luogo per le guerre, e pestilenza, si riseruò, *Vita eius durante*, il Luogo di S Paolo con li suoi redditi particolari, & altri di ragione del Monastero di S. Pietro, che erano nel Luogo antica mente detto Castel Vecchio, c' hora si vede dilà dal Fiume Pò, con sessanta altri scudi l'anno. Ci nè dà pieno raggugliou

Manoscritto autentico in carta Pergamena, dell'anno 1064, alli 8. di Luglio, che si conserva.

Eugenio Quarto Pontefice Massimo l'anno 1442. nelle Calende d'Agosto vnì al Monistero di S. Pietro di Cremona la Chiesa Prepositurale, altre volte Conuentuale dell'Ordine de' Canonici Regolari, non molto lontana dalla Città, con Titolo di Santa Maria di Valverde, e le assignò tutti li beni, e ragioni di essa. Paolo Terzo Pontefice nell'anno 1547. alli 4. di Luglio aggregò all'istesso Monastero con tutti i suoi redditi, la Chiesa Parochiale, & Archipresbiterale di S. Giacomo Diocese Cremonese, nella quale sono quattro Canonicati, con facultà all'Abbate di S. Pietro di conferirli, obligandolo dare al Monastero di Roma di Santa Maria della Pace Ducati cento cinquanta ogn'anno in perpetuo. Papa Pio Quarto l'anno 1562. alli 27. di Genaro applicò al sodetto la Chiesa con Cura d'Anime di Canserio, distretto di Cremona con tutte le pretensioni di lei. L'istesso aggregò nell'anno 1566. alli 27. di Luglio all'istesso Conuento la Parochiale di S. Gio: Battista del Luogo di Vighizolo nel Territorio Cremonese; e molto auanti la Chiesa di S. Maria Nuoua nel Loco d'Acqua Longa; di modo che il Monastero di S. Pietro hà Chiese sei vnice, le quali sono gouernate dalli stessi Canonici Lateranensi, ouero da Preti Secolari amouibili à beneplacito de gli Abbati.

*Cr. Can.
Reg. Lat.
Gab. Penn.
148. 636.*

La prima è di S. Pietro con Cura d'Anime, & hà annessa la Chiesa vicina di Sant' Agnese, di cui si è detto altroue. La seconda è di S. Paolo, & è Priorato antico, in cui stà il Priore, con vn Canonico, che essercita la Cura d'Anime. La terza di S. Giacomo. La quarta di Canserio. La quinta di Vighizzolo. La sesta di Santa Maria Nuoua, altre volte di S. Martino d'Acqualonga nella Diocesi di Bergamo, oue stà il Vicario con vn Canonico, che fa la Cura.

Questa Chiesa di S. Pietro fra l'altre della Città è bellissima, e riguardenole sì per l'Architettura, che è artificiosa, con Capelle à oro, e stucco, come per le Pitture d'huomini eccellenti. In particolare vi è nel Choro vn'Ancona della Beatissima Vergine di mano del Soiaro, che merita ogni lode. Nell'Altare della Beata Vergine cunì vna Circoscisione su' l' muro di Giulio Campo, opra di molto studio.

Nel,

Nell'Altare di Santa Maria Egittia, vi è vn'Ancona del Malosso, opra delle belle, ch'egli habbi fatto. Veddanfi ancora vn Christo morto di Lattantio Bresciano; vn Martirio d'alcuni Santi del Palma, che non si può desiderare di meglio, & vn Tranfito di S. Nicolò di mano peregrina, & eccellente; Sonouì ancora altre Pitture nelle volta sopra l'Organo, e l'Altare di Santa Maria Egittia, di mano delli Campi famosi Pittori de' suoi tempi; vi sono ancora Pitture, & intagli di legno huomini nell'arte eminenti, che qui non si mettono per breuità.

L'Altare di S. Maria Egittia è Priuilegiato per l'anime del Purgatorio. La Chiesa fù edificata da fondamenti dalli stessi Canonici, persuasi particolarmente da Girolamo Vidà Cremonese Vescouo d'Alba, Poeta, & Oratore famosissimo. E' stata consacrata da Cesare Speciano, come l'infra scritta memoria dimostra. *Cesar Specianus a Gregor. XIV. Episcopus Cremonen. paulò antequam ad Rodulphum Imperatorem a Clemente VIII. Nuncius destinatus iter arripere; Aedem hanc Canonicorum Regularum Lateranen. Deo, & Divo Petro dicatam consecrauit 111. Kal. Iunij Anno Domini M. D X CII. Quadraginta dierum Indulgentiam in Anniuersario visitantibus concedendo.*

L'Origine di questi Canonici Lateranensi è discesa dalli Apostoli. Onde Vincenzo Vescouo Beluacense nel x. lib. del suo Specchio Dottrinale al Capo 16. dice *Ordo Canonicorum Regularium primo ab Apostolis, postea a B. Augustino Regulariter fuit institutus.* Il Volterrano al capit. 21. aggiunge queste parole, *Ordo Canonicus non tam ab Augustino institutus quam renouatus, ab Apostolis. n. sumpsit exordium:* Così Benedetto Duodecimo in vna Effraugante, & Eugenio Quarto in quella Bolla diretta à i Padri di Frigionia, oue sono queste parole inserite; *Huius profectò Sacri Ordinis, & sancti propositi post sanctos Apostolos, primus in Alexandrina Ecclesia Marcus Petri Discipulus fuit Institutor, & conditor, & gloriosus Doctor Augustinus eos diuinis Regulis decorauit.* Queste sono anche le parole di Roseto Dottore Parisense nobilissimo nel lib. de Religione Ecclesiastica al Titolo 34. *De ipsius Canonic. Ordinis antiquitate non ex incertis auctoribus, reperimus, quòd ordo Canonicorum Regularium sub sanctis*

Apo,

Apostolis est institutus, a B. Marco apud Alexandriam est dilatatus, & a Beato, & magna Patre Angulino instauratus. Oltre di ciò vedendosi l'allegationi in stampa dell'Imola, di Scipione Lancellotti, di Zaccaria Ferriero, e di tanti altri, che dimostrano l'istesso nella causa di precedenza, ch'ebbero già cò i Monaci di S. Giustina di Padoa, per le quali Pio IV. di felice memoria, attesa la loro origine antica, diede in lor fauore la sentenza diffinitiva.

In questa Parochia vi è vn'Hospitale, nel quale si ricettano persone bisognose, per habitare sino, che viuano, senza pagare cosa alcuna, & è stato instituito dalli Mariani, i quali stanno à S. Vincenzo; e caso che detta Famiglia mancasse, succedono Patroni i Padri di S. Pietro, e di S. Domenico, come nelle scritture del luogo si comprende. Si legge sù la Porta di detto luogo il presente Distico.

*Stet domus hac, donec fluctus formica marinos
Ebibat, & totum Testudo perambulat Orbem.*

QUESTA È VNA DELLE SETTE CHIESE
DA VISITARSI.



NELLA FESTA DI S. ANTONINO
MARTIRE.

CHIESA PAROCHIALE.

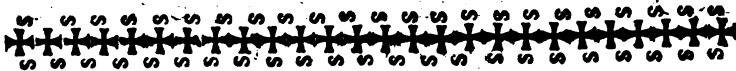


Anto Antonino vno della Legione de' Tabani, e compagno di S. Mauritio fu per la Fede di Christo decapitato appresso Piacenza, & il suo Corpo sepelito in vn luogo di poca veneratione; per lo che non sapendosi di ciò cosa alcuna, Iddio rimelò à S. Sauiuo, done se ne giacesse il pretioso Tesoro. Andò il Santo Vescono co'l Clero, e Popolo à leuarlo dal luogo, doue giaceua, e fu miracolosamente agiutato da sei altri Vesconi da lui non conosciuti, i quali sparirono, ne furono più veduti; il che diede à credere, che quell'aiuto fosse stato celeste, non per altro, che per mostrar,

Arar, come Iddio honora i Santi, massime quando dal Mondo; sono derelitti, & ischerniti. Fù trouato il Capo con tutto il resto del Corpo, & fù raccolto vn gran Vaso di Sangue sparso, quando egli fù martirizzato, con vna scrittura, che dimostraua il nome del santo, e gli anni, ne quali hauena essercitata la militia. Occorse ancora vna cosa degna di memoria, che quando il suo Corpo fù leuato, cadettero in terra gocciole di Sangue fresco, che apporta à circostanti marauiglia, & accrebbe la deuotione verso il Santo. La Chiesa Placentina hà il suo Ufficio particolare, dal quale si è breuemente raelto, quanto si scrive.

O S S E R V A T I O N E.

ERa in questa Parochia vn Monistero di Monache Carmelitane, come si legge nel Catalogo delli Conuenti Monacali di questa Città fatto l'anno 1515. vna de' quali per nome Margarita Spineta visse vita di molto esemplo, come altroue habbiamo notato. In questa Chiesa vi è vn' Image di nostra Signora detta della Corona, Deuotione particolare del R. D. Barnaba Porta, mentre reggeua questa Chiesa.



NELLA FESTA
DELLI SETTE FRATELLI,

Per la Chiesa Priorale detta l'Incrociato
Fuori delle Mura.

ERa in Roma vna Matrona chiamata Felicita, la quale haueua Sette Figliuoli, & essendo restata Vedoua haueua fatto Voto à Dio di viuere in Castità. Il suo essercitio era dar elemosine, far oratione, e digiunare. L'Imperatore Antonino commandò à Publio Prefetto, che procurasse, acciò Felicita Sacrificasse à gli Idoli; il che negando ella, il Prefetto le minacciò la morte con i suoi figliuoli; onde chiamato à sè Ianua-
rio,

Membri.
tom. I. &
Sov. tom.

troncato il Capo. Dicano alcuni, che hauendo Alessandro lenato il figlio di mano alla Madre, e stringendoseli al petto per accarezzarlo, egli abhorrendolo, gli diede di morso al collo, e quello spinto da sdegno gettandolo in terra, sù Scalini del giudicial Trono, lo fece dar l'ultimo spirito.

RELIQVIE.

VNa Testa delle Vergini di S. Orsola, due pezzetti di S. Giacomo Apostolo, & sei de' Santi, Seuerino, Bonifacio, Cereone, Iuliano, Biagio, e Maria Iacobi, e due del Cranio di Santa Bibiana, & altri delle Vergini di S. Orsola.

OSSERVATIONI.

E' Chiesa di Monache, che offeruano la Regola di S. Benedetto. Il loro Monastero era vicino alla Città quasi vn miglio circa gli anni del Signore 1267. Questo per varij accidenti occorsi alla Città fù distrutto, e le Sacre Verginelle si ritirarono nella Città, & ebbero per modo di hospicio dal R. N. vna Chiesa con sua habitatione, sotto Titolo di S. Giouanni, la quale ferrata tiene ancor viuua la memoria. Si è di poi ampliato il Monastero di fabrica, e fatto numerofo di Monache.

Nell'anno 1584. alli 10. di Gennaro Nicolò Sfondrato Cardinale, e Vescouo pose la prima pietra della Chiesa, la quale fù consecrata da Cesare Speciano, come ci nè auuifa la presente Inscrittione. *Cesar Specianus, quem Pontifices Summi, Gregorius XIII. Nouariensis, & Gregorius XIV. Cremonensis Episcopatus honore decorarunt, Templum hoc Monasterij Monialium Sancti Benedicti dicatum Deo, Beata Maria Virgini, ac Sanctis Martiribus, Quirico, & Iulita consecrauit, Die 27. Nouembris 1591. omnibus, & singulis Christi fidelibus hoc templum visitantibus, in eo ipso die Consecrationis semel Indulgentiam vnus Anni; Quotannis verò Quadraginta dierum in Festo Conceptionis Beatae Mariae Virginis, ac sanctorum Quirici, & Iulita Martyrum perpetuò concessit. L'Ancona dell' Altar Maggiore è di mano di Andrea scotolario celeberrimo nell'arte.*

Z

NELLA

Nella Festa

DI S. ALESSIO CONFESSORE.



Mombris.
 fo. t. Petr.
 in Catal.
 lib. 6. c.
 107.-

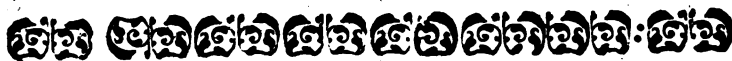


Alessio Nobile Romano nella prima notte delle Nozze si parri di Casa, e visitò molti Luoghi Santi; tornato à Roma hebbe per hospicio la Casa del Padre; come mendico peregrino, oue stette per spacio d'anni 16. senza esser conosciuto, e quindi fece passaggio al Cielo. Iddio, acciò le Reliquie di questo Santo fossero in luogo sacro collocate, fece, che il Popolo essendo congregato in Chiesa vdi disse vna voce dal Santuario, che diceua, venite à me, ò voi tutti, che vi affaticate, che vi reficiard, e restò ogn'vno marauigliato, non sapendo, che cosa ciò dimostrasse; Et ecco di nouo fù sentito à dire; cercate l'huomo di Dio, acciò che ancor lui preghi per Roma, alla cui voce restarono di nuouo gli vditori molto più attoniti, e non sapendosi, doue trouarlo, dalla terza voce furono auisati, che lo ritrouarebbero nella Casa di Eufeminiano Senatore; andò il Popolo, e trouò il morto con volto quasi Angelico, con vn pieghetto di carta al collo, in cui era scritto il suo nome, co'l progresso di sua vita, con gran marauiglia del Padre, della Madre, e della Moglie lasciata. Fù il Corpo del Santo portato nella Chiesa di S. Bonifacio Martire.

OSSER.

O S S E R V A T I O N I.

Predicando nella Cathedrala la Quaresima dell'anno 1569. Fra Teofilo Triuino Augustiniano, persuase a' Cremonesi l'Erezione d'un luogo per raccogliere i poveri mendicanti, & infermi incurabili, i quali si vedeano ben spesso per la Città morir di fame, e di freddo; e fù cosa mirabile il vedere come egli in vna sola Predica raccolse ventiduemille libbre à tal effetto. I Cremonesi che sono per natura pietosi, abbracciarono l'Opra à Dio tanto cara, & à poneri salutifera; onde per tirar auanti il negotio, vnirono l'Hospitale della Famiglia Dolcia nel Vicinato di Santo Apollinare al nono Hospitale di S. Alessio, sopra la cui Porta si legge. *Dum pauperes Christi his sedibus commorantur, Ciuitas elucescit.*



NELLA FESTA
DI SANTA MARGARITA
Vergine, e Martire.



Santa Margarita nacque in Antiochia d'un Sacerdote Idolatra, e per le sue rare bellezze fù dal Presidente di quella Provincia dimandata per moglie, mà quando intese gl'impedimenti, cangiò l'amore in tanta rabbia, che non si vidde mai satio di tormentarla, accioche lasciasse la Santa Fede. Il Demonio gli apparue in forma d'un'horribile Drago con la bocca aperta, come la volesse diuorare; E benchè gl'innocente Verginella ad vna tal vista s'impallidisse, e tremasse di paura, nondimeno confermata da celeste virtù co'l segno della Croce lo fece sparire; quindi è, ch'ella si dipinge con vn Drago à' suoi piedi, & alla fine per non perdere la Fede gli fù troncato il Capo.

*Mombrit. tom. 2. ☞
Sur tom. 4.
Hieron. Vida
Alben. Epif.
in suis Him-
nis.*

O S S E R V A T I O N I.

ERano fra gli molti Monisteri di questa Città due celebri, & illustri, vno degli Canonici Lateranensi, e l'altro delle Canonisse sotto la Regola di S. Augustino con Titolo di S. Pelagia, come si legge nella Cronica di Gabriele Pennotto nel libro 2. della sua Religione capit. 26. car. 3. 24. e sta ancora registrato nel Pav. girico del Cistello, in cui si legge. Anno 1266. Die 13. Nouembris F. Cataldus Prior Ecclesiarum Fratrum, & Sororum Sanctæ Pelagiæ Cremonensis. &c. Erano i detti Monisteri fuori, ma vicini alla Città. Quelli furono destrutti, & i loro Redditi vniti alla Parochiale di Santa Margarita, & all' hora questa Chiesa acquistò Titolo di Priorato, il che ancora persevera. Di questo scrine diffusamente il detto Pennotto nel lococitato. Nella habitazione vecchia di questo luoco n'appareano queste lettere. *Aduectus huc ordo Canon. Reg. S. Marci, & S. Pelagiæ.*

La Chiesa fù ridotta a bella forma, e di Pitture ornata l'anno 1547. da Girolamo Vida Priore di questa Chiesa, & Vescouo d'Alba. Lasciò egli l'iuscristo Epitafio vicino all' Altar Maggiore.

Baron. Mart.
Rom. 10.
July.

Propter Adem in sepulcreto Sanctitatis ergò Caduera humano, conduntouè, vt lubet, qui intus reieclis, antiquatisq; Pontificis execrationibus non sanctum humauerit, condideritue, piaculum esto; ne quis heic nedum sacrum, sacrouè commendatum cleperit, rapseritue, sed neq; præter olla, quæ posita sunt, simulacra, aliud appingito, affingitrouè, neu altare extraordinarium, quod adem deformat, inconcinnamq; reddat, exedificato. Neu quid omnino structura, picturauè addito, neu demito, neu mutato, sarta tecta ad quem spectarit, bona fide prætato, collapsa, squalidaq; & obsoleta, reconcinnato, atq; in pristinam formam, nitoremq; restituito. Qui secus faxit, detestabilis esto, Ciuitasq; ipsa vindex fiet.

Cesare Speciano, leuata la Cura, a signò la Chiesa, & habitazione a' Chierici del Seminario, & a mpliò il luogo, come mostrano le parole incise in vn marmo sopra la Porta, e sono queste. *Cæsar Specianus Episcopus Cremonensis Collegium Clericorum Seminarij Cremonensis à fundamentis construxit 1592,*

Qui

Qui si mette brevemente la vita di S. Pelagia , perche in essa Chiesa si celebra la sua Festa adì 19. Ottobre, e fù tale: *Mart. Rom. die 19. Osto.*
 scorgendo chiaramente Pelagia Antiochese ad essemplio di molti Santi , quali volonterosamente per amor' del loro Creatore ponevano la vita a sbarraglio, che quanto più in terra l'huomo semina in amaro pianto , e dogliosi guai , tanto più alla fine miete in Cielo continua allegrezza , e perpetuo contento ; deliberossi anch'ella in sua fiorita etade di consacrare a Dio non solo sua Virginità ; ma anco se stessa in condegno holocausto : la onde a viva voce confessando Christo si scuoperse Christiana .

Intendendo questo il fiero Tiranno di Antiochia la fece prendere , e metter prigione , ou'erano ancora altri cinquanta Christiani , come in Religioso Cenobio ; fra questi era Beronico valoroso soldato di Christo , che con gran zelo inanimava gli altri Christiani a intrepidamente patire per amor di Christo : e vedendo il Prefetto esser tutti nella Santa Fede costanti , con gran orgoglio comandò , che tutti fossero fatti morire ; onde d'allegrezza tutti ripieni come valorosi campioni inanimandosi l'un l'altro nel-

la via arriuorno al loco del patibolo ; doue giunti raccomandorno la loro fede a Dio . Con

vna Santa inuidia precorse Pelagia a

Beronico , per non esser tarda' nel

tormento . Ciò vedendo i

carnefici pieni di sde-

gno sfodrorno il

tagliento

ferro,

& a tutti troncorno il capo , andando

l'Anime loro a godimenti

Celesti .



NELLA

NELLA FESTA
DI S. MARIA MADALENA.

Ser. tom. 4.
die 22. Iulij.
Petr. in Ca-
tal. lib. 6.
cap. 124.



Auendo i Giudei in Gerofolima lapidato S. Stefano, e di là scacciando ancora gli altri Fedeli, mostrarono odio particolare à quelli, che più affezionati viddero à nostro Signore, come furono le due sorelle Marta, e Maria, e Lazaro loro fratello, però à manifesto pericolo della vita li fecero entrar in vna Barca senza vele, e remi, mà fattasi di loro nocchiera la divina

prouidenza, furono condotti sani, e salui nel porto di Marsiglia, Santa Marta in Marsiglia fondò vn Monasterio di Monache, dalle quali con somma gratia, e fauore, s'accretò per maestra quella che fu discepola di Christo. Mà Santa Maddalena desiderosa di più stretta regola si ritirò in vn deserto, doue non vedeuansi altro, che scogli, e velenosi serpenti, e volendola diuorare vn fiero dragone, fu da S. Michele difesa, e di suauissimo odore piena lasciò la sua spelonca. Trent'anni habitò S. Maddalena in quella spelonca, doue surge acqua miracolosa, che a' prieghi suoi fece dal scoglio vscire N. Signore. Sette volte trà'l giorno, e la notte, conforme all'hore canoniche l'inalzauano gl' Angeli nell' aere, & era si nell'anima, come nel corpo sostenuta, e nodrita da quello, che disse: Non in solo pane viuít homo, che della sua presenza in quella solitudine la fece degna più di cento volte, ne altra persona in tutto quel tempo ella vidde giamai, se non al fine vn Monaco inuiatogli da Dio, acciò auuisasse il Vescouo Massimino, che le mandasse il Viatico della santa communione, e riceuutola da gli Angeli, volò con essi l'anima al Cielo, e Marsiglia n'ebbe il corpo.

OSSERVAZIONE.

ERa nel Borgo di tutti i Santi vna Chiesa dedicata à Santa Maddalena, come nelle Constitutioni Sinodali del Vescouo Buttichiella si legge, & in altre scritture con queste parole.

parole. In Burgo Omnium Sanctorum propè Ecclesiam Sanctæ
 Mariæ Magdalene, anno 1433.

La Festa di questa Santa si fa nella Chiesa di S. Gioseppe
 nella Contrada Cerefolà, e nella Parochiale di S. Clemente
 in Gonzaga.



NELLA FESTA
 DI S. APOLLINARE VESCOVO.

CHIESA PAROCHIALE.



Vando l'Apostolo S. Pietro transferì il Petr. in Ca-
 talogo lib. 6.
 cap. 128. &
 alij.
 Seggio Ponteficale da Antiochia à Roma
 condusse con esso lui alcuni Discepoli, fra
 quali era Apollinare, & ordinatelo Ves-
 couo lo mandò à predicare la Fede di
 Christo à Rauenna, e quando fù vicino
 alla Città alloggiò in Casa di Ireneo; e
 co'l segno della Croce, restitui il vedere
 ad vn suo figliuolo; onde Ireneo con la sua

Famiglia prese il Santo Battesimo; risanò la moglie d'vn Capita-
 no in Rauenna; il che fù causa, che egli, e molti Soldati si conuer-
 tirono alla Fede. Arriud la fama di Apollinare alle orecchie di
 Saturnino Prefetto, il quale volendò, che sacrificasse à gli Idoli,
 ricusò il Santo Prelato tal impietà; Per il che da Sacerdoti de gli
 Idoli fù preso, e mal trattato; gli suoi auersarij le diedero ancor
 tante ferite; ché lo lasciorono quasi morto; Alcuni suoi Discepoli
 ritrouatolo ancor vno, lo portarono à certe Case, & inui dimorò
 sette giorni, essortando tutti à perseverare nella Fede; e si riposò
 nel Signore.

O S S E R V A T I O N E .

Questa Chiesa è antichissima, & in essa si fa la Festa del-
 li Santi Apostoli Simone, e Giuda, la cui Chiesa era
 vicina alla Città fin' dell'anno 1271. con vn' Hospitale sotto
 Titolo

Titolo delli sodetti Santi, il quale fù vnito con altri a ll'Hospitale Maggiore l'anno 1451. La onde effendo la Chiesa demolita da le guerre furono vniti il titolo, e redditi a questa Parochiale, la quale parimente fù fatta numerosa in parte dalle due Parochie vicine di S. Biaggio, e di S. Croce.



Nella Chiesa

Dell'Hospitale Maggiore.



OSSERVAZIONI.



L' Osseruatione di questo Pio Luoco si è qui collocata, cioè alli 25. di Luglio giorno di S. Christoforo Martire per esser l'Altare di questa pia Casa dedicato al detto Santo, la cui Vita s'è accennata a car. 33. il Titolo però è della Beata Vergine di Pietà, come dalla infra scritta narratione si comprende. Erano nella Città, e suo Distretto molti Hospitali con suoi titoli, e redditi, co' quali soueniua si a poveri, & alle necessitá di ciascuna Parochia; e perche alcuni di essi erano di redditi tenui, & altri governati con poco zelo, fù determinato

minato da' Cittadini di far ricorso alla Sede Apostolica per vnirgli , e fabricarne vno, che Hospital Maggiore si chiamasse. Già era vn'Hospitale instituito dal B. Facio, di cui altroue si è accennato, e fù l'anno 1451. come dalla seguente Bolla si raccoglie.

Nicolaus Episcopus Seruus Seruorum Dei Dilecto filio Georgio de Vspinellis Canonico Monasterij Sancti Antonij Cremona Ordinis Sancti Augustini Viennensis Diocesis in Ciuitate Cremona commoranti Salutem, & Apostolicam benedictionem. Inter vniuersa opera diuina placita veritati fundare Hospitalia, in quibus pauperes infirmi, & alia miserabiles persona sustentari, & recreari valeant, illorumq; posse necessitatibus subueniri, non minimum reputantes pijs quarumlibet, praesertim nobis, et Apostolicæ Sedi deuotarum personarum Hospitalia huiusmodi fundare affectansium desiderijs, quantum cum Deo possumus, nos beneuolos, & fauorabiles exhibemus. Cum itaq; sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Communitatis, & ciuium Ciuitatis Cremona petitio continebat, ipsi attentè considerantes quòd licet in dicta Ciuitate, & Diocesi Cremonensi quàm plura sint Hospitalia pauperum, & alia pia loca, tamen illa tam incuria, & negligentia Rectorum eorundem, quàm etiam propter eorum fructuum exilitatem à quibusdam temporibus citra nulla, seu admodum pauca ibi Hospitalitas obseruata existit, pro vt nec obseruatur de praesenti, propter quòd tam incolæ, & habitatores, quàm etiam peregrini per Ciuitatem ipsam transeuntes pauperes, & infirmi, aliaq; miserabiles persona non habent ad quem locum declinare, & in quo recipi, ac tractari benignè, & commodè possint in non modicum ipsorum pauperum incommodum, animarum periculum, ac scandalum plurimarum, & ad Sanctæ Mariæ noue Florentiæ, ac eiusdem Sanctæ della Scala Senen. pauperum Hospitalia, illorumq; salubria regimen, & gubernationem, ac multiplicia Hospitalitatis, & caritatis pia opera, quæ in ibi diètim exercentur sua dirigentes considerationis intuitum ad illorum instar vnum solemne, ac Magnificum Hospital pro recipiendis, hospitandis, educandis, seu recreandis peregrinis, alijsq; pauperibus, & infirmis sub vocabulo Beatae Mariæ Virginis de Pietate ad omnipotentis Dei honorem, & laudem, animarumq; suarum salutem, ac dilectorum pauperum commodum pariter, & vtilitatem in ali-

quo congruo, & honesto loco dictæ Civitatis de nouo fundare, & construere, seu fundari, & construi facere summo opere desiderant, pro parte eorundem Communitatis, & Ciuum Nobis fuit humiliter supplicatum, vt super fundatione, & constructione, ac alijs eam contingentibus, & quæ inferius seriatim descripta sunt faciendis, & deducendis Apostolica facultatis, opportunaq; provisionis impertiri, & adijcere præsidium de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui de præmissis certam noticiam non habemus huiusmodi supplicationibus inclinati discretioni tuæ, licet in aliqua Ecclesiastica dignitate constitutus non sis, per Apostolica scripta mandamus, quatenus per te ipsum, si & postquam vocatis, qui fuerint vocandi, tibi, qui (vt asseritur alias Præceptoriam Domus Sancti Antonij Cremonensis Ordinis Sancti Augustini obtinuisti) de præmissis legitime constituerit præfatis Communitati, & Ciuibus in aliquo eiusdem Civitatis loco congruo, et honesto vnum Hospitale cum Oratorio, siue Capella, domibus, cimiterio, alijsq; necessarijs officinis sub vocabulo Beatæ Mariæ Virginis de Pietate ad instar, & similitudinem Floren. & Senen. Hospitalium prædictorum, seu aliàs pro vt magis eisdem Communitati, & Ciuibus placuerit, de bonis proprijs fundandi, & construendi, seu fundari, & construi faciendi Diæcesani loci, & cuiuslibet alterius desuper licentia nullatenus requisita plenam, & liberam licentiam pariter, & facultatem largiri; Et vt constructio, ac fundatio huiusmodi facilius succedant, & in ipso fundando Hospitali eò magis Hospitalitas obseruari possit, Domum Spiritus Sancti Cremonæ Beati Facij nuncupatam, omniaq; et singula Hospitalia, & alia pia loca per Laicas, seu Ecclesiasticas seculares, vel ordinum, aut militiarum, quorumcumq; seu quarumcumq; regulares personas regi, & obtineri solita in Ciuitate, & Diæcesi prædictis consistentia quæcumq; quocumq; & qualia cumq; ac cuiusuis annui valoris illorum fructus, ac prouentus existant, dummodo in titulum Ecclesiastici beneficij obtineri non consueverint cum omnibus iuribus, & pertinentijs suis, ita quod eorum immobilia bona seruentur ad Hospitalitatem seruandam domibus disruptis, ac bonis alijs inutilibus dumtaxat exceptis prædicto fundando Hospitali perpetuo subijcere vnire, annexere, & incorporare, ac quod dictum fundandum Hospitale per Communitatem, & Cines prædictos per vnum videlicet, seu plures ex ipsis ciuibus, & non alijs per

per eos pro tempore eligendos, vel deputandos, qui etiam de vniuersis Hospitalibus, ac locis prædictis curam habeant, & in illis Rectores, & Ministros deputare, pro eorumq; libito voluntatis ab eis remouere possint, & valeant, perpetuò regatur, & gubernetur; Ita tamen quòd dictum fundandum Hospitale ad eorum onera teneatur, quodq; Communitas, & Cives prædicti in electione deputandorum, ipsiq; deputandi in eiusdem fundandi Hospitalis illiusq; honorum, ac pauperum regimine, ac gubernatione privilegijs, statutis, & consuetudinibus alterius ex Floren. & Senen. Hospitalibus præfatis, seu cuiuslibet ipsorum vti, & gaudere, nec non quæcunq; incerta, & malè ablata, ac pauperibus Christi, & ad pias causas legatarijs, seu locis non expressis legata, qua in Ciuitate, ac Diœcesi prædictis infra tempus a iure statutum debita executioni hætenus demandata non fuerunt, petere, exigere, recipere, ac in constructionem, & fabricam huiusmodi conuertere liberè, ac licitè possint, & valeant, concedere, & indulgere auctoritate nostra procurare: Non obstantibus felicitis Recordationis Bonifacij Papa VIII. prædecessoris nostri, quibus cauetur, vt nullis, nisi dignitate prædictis, aut personatum obtinentibus, seu Ecclesiarum Cathedralium Canonicis causa auctoritate literarum Sedis prædictæ committantur, & alijs Apostolicis constitutionibus contrarijs quibuscunq; aut si aliqui super commissionibus sibi faciendis de huiusmodi, vel alijs Hospitalibus in illos partibus speciales, vel generales dictæ Sedis, vel Legatorum eius literas impetraret, etiam si per eos ad inhibitionem, reservationem, & decretum, vel alias quomodolibet sit processum, quas quidem literas, & processus habitos per eosdem, nec non quæcunq; inde secuta ad vniuersi domum, Hospitalia, & loca huiusmodi volumus non extendi, sed nullum per hoc eius quòd ad assequutionem Hospitalium, ac aliorum piorum locorum præiudicium generari, ac quibuslibet alijs privilegijs, indulgentijs, & literis Apostolicis generalibus, vel specialibus quorumcunq; tenorum existant, per quæ presentibus non expressa, vel totaliter non inserta effectus earum impediri valeat quomodolibet, vel differi. & de quibuscunq; quorumq; totis tenoribus habenda sit in nostris literis mentio specialis. Nos enim ex nunc irritum decernimus, & inane, si secus super his a quocunq; quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attemptari. Dat. Roma apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominica millesimo quadringentesimo

quinquagesimo primo pridie nonas May Pontificatus nostræ anno quinto.

Il dero VSpinello in virtù della lettera Pontificia fece l'vnione d'alcuni Hospitall, e luoghi pij, de' quali si fa menzione in questo Libro à suoi luoghi. Francesco Viscontè Duca di Milano lo confirmò con sue lettere date in Milano nell'anno 1472. alli 21. di Giugno, le quali così cominciano: *Constituerunt Ciues nostri Cremonenses in Ciuitate nostra con- strni, & fabricari facere vnū solemne, & magnificum Hospitale sub vocabulo Beata Maria Virginis de Pietate, & cui Hospitallū tam Magnum, et mirabile principium dedere, quò circa nos. &c.* Si troua copia nelle Constitutioni del Vescouo Buttichiella. Questo Hospitale hà hauuto moltissimi Priuileggi dalli Duchi di Milano, che si conseruano nell' Archiuio di cotesto luogo.

In questo si maritano Zitelle, si conseruano Vedoue, si agiutano Pupilli, si mantengano Cafe pouere di foccorso, oltre le annuali elemosine, che si dispensano à diuerse Chiese, per la celebratione di Messe, de anniuersarij de Defonti, e de Solennitadi; & in mantenere specialmente vna Messa continoua nella Cathedrale, one riposa il Corpo del B. Facio, e nella Chiesa ad esso Beato dedicata; oltra ancora altre quotidiane elemosine, che si fanno à Frati, à Monache, & ad altri luoghi Pij della Città. In esso si alimentano i poveri infermi d'ogni stato separatamente gli huomini dalle donne, e si alleuano i cattaticij figliuoli.

A questo Hospitale sono eletti dal Consiglio Generale sedeci Gentilhuomini, fra quali è vn di Toga, e per ogni trè mesi quattro governano à vicenda. Questi istessi sono detti Regenti; governano similmente il Monte di Pietà, e sono appellati Conseruatori. Nel Giouedì Santo vi è grandissimo concorso per visitare il Sepolcro di nostro Signore.



Per

Per il Monte di Pietà indetto Hospitale.

OSSERVAZIONE.



Volendo Iddio benedetto favorire la Città di molte grazie spirituali, le aperse il cuore, e gl'occhi interiori. Questa veggendo, che molti trouandosi in graue necessità per lo più dauano in pegno i loro vestimenta, ò altra cosa di Casa à gente vsuraria, e non hauendo poi il modo di riscoterli, perdauano quelle robbe dalle vsure dinorate; perciò volendo i pietosi Cittadini prouedere à tali inconuenienti, determinarono à favore di quelli, ch'erano in tal necessità, co'l consenso della Sede Apostolica l'anno 1494. erigere vn Monte di sussidio detto di Pietà, ordinando la forma, & il modo di fouenire de danari à peneri sopra i loro pegni.

Vi è anche vn luogo detto Hospitale della Donna, il quale è gouernato da quattro Signori della Città con titolo de Regenti, i quali si mutano ogni anno. Distribuiscono per ogni settimana elemosine à peneri, & à Frati bisognosi, & impiegano anco entrate in maritar Zitelle.



NELLA

190 S A N T V A R I O
 NELLA FESTA DI SANT' ANNA
 Madre della Beata Vergine.

Per la Chiesa di Valverde.

Io: Damasc.
 de fid. orth.
 lib. 4. ca. 15.
 de dormit.
 B. M.



A N N A, e Gioachino erano della Tribù di Giuda, e del sangue Reale di David; Stettero insieme anni venti, e si effercitavano in opere buone, viueuano nulladimeno mal contenti, perche non haueuano potuto hauer figliuoli. Accrebbe loro il cordoglio, che ritrouandosi presente Gioachino ad vna Festa della Dedicazione del Tempio in Gierusalemme, e volendo far la sua offerta secondo il solito, Isacar sacerdote non la volle accettare, allegando la causa, perche era sterile. Rimase Gioachino pieno di confusione, e ritornato in Nazareth si risolse di allontanarsi, e viure con i Pastori. Dopo molte lagrime l'Angelo del Signore lo consolò dicendogli, che Anna sua Moglie hauerebbe conceputo, e partorire vna Figliuola. Andò al Tempio per renderne gratie a Dio, e entrando nella Porta Aurea trouò la Moglie, à cui era stata fatta l'istessa Reuelatione dall'Angelo, e rese le debite gratie. Ritornarono in Nazareth, doue Anna concepì, e partorì la Santa Vergine nostra Signora. Papa Gregorio XIII. comandò, che in tutta la Chiesa si celebrasse l'Offitio doppio in honore di questa Santa, e quantonque sotto precetto non comandasse la Festa, nondimeno lo fece poi Gregorio XV.

R E L I Q U I E.

D ELLI Santi Apostoli, Bartolomeo, Filippo, Matteo, Andrea, Giacobbe minore, e Paolo, delli Santi Martiri Gio: Battista, Ippolito, Calsiano, Lorenzo, Nereo, Herculeo, Gordiano, Epimaco, Babila, Simpliciano, Fabiano, Sebastiano, Gioanni, Paolo, Floriano, Stefano Protomartire, Cornelio, Ciprijano, Apollinare, Christoforo, Faustino, Louita, Cosma, Damiano, Constanzo, Tiburtio,

cio, delle quaranta Martiri, Damaso, e Biagio, e delli Santi Pontefici, Siluestro, & Urbano, delli Santi Confessori, Nicolò, Martino, Donato, Zenone, Siro, Tridiano, & Anatalone, de Santo Huomobuono, delle Sante Vergini, e Mart. Cecilia, Orsola, Eufemia, Giustina, delle vndeci milla Vergini, Lucina, Giustina Vergine, Maria Madalena, Maria Egittia, e Domitilla.

O S S E R V A T I O N I.

LE molte scritture, che si conseruano nell'Archiuio di questo Monastero, fanno indubitata fede, come queste Monache, le quali offeruano la Regola di San Benedetto, ebbero circa gli anni del Signore 1199. il suo principio nella Villa nomata Gienuolta nel distretto Cremonese, e fù in questo modo; Era in detta Terra vna Zitella, per nome Gentia, la quale essendo cieca dalla natiuità fù dalla Madre lasciata in vn picciolo Oratorio dedicato a Maria Vergine, mentre per pouertà andaua raccogliendo le spiche. Questa dalla Vergine Santissima fù illuminata, e dalla istessa auuertita a manifestare la gratia hauuta, a Sicardo Caselano Vescouo di Cremona, egli ammirando tanto miracolo a perpetua memoria di tal fatto edificò in detto Luogo nell'anno 1200. a proprie spese vna Chiesa con Titolo di S. Lorenzo Martire con habitatione, in cui collocò venticinque Vergini, con habito Monacale, e le diede Gentia, come loro Maestra; e tutte fecero professione in mano del Vescouo sotto la Regola di S. Benedetto.

Origine delle Monache di Valverde.

Sicardo nell'anno 1213. alli 12. d'Otto bre aggregò al detto Monistero la Chiesa, & Hospitale di S. Nicolò vicino al Dugale del Morbasco con le sue ragioni, e lo confermò l'anno 1216. col consenso delli Canonici della Cathedrale. Successe nella Sede Episcopale Huomobuono, il quale vnì all'istesso Monastero la Chiesa di S. Tomaso di Lerno, e di Santo Abramo della Costa. Non molto dopò abbandonato il proprio Luogo per le guerre, vennero l'anno 1437. ad habitare per alcun tempo in Cremona nella Chiesa della Santissima Trinità nella Parochia di S. Pietro. Quindi partite

partite s'accasarono nel Monastero di Santa Tecla nella Parochia di S. Paolo, e furono l'anno 1467. accettate sotto la protezione della Sede Apostolica. Si ridussero nell'anno 1516. in vna Casa vicina à S. Abondio, e fecero in essa vna piccola Chiesa, mà non essendo il luogo capeuole di tante Monache, comprarono il Palaggio de' Fodri, e quiui hanno fabricato, & aggrandito il Monastero, e fatto vna Chiesa, molto capace, e bella.

Nell'anno 1527. fù à questo stesso Monastero vnito parimente il Conuento delle Monache di Santa Maria de gl'Angeli del Luogo di Gibello, oue hò scorso i miei primi anni, e ripofano l'ossa de' miei maggiori. Crederci, che Gibello fofsi così nominato da Ghibellini fatto per inuidia di Castel Guelfo non molto lontano: dicano altri, che vien così chiamato dall'amenità, e bellezza del Luogo, cioè Giobello, e ciò può esser vero.

Era vn'altro Conuento di Monache Benedettine sotto Titolo di S. Sisto, e di S. Anna in quella parte della Città, che s'appella il Mercato Boario, vicino à S. Maria Nuoua. Le Monache nell'anno 1543. furono di là ricauate, & vnite al presente Monastero con suoi redditi per ordine di Papa Paolo III. Et acciò di questo dureuole fosse la memoria presso i Posterì, volle il Pontefice, che quini sempre si vedesse vna gran Croce, la quale essendo dalla malignità del tempo disfatta, in luogo suo fù depinta vna imagine della Madonna su'l muro dell'horto de' Frati di Santo Francesco vicino alle Muraglie, che di presente si conferua. Di

modo, che confessare dobbiamo, che questo Monastero n'hà molti altri vniti. Le Monache sono state fauoreggiate de' molti Priuilegij da Sommi Pontefici, da Vescoui della Città, e da Duchi di Milano.

Hanno vn copiosissimo Archiuio di scritture molto venerande.



NEL

DI CREMONA. 193
PER LA FESTA
DELL'ISTESSA SANTA.

per le Conuertite.

OSSERVAZIONE.



L'Apostolo S. Giacomo nella sua Canonica afferma, che colui, che farà conuertire il peccatore dall'errore della sua vita, saluarà l'anima sua dalla morte, e coprirà la moltitudine de' peccati; Dalle quali parole si vede, quanto sia cosa grata a Dio cercar con carità di ridurre all'ouile di Santa penitenza la smarrita peccella; la onde volendo alcune pie Gentildonne Cremonesi ritrarre dalla bruttezza carnale alcune pouere Donne, benignamente l'accettarono nelle proprie Case, e con esortationi, essempli, & agiti spirituali, e temporali procurarono d'indurle al grembo di vera penitenza; il che in brieve, mediante la Diuina gratia, fecero; e per quanto prima effettuare questo Santo pensiero prefero a pigione vna Casa vicina a Santa Marta nuona, nella quale queste Donne vissero per alcuni mesi vita esemplare. Il che mosse i Cremonesi a procacciarle questo luogo, per fabricarui vn picciol Monistero, e Chiesa con Titolo di S. Anna, & è quello, che di già fù abbandonato, come poco inanti habbiamo detto. Nell'anno 1566. hebbero la forma dell'habito da Nicolò Sfondrato Vescouo, e da Cesare Speciano il modo di professare, e viuere in Claustra. L'origine delle Conuertite ha haunto origine da Buono Cremonese, come altroue dicemmo.

Nella Domenica delle Palme vi è la Statione.

Bb NELLA

NELLA FESTA
DI SANTO PANTALEONE
MARTIRE.

CHIESA PAROCHIALE.

Petr. in Ca-
tal. lib. 6.
cap. 145
& Niceph.
lib. 7 cap.
14.



Acque in Nicomedia Pantalone di madre Christiana; mà restandone primo nella fanciullezza si alleuò sotto la cura del padre Eulogio, che fù Senatore, e lo fece studiare medicina con mandarlo ogni giorno alla scuola d'vn valente maestro. Nell'andar che faceua à scuola, hauendolo veduto più volte vn santo Sacerdote detto Ermolao, e parendogli di bella indole lo chiamò; & ammaestròlo nella Fede, insegnandogli che N. Sig. era il vero medico dell'anime, e corpi nostri, à molti de' quali haueua con vna sola parola resa la perduta sanità: onde il santo giouane affectionatosi di subito alla piacevolezza, e dottrina del maestro, per mano di lui si battezzò diuotamente. In questa benedetta, e santa anima di Pantalone tanto si compiacque il Creatore, che auanti ancora d'essere battezzato per la dottrina insegnatagli da S. Ermolao, hauendo con santa simplicità inuocato il nome di Giesù sopra d'vn morto lo risuscitò, & allo stesso modo curando varij infermi, tanta inuidia ne presero gli altri Medici, che l'accusarono à Massimiano per Christiano. Mà spiacendo molto all'Imperatore di leuare la vita ad vn giouane sì virtuoso, vsò ogni arte, perche ritornasse al Gentilismo, ne potendo hauere l'intento, si rinuolò ad ogni sorte di tormenti, mà superandogli tutti in virtù di nostro Signore, che gli apparua, e con esso lui famigliarmente parlaua, gli diede anco tempo di conuertire molti à lui, trà quali fù suo padre Eulogio, & molti altri, che poi furono fatti Martiri. Quando poi vennero à lui i ministri dell'empio tiranno per troncargli il capo, visto che la spada era diuenuta come di cera, si risirarono, confessando la virtù diuina, & egli effortandoli à far quello, che gli era stato commesso, con gran timore gli spiccarono dal busto la sacra testa, e subito n'uscì latte, e sangue.

RE-

RELIQUIE.

Dell'Osso del medesimo Santo, di Sant' Ambrogio, delli Santi Martiri, Gordiano, Epimaco, Stefano, & Ementiana; della Palma della Beata Vergine, e delli Capelli di Santa Maria Madalena.



NELLA FESTA

DI S. NAZARIO MARTIRE.

CHIESA PAROCCHIALE.



*S*anto Nazario fu battezzato in Roma da S. Lino Papa, infiammato d'un gran zelo di guadagnare in varie parti del Mondo anime al Cielo, abbandonato quanto possedeva in Roma, andò in Milano, e visitando i SS. Geruasio, e Protasio nella prigione, fu accusato, e dopo molte battiture bandito. Andatosene dunque in Francia, vna

Greg. Tur de
glo. Mar. c. 7.
L. 1. c. 8
L. 1. c. 8

Gentildonna mossa da spirito diuino, gli consegnò un suo figlio di tre anni, e profesando gli disse, che sempre lo seguirebbe infino che di compagnia andassero al Cielo. Presolo dunque lo battezzò, chiamandolo Celso, e come balia, portandolo in braccio, andava per la Francia predicando Christo; ne iui potendosi udire da' Gentili la sua dottrina, dopo molti tormenti sopportati col fanciullo d'indi ancora scacciato, ritornò con lui a Milano, dove riconosciuto, e col fanciullo Celso posti nella prigione, dove erano i SS. Geruasio, e Protasio, ottennero tutti quattro l'honorata palma del martirio. I cui Corpi dopo molti anni ritrouati da Santo Ambrogio fu delle reliquie loro liberalissimo con tutta l'Italia, e Francia; onde molte Chiese gli furono dedicate per infino in Constantinopoli.

Bb 2 RE-

RELIQUIE.

D'Vn Stinco de gl'Innocenti Martiri, della Spalla di San Paolino, del Capo di S. Erasmo, delli Santi Apostoli, Iacobo, e Bartolomeo, di Sant' Ambrogio, delli SS. Martiri, Vincenzo, Florentin, Iulio, Alberto, Babila, Simpliciano, Zenone, Domicio, Archelao, Pancratio, Nicolò, e delli quaranta Martiri, e delli Macabei, delle Sante, Clara, & Anastasia.



NELLA FESTA
DI SANTA MARTA VERGINE.



Per. in C.
talogo lib. 6.
n. 551.

Ite S. Luca, che Marta alloggiò il Figliuolo di Dio in Casa sua, e tanto era il desiderio, c'bauana di seruirlo, che bramaua, che la Sorella facesse l'istesso; Questa con Madalena mandò a dar ragguglio a Christo della infermità del Fratello. Gli Giudei dopò la venuta dello Spirito Santo confiscarono i beni a Lazaro, a Marta, & a Madalena, e di poi con Massimino, & altri gli posero in vna Naua senza vele, eremi, e la fecero condurre in alto Mare. La Barca giouste in Marsiglia, doue furono benignamente accolti. Rimase Lazaro Vescouo di Marsiglia, e Massimino di Aquis. Madalena si ritirò in vn Monte, oue stette troni'anni in oratione, e meditatione; Marta con Marcella sua serua edificò vn Monastero, e quini con molte Vergini seruì al suo Celeste sposo; Vicina al transito, si fece leggere la Passione di Christo scritta da S. Luca.

RELIQUIE.

DVe Teste delle vndeci milla Vergini di S. Orfolo, vn Nodo de Deti del piede, & vn'altro di vna mano delle medesime; di S. Giacomo Maggiore, delli Apostoli, Simone, e Matteo,

Matteo, delle Teste di S. Agostino, & vn braccio dell'istesso, e di S. Combeno, due pezzetti d'osso di S. Benedetto Abbate, di S. Gianuario, di S. Nereo Vescouo, di S. Procopio, Abbate, de' Santi Martiri, Sebastiano, Sergio, Vitale, d'vn Soldato della Legione Tebaida, de' Santi Martiri Polidoro, e Valeriano, di S. Iouino, di S. Massentio, di S. Leone, di S. Rufino, di S. Leontio, di S. Malsimino, di S. Calisto, di S. Felice, di S. Plaucio, di S. Eugenio, di S. Saturnino Mar. Vna Costa di Santa Paolina Vergine, e Martire. Vn'Osso di Santa Maria Madalena, di Santa Clara, di Santa Margarita, delle vndeci milla Vergini, di Santa Fausta, di S. Costanza, di Santa Malsimiana Vergine, e Martire, di S. Elena, e di Santa Policronia.

O S S E R V A T I O N I.

VAleria de Alerij Moglie già di Ottauiano Borgone l'anno 1548. bramosa di cooperar al bene commune della Città sua deliberò di fabricare vn Monastero de Vergini nella propria Casa, & assegnargli la sua Dote, & a questo fine, si valse per indrizzo di Lodouica Torrella Contessa di Guastalla, la quale in Milano poco auanti, oltre le molte Case pie, haueua eretto il Monistero delle Angeliche con Titolo di S. Paolo.

Si diede principio l'anno 1549. alla Chiesa, dedicandola a Santa Marta, & al Conuento co'l beneplacito di Giulio Terzo Pontefice Massimo. Mentre il Monastero si fabricaua, venne da Milano la Contessa Torrella con due Angeliche di S. Paolo, le quali di poi furono lasciate al gouerno del luogo, l'vna chiamata Angelica Marta Rossi, e l'altra Angelica Domenica da Sesto, amendue Milanesi. Ridotte a fine le Fabriche alli 29. Settembre dell'anno 1550. si cominciò a celebrar Messa nella Chiesa, e Valeria pigliò in sua compagnia sei Vergini Cremonesi, le quali desiderauano di consacrarsi a Dio; e nell'istesso anno alli 17. Ottobre per mano del loro Confessore della Congregatione di San Paolo, con le sei giouinette accettò vna certa forma di habito, che ritiratezza dimostra.

Paisò

Pasò da questa vita l'anno 1551. alli 6. di Settembre l'Angelica Domenica, & il giorno seguente Leonardo Lana Vescouo di Bida Suffraganeo di Francesco Sfondrato Cardinale, e Vescouo della Città, benedì il Cimiterio, & in esso deposta fù la Defonta Angelica. Nell'anno 1553. alli 3. d'Aprile giorno della Resurrectione di nostro Signore quattro delle sopradette Figliuole furono vestite dell'habito Monacale, e l'anno seguente alli 7. d'Ottobre fecero la professione nelle mani del P. Gio: Pietro Belozzo della Congregazione di S. Paolo. Et erano l'Angelica Paola Antonia Offreda, l'Angelica Marra Panenina, l'Angelica Marra Madalena Alerij, & l'Angelica Domenica Pelsina.

Dalla foundatione di questo Monastero fino all'esecuzione del Santo Concilio di Trento, le Angeliche di S. Paolo di Milano eleggeuano di tempo in tempo vna del loro Monistero, e la mandauano ad habetura di questo con Titolo di Piora. Si mutò questo modo di eleggere la Piora nell'anno 1575. Imperoche, venendo S. Carlo a Cremona per publicare gli Decreti del Sacro Concilio di Trento visitò questo Monastero, e fra gli ordini, che le diede, vno fù che, per l'auenire si douesse far elettione di vna delle Angeliche di questo Luogo per Piora, e che quelle di S. Paolo di Milano lasciasse questa cura al Reuerendis. Ordinario. La prima, che fù eletta Piora secondo gli ordini di S. Carlo, fù l'Angelica Paola Antonia Offreda, questa gouernò diuerse volte questo Collegio, seguì nel maneggio Conuentuale l'Angelica Marra Rossi, la quale in diuersè occasioni l'ha ministrato per spatio d'anni trentadue con lode particolare, & vtile del Monastero; Erano l'Angeliche accrescite in numero tale, che il luogo non era capace; onde determinarono di aggrandirlo, e fare vna Chiesa noua: Si che l'anno 1580. alli 29. di Marzo Nicolò Sfondrato Vescouo pose la prima pietra ne' fondamenti mettendoli sotto vna medaglia d'oro; Finita la fabrica l'anno 1582. alli 10. d'Aprile il detto Prelato benedì la Chiesa, e celebrò Messa; e nell'anno 1584. la consacrò con la mensa dell'Altar Maggiore.

Andauasi aumentando il numero delle Monache in modo, che fù di mistieri ampliare il Conuento con l'aggiunta d'vna

d'vna strada, e d'legne Case (superate alcune difficoltà, che le erano opposte dalla Città) onde alli 12. d' Ottobre 1608. riceuuta la Santa Communione, andarono le Monache al possesso delle Case. Portano le Angeliche l'habito bianco, cioè la tonica bianca di Saia centa con vna cintura, come li Frati di S. Agostino, sotto la cui Regola professano. Hanno la patienza pur bianca con vna Croce auanti il petto, & vna funicella al collo. Dal giorno di Santa Lucia fino alla Resurrettione di nostro Signore portano sopra vn Mantello con le maniche. Sono nella Chiesa bellissime Pitture, & enui vna nobilissima suppellettile. Hanno hauuto l'origine da D. Antonio Maria Zaccaria, come altroue si è accennato.



Nella Festa

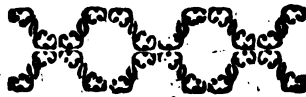
DELL'ISTESSA SANTA,

Per la Chiesa detta Santa Marta
Vecchia.

OSSERVAZIONE.



È vn'altra Chiesa nomata Santa Marta Vecchia a differenza della Nuoua; ella è connumerata fra li Priorati della Città; in essa fu cantata la Messa da D. Matteo Granelli Canonico del Duomo l'anno 1561. alli 8 d' Ottobre, quando fù posta la prima pietra del Palazzo delli Signori Affirati in vicino, hora è Chiesa di ragione dell' Hospitale Maggiore.



NELLA

SANTUARIO
NELLA FESTA
DI S. DOMENICO CONFESSORE.



In Chron.
Frad. p. 1.
lib. 1. c. 2.
et 3.



Th. c. 5.

Diede al Mondo questo gran Patriarca nel 1170. la Città di Catalogna, Diocesi d'Osma, e nacque di famiglia nobilissima, detta Giusmana, & anche la sua madre con fama di Santità finì i giorni suoi, e qual parto per ultimo hauesse a dare alla Santa Chiesa gli lo mostrò Dio sotto il sembiante d'un cagnolino, che nella bocca teneua vna fiaccola accesa ad illuminare, e infiammare nell'amor diuino le menti, e petti de' mortali. Giouo il santo giouine all'età di quattordici anni fù mandata allo studio in Placenza, & essendo con molta lode riscuro nelle scienze, fù richiamato dal Vescouo d'Osma, & inui prese l'habito di Canonico Regolare, con altri che sotto la disciplina di quel santo Prelato viuenuano. Trauagliauano in quei tempi li heretici Albanesi la Diocesi; onde Innocenzo III. congregò in Roma vn Concilio, al quale

quale venendo il Vescono di Tolosa, condusse seco S. Domenico quale essendo in Roma diede conto al Papa della spiratione, che haueua di fondare vn nuouo Ordine, che per suo fine hauesse la predicatione dell' Euangelio. Ma ad vna tal proposta non si risoluendo il Papa, in sogno se gli rappresentò la Chiesa di S. Gio: Laserano, che da più lati minacciando ruina, se gli accostaua S. Domenico, & à sostenerla gli appoggiana le spalle, & intendendo il misterio, fece la mattina chiamare alla sua presenza l'huomo di Dio, e gli concesse quanto gli haueua richiesto. Allegro dunque ritornando à Tolosa, diede principio all'ordine suo sotto la Regola di S. Agostino, mà con più stretta, e rigorosa osservanza, e per hauerne dalla Sedia Apostolica la confirmatione ritornò il santo à Roma, doue gionto, come intese, che ad Innocenzo era succeduto Honorio III. cominciò à temere di quello, che fosse per succedergli, e perciò raccomandandosi al Signore visitaua quei santi luoghi di Roma: ecco nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano rapito in spirito, vidde nostro Signore con due lance nella mano, che volena distruggere il Mondo tiranneggiato da tutti i vitij, dall'altra parte gli apparue la Vergine, che pregaua il suo Figlio à ritenere il suo giusto castigo, offerendogli due Serui suoi, che à vera penitenza ridurrebbono i peccatori, vno de' quali era S. Francesco, & esso l'altro. Chi poi desiderasse intendere in qual stato si miserabile all'hora fosse il Mondo, lo vedrà molto al lungo, se leggerà la prima parte delle Chroniche de' Predicatori: Basta che verissima fù la celeste visione, ch'ebbe il Santo Padre Domenico, perche nello stesso anno 1216. à' 22. di Dicembre Honorio III. confirmò, e quanto dal Predecessore haueua ottenuto, & egli di nuouo ricercaua. Ritenne però l'habito, che prima haueua di Canonico Regolare, portando il rocchetto insino à che la Beatissima Vergine diede à tutto l'Ordine suo quello, che al presente vsa.

In Chron. cit. c. 16.

Lib. I. c. 19.

& seq.

Th. c. 25.

RELIQVIE.

Della Croce di nostro Signore, vna Scheggia della Colonna, alla quale fù flagellato, e della terra del suo Sepolcro, Capelli della Gloriosa V. M. Due Teste delle vndeci milla Vergini di Santa Orsola. D'vn Martire tolto dal Pozzo di Santa Giustina di Padoa. Particelle della Santi

Cc Apo-

Apostoli, Pietro, Paolo, Giacomo, Simone, Giuda, e Bartolomeo. Delli Santi Martiri, Stefano, Biagio, Innocenti, Damiano, Donato, Maurilio, Acaccio, & Arealdo Diacono; delli Santi Confessori, Agostino, Ambrogio, Martino, Antonio, Mauro, Zenone, Leonardo, Leondio, Gio: Papa, Simone, che fù leproso; di Santa Cecilia, e del Velo di essa, di Santa Giustina, di S. Babila, di S. Cordula, e di S. Maria Egittiaica, del Capo del Beato Matteo dell'Ordine di Santo Dominico, della Verga d'Aron, della Veste di S. Gio: Evangelista, della Tunicella, e Capa di S. Dominico, della Tonica del B. Beltrando.

O S S E R V A T I O N I.

Amberto Locato Piacentino Vescouo di Bagnarea diede à questa Chiesa la particola del Braccio di S. Zenone l'anno 1572. Nicolò Sfondrato Vescouo l'anno 1581. le donò molte delle sodette Reliquie. Cesare Speciano Vescouo nell'anno 1591. ne fece la Ricognitione. Queste furono con molta, e deuota moltitudine del Clero portate in Processione per la Città, e di poi riposte nel Reliquiario fatto l'anno 1594. Gli Santi Dominico, e Francesco l'anno 1218. in circa alloggiarono in vn Luogo, oue erano le Scuole di lettere vicine alla Porta detta all' hora Pellusella di questa Città. Era in detto luogo vn Pozzo, le cui acque erano torbide, e guaste; fù dalli Vicini habitatori portato vn vaso di quella alli due Santi, acciò con la loro beneditione saluifera diuenisse, fatta vna religiosa contentione d'humiltà, chi douesse benedirli, cedendo l'vno all'altro, amendue insieme la benedissero, e rouersciarono nel Pozzo; per lo che si fece chiara, e gusteuole, e tale persevera à questi giorni. Il Pozzo ancora si vedde in vn Campo nel luogo sin' hora detto S. Guglielmo.

*Gli Santi
Dominico, e
Francesco
vengano à
Cremona.*

*F. Rolando
Cremonese
piglia l'ha-
bito di S. Do-
minico.*

Venne circa gli anni 1228. à questa Città il P. Fra Rolando da Cremona, il qual essendo publico Lettore di Filosofia nello studio di Bologna, poco auanti era stato riceuuto all'Habito della Religione, dal P. Fra Reginaldo d'Orliens Francese, Priore del Conuento di S. Domenico di Bologna.

Questo

Questo Padre trattò con Huomobuono Madalberto Vesco-
no, e con li Nobili della Città, e da essi ottenne la Chiesa
di S. Guglielmo fuori della Città, con le Scuole, e quiui in-
cominciorono li Frati à fondare il principio della Religio-
ne, edificandoui vn Monastero conueniente; Nell'Archiuio
del Conuento si troua vn Breue di Papa Gregorio Nono, il
quale conferma la concessione fatta alla Religione della
Chiesa di S. Guglielmo.

*Chiesa di S.
Guglielmo
data à Fra-
ti Predica-
tori.*

L'anno 1230. venne à Cremona il P. Fra Moneta Cremo-
nese ascritto anch'egli nella Religione di S. Domenico dal
predetto P. Fra Reginaldo Priore di Bologna, oue era pu-
blico Lettore dello Studio. E perche il Vescouo Huomo-
buono concesse alli Frati la Chiesa di S. Guglielmo con que-
sta conditione, che occorrendo fosse dato altro luogo alla
Religione dentro la Città, douessero restituirla; perciò
Benedetto Papa XI. nell'anno 1304. con Breue Apostolico
confermò detta concessione, non ostante, che già hauesse-
ro hauuto luogo nella Città; anzi di più concesse fa coltà di
puoter vendere quel luogo, & seruirsi de danari per fabri-
car la Chiesa, e Conuento di dentro, se bene il P. Fra Fran-
cesco Romei Maestro Generale dell'Ordine l'anno 1549.
prohibì sotto pena di sospensione dell'Officio, e priuatio-
ne di voce alli Priori l'alienatione di questo luogo, essendo
che in esso fù benedetta l'acqua, e fondata la Religione,
ancorche al tempo del sodetto Generale ci fossero solo al-
cuni pochi Campi, posciache l'anno 1420. essendo Patrono
di Cremona Cabrino Fondulo, in occasione di guerra fù
distrutta la Chiesa co'l Monastero.

*Il primo luo-
go della Re-
ligione di S.
Domenico in
questa Cit-
tà nõ si può
vendere.*

Non si deue passar con silentio, che mentre li Frati habi-
tauano à S. Guglielmo dell'anno 1269. essendo caduto in
necessità graue Lombardo di Taccoli, il quale hauena do-
nato al Conuento alcuni beni stabili, essi Frati capitular-
mente restituirono detti beni al Lombardo. Procurarono
sempre i Padri d'hauer luogo dentro la Città, e l'anno 1284.
gli fù concessa dal Vescouo Cacciaconti Sommi la Chiesa
dedicata à Sant' Agnese, e quiui attesero à fabricare il Con-
uento; onde in memoria di tal fatto. si dà ogni anno per
recognitione alli Canonici della Cathedralè vna libra d'
Incenso.

*Cherità de'
Frati Predi-
catori loda-
ta.*

*Chiesa di S.
Agnese nella
Città assi-
gnata, allo
sodetti.*

Cc 2 Papa

*Chiesa di S.
Martino da
de alli Frati.*

Papa Nicola IV. nell'anno secondo del suo Pontificato per Breue Apostolico diede a detti Frati la Chiesa di San Martino, quale era immediatamente soggetta alla Sede Apostolica, accioche con essa si potesse allargare il Conuento incominciato, con conditione però di fabricare fra il termine d'un'anno vna Capella honoreuole sotto Titolo di S. Martino, la quale restasse soggetta alla detta Sede; Papa Benedetto XI. l'anno 1546. anno primo del suo Pontificato li concesse liberamente detta Capella, con tutti li beni a quella annessi, & si fabricò la Capella, nella quale sono riposte le Reliquie; E ben spesso si chiama la Capella del Santissimo nome di Dio, per esserui aggregata la Compagnia di quello. La Chiesa di Santa Agnese era, doue hora è la Scuola delli Studenti.

Quando si diede principio alla fabrica di questo Conuento, gli Frati di S. Francesco pretendeuano, che la fabrica fosse più vicina al loro Monastero di quello, che importano li Prilegij concessi alli Mendicanti; facendosi dipoi constare altrimenti s'acchettorono.

*Eli offeruan
ti di S. Do-
menico sono
admessi nel-
la Città.*

Circa gli anni 1483 la Città deputò alcuni Gentiluomini, a quali diede carico, che da questo Monastero fossero leuati i Conuentuali, & introdotti gli Offeruanti, il che in breue si effettuò; fù mandato a Cremona per introdurre la riforma il P. Fra Sebastiano da Brescia, il quale per alcun tempo governò questa Casa, come Vicario, e poi come Priore, e fù il primo dopò la Riforma.

L'anno 1492. li Padri Riformati diedero principio al Campanile, alla Capella Maggiore, all'Organo, alla parte del Claustro de' morti, alla Capella di S. Martino, al Ponte, che tramezzaua la Chiesa del Choro, & alli libri del Choro, e fra lo spatio de anni quindici li ridussero al fine.

*Primo In-
quisitore di
Cremona.*

Soleuano li Provinciali di Lombardia essere Inquisitori di essa, e deputauano i Vicarij nelle Città, e l'istesso si faceua in Cremona, e l'anno 1550. si deputò il P. Fra Gio: Battista Chiarino da Cremona per primo Inquisitore in questa Città. La Libreria è tanto riguarduole, che chi la mira, non sa se debba fermarsi in lodare l'Architettura di essa, o la copia de' libri de' diuerse professioni.

Nell'Archiuio del Conuento si troua vn Breue di Papa
Alef.

Alessandro, il quale concede Indulgenza di cento anni a quelli, che visiteranno la Chiesa nell'anniuersario della sua Consecrazione, & in tutta l'Ottava; Ciò però era scaduto dalla memoria, ne più si celebraua la Dedicatione della Chiesa; per il che l'anno 1602. alli 13. d'Otto-
*Consecra-
tione della
Chiesa.*

Papa Gregorio XIII. l'anno 1577. concesse, che celebrandosi Messa all'Altar Maggiore per vn'anima, la quale sij nel Purgatorio, ella conseguisca tutte le gratie, & Indulgenze, quali conseguirebbe, se per essa fosse detta la Messa all'Altar Priuileggiato in Roma nella Chiesa di S. Gregorio.
*Prinilegij
delli Frati
di S. Dom-
nico.*

Il medesimo Pontefice l'anno 1577. concesse Indulgenza Plenaria a tutti li Fedeli dell'vno, e l'altro sesso della Compagnia del Santissimo Rosario in questa Chiesa, i quali pentiti, confessati, & comunicati visiteranno l'Altare della Compagnia, e pregaranno conforme il consueto nelle prime Dominiche di ciascun mese, & in tutte le Solennità della B. V. Sono in questa Chiesa trè Confraternità, quella del Rosario, del Santissimo Nome di Dio, e di Santa Croce.

La Compagnia del Rosario fù instituita da S. Domenico, e diuulgata per tutto il Mondo. Ha questa Confraternità per istituto particolare la deuotione alla Santissima Vergine, e per questo i Confratelli recitano ad honor suo ogni settimana il Rosario. Questa Compagnia è tanto propria, & annessa alla Religione di S. Dominico, che douunque piglia qualche Conuento ipso facto senza altra espiditione di Bolle, nella Chiesa di quel Conuento s'intende eretta detta Confraternità, e douendosi porre in altra Chiesa, che non sia della sua Religione, il Generale di quella ne spedisse le Bolle.
*La Comp-
gnia del Ro-
sario insti-
tuita.*

Ogni prima Domenica del mese si fa la sua Processione in questa Chiesa con interuento di numeroso Popolo, ma la principal Festa si fa la prima Dominica d'Otto-
*La Confrat-
ternità del
Nome di
Dio.*

La Compagnia del Santissimo Nome di Dio, alias della Santissima Trinità, fù instituita già da Frate Diego di Vittoria del detto Ordine Spagnuolo Predicatore infigne, qual
 ebbe

hebbe per fine di tor via per mezzo di essi Fratelli l'abuso delle bestemmie, e pergiuri. Il Generale di questo Ordine spedisse le Bolle per le aggregate. Celebra la sua principal Festa nel giorno della Circoncisione: è stata arricchita anch'essa da Sommi Pontefici di molte Indulgenze, e prerogative.

Il Cardinale Ascolano di questo Ordine con sue lettere date alli 27. di Giugno 1587. fa fede hauer' ottenuto, *vina vocis oraculo*, da Papa Gregorio XIII. che nelle Processioni del Santissimo Rosario, e di Santa Croce possa le Donne entrare Processionalmente nel secondo Claustro all'hora, che per le pioggie, ò per altro sinistro accidente, non le è lecito conforme al solito andar per la Città; L'istesso Cardinale ottenne la medesima gratia per la Processione del Santissimo Nome di Dio; come per sue lettere alli 14. Gennaio 1593.

Lodi della Chiesa di S. Dominico, e delle Pitture in essa.

Questo è vn Tempio, che per grandezza, e giudiciosa disposizione, non hà cosa, che se gli possa opporre. Sono in esso venticinque Altari con le sue Ancone fatte per mano d'eccellenti Pittori, la maggior parte Cremonesi. Sono cinque di mano del Malosso, la Cupola della Capella del Santissimo Rosario, nelli Altari di S. Pietro Martire, della Decollatione di S. Gio: Battista; di S. Tomaso d'Aquino, e di S. Iacinto. Vi è vn'altra pittura di Christoforo da Casal Maggiore, huomo di gran speranza, se campato fosse; Et à dirimpetto della Capella della Santissima Croce si scuopre vn'altra del Bocca cino il giouine, che contiene vn S. Michele, e S. Domenico, verso alla parte della Capella di S. Tomaso, opra molto riguardevole. Questo morse nell'età d'anni trenta, & era per riuscire molto eccellente, del che ne fa fede vna Giustitia depinta sù'l muro nella Piazza Maggiore; onde Carlo Quinto in passando d'indi fermossi per vederla dando all'Auttoe mille encomij. Si ammira vn Christo morto verso la parte, che conduce alla via delle Beccarie Vecchie, opra di Bernardo Soiaro. Cinque vi sono di mano de Campi, cioè due al lato dell'vscio della Sacrestia, vn'altra all'Altar di Santa Croce, e l'altre due alli primi Altari nell'entrar, che si fa in Chiesa dalle Porte piccole della Facciata della Chiesa. Sono poi nella Capella del

del Rosario tre opere, vna di Panfilo Cremonese; & è l'Annuncio, che fù fatto alla B. V. del suo Transito. Due di mano di quelli due Fratelli detti Precaccini degni d'eterna lode, cioè nostra Signora posta in letto circondata da gli Apostoli, e questa è di Giulio Cesare, e l'altra all'Altare d'esso Rosario, & è di Camillo. Di nuouo è stato fatta l'Imagine d'nostra Signora, che dà il Rosario à S. Domenico da Alessandro Taerino Bolognese Pittore di molta fama. Sonouì parimente Ancone d'Intagli di molta industria, che quì si lasciano per breuità.

Fra gli Conuenti di Lombardia dell'Ordine suo questo è insigno, e per tale fù sempre stimato da gli suoi Generali, non tanto per la osseruanza Regolare, come per gli soggetti, i quali dopò la sua foundatione l'hanno illustrato; onde il moderno Generale Serafino Secco Pauese l'anno 1615. veggendo, che di continuo in esso s'attendeua à gli studij, ordinò, che fosse fatto Studio formale, e che hauendo gli Frati atteso alle lettere in questo Conuento per anni tre andassero à Bologna, per riceuere la laurea del Dottorato.

Il Conuento di S. Domenico nobilissimo.

Lettori in esso.

- Vi sono sei Lettori; il primo legge Teologia Speculatiua; e d'ordine del Generale fa di misteri, sij Maestro di Sacra Teologia; Il secondo Teologia Morale; Il terzo Sacra Scrittura in Chiesa tutte le Feste di precetto.
- Il quarto Metafisica. Il quinto Filologia, & il sesto Logica.

S. Domenico diede principio all'Ordine l'anno 1205. e fù confermato da Honorio Terzo Pontefice l'anno 1216.



NELLA

SANTUARIO NELLA TRANSFIGURAZIONE DI NOSTRO Signore.

Per la Chiesa di S. Salvatore.

CHIESA PAROCHIALE.



Olse Giesù Christo Pietro, Giacomo, e Gio: anni suo fratello, & ascese nel Monte per orare; e mentre egli staua sù'l Monte Tabor orando, dice S. Luca, che transfigurossi, comunicando al Corpa quella gloria, di cui l'anima sua Santissima staua sempre beata, e scuoprilla à trè soli Discipoli, à quali nell' Horto doueua manifestare i suoi grauissimi affanni co'l su-

dar Sangue vino pur da quella faccia, qual hora veggano chiara, e risplendente. Erano in quel Monte Mosè, & Helia, e cominciarono à parlare con Christo, come dice S. Luca, dell' eccesso; che egli haueua da fare in Gierusalemme. Soprauenne vna nuuola risplendente, & di essa uscì vna voce, che disse, questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale io mi sono compiaciuto, ascoltate-lo, & vbbiditelo. Pietro, e gli altri Apostoli caddero in terra, come morti. Giesù se gli accostò, e disse, che non temessero. Leuandosi essi, & aprendo gl'occhi viddero solo Giesù nell'habito ordinario, come soleua essere con loro. Scendendo poi dal Monte gli comandò, che non dicessero cosa alcuna di quella Visione, sino che non fosse risuscitato.

R E L I Q V I E.

DEl Legno della Santa Croce, del Velo della B.V., d'vna Spalla de' Compagni di S. Calipodio, di S. Abondio Prete, e Martire, delli Santi Martiri, Christoforo, Marcellino, Abondantio, Paolino, Sabino, Felice, Donino, Grifanto, Fortunato, Abdon, Senen, Stefano Protomar. & Apollinare, vn dente di S. N. Vescono, delle Sante Vergini, e Martire, Giulia, e Giustina, e del Capuccio di S. Francesco.

OS-

O S S E R V A T I O N E.

Quando fosse edificata questa Chiesa co'l Monastero, leggesi l'Osservazione di S. Pietro. Ella fu posseduta dalli Monaci Benedettini per alcuni anni, e poi dalli Canonici Lateranensi, i quali la rinunciarono a' gli Frati del terz'Ordine di S. Francesco nell'anno 144. in circa, come ne appare dalle scritture di questo Monastero. Vi è l'Altare Privilegiato per l'Anime de' Morti.



NELLA FESTA
DI S. FELICISSIMO MARTIRE,
 Il cui Corpo si riposa nella Chiesa de' Santi
 Marcellino, e Pietro.



Felicissimo fu il primo Diacono di S. Sisto Papa, come quello, che morendo inanzi Santo Lorenzo, gli predisse, che dopo i tre giorni l'haurebbe seguito. Fu Martirizzato in Roma con Santo Agapito, ordinato da S. Sisto nel medesimo Ordine, e anco con i Santi Stefano, Innocentio, Magno, e Gianuario, i quali tutti insieme nella persecutione di Valeriano

Baron. in] Mart. Rom. die 6. Augusti.

Imperadore furono fatti degni del Martirio per la Fede di Christo.



Dd NELLA

**SANTVARIO
NELLA FESTA
DI S. DONATO VESCOVO,
E MARTIRE.**

CHIESA PAROCHIALE.

Membr. 1.
soms. 1. vit.
Sant. &
Petrus in
Catalog.
breni com-
pend. lib. 7.
s. 33.



Donato fù allenuato in compagnia di Giuliano, che poi fù Imperatore: hebbe per Maestro in Roma vn Vescouo Santo, e Dotto chiamato Pigmento, il quale vedendo, che Giuliano haueua bellissimo ingegno, e che in poco tempo haueua fatto molto profitto in diuerse scienze, l'ordinò Diacono, & à Donato diede gl'ordini minori.

Accadè, che Giuliano arrinò al Seggio Imperiale, & appostato dalla Fede diede la morte à molti Christiani. Frà gli altri, che egli fece morire, vno fù il Padre di Donato. Questo partito da Roma capitò in Arezzo di Toscana, & si accompagnò con Hilariano Monaco di Santa Vita. Cresceua la fama di Donato, per il che il Vescouo Satiro l'ordinò Sacerdote, e dopò la morte fù suo successore. E perche l'Imperio di Giuliano fù breue, Quadrato suo Prefetto, prese Donato, & hauendolo essortato indarno ad adorare gl'Idoli, dopò molti tormenti gli fece tagliar la Testa.

R E L I Q V I E.

D El Legno della Croce di nostro Signore, della Colonna, del Sepolcro, e Porpora dell'istesso. Della Dalmatica di S. Ambrogio, della Camiscia del B. Facio, di S. Bartolomeo Apostolo, di S. Paolo Apostolo, e del suo Sepolcro, di S. Nicolò, di S. Christoforo Martire, del Sepolcro della B. V., di S. Benedetto Abate, di S. Zenone Vescouo, de' Santi Fabiano, e Sebastiano, del Monte Oliueto, delle vndeci milla Vergini di Santa Orsola, e del Velo di Sant'Agnese.

NELLA

DI CREMONA III
 NELLA FESTA DI S. ROMANO
 MARTIRE.



AN Romano fu di quei Soldati dati per guardia à S. Lorenzo prima di consegnarlo à S. Hippolito nobile Romano. Baron. in Mart. Romi die 9. Augusti.

Mentre dunque fieramente cruciavano S. Lorenzo , pregò con grand' istanza Nostro signore , che si degnasse illuminare alcuni di quelli , ch'erano presenti , e fu essaudito nella persona di S. Romano , vedendo egli vn' Angelo , che in forma di bellissimo giouane asciugaua con vn panno di lino le ferite à S. Lorenzo , onde confessandosi publicamente Cristiano , dimandò ad alta voce il sacro Battesimo . Di questo fatto tanto più sdegnato Valeriano , comandò , che alla sua presenza fosse menato S. Lorenzo , e seguitandolo San Romano con vn vaso d'acqua , mentre che si aspettaua quello , che di S. Lorenzo ordinasse l'Imperadore , battezzò S. Romano ; e questo ancora essendo riferito à Valeriano , comandò che à colpi di bastonate gli conducessero auanti S. Romano ; e egli subito che vidde l'Imperadore , cominciò à gridare : Io son Cristiano , del che maggiormente sdegnandosi quel barbaro , gli fece troncar' il capo fuori di Porta Salara , d'onde hauendolo segretamente leuato S. Giustino Prete , lo portò à sepolire nel cimiterio di S. Ciriaca , presso di cui hauendoci anche posto S. Lorenzo , fu in honor suo fabbricata la Chiesa detta San Lorenzo fuori delle Mura .

O S S E R V A T I O N E .

SI congregaua in questa Chiesa la Compagnia della Madonna di Passione sino dell'anno 1260. la quale di poi fritirò nell'Oratorio di S. Giovanni Nuovo. come di sopra si è accennato . Hora la Chiesa con i suoi pochi redditi è stata vnita all'Archidiaconato del Duomo l'anno 1600. e fu dall'Archidiacono Ala con licenza dell'Ordinario data alli Caserij con alcune recognizioni annuali .

D d 2 Questi

Questi l'hanno restaurata, come sopra la Porta della Chiesa ne fa fede l'infra scritta memoria.

Sacellum hoc D. Romano Martiri dicatum vetustate ferè collapsum, ac in usus profanos redactum, huius Civitatis Caserij impensis proprijs ad hanc honestiorem formam redegerunt anno à partu Virginis M. D. C. Clemente Ottavo Summo Pontifice, & Casare Speciano Episcopo Cremona.



NELLA FESTA DI S. LORENZO
MARTIRE.



Baron. in
Mart. Rom.
die 10. Au-
gusti.
Niceph. hist.
lib. 14. c. 10.



Lorenzo di nazione Spagnuolo fù da S. Sisto Pro-
pa fatto suo Archidiacono, dandogli in custo-
dia i Tesori della Chiesa. Essendo Sisto con-
dotto da Ministri, doue la sentenza della mor-
te eseguirsi douea, e recusando adorar gli
Idoli, Lorenzo pensò d'essergli compagno nel
Martirio, per lo che gli disse, doue vai à Santo

Sacerdote senza il tuo Ministro? Dimmi Padre, che cosa ti è dis-
piaciuto in me, perche mi lasci? Rispose il Santo Vecchio, io

NON

non ti lascio, figliuolo mio, anzi ti faccio certo, che la battaglia tua sarà più crudele. Vna cosa ti chiedo, che vadi senza indugio à dispensare i Tesori à poveri della Chiesa, perche stanno in pericolo. Vbbidì Lorenzo; e ciò intendendo il Tiranno, lo fece prendere, e dopò molti tormenti datigli inuenè vno crudelissimo cruciato, e fù, che lo fece distendere sopra vna Craticella di ferro, e gli fece metter sotto il fuoco, acciò il Corpo s'andasse abbrucchiando à poco à poco. Era già buon pezzo, che il Santo si arrostita, con tutto ciò disse al Tiranno, vna parte del mio Corpo è già arrostita, fammi rinoltare, acciò che l'altra parte si cuoca, perche ne mangi. Leuati poscia gl'occhi al Cielo disse, io ti ringrazio Signor mio, perche m'hai fatto degno di entrare nel regno del Cielo, e così spirò.

CORPI, E RELIQUIE.

COrpi de Santi Martiri, Mario, Marta, Audiface, & Abaco, vn Braccio di S. Gaudentio Vescono, & vn'altro di S. Alessio Confessore; Deri due di S. Biagio Vescono, e Mar. vn Dente di Santa Barbara V. e M., vn'Osso di S. Pantaleone Mar., delli Santi Martiri Georgio, Christoforo, Felice, Cesareo, Vincenzo, e delli Innocenti; delli Santi Pontefici, e Martiri Eustachio, Felice, Genesio; di Damaso Papa, di S. Benedetto, di S. Maccario Anacorita, di S. Luca Euangelista, di S. Tadeo Apostolo, delli 72. Martiri, di S. Stefano Protomartire, di S. Gio: Battista, delle Sante Vergini, e Martiri, Dorotea, Apollonia, Lucia, Agnese, delle Sante Marta, Giulia, & Afra. Della pietra del Sepolcro di nostro Signore, della Spelonca di Maria Madalena, e di doue il Signor ascese in Cielo, di doue S. Giovanni nacque, della terra, doue fù creato Adamo, delli Capelli, e Vesti della Beata Vergine, di Santa Maria Madalena, e molte altre Reliquie i cui nomi sono scritti in Cielo.

OSSERVAZIONE.

Olderico di natione Francese creato, ad istanza di Ottone Terzo Imperadore, Vescono di Cremona nel
fanno

l'anno 990. ne' primi giorni del suo ingresso ampliò la picciola Capella dedicata à S. Lorenzo Martire, fuori della Cittadella verso Levante nel sito, doue si troua hoggi di ancora, e la ridusse à Chiesa capace, chiamandola de' Santi Sisto, e Lorenzo Martiri, co'l Monastero à canto, che dotato de beni suoi patrimoniali diede a' Monaci neri dell'Ordine di S. Benedetto, e credè il primo Abbate, chiamato Grefone, ò, come dicono altri, Guazzone. Si partirono i detti Monaci, & in suo luogo l'anno 1549. sott'entrarono i Monaci del Monte Oliueto, che resideuano nella Chiesa di S. Tomaso, per speciale gratia di Vberto Gambara Cardinale, e Commendatore perpetuo dell'Abbadia di detta Chiesa: In essa si Festeggia il giorno di S. Biagio Vescono, e Martire. Questi Monaci hanno fatto vn'Altare ad honore di Santa Francesca, la cui Vita breuemente scriuo.

*Vf. in vita
S. Franc.
lib. I. c. I.*

Ella in Roma nacque di nobil sangue, & infino da Fanciulla cominciò à dar segni della grande honestà sua, perche fasciandosi dalla balia, non poteua comportare, che vi fosse huomo alcuno presente, ne pure il suo padre, dimostrandone il dispiacere, che sentiuua con molto pianto. Così fece, quando grandicella per accarezzarla voleua alcuno toccarla in viso. Desiderosissima dunque di farsi Monaca, andò à consigliarsi con vno delli Oliuetani Religiosi, & essortandola à farne la proua in casa, il padre suo le fè intendere, che l'hauera maritata con vn suo pari, non hauendo essa più che dodeci anni: Fece quanto puote resistenza, ma dicendole suo padre, che ad ogni modo così voleua, ella che molto lo temeua, sene sapendo quello, che di lei piaceffe maggiormente à Dio, v'acconsenti, non senza molto disgusto suo, onde visse nel Matrimonio co'l solo dilettarsi delle cose di Dio, ch'eleua l'hauera, acciò le Matrone Romane, e tutte le maritate imparassero da lei, come s'hauessero à portare nella cura della famiglia con molti figli, benchè della stirpe di questa Santa altro non vi sia che le sue figlie spirituali.

Idem 6. 2.

Ma non si può tralasciare vna gratia singolare, che fece Dio à questa sua gran serua, perche oltre l'Angelo Custode, che tutti habbiamo, gli aggiunse vn'Archangelo, che di giorno, e notte vedeua sempre risplendere con sì chiara luce,

ce, che ad essa nelle più scure tenebre poteva leggere, come se fosse stato di mezzo giorno. Il semblante di quest'Archangelo era come d'un garzone di noue anni, vestito d'vna tunicella simile à quella de' nostri diaconi; mà il camice di sotto, hora bianco, come la neue, e hora turchino, e tal volta rosso pareua. Teneua gl'occhi sempre alzati al Cielo, e sopra'l petto incrociate le braccia, & altro d'ignauo non mostraua, che le mani, & i piedi.

*Idem lib. 1.
c. 13. & lib.
2. c. 14.*

Quando al principio si mostrò in questa guisa à Santa Francesca, s'ella cadeua in qualche difetto, le spariua da gli occhi, mà con farne la penitenza, di nuouo si lasciaua da lei vedere, e se i demonij ardinano di tentarla, ad vn sol mouere del capo, che faceua l'Archangelo, si ritirauano; mà se ad vna più graue battaglia si moueuano, egli mettendosi trà lei, e loro, gli discacciaua subito, e se d'abbracciarlo tentaua la Santa, nulla pareua di stringere.

Piacque finalmente à Dio il 1440. tirare à se quest'anima benedetta nell'età di 56. anni, consumati in molte, & aspre penitenze del suo corpo, oltre quelle, che Dio le diede con graui infermità, & afflittioni d'animo, che nel gouerno di sua casa le conuenne sopportare; si per cagione del Marito, come de i molti figli, che Dio gli diede, benchè sempre tutta raccolta, e nella diuina bontà rapita n'andasse; & hauendo sette giorni auanti predetta la sua morte, se ne volò al Cielo a' 9. di Marzo.

Il primo Confessore, ch'infino da Fanciulla hebbe Santa Francesca, fù vno delli Monaci Oliuetani detto Antonio. Hora vediamo l'origine di questo Monachismo.

*Ves. in vita
eiusdem S.
lib. 1. c. 2.*

Leggendo filosofia in Siena Bernardo Tolomei, vn giorno lo Spirito santo lo mosse à voltare i discorsi, che faceua delle cose naturali in altri, che opera in noi la diuina gratia, facendoci conoscere, quanto sia la vanità del Mondo, acciò si disprezzi; e tanta forza hebbero dal cielo le sue parole, che altri due Gentil'huomini pur Senesi Ambrosio Piccolomini, e Patritio Patritij si risolsero d'imitarlo, ritirandosi nel contado di Mont'Alcino quindici miglia discosto da Siena. Fù questo l'anno 1319. e subito furono dal cieco Mondo perseguitati, accusandoli alcuni al Sommo Pontefice Giovanni XXII. per inuentori di cose nuoue, e superstiziose,

*Paul. M^oig.
lib. 1. c. 37. n.
Platons de bo.
sta. Relig.
lib. 1. c. 34.*

tiose, per fare vita romitica sopra vn Monte detto Oliueto.

Trouandosi all' hora in Auignone il Vicario di Christo furono sforzati andare à quella Corte per difendere la causa loro, & egli la commise à Guido Pietramala Vescouo all' hora di Arezzo, sotto la cui Diocese staua Monte Oliueto, & ecco prima di presentarseli, hebbe il Vescouo vna visione della Beatissima Vergine, che da molti Angeli accompagnata li porgeua la Regola di S. Benedetto, con vna Veste bianca, d' onde prese il volgo occasione di chiamarli Monaci bianchi, essendo'l principale loro titolo quello di Monte Oliueto, doue fondarono il primo lor Monasterio, e sotto vn tale istituto gli confirmò il detto Pontefice l'ann. 1324.

*Conf. I. in
Ap. Bull. 2.
ediz.*

Nell'anno 1113. alli 13. d'Agosto auenne in questa Città vn graue accidente; percioche essendo caduto il fulmine in questa Chiesa di S. Lorenzo, vi appiccò il fuoco, il quale andò talmente crescendo, che abbruscìò gran parte della Città. Non vò lasciare di dire, che Giacomo Redenasco scriue, Cremona questo istesso giorno, & anno essere stata presa da Andrea Visconte per le discordie de' Cremonesi, & essere stata molto ruinata con l'incendio, e dice, che fu in giorno di Mercordi; & al mio giudicio questa opinione è più vera, che la prima; percioche mi pare impossibile, che per vn fuoco accidentale si fosse abbruscìata così gran parte della Città, atteso che trouò essere state consumate da questo incendio 29. Chiese, cioè S. Lorenzo, s. Andrea, s. Michele, s. Nazaro, s. Maurizio, s. Sepolcro, s. Antonio, s. Martino, s. Matteo, s. Vito, s. Geruasio, s. Erasmo, s. Pantaleone, s. Donato, s. Vitale, ss. Cosmo, e Damiano, s. Giorgio, s. Pietro, s. Maria Egittiana, s. Prospero, s. Tomaso, s. Ippolito, s. Barnaba, s. Ambrosio, s. Agnese, s. Martio, s. Alessandro, s. Romano, e s. Salvatore. Le qual Chiese sendo così lontane l'vna dall'altra, come sono hora quelle, che ancor vi restano, bisognarebbe dire, che fosse arsa la maggior parte della Città, il che, quando bene tutte le habitationi fossero state di legname, non hà punto del verisimile. E per dirne liberamente il mio parere, io tengo, che l'incendio, che narrano alcuni (fra quali è il dottissimo Sigonio) esser auenuto alli 10. Agosto del 1109. sia questo stesso dato da Andrea Visconte Capitano de' Milanesi.

*Hist. Cremon.
lib. I.
pag. 14.*

Nella

Nella Festa di S. Tiburtio Martire.

Il cui Corpo si riposa nella Chiesa di S. Agostino.



Tiburtio sollecitato ad adorare i Dei da Fabiano Giudice in Roma non volle mai acconsentire a sì nefando sacrilegio. Per lo che Fabiano comandò, che si accendessero molti Carboni, e disse a Tiburtio, eleggi qual ti piace di queste due cose, o di mettere incenso sopra questi Carboni per sacrificare a gli Dei, ouero di camminare discalzo sopra di essi. Il Santo giouine fatto il segno della Croce caminò sopra le braggie accese senza danno alcuno. si marauigliò molto il Giudice, e veggendo, che i tormenti non gli arrecauano danno, comandò, che gli fosse tagliata la Testa.

Sur. tom. 1.
20. lano.
in actis S.
Sebast.

Nella Festa di Santa Chiara Vergine.



Chiara fu Cittadina d' Assisi, e per mano di Santo Francesco prese l'habito dell'Ordine suo, e volse che pigliasse il gouerno delle Monache, le quali si vestirono con essa nel Monasterio di S. Damiano fuori d' Assisi, doue tanto nome s'acquistò, ch'auanti la sua morte in varie parti del Mondo si fecero molti Monasterij sotto la sua Regola.

Vita apud
Sur tom 4.
inss. Alex.
IV. scripta.
& Anton.
in 3 par tis.
24 c. 6.

Per le molte penitenze, & afflizioni sue corporali infermandosi,

E **e** **la**

la visitò Papa Gregorio IX. & essendo vicina al fine di sua vita, vi andò Innocenzo VIII. à cui chiedendo Indulgenza plenaria, e gratia di baciarsi i piedi, ne potendosi inalzare, egli saltò sopra d'un scabello, & alla bocca dell'inferma accostò il piede; venendo à morte, non volse detto Papa, che si cantasse l'vffitio de' Morti, mà di Vergine. Poco dipoi morendo il santo Pontefice, e per due anni vacando la Sedia Apostolica, Alessandro IV. che gli successe, nel primo anno del suo Pontificato, e 1255. del signor la Canonizò. Per la gran dinozione sua verso del Santissimo Sacramento fece tanto filato, che dalla tela ne caudò cento corporali, e li donò à varie Chiese; e quando i Saraceni à nome dell'Imperadore Federico presero Assisi, andando per saccheggiare il Monasterio di S. Chiara: & ella giacend'inferma, si fece in vna sedia condurre alla porta, andandole auanti vn Sacerdote co'l Santissimo Sacramento, e riuoltandoseli con molta fede, & amore li raccomandò l'honore del luogo, e delle sue Monache, e s'vdò vna voce, che gli promise il suo aiuto, e così fù, dandosi à fuggir subito i Saraceni. Per questo si dipinge co'l Santissimo Sacramento in mano.

RELIQVIE.

DEl Legno della Croce, e del Chiodo di nostro Signore, & della Colonna, oue fù flagellato, & della Spongia, con cui fù abbeuerato. De i Capelli, & della Veste della Beata Vergine, e del luoco, doue nacque, e del suo Sepolcro, & del luoco, oue lasciò la Centura, quando fù affonta in Cielo. De i Santi Apostoli. Della Marina di S. Gio: Euangelista, di S. Bartolomeo, & della sua Pelle, di S. Andrea, di S. Marco, della Croce di S. Pietro. De i Santi Martiri. Di S. Gio: Battista; e della Croce, che portò, quando battezzò Christo. Di S. Stefano, e del luoco, doue fù preso, e lapidato. Di S. Vincenzo, di S. Biagio, di S. Georgio, di S. Marcello, di Santi Saturnino, e compagni, de' Santi Cosma, & Damiano, della Testa di S. Felice in Pinci, del Braccio di S. Secondino, di S. Abroliano, del Braccio del Beato Siluestro, di S. Archelao, di S. Spoleto, delli Santi Innocenti. De' Santi Confessori; di S. Imerio. De i Capelli di S. Antonio,

tonio, & della Tunica, in cui egli rese l'ultimo spirito. Di Santo Eliseo Profeta, vn Dente di Santo Alberto. Delle Sante Vergini, e Martiri, vn Dente di Santa Oldilla Compagna di Santa Orsola, di S. Agnese, & del suo Velo, di Santa Caterina, & della sua Veste; della Masella di Santa Christina, della Testa di Santa Marta, della Veste, della Casa, & del luogo, oue morse Santa Madalena, di Santa Maria Salome, de i Capelli, Velo, Veste, Cordone, Panno di Santa Chiara, de i Capelli, Veste, Barba, e Sangue di S. Francesco, della Cappa, & Tunica di S. Antonio da Padoa. Di alcune cose Sante. Della Tauola, nella quale Christo mangiò con gli Apostoli, del luoco, oue egli pianse sopra Gierusalemme, del Monte Quarantano, oue digiunò, del suo Presepio, doue fù preso nel Monte Caluario, del luogo oue lo Spirito Santo apparue a gli Apostoli, del Torrente Cedron, del loco Alcedemac, della Porta Aurea, del Sepolcro di S. Lazaro, & della Capella, oue è la sua Sepoltura, del luogo, oue si nascofero gli Apostoli.

O S S E R V A T I O N I.

ANcorche habbiamo à longo trattato dell'Origine di questo Monastero, e delli Priuilegi concessi alle Monache di esso nella nostra Gemma pretiosa stampata l'anno 1619. ; nulladimeno perche detta Operetta è peruenuta alle mani de pochi, mi è parso conuenueuole, che in questo luogo per seruar l'ordine cominciato, se ne facci di essa vn' Epiloghetto. Fù questo Monastero con Titolo di Santo Damiano dell'Ordine di S. Francesco edificato nell'anno 1230. da alcune persone deuote non molto lontano dalla Città, cioè trà il letto vecchio della Cremonella, e l'acqua del Nauigio. Il Vescono Huomobuono lo concedette à certe Monache di S. Damiano, e non molto dopò alle Vergini sotto la Regola di Santa Chiara, e volle con sue lettere datte nell'anno 1233. ch'elle fossero libere da qualonque aggrauio Episcopale, come anche furono di poi fatte immuni da altri carichi per Decreti Ponteficij. Questi le assegnò Confessori del Clero Secolare, fino all'anno 1244.

Ee 2

alli

all' 26. Giugno, nel qual tempo sottr'entrò il maneggio de' Frati Conventuali di S. Francesco, così permettendo il Vescouo Huomobuono . Volle Papa Gregorio IX. con suo Decreto l'anno 1234. che le Monache non fussero molestate nel Foro contentioso . Gli Pontefici Alessandro IV. & Urbano IV. particolarmente fauorirno de molte gratie, e Priuilegij la nascente Religione, si come i Capitoli 25. 26. e 38. dimostrano diffusamente nella detta Gemma. Elle furono intromesse nella Città l'anno 1429. all' 11. di Maggio.

Francesco Regaccio Cremonese dell'Ordine Francescano Vescouo di Bergamo lasciò alcuni beni per testamento a queste Monache, & ne presero il possesso pacifico, superate alcune difficoltà, che le veniuano opposte da pretendenti.

Gli Duchi di Milano nell'anno 1452. all' 26. di Luglio, e nell'anno 1478. concessero alle Monache molti Priuilegij, specialmente dichiarandole libere da Dacij, Gabelle, Collette, & Addizioni. Accettarono le Monache l'vbbidienza Episcopale l'anno 1567. La facoltà di tener Zitelle in educatione, le fù concessa dalla Sacra Congregazione di Roma l'anno 1616. all' 25. di Nouembre, essendo loro Abbadesa la Madre Suor Giustina Santina.



NELLA FESTA
DI S. TARSITIO MARTIRE,

Il cui Corpo si riposa nella Chiesa
di S. Gio: Nuouo.

Baron. ex
anno.

Ser. 2. Aug.
in S. Steph.
Papa.



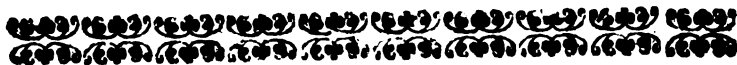
Martire illustrissimo è Tarsitio nella Chiesa
Cattolica. Questo l'anno 257. nel quale
S. Stefano gouernaua la Chiesa di Dio,
portando sotto le vesti il Santissimo Sa-
cramento, incontratosi presso la porta di
S. Sebastiano in alcuni soldati Gentili,
s'auiddero, che di nascosto portaua qual-
che cosa, e facendogli forza per leuarcela,
tanto si difese, che vi restò morto, & essi ricercando per ogni parte
quello

quello, che portava, nulla giamai addosso gli ritrouarono; e, quan-
 tunque non fosse Sacerdote, poco importa, perche questo Santissi-
 mo Sacramento in quel tempo si daua anco nelle mani de i laici.
 Anzi soleuano mandare la santa Communione à gl' infermi per
 mano di persone laiche, e si concedeva, che la tenessero nelle case
 loro, massime a i Romiti, che ne i deserti habitauano; onde può
 essere, che S. Tarstio la portasse a i Christiani, che stauano ascosti
 nelle grotte fuori della detta porta di Santo Sebastiano. Di più
 S. Agostino scrive, che le donne comunicandosi riceueuano il
 Sacramento sopra d'vn bianco, e pulito velo, d'onde pare, che gli
 huomini da' sacerdoti lo pigliassero con le proprie mani, e così
 nelle celle doueuano fare i Romiti, e solitarij, a' quali, come si è
 detto, fù concesso di tenerlo. Tali vsanze poi conragione si leua-
 rono, perche essendo cresciuto il numero de' Sacerdoti, sono cessate
 simili vsanze, onde disse:

Enf. liff.
 lib. 6. c. 36.

Ser. 252. de
 Temp.

Cuius officium committi voluit
 Solis presbyteris, quibus sic congruit,
 Ut sumant, & dent cæteris.



NELLA FESTA DI S. ROCCO CONFESSORE,

Fuori delle Mura.



V' gran seruo di Dio S. Rocco, e molto
 simile a i Santi Alessio, e Gio: Colanisa.
 Nacque d'illustre sangue nella Prouincia
 di Narbona, e nell'età di dodeci anni re-
 stando priuo del padre, ch'era Signore d'
 vn Castello, lasciò del tutto il gouerno
 al Zio, e se ne venne in habito sconosciuto
 in Italia, non si curando, che fosse traua-
 gliata dalla peste, anzi così ordinando
 quello, che in tal'occasione voleua man-
 ifestare al Mondo i meriti
 del seruo suo, fece, che molti appetiti
 guarisse co'l segno della
 Santa Croce; il che particolarmente fece in Roma, in Acquapen-
dente,

Alb. Kraus.
 lib. 9 cap. 25

dente, & in Cesena. Mà perche di tal gratia non si pigliasse vana gloria, ne di lui più si curassero gli huomini, permesse Dio, che in Piacenza fosse tocco dallo stesso male, onde schernito da tutti, perche sanando gl' altri, non sanaua se stesso, lo discacciarono fuori della Città, & esso ritiratosi in vn bosco, per non attaccare il suo male ad alcuno, curato vi fù ad vn tratto, raccomandandosi al signore. E sapendo, che nella patria sua niuno più lo riconoscebbe, si volse ritornare, ancorche molestata da guerre. Lui reputato per vna spia, fù carcerato, e vi stette cinque anni con somma pazienza; uscì poi, come pouero mendico si ritirò in casa di suo Zio, dove finì la vita nell'età di treatadue anni il 1327. & in vna tauoletta appresso di lui fù trouato scritto, chi fosse, e che saria sanato dalla peste chiunque l'inuocasse. Quello, che ad vn tale spettacolo sentisse il Zio, lo può facilmente imaginare ogn' vno; mà ben tosto ad ogni affanno, e dolore ne seguì contento, & allegrezza grande, considerando, che il suo nipote trà' Beati regnaua in Cielo, perciò fabbricatoli vna Cappella, quanto grata fosse al Santo, lo mostrò con li molti miracoli, che in essa operò. Mà perche restò in priuato, ne ci fù, chi pensasse alla canonizatione di esso, mancò per molti anni la sua memoria, che poi il 1415. piacque à Dio rinouarla nella Città di Costanza, doue celebrandosi vn Concilio per l'vnione della Chiesa lacerata da trè Pontefci, ch' insieme regnauano, & essendo quella Città assalita dalla pestilenza, quei Padri di consentimento commune fecero voto à S. Rocco, pregandolo, che li volesse liberare da vn tanto pericolo, & hauuane la gratia, di nuouo ancora in Italia cominciò à risplendere il glorioso nome di S. Rocco, drizzandouì Altari, e Tempij.

Baron. ad
16. Aug.
lib. 1.

OSSE R V A T I O N I.

IN questo stesso luoco fù già molt'anni dalla deuota Plebe Cremonese fabricata vna Capelletta ad honore di San Rocco Confessore, oue con voti, & elemosine era il Santo honorato. Serpeua l'anno di nostra Redemtionè 1479. quasi in tutta l'Italia con ineuitabile colpo di spauentosa morte vna proterua, e troppo fiera pestilenza, che senza alcun ordine depredaua ogni stato, & ogni sesso, facendo le Città vedoue d'habitatori, e li paesi vicini deserti, & inhabitabili, il che

il che solo à vergar' in carta si inhorridisce la penna, s'indura l'inchiostro, cremano le dita, languisce le mano, s'indurano le ciglia, s'impallidisce la fronte, palpita il cuore, s'inaridiscano le membra, e si confonde la memoria. Non puorè questa Città anch'ella campare dal ferale, e lagrimoso spettacolo; la onde veggendosi in stato tanto strano, e funesto, implorò il diuino agiuto facendo voto publico, se fosse liberata da sì monstruoso contagio per intercessione di San Rocco, di offeruare la sua Festa. Ottenuta la gratia i Signori Decurioni della Città per publico Decreto ordinarono, che la Festa del Santo fosse perpetuamente offeruata, e gli fossero offerte due Torze ogni anno nella stessa Festa à memoria indelebile ne' futuri secoli: è di ciò ne appare nel libro Prouisionale della Città à carte 164. à tergo con queste parole.

Voto de' Cremonesi per esser liberati dalla peste.

1481. Die Martis 14. Iulij facta proposita per D. Vicarium de celebrando Festum B. Rochi, cuius Ecclesia fundata est super Moxiam, propter gratiam, quam suis precibus omnipotens Deus noster demonstravit in hac Ciuitate, quando peste laborabat, mirabiliter eam liberando, Praefecti D. O. Deputati facti, & obtento partito per ballotas omnes, vna dempta, prouiderunt, quod dies sexta decima mensis Augusti, in qua ipse B. Rochi solemnitas celebratur, sit in futurum perpetuis temporibus feriatà, & quod per Communitatem in ipsa die ad eius Ecclesiam fundatam super Moxiam, vt supra, fiat oblatio more solito expensis Communitatis.

Cominciò all' hora il deuoto Popolo frequentar la detta Capelletta, offerendole voti, & larghe elemosine. Nell' istesso tempo predicaua nel Duomo il P. Fra Arcangelo da Bologna dell' Ordine de' Serui, il quale per la sua rara dottrina fù molto grato a' Cremonesi. Questi confidato nella benignità delli suoi Vditori impetrò il detto Luoghetto per la sua Religione. Pronti furono i Cittadini alla giusta dimanda del loro Predicatore, che perciò elefferò due per la nona fabrica, e diedero principio alla Chiesa, e Monastero, agiutati dalle molte elemosine, che alla giornata erano offerte.

Ex Archivio huius loci.

La Chiesa di S. Rocco co' l' Monastero è fabricatada' Cremonesi.

Questo fù l' anno 1480. come si argomenta da l' Archivio di questo Monistero. Si troua nell' istesso parimente, come il detto Padre diede vna supplica alla Città, nella quale desideraua,

deraua , che mentre la fabrica della Chiesa , e Conuento si riduceua al fine , non permettesse , che altra Chiesa, ouero Oratorio si ergesse ad honore del detto Santo, il che fu facile ottenere concorrendoui l'ordine del Vicario Episcopale.

Per varij accidenti si intermesse l'offerta già votata ; onde nell'anno 1616. il Priore di questo Conuento supplicò alla Communità , che ritornasse al primiero stato l'offerta molto tempo tralasciata . Ricordenole la Città della gratia ottenuta , e dell'obligatione fatta , di nouo hà ordinato che per l'auuenire perseveri il pio istituto , e così ne fu fatto il seguente Decreto , cioè. *In Congregatione habita per D. D. Presidentes Regiminis Illustris Communitatis Cremonae sub die Martis 29. mensis Ianuarij anni 1618. ab Incarnatione , de qua in libro Provisionum di Etsi anni folio 44. ita scriptura reperitur , videlicet.*

L' offerta fatta à San Rocco intermessa, ripiglia il primiero stato.

Supplica della Frasi di S. Rocco data alla Città.

Il Priore di Santo Rocco di questa Città hà trouato nelle scritture del suo Conuento , come nell'anno 1481. alli 14. di Luglio fu fatto ordine dall' Illustri Signori Deputati , che si facesse oblatione , ò offerta alla Chiesa di S. Rocco *expensis Communitatis* per la marauigliosa liberatione della peste di questa Città , e l'anno 1486. alli 6. d' Agosto fu fatto ordine , che all' oblatione da farsi alla Chiesa di S. Rocco si aggiungessero libre due di cera bianca , si che sijno in tutto libre sei , per la pace fatta con li Signori Venetiani . Sono citati i libri della Communità di quelli anni , e non si troua , che mai siano stati essequiti questi ordini ; però si pregano le SS. VV. Illustri in star seruite di ordinare , che questa oblatione , come si fa alle altre Chiese , si facci ancora nella nostra di San Rocco , che del tutto questi pueri Frati restaranno per sempre obligati à pregar nostro Signore per loro. *Quo lecto, visis duabus ordinationibus hinc factis, altera sub anno 1481. Die 14. mensis Iulij, altera verò 1486. die sexto Augusti, de quibus apparet in libris Provisionum dictorum annorum, ad quos etc. & super his omnibus habito longo colloquio tandem placuit D. D. Deputatis, vt supra, congregatis ordinare, prou. ordinauerunt, & ordinant, quòd in futurum fiat oblatio Ecclesie Dni Rochi extra Mœnia Cinitatis in die Festo ipsius Sancti librarum sex cere alba expensis eiusdem Cinitatis cum illis solemnitatibus, quæ seruantur etiam in alijs similibus oblationibus, partito altè posito, & obsecro per omnes.*

Solca

Solea l'antica Academia delle lettere humane offerire à questa Chiesa cera, e paramenti d'Altare per sua deuotione; L'arti della Cicrà, che pagano il Paratico, hanno per vso deuoto farle offerta nell'istesso giorno. L'origine di questi Padri veggasi di sopra à carte 126.



NELLA FESTA
DI SANTA ELENA.

CHIESA PAROCHIALE.



I come pubblicando i peccati, che prima fecero i Santi nel Mondo, nulla se gli toglie della gloria, che godono in Cielo, anzi s'honora la penitenza, che fecero, e s'inalza la misericordia di Dio, che perdona i nostri falli, così grave ingiuria gli farebbe chi l'imputasse colpe, che per la diuina gratia mai commessero, come à

*Joseb. in
vita Con-
stan. lib. 3.
cap. 41. 42.
& sequen.
Ruffin. hist.
lib. 1 cap. 7.
& 8.*

S. Helena fecero alcuni Gentili, che per odio del suo figliuolo Constantino, il quale destrusse l'Idolatria, dissero, ch'ei nacque d'vna concubina, poiche Sane' Helena fù vera, e legitima Consorte di Costanzo Cloro, quando essendo Generale della Romana militia nella Bretagna, la sposò, non curandosi, ch'ella fosse Christiana, tirato dalla bellezza di lei, & anco per esser figlia d'vn gran Precipite detto Coel: mà gl'Inglese, che ne meno de' lor Santi, d Sante si curano, facilmente s'accordarono con i Gentili à infamare con tal menzogna questa honoratissima Imperatrice. Rinon- tiando poi Massimiano l'Imperio à Cloro, se bene per aggradirli rifiudò S. Helena, e con vn'altra femina Gentile si maritò, nondi- meno il primo figlio, che gli nacque, fù da S. Helena, e Constanti- no si disse, e non hauendo suo padre tenuto l'Imperio più di due anni, gli successe con felice sorte del Christianesimo. Vn'altro affronto hebbe S. Helena in Roma da gli Hebrei, i quali sperando co' l figlio suo Constantino di tirarla al Giudaismo, inuitarono am- bidue ad vna disputa, nella quale hauenano pronocato S. Siluestro con altri Vescou, mà vinti si fecero meriteuoli di esser castigati

F f da

da Constantino d'un'altra loro insolenza contra di chi trà essi abbracciaua la nostra santa Fede, perche, secondo l'antico loro costume, correnano subito à lapidarlo: però fece l'Imperadore vn bando sotto pena del fuoco à chiunque ardisse di loro à molestare quelli, che dal Giudaismo si conuertiuano à Christo. Finalmente trà le molte virtù di lei risplendea particolarmente quella dell'Humiltà, poiche essendo stata Moglie d'un Imperadore, e Madre d'un altro, fece venire nel suo Palazzo tutte quelle donne, che per amore della virginità non volsero maritarsi, & apparecchiateci la mensa, gli daria l'acqua alle mani, le seruiua, portando i cibi, e dandogli da bere. Gioua finalmente all'età di ottant'anni, se ne volò al Cielo; & essendoci presente il suo figlio Constantino, gli diede la benedizione.

Reliquia di Santo Gerolamo Dottore.

OSSERVAZIONI.

L'Anno 1600. questa Chiesa è stata reedificata à spese del R. D. Gio: Battista Pisone Brambilla, e delli Vicini, come ne sta publica memoria nella Facciata della istessa con queste parole. *Hanc Aedem Diua Helena Sacram ampliore, & augustiore forma Ioannes Baptista Piso Brambilla P. vna cum Vicinis communi expensa à fundamentis restituendam curauit, Clemente Octauo, Philippo Tertio Austrio Hispaniarum Rege, & Mediolani Duce, Cesare Speciano Episcopo Cremonensi anno iubilei M. D. C.* Sopra la Porta Maggiore al di dentro l'infrastrate parole dimostrano, che è consecrata. *Cesar Episcopus Cremonensis hanc aedem Diue Helena ritu solemni consecrauit anno 1606. quinto Kalendas Iunii, concessa quadraginta dierum Indulgentia in Anniversario.* Dicano alcuni di qualche credito, che questa Chiesa anticamente appellauasi S. Rafaello, il che paiono argomentare dalla pittura del Choro, in cui euui l'Imagine di nostra Signora co'l Bambino, e dalla destra l'Angelo Rafaello, e dalla sinistra Santa Elena.

Non hò autorità, che ciò à credere mi persuada, se non voglia-

vogliamo dire, che qualche Chiesa vicina di S. Rafaele le fosse vnita, ouero così detta da qualche Borgo, essendo questa Chiesa posta nelli confini della Città Vecchia, si come in altro luogo si dirà. Di maniera, che secondo essi si chiamaua prima di S. Rafaele, e di poi di Santa Elena; come di presente diciamo la Chiesa de' Santi Egidio, & Huomobuono, de' Santi Apollinare, e Simone, e Giuda, de' Santi Vitale, & Geroldo, de' Santi Iacomo, & Agostino; de' Santi Siro, e Sepolcro; delle Sante Margarita, e Pelagia, de' tutti i Santi, e di Santo Arcaldo; di S. Clemente, e di Santa Madalena; di Santi Iacomo, e Vincenzo; di S. Gregorio, e della Santissima Trinità; di Santi Nicolò, & Michele Nuouo, e de' Santi Donino, e Carlo.

In alcune carte pergamene dell'Archivio delle Monache di Valuerde si legge, *Frater Redulfinus Rector Sanctae Helena Cremon. &c.* le quali parole hanno dato materia ad alcuni di credere, che questa Chiesa fosse per qualche tempo retta da Frati per esser ancor copiosa de' redditi; Io vò persuadermi, che sij stata sempre sotto il governo de' Preti; poiche indistintamente inanti il Concilio Tridentino, si metteuano alle Chiese Parochiali Preti, e Frati, ammouibili però da quelli, che teneuano il titolo principale di dette Chiese, & questi erano Coadiutori, ò Mercenarij, ancorche con nome più honoreuole appellati Rettori delle Chiese; mi rimetto però, à più versati nell'Historie Ecclesiastiche. Nel Choro vi è vn' Ancona di buona mano con il seguente Tetraastico.

*Hanc Caietanus Elifens ritè Sacerdos,
Qui Templi istius Reditus monitore parente
Angelo, in oblito positos reparauit, & auxit,
Constantine tua Genitrici Icona dicauit. 15 16.*

Si vede parimente in questa Chiesa l'Ancona di S. Andrea fatta di mano di Sifonisba della nobilissima Famiglia delli Anguiscioi, la quale è molto diligente, e ben fatta, posciache ella ha hauuto i principj dell'arte da vna sua sorella molto esquisita in questo, per hauer imparato da quel tanto famoso Bernardo Soiaro Cremonese.

228 S A N T V A R I O
 NELLA FESTA DI S. BERNARDO
 ABBATE.

Per la Chiesa del Cistello.

*Mart. Rom.
 die 20. Aug.
 & Godefrid.
 Monac.
 Claranal.
 lib. 5.*



*Ernardo Francese con trenta Compagni
 si fece Monaco nel Monastero di Cistercio,
 trà quali v'erano tre suoi fratelli. Dopo
 alcuni anni, per la Santità, & Dottrina
 sua fù fatto Abate, e fece tanto profitto
 nella Via di Dio, che avanzò tutti i Mo-
 naci del suo tempo, & hebbe tanto di
 scienza infusa, & acquistata co'l mezzo
 dell'orazione, quanto i suoi scrissi dimostrano. Fù mandato à
 fondare l'Abbatia di Chiaravalle nel Territorio di Langres;
 Edificò dipoi molte Abbatie nelle Prouincie della Francia, &
 in altri Luoghi; accrebbe poscia, & illustrò in modo l'Ordine, che
 pareua esser stato il primo Autore: Edificò, e risanò nel suo
 tempo tanto gran numero di Badie, ch'ascendono al numero di
 cento sessanta; rese l'anima al suo Creatore l'anno 1153.*

R E L I Q V I E.

DEl Legno della Santa Croce, e della Corona di nostro
 Signore; delli Santi Apostoli Andrea, Mattia, e Gia-
 como, delli Santi Martiri Stefano Protomartire, Lorenzo,
 Georgio, Pietro Martire, Faustino, Massimiliano, Zenone,
 Felice, Christoforo, Pantaleone, Secondo, Arealdo, Cosma,
 Candido, Geroldo, Floriano, Fortunato, Combeno, Fer-
 mano, delli Santi Confessori Himerio, Nicolò, Biagio,
 Paolino, Donato, Paolo primo Romito, Benedetto, Alessio,
 Bernardo, Leonardo; delle Sante Verg. e Mart. Catarina,
 Lucia, Perpetua, Barbara', Catarina da Siena; della Veste
 di S. Pietro, e di S. Gio: Euangelista.

OSSER-

O S S E R V A T I O N I.

Habitauano le Monache dell'Ordine Cisterciense di questo Monistero fuori della Città nella Parochia di S. Fabiano, quando per le guerre distrutto il loro Conuento furono da Cittadini accolte nella Città, e data facultà di edificare la Chiesa, e Monastero, in cui di presente habitano, e fù l'anno 1274. e la prima pietra fù benedetta solennemente, e posta ne' fondamenti della Chiesa da Michele Vescouo Rosanense l'anno 1275. l'ultimo di Febraro, con Titolo di Santa Maria Nuova del Cistello, e dall'istesso fù la Chiesa consacrata, come ne appare per Instrumenti stampati l'anno 1621. nel Panegirico di questo honorato Monastero nel capit. 6. e 7. Elle furono per molto tempo gouernate da Monaci Cisterciensi, che nel Luogo di S. Bernardo fuori della Città habitauano; questi dipoi mandati dal Vescouo della Città alli Braccioli Luogo non molto lontano da Cremona per fabricar iui vn Monastero per vtile spirituale di quei Terrezani, diedero il loro Monastero ad alcune Monache, pur dell'Ordine suo, e quiui fecero residenza sino all'anno 1318. nel quale fù il Monastero distrutto, e le Vergini Sacre, come candide Colombe dal rapace Voltore snidate, si ricouarono nel seno della miserabile Città, oue con dolci amplessi di Religiosa Carità dalle Monache di questa Casa Spirituale furono accolte, e benignamente trattate. Si troua vna copia dell'vnione del Monastero di S. Bernardo à queste Cistellensi Vergini fatta dal Vescouo Egidio nell'anno 1319. alli 6. d'Ottobre, la quale à perpetua memoria si legge stampata nel Panegirico di sopra accennato nel cap. 18. carte 43. e nel capit. 19. si fa mentione, come Suor Illuminata Abbadessa à nome del Cistello prendè il possesso della Chiesa, e de beni di San Bernardo l'anno 1319. alli 22. di Nouembre, e vi è la copia stampata. Furono i Sommi Pontefici molto fauoreuoli à queste Verginelle, poiche le concessero molte Indulgenze, gratie, & fauori, come nel Panegirico à carte 48. 49. e 52. Serpeua nell'anno 1479. vna pestilenza vniuersale, la quale

quale diede in preda alla nemica falce della morte le Monache di questo Conuento, e solo ne rimasero due, quasi testimonio di così ferale, e lagrimoso spettacolo. I Vescou di Cremona, i Rè di Francia, i Duchi di Milano le concessero in diuersi tempi moltissimi Priuileggi, come nel libro accennato à car. 56. cap. 26. Massimiliano Duca di Milano collocò in questo Cistello vna sua figlia in educatione, come da sue lettere date in Milano alli 13. d'Otto bre 1513. si vedde. Si pigliarà dal Panegirico à car. 72. la reedificatione della Chiesa, e suoi Altari.

La festa principale di questa Chiesa è l'Annunciatione della B. Vergine. La Solennità di S. Bernardo cominciòsi à Festeggiare in questa Chiesa l'anno 1319. quando fù vnito il Monastero, e vi è l'Altare proprio con sua Imagine, & Ancona di molta deuotione.



NELLA FESTA
DELLO STESSO SANTO,

Fuori delle Mura.

CHIESA PAROCHIALE.

OSSE RVATI ONE.

Questa Chiesa è membro della Badia d'ogni Santi, in questo Luogo habitauano i Monaci Cisterciensis, i quali essendo dal Vescouo mandati alli Brazzoli Chiesa di sette Fratelli, rinunciarono il Monastero à certe Monache del loro Ordine, che di poi furono vnite à quelle del Cistello, come à suo luogo nel Panegirico di sopra accennato diffusamente habbiamo narrato.

Qui vicino era vn luogo dedicato à S. Abondio, & vn'altro detto Ecclesia Templi con cura d'Anime; e fù fino al tempo di Sicardo Vescouo di questa Città.

NELLA

NELLA FESTA DI S. ARCHELAO
MARTIRE:

Il cui Corpo si riposa nella Chiesa Cathedralè.



El tempo, che governaua la Chiesa di Dio
Domicio Calisto Papa, e Martire, e tene-
ua nelle mani le redini dell' Imperio Ales-
sandro Romano, era Vescouo della Città
d' Ostia Tiberina Quiriaco, il quale tene-
ua presso di se due ministri apparecchiati
à sottometerli à qualonque pericolo per
guadagnar' anime à Christo; il primo era
Sacerdote, & chiamauasi Massimo, l'al-

Mar. Rom.
die 23. Aug.
& in Actis
S. Aurea. &
in Catalog.
Sanct. Ital.
23. Augu-
sti.

tro era Diacono, & haueua nome Archelao. Questo seruua al
suo Vescouo nel sacrificio dell' Altare, e nelli altri ministerij sa-
cri, & oltre di questi haueua cura delle pouere Vedoue, e pupilli,
vistaua gl' infermi, animandoli à sopportare patientemente il ma-
le, e ben spesso miracolosamente li liberaua dalle loro infirmità.
Haueua ancora Archelao vn dono particolare da Dio di caeciar
gli Demonij da corpi humani, perche quelli, i quali erano oppressi
da maligni spiriti condotti à lui in virtù del nome di Christo, e del-
la sua Croce rendeuà liberi, e sani con molta gloria, e splendore
della Santa Fede. Si faceuano condurre i ciechi alla presenza di
Archelao, & egli inuocando il nome di Giesù, e facendogli il
segno della Croce gli impetraua la luce del corpo, e dello spirito.
Mà che diremo d'vn miracolo stupendo occorso in quei medesimi
giorni, qual fù di grandissimo aiuto per promouere la Fede, e con-
firmar gli animi de' Fedeli? Si era conuertito alla Fede Censorino
buomo, che teneua il primo luogo presso Volpiano, il quale, come
che era datto, sentendo i dogmi della nostra Fede, apri l' intelletto
cacciando le tenebre della gentilità, e riceuendo il lume dell' Euan-
gelo si rese à Christo per opera di Archelao; lo seppe Volpiano, e
commandò, che Censorino fosse posto in prigione. Il Santo n' hebbe
grandissima compassione considerando quello, che prima era, & in
quante angustie si era voluntariamente posto per amor di Christo
desiderando di soggellare quello, che credena co' l' proprio sangue,
però

però chiamando seco S. Massimo andarono insieme à visitarlo alla prigione, doue peruenuti subito nell'ingresso della stessa prigione, all'apparir, che fecero auanti gli occhi di Censorino, sì come all'apparir del Sole cadano le tenebre, così all'apparir di Archelao, e Massimo caderono le catene, dalle quali era legato Censorino, in terra con grandissima marauiglia di tutti i circostanti, e da esse sciolto rimase in libertà, puotendo andar doue gli pareua; ma Censorino stimando la morte per amor di Christo più pretiosa d'ogni terrena vita, sì compiacque del miracolo fatto per mezzo di Archelao, e di Massimo, gradì la gratia fattagli dal Signore, lo ringratiò con tutto il cuore, ma abbandonare la carcere non volle. Alla vista di tanto miracolo si conuertirono alla Fede di Christo diecisette, che custodiavano le carceri; questi veduto con quanta facilità all'entrar di Archelao, e di Massimo erano cadute le catene à Censorino cominciarono ad esclamar, ò vero Dio de' Christiani, à cui cede tutto l'Imperio, e possanza del Mondo. Volò la fama à Roma, che il Tribuno con i soldati deputati alla custodia delle carceri si erano fatti Christiani, & arriuando alle orecchie di Volpiano, non si può spiegare con parole, quanto n'impazzisse, e ne diuenisse furioso, & incontinente chiamò Volpiano de' più fidati ministri, c'hauesse, e gli comandò, che andasse à Ostia dandogli suprema auctorità di procedere contro tutti quelli, che haueuano abbandonato i suoi Dei; gionto à Ostia fece subito dar delle mani adosso ad Archelao, Massimo, e Quiriaco, & alli altri soldati custodi delle prigioni, e dopò molte buone parole fattegli per ridurgli al culto degli Idoli messe mano alle minaccie, e spauenti; non puotendo conseguire il suo intento comandò, che il Vescouo Massimo, Archelao, Censorino, Faustino con suo padre, e tutti gli altri soldati fossero bastuti publicamente, quali se n'andauano lieti, lodando il Signore, che gli haueua fatto degni di patir per amor suo quella vergogna, bastuti da crudeli ministri furono condotti al palco del martirio esposto nella publica Piazza, & à tutti gli fù troncata la testa, fuori che al Vescouo, il quale fù fatto morire privatamente in prigione.

OSSER-

O S S E R V A T I O N E.

Nell'anno 865. come narra Antonio Campo nel libro primo della sua Historia à carte 9. Lando Vescouo della Città ottenne da Papa Martino Secondo il Corpo del foderetto Santo, e portatolo da Roma à Cremona vi fece fabricare vn'Arca nella Chiesa Maggiore, oue riposa assignandoui alcuni redditi per tenerui i lumi accesi. Il Cauicelli ne' suoi Annali à carte 19. dice, che fù l'anno 880. Sicardo Caselana Vescouo di questa Città il 1197 fece la Antonio Campo nella sua Cronica lib. 2. car. 26. et il Cavicelli nell'Annali an. 67. Traslazione dei Sacri Corpi di S. Imerio, e di S. Archelao, riponendoli nella Chiesa Maggiore in vn'Arca di marmo, e si fece festa solennissima. Nell'anno 1614. alli 8. di Giugno il Corpo del detto Santo fù con altri traslattato, come à suoi luoghi breuemente s'accenna; e nell'Arca, in cui fù riposto, si leggeuano queste lettere. *Anno 1614. Die septimo Junij, Illustrissimus, & Reuerendissimus D. Ioannes Baptista Brinins Cremona Episcopus hic publico, atq; eo honorifico Ciuitatis are Corpus S. Archelai Martyris posuit. Fù inuolto in drappi rossi, e riposto separatamente nell'Arca di S. Arealdo, & amendue riposti in vna Cassetta di cipresso coperta di damasco rosso, furono portati nella solennissima Processione da quattro Canonici sotto vn bellissimo Baldacchino sostenuto da quattro Sacerdoti, come nella festa di Santo Arealdo Martire poco dopò dijremo.*



234 S A N T V A R I O
 NELLA FESTA DI S. BARTOLOMEO
 A P O S T O L O.
 CHIESA PAROCCHIALE.

Mart. Rom.
 die 20. Aug.
 diffusus.



Entrando S. Bartolomeo nell' India Inferiore l' idolo Astaroth, che soleua parlare, non più fauello ricercarono quei Popoli la cagione dall' idolo Berith, dal quale intesero, che all' ingresso di Bartolomeo, era stato Astaroth ristretto con catene di fuoco; frà questo mentre spargenasi la fama delle sue opere; onde il Rè à se lo chiamò, perchè haueua una figlia vessata dal Demonio. L' Apostolo comandò, che la giuine fosse sciolta, e non haueuo alcuno animo d' accostarselo, andate, disse, sicuramente, che il Demonio è incatenato, e la figlia è libera. Predicò al Rè la Fede, mà trouandola veniente li disse, domani voglio farti veder il Dio, che tu adori, & venuta l' hora del sacrificio, quando il Tempio era pieno di gente, andò colà con il Rè, & à pena giunti cominciò il Demonio à gridare, che non li sacrificassero, che se gli aggiunguano pene, e confessò d' haueuti sin' all' hora ingannati. Il Rè vidde vn Etiopo diforme fuggirsene; Per il che prese il Battesimo con tutta la sua Famiglia. Il Rè suo Fratello cid intendendo, lo fece prendere, e conobbe, che alla venuta dell' Apostolo i Dei del Tempio erano caduti tutti, e rotti. Onde vinto da sdegno comandò, ch' egli fosse scorticato vivo, e decapitato. Qualche varietà ancora si troua circa il suo martirio, perchè se bene communemente si tiene che viuo lo scorticassero, leggiamo nondimeno, che fù crocifisso, e nel Martirologio Romano, che gli fù troncato il capo. Tutto può esser vero con acerbissima pena di questo Santo Apostolo sopra tutti gli altri compagni suoi, perchè scorticato che l' beuero, lo crocifissero, ne per questo morendo, gli tagliarono la testa. In quanto alla conditione sua, la più verisimile opinione è, che fosse vn pouero pescatore, come gl' altri del Collegio Apostolico, compiacendosi più N. Sig. in eleggere ad vn tal grado, come dice S. Paolo, persone basse, che di sangue illustri, accid di lui, come si dene, sia ogni gloria in tutte le cose, che in terra, et in cielo si fanno.

Micph. lib. 2
 cap. 39.

1. Cor. 1.
 28.

R E-

RELIQUIE.

IN vna Cassa con sopra vna copertina di seta rossa vi è il Corpo del B. Francesco da Siena, del quale si fa mentione nelle Croniche di Siena nell'anno 1299. Vi è il Capo di S. Guidalberto Vescouo, e Martire con l'infra scritto Tetragramma in lettere antiche.

Est Guidalberti caput hoc, mihi credite euntes,

Pontificis Sancti, martiris atq; boni.

Nunc tibi famosus Doctor, Paterq; Magister.

Ornatum tribuit pro prece Dominicus.

In vna Cassettina lauorata all'antica vi è vn Sciugatorio di tela, qual è stato per lo spazio di anni ducento sopra il volto di S. Andrea Carmelitano Vescouo di Fiesole in Toscana. Rel. di S. Alberto Cōfessore Carmelita di Trapani in Sicilia, quale si tiene con molta veneratione per la gran deuotione, che li fedeli portano à questo Santo principalmente per la benedittione dell'acqua, che si fa di detto Santo, nella quale benedittione si vsa detta Reliquia, e l'acqua si fa benedire per le febrì, oprando marauigliosamente per quelle. Quattro braccia di legno dorati, ne' quali sono le Reliquie de' Santi Saturnino, Siluano, Tarficio, Giulio, e Paolo, e del suo Capo. Vna Cassa in piedi di legno dorato, co'l vetro innanzi, nella quale si vede in vna Lastra d'Argento, vna Coscia con la gamba d'vn Innocentino. In vna Cassetta di cipresso vi sono molte Reliquie notabili con li suoi bollettini, delle quali le principali sono di S. Massimiliano Vescouo, e Martire. Della pietra del Sepolcro di Christo, della Colonna, doue fù flagellato, del legno dell'iscrizione, ch'era sopra la Croce, della Manna, che cascò nel Deserto al Popolo Hebreo, della terra del Luogo, oue morì la Vergine Santissima. Vi è di più vn Reliquiaro grande di legno, co'l piede fatto fare dal P. Maestro Basilio Anguissola Cremonese Procuratore Generale della Religione Carmelitana, nel quale vi sono molte Reliquie, fatte portare dall'istesso da Roma con suoi nomi. Vi è vna Crocetta d'Ebano, che era dell'istesso, nella quale vi sono molte Reliquie con li suoi nomi. Vi è l'insigne Mascella di S. Apollonia Vergine, e M.

G g a Sta

Stà appesa ancora nella Sacrestia vna Tavoletta con Pin-
 fra-scritte Reliquie . Del Legno della Santa Croce, delli
 Santi Apostoli Pietro, e Paolo, Giacomo, Filippo, Bartolo-
 mico, Matteo, Tomaso, e di S. Luca Euangelista; delli Santi
 Martiri Stefano Protomartire, Lorenzo, & del Legno con
 cui fù abbruggiato, delli Pontefici Stefano, Leone, Dionigi,
 Marcello, Policarpo, & Anastasio, delli Vescouo Eufebio,
 Geminiano, Sabino, Giberto, e Biagio; delli Santi Martiri
 Cosma, e Damiano, Pancratio, Sodale, Felice, Innocen-
 ti, Vincenzo, Iustino, Zenone, Teodorico, Antonino, Massi-
 mo, Epifanio, Siluano, Saturnino, Giovanni, Calisto, Dioni-
 sio, & Compagni, Antonio, Christoforo, Iob, della Croce di
 S. Iustino, e del Capo del medemo, de' Santi Rocco, Ciriaco,
 Pietro, Giuliano, Giustiniano, Teodoro, Leonardo Confes-
 sore, Leonardo Abbate, della Veste di Santo Antonino Ar-
 ciuescouo di Firenze, di S. Placido, & suoi Compagni, della
 Porta d'oro, & bastone di S. Francesco, del Cimiterio di
 Calisto, del Cimiterio di Calepodio, e de dieci milla Mar-
 tiri, del Cimiterio di trè Fonti, delle Sante Martiri, e Ver-
 gini Petronilla, Antolia, Iusta, Barbara, Ruffina, Catarina;
 Vna delle vndeci milla Vergini, di Santa Iuliana Vergine,
 di S. Elena, & Monica, & di Santa Maria Madalega.

OSSERVAZIONI.

Nell'anno 1065. questa Chiesa fù da Vbaldo Vescouo
 della Città consacrata, e nell'anno 1142. Oberto Vef-
 couo le confermò le sue ragioni Parochiali . La Republi-
 ca di Cremona nell' anno 1298 . tirò dentro la Città
 l'Ordine de' Frati della Madonna del Carmine, i quali era-
 no fuori vicini alla Porta di San Luca, e li assegnò questa
 Chiesa. La Città ordinò il 1313. nelli suoi Statuti, che
 ogni anno nel giorno della Festa di Santo Bartolomeo il
 Podestà, e Capitano del Popolo Cremonese con vno delli
 Consoli della Republica, douessero offerire alla Chiesa di
 Santo Bartolomeo vn Palio decente, per cause narrate nelle
 scritture della Città, & nel detto Statuto .

Guidotto, & Barbossino della Casa Glugiana nell'anno

1314.

L'ingresso
 nella Città
 de' F. Car-
 meliti.

1324. fecero fabricare il Claustro, & luogo del Capitolo nelle Case della Chiesa. nel 1387. nelli Statuti della Città si fa mentione del Palio, che si offeriua, & si deve offerire alli Frati di Santa Maria del Carmine a questa Chiesa. Li Signori Deputati nell'anno 1611. alli 13. d'Agosto hanno ordinato, che nell'annuenire si faccia l'offerta nella Festa di Santo Bartolomeo ogni anno alla Chiesa de' Frati Carmelitani di due Torcie di cera bianca, di peso simile alle offerte, che fanno alle altre Chiese, come appare per gli atti dell'Archiuio della Città sotto li 13. Agosto l'anno come sopra. In essa Chiesa vi è la Compagnia della Santissima Vergine del Carmine, detta dell'habito, e nella Seconda Domenica di ciascun Mese si fa la sua Processione. La Compagnia della B. V. del Carmine dell'Habito longo cominciò in questa Chiesa l'anno 1603. alli 18. di Maggio.

Conuiene dire alcuna cosa dell'Origine antichissima Carmelitana. Scriue S. Girolamo, che fecero vita Monastica tutti quelli, che da Samuele infino ad Elia erano addimandati Profeti, de' quali n'uccise vn gran numero il Rè Acab, perche non voleuano idolatrare, con moltri del Popolo, Elia acciò si mantenesse quell'ordine Sacro, diede l'Habito ad Eliseo, & ad altri ancora; onde di lui scrisse il Sauio *Prophetas facis successores post te*. Si dimandarono Profeti dal contemplare le cose diuine, e per lo dispregio delle cose terrene; e nel Monte Carmelo doue habitaua Elia, tanto crebbe questa Santa Congregatione, che non vi potendo commodamente capire, dissero al Padre loro Superiore Elia: *Ecce locus, in quo habitamus coram te, angustus est nobis*, perciò gli diede licenza di fare nuoua habitatione presso il fiume Giordano, & in altre parti verso il Monte Ephrem.

In tale professione di vita perseverarono quei serui di Dio infino all'Incarnazione del Verbo Diuino, e seguirono la dottrina del gran Battista, e de gli Apostoli da quali ancora furono battezzati, sù'l Monte Carmelo fecero vna Chiesa in honore della Beatissima Vergine, pigliandola per loro particolare Auugata. Di modo, che la prima Chiesa, che fecero i Christiani, fù dedicata alla Madre di Dio. Da' Carmelitani si celebra il giorno del primo loro

FON.

Epist. 4.
C. 11.Vbold. tom.
1. lib. 2. art.
1. c. 4.

Ecccl. 48. 2.

4. Reg. 6.
11.Morigia de
Relig. lib. 1.
c. 30.Plat. de bon.
Stat. Relig.
lib. 2. c. 22.
Spin. de reel.
S. Maria.

Baron. ad 20
Iul. list. b. fondatore S. Elia a' 20. di Luglio con l'Ottava. In Costantinopoli Basilio Imperadore gli fabbricò vn Tempio, e da' Greci si festeggiava quel giorno, come se fosse di precetto.

Plat. &
Morig.
loc. cit. L'anno poi 412. ebbero vna Regola particolare dal Patriarca di Gerosolima, perche forsi furono pregati a lasciare quella vita solitaria ne' Monti, e venire per beneficio de' Popoli ad habitare nelle Città, e per ducento anni felicemente gli riuscì l'impresa, volendoli poi Dio coronare di maggior gloria per mano de' Saraceni, l'anno 636. presa Gerosolima, e distrutta la Palestina, spogliarono quei pochi Carmelitani, che vi restarono, dell'habito lor proprio, ch'era di color bianco, e questo fecero, perche di bianco vestendosi i loro Satrapi, non voleuano, ch'altri l'usassero. Di qua si trasferirono in altri luoghi di Terra Santa, tra quali fù Nazarette, done ebbero cura di quella Santa Casa, che hora si dice di Loreto, fin che di Nazarette fù trasportata in Italia:

Turf. de do-
mo Laur.
lib. 2. c. 5.

Mar. Oct.
Relig. lib. 4.

Bonifac.
Papa 8.
cons. 3.
c. 2. edis.

Mar. Oct. &
Morig. loc.
cit.

Turf. loc.
cit.

Ex colar.
facto in
Cons.

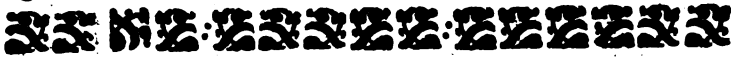
Venne questa Religione in Italia l'anno 1200. per non essere più sicura in quelle parti, ch'erano ogni dì più tiranneggiate dal Turco, e furono da Honorio III. benignamente raccolti il 1216. Parue poi bene ad Innocenzo IV. l'anno 1244. di mitigare alquanto l'asprezza della Regola loro. E perche portauano mantelli di varij colori, il suddetto Honorio gli fece ripigliare le cappe bianche. Nel qual tempo viuendo il B. Simeone, che per cinquant'anni governò quest'Ordine, gl'apparue la Beatissima Vergine, e gli diede lo scapulare, acciò con tutti i suoi Frati se ne vestisse.

Finalmente l'anno 1484, che fù a sfunto al Ponteficato Innocenzo VIII. essendo Protettore di questo Sacro Ordine, & insieme della Santa Casa di Loreto, il Cardinale della Rouere fece, che Sua Santità gli desse in cura quella Santa Casa, hauendo mostrato al Papa, che l'hauenuano hauuta ancora, quando era in Nazarette. La cagione poi di lasciarla, dicono essere stata il mal'aere, che migliore si è poi fatto con l'accrescimento de' gli habitanti.

In questa Chiesa l'anno presente si è dato principio alla Festa di Santo Isidoro. Fiorì questo Santo circa il 1150. e nacque di parenti poveri in Madrid, ma di molta pietà, e diuotione, e però in ogni virtù Christiana alleuarono il figlio

figliolo. Venuto in età s'acconciò con vn Padrone per bifolco, & insieme haueua moglie. Auuenne vn giorno, che fosse accusato al Padrone, che per attender troppo alle sue diuotioni, mancaua nella cultura de' campi, del che sdegnato molto, l'andò con molta furia à ritrouare. Et ecco, che lo troua nel mezzo di due giouani, ciascuno co'l suo arato à lauorare il campo; auuicinandosi poi il Padrone, altro non ci vidde, che solo Isidoro, giudicò, che quegli altri due fossero Angeli, che l'aiutauano.

Questo vn'altra volta trouandosi pur nel campo co'l Santo, gli espose, ch'haueua sete, & egli verso vna certa parte gli mostrò, che trouarebbe dell'acqua; corse di subito il Padrone, ma trouando per tutto secco il terreno, come scherzato sdegnossi molto, & il seruo di Dio con allegro viso colà inuiandosi anch'egli ferì la terra con il pungolo, ch'adopraua à spinger li boui, e di subito ne uscì vn chiaro fonte, la cui acqua, che sin'hora dura, guarisce varie infermità. Dopò quattrocento, e più anni trasportandosi il suo corpo, fù trouato intiero, e ne spiraua vn suauissimo odore, e d'allegrezza suonarono da se tutte le Campane di Madrid, e molt'altri miracoli ne seguirono à beneficio de gl'huomini, e gloria del Santo.



Nella Festa di S. Pontiano Martire.

Il cui Corpo si riposa nella Chiesa de' Santi
Marcellino, e Pietro.



Pontiano, Eusebio, Vincenzo, e Peregrino, essendo nella Città di Roma presi per ordine di Commodo Imperatore furono con nerui battuti, nel qual tormento erano più gagliardi, come, che non hauessero patito cosa alcuna. L'empio Imperatore li fece mettere il fuoco a' fianchi, nulladimeno niente gli nocua; onde lodando essi il Signore diceuano, sia bene detto il nostro Redentore adesso, & in eterno. Per ultimo tormento li fecero gettare del Piombo liquefatto tante volte in testa, che l'vno dopò l'altro rese lo spirito al Signore.

NELLA

340 SANTUARIO
 NELLA FESTA DI S. AGOSTINO
 VESCOVO.
 CHIESA PAROCHIALE.



Barro. an. 377. **N** Tagaste d' Africa l'anno del Signore 355. nacque

I S. Agostino, e nell'età d'anni diecisette andò à Cartagine per attendere à gli studij, nel qual tempo morì suo

S. Aug. lib. 2. **P**adre. Nello spazio d'anni dieci, che stette in quella
 of. 2. et 3. Città, fece tanto profitto nella Rectorica, che ne fù fatto publico
 pro-

professore, si fece Manicheo nel secondo anno. Vero è, che per l'altezza del suo ingegno, da vn canto non trouaua chi gli sciogliesse i dubbj, che ad ogni tratto contra di quell'heresia gli occorreuano, e dall'altra venendogli à noia l'insolenza de' scolari Cartaginefi, alla sprouista si partì, e senza far motto, ne pure alla sua Madre, andò à Roma, hauendo inteso, che alle buone lettere si attendeua quiui con maggior disciplina. Idem lib. 5. c. 7. & 8. Ma Dio, che per cose maggior lo voleua, permesse, che leggendo vn'anno Rettorica in Roma, gli Scolari per vdir vn'altro l'abbandonassero; onde il Prefetto di Roma per compassione lo mandò à Milano ad insegnare la stessa arte del ben dire, & hauend' già compiuti della età sua tren'anni. Idem lib. 5. c. 12. Inteso ch'hebbe sua madre vna tal nuoua, e che oltre l'heresia, hauend' il suo figlio male pratiche, desiderosa di rigentarlo à Christo, con animo più che virile si partì di Tagaste, & andò à ritrouarlo in Milano, e quiui con le sue orationi, e lagrime tanto fece, che Agostino allettato ancora dalla grand'eloquenza di S. Ambrogio, pigliò doppo vn'anno stretta amicitia con lui, e passatone altri due essendo stato conuertito dal Santo Padre, si battezzò, hauendo Agostino già trentatre anni, & alcuni mesi. S. August. lib. 1. Reto. c. 7. Ritornò poi con sua madre à Roma, volendo andare à Tagaste sua patria; ma giunto con essa ad Ostia per imbarcarsi, S. Monica si morì à 4. di Maggio l'anno del Signore 393. & iui con molte lagrime fù sepolita dal figlio; seguì S. Agostino il suo viaggio con alcuni compagni, & arriuati felicemente à Tagaste, si ritirò con essi alla foresta, per menarci vna vita solitaria, e eremitica. Possid. in vita c. 3. Doppo trè anni ricordandosi de' Monasterij, che vidde in Roma, & in Milano, gli venne voglia di farne vno ancor in Africa. Inuiatosi dunque verso Ippona con i suoi compagni romiti fù dal Vescouo Valerio cortesemente raccolto, e gli diede vn'orto da fabbricarci vn Monasterio, d'onde i Padri Eremitani di S. Agostino hanno l'origine. Non piacque à Dio, che il santo Padre longamente godesse la desiderata quiete con i suoi Romiti in quel Monasterio, perche fù sforzato non solamente à predicare in luogo del Vescouo, che per la vecchiezza, & impedimento della lingua non poteua, mà di consacrarsi prete; del che trouandosi molto sconsolata, & amaramente piangendo, alcuni pensando, che fosse per desiderio di quel Vescouato, lo consolauano, dandogli maggiore afflitione, con dirgli, che de i preti si fanno i Vescouo; e così fù, senza che potesse resistere, ne à Valerio, che di buona

H b

voglia

voglia gli rinonciaua il peso, ne al popolo, e Concilio de i Vescou, che a questo fine si fece. Poslo dunque le spalle sotto il peso, considerando, che trà le altre virtù del Vescouo molto conuiene l'hospitalità, come insegna S. Paolo: fece nel suo Vescouato vn' altro Monasterio a questo effetto, e ridusse sotto religiosa disciplina i suoi Chierici, e Canonici; d'onde ancora sono derivati più rami di vita regolare, ch'hora detti Canonici, hora Chierici, sotto la regola di S. Agostino. De' Canonici i più antichi sono i Lateranensi, poi quelli di S. Salvatore, e molti ordini di Chierici sotto la stessa regola. Fese egli ancora monasterij di Monache, e li diede in cura a i Religiosi del suo Vescouato. Giunto finalmente all'età di 76. anni, assediando i Vandali la Città d'Ippona nel terzo mese liberollo Dio, tirandolo al Cielo l'anno del Signore 430. Celebra anco la Chiesa, come pure fa di San Paolo, il giorno della Conuerstone di questo santo suo Dottore a' 5. di Maggio. Essendo poi i Vandali impadroniti dell'Africa l'anno 504. scacciarono i Vescouo nella Sardegna, & essi portarono seco il corpo di S. Agostino con la sua mitra, e bastone pastorale; e vi stette infino che i Saraceni occuparono quella Isola il 721. da' quali Luitprando Rè de i Longobardi lo comprò con gran prezzo, e lo portò a Pavia; e di questa Translatione il Martirologio Romano fa memoria a' 28. di Febraro. Si troua vna Tauola, in cui si veggano gli Ordini, che viuano sotto la Regola de l'istesso Santo; il cui Titolo è. *Misticæ Augustinenfis Eremitæ Sacrum gloriæ, decorisq; Theatrum Romæ impressum 1614.*

Possid. in
vit. c. 29.
c. 31.

In Rom.
Mart.

Baron. eo
anno.

Paul. Diac.
de gest. Lōg.
lib. 6. c. 14.
Beda de sex
at. in fine.

CORPI, E RELIQUIE.

Santi Tiburtio Martire, & Agrippina Vergine, e Martire, Ossa insigni delli Santi Fabiano Papa, e Martire, Antonino, Timoteo, Ippolito, Agapito, Felicissimo, Iuliano, Teodoro, Saturnino, Christoforo, e Felice, delle Sante Sabina, Paola, & Eufemia. Tutte le fodette Reliquie sono hauute da Roma l'anno 1625. alli 18. di Luglio, e riconosciute dall'Ordinario. Le seguenti sono antiche in questa Chiesa, cioè, Testa di Santo Eliseo Profeta, per traditione, vn Braccio di S. Feliciano Mar. Ossa insigni delli Santi Iona Profeta, di vno delli Martiri Innocentini, Giuliano Mart. Mattia, & Giubiniano Mar. Ossa insigni delli Santi Martiri, Arche-

Archelao, Anastasia, Giacomo, Interciso, Damiano, Ianuario, Anfanio, Viltruda figlia del Rè di Francia, Stefano Protomar. Cordula, vna delle vndeci milla Vergini, Teodoro, Lorenzo, Zeferino, Papa, Susana Vergine, Afra, Teodosio, Pontiano Papa, Felice prete, Priminio, Clemente, Cornelio Papa, Apollonia Vergine, Nemesio Padre di Santa Lucena Matróna, Massimo, Cosmo, Giustina Vergine, Crescentiano, Reuocato, Prassede Mar. Epimaco, Vittoria, Leonardo, Martiale, delli Apostoli, Bartolomeo, & Simone, di Santa Prassede Vergine. Duoi pezzi grandi de Santi senza nome. Le sopradette Reliquie si conseruano nella Sacrestia con la loro autentica, da cui appare, come siano hanute. In vn Reliquiario antico indorato sono riposte le seguenti ancora.

Della Culla, Veste, & Sepolcro di Nostro Signore Giesù Christo, delli Patriarchi Giosepe Sposo di nostra Signora, & Abramo, delli Apostoli, Pietro, Paolo, Andrea, Giacomo, Filippo, Matteo, Luca Euangelista, Stefano Protomartire, Lorenzo, Vincenzo, Innocenti, Biagio, Eustachio, Lucia, Geminiano, Pancratio, Hippolito, Teodoro, Valentino, Agapito, Eusebio, Mauritio, della cella, in cui fù Annunciata la B. V. Gregorio, Martino, Bernardo, Hilarione, Francesco, e suoi Compagni, Maria Madalena, Catarina, Agata, Lucia, Margarita, Chiara, Gioanni di Parma, & Costanzo Martire.

O S S E R V A T I O N I.

IN qual tempo, e con qual mezzo siano stati introdotti nella Città i Padri Eremitani di S. Agostino, non mi è stato concesso il saperlo ne per scritture antiche, ne per longa traditione di veridici testimonij; Dirò nulladimeno, che nell'Archivio del loro Monastero si conserua memoria in carta pergamena, come nell'anno 1254. habitauano essi Frati della Città nella Parochia di S. Fabiano, hora detta S. Sebastiano, nel luogo, che si diceua Santa Maria di Riposo, e non molto dopò Chiesiorto; oue ancora si veggano alcune Imagini della B. V. e de' Santi, e non hà molto, che

*Ex Archivio
huiusce loci.*

H h a quando

quando i Nonitij di questo Conuento andauano tall' hora per loro diporto à Riposo, prima di far ritorno alla Città, erano condotti da loro Maestri in detto Chiesiotto à deuotamente salutare la Santissima Vergine volendo in vn certo modo rauiare l'antica loro habitatione. Hora è fatta habitatione de pouere genti, così permettendo le vicissitudini de' tempi.

*Legato au-
sico à fa-
uore de Frati
di S. Agosti-
no.*

Per maggiormente rendere certi i Lettori di quanto da me si scriue, s'hà da sapere, come nell'anno sodetto 1254. fù fatto vn testamento à fauore di questi Eremitani, nel quale si conteneua. *Anno Dominica Incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, inditione duodecima, die Luna quinto exeunte Iulio in vicinia Sancti Viti in domo Gabrielis de Canibus, Dominus Otto de Ricobono Viciniæ Maioris de Cantono Roberti volens sibi, & suæ posteritati prouidere, & volens facere testamentum pro nuncupatione, idest sine scriptis inter cætera legauit dno sextaria frumenti perpetuò annuatim Fratribus Eremitanis S. Augustini de Cremona, qui modò stant in vicinia S. Fabiani;* dalla quale scrittura si comprende, come essi già prima habitauano nella Città: e si prouada alcuni manuscritti di questo luoco, come, mentre essi fabricauano il Conuento, e Chiesa sotto Titolo di S. Tomaso Martire, e non essendo in Cremona fabrica atta per la loro habitatione, si ridussero per qualche tempo fuori della Città.

*Fra di S.
Agostino fa-
bricano il
Conuento, e
Chiesa in
Cremona.*

Nell'anno 1260. si fa mentione in vn Instrumento di carta pergamena, rogato per Giouanni dell'Occhio, come i Sindici della Parochia di S. Giacomo in Breda à nome delli Vicini di detta Parochia fanno concessione à F. Giouanni Priore delli Frati Augustiniani del Conuento di S. Tomaso Martire di Cremona di vna terza parte di casa posta nella Vicinanza di S. Giacomo, e d'vna altra sesta parte pur di detta Parochia, nelle quali case essi Padri di già haueuano fabricato il Conuento, e Chiesa, i quali furono habitati da essi molto angusta mente fino all'anno 1266. Questi volendo fabricare vna Chiesa assai più capace per il Popolo, che vi concorreuà, supplicarono à Cacciaconte della nobile Famiglia de Sommi all' hora Vescouo della Città, acciò si degnasse dare facoltà al suo Vicario di porre la prima pietra, al cui pio, & honesto desiderio egli benignamente ac-

*Decreto del
Vescouo della
Città di por-
re la prima
pietra d'lla
Chiesa delli
sodetti Frati*

con-

consentì, come il seguente Instrumento cì nè ragguaglia.

Anno Dominice Incarnationis millesimo, ducentesimo, sexagesimo primo, inditione quinta, die duodecimo intrante Februario Cremonæ &c. Cacciacomes Dei gratia Episcopus Cremonensis Archipresbytero Cremonensi salutem in Domino. Dilecti nostri Prior, & Fratres de Conuentu Cremonæ Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, qui de nostra licentia, & beneplacito ad honorem Dei, ac Civium utilitatem de nouo intendunt suum locum munire, supplicarunt nobis, quòd vobis auctoritate nostra plenius committentes mandaremus, quòd in dicto loco suum primarium lapidem poneretis. Quocirca Discretioni vestra per hæc scripta mandamus, quatenus, quandocunq; dicti Prior, & Fratres voluerint in loco, quem de nouo edificare intendunt in contrata Sancti Iacobi in Brayda per nostram licentiam, & auctoritatem, primarium lapidem ponere debeatis; illam indulgentiam populo facientes, quam si essemus presentes, facere possemus Datum Viterbij 14. nonas Decembris Pontificatus Domini Urbani 14. anno primo. Dicitur Archipresbiter nomine Ioannes Bellus ibi quam pluribus Sacerdotibus, Fratribus, & alijs Ecclesiasticis conuocatis, & adunatis in dicto loco, vbi dicti Fratres suam intendebant Ecclesiam edificare, & iam incepta cum debita reuerentia, & forma, & processione lapidem primarium segratum in dicta Ecclesia sita in dicto loco in contrata Sancti Iacobi in Brayda posuit sine aliorum contraditione, omnes processiones, solemnitates, indulgentias, & omnia alia faciendo, quæ ad segrandum dictam Ecclesiam, & locum fuerunt necessaria.

Questo Conuento di nouo fabricato fù da essi Padri habitato per spacio d'anni 75. mà essendosi multiplicato il numero de' Frati, accresciute l'elemosine, & entrate, fù di mestiero aggrandire il Conuento, e la Chiesa. Correuanogli anni del nostro felice Riscatto 1336. quando i Frati Eremitani di S. Agostino comparuero auanti al Vescono della Città Vgolino Ardengerio da Parma con lettere patenti del Legato Apostolico Bernardo Cardinale, e Vescono d'Ostia, acciò gli facesse gratia della Chiesa, e Parochia di S. Giacomo in Braida, la cui fabrica impediua, che essi non poteuano allargare il Conuento, e Chiesa loro. N'appare per Instrumento rogato per Arasmolo de Pituano Dottore, e Chierico Milanese l'anno 1336. alli 27. di Genaro

Il Conuento
delli Frati
Eremitani
si va dilata-
ndo.

Vgolino Ves-
cono di Cre-
mona gli fa
gratia della
Chiesa di S.
Giacomo in
Braida.

Genaro. Essendo anco favoriti da Gioanni Vescono di Nouara, e da Azzo Visconti, concorrendoui il beneplacito delli Vicini della Parochia, & i voti della Nobiltà Cremonese ottennero dal Vescono il possesso libero della Chiesa, e Parochia sodetta, essendo all'hora Rettore D. Iacomo di N. il quale non molto dopò gli rinontio la cura, e suoi redditi.

A detta Chiesa veniuano i Canonici del' Duomo a cantar Vespero, e Messa nella Festa di S. Giacomo, & il Rettore di essa era obligato darli soldi 30. Imperiali. Nell'anno 1335. li detti Canonici rinonciarono a questo suo antico Priuilegio. Fù la Chiesa demolita, perche era d'impedimento alla nuoua fabrica; & all'hora si fabricò il Conuento nella grandezza, ch'hora si vedde, ancor che in diuersi tempi poi si siano aggiunte diuerse fabriche, che lo rendano d'ogni intorno riguardeuole. L'anno 1339. in circa essendo Generale dell'Ordine Fra Gulielmo Amidano, fù eretta la nuoua Chiesa con Titolo di S. Agostino nella maniera, ch'hora veggiamo, eccettuate le volte, in loco delle quali staua vn soffitto, che in quei tempi era quasi commune a tutte le Chiese. Questa istessa è stata consecrata il 1478. e la sua Consecratione si celebra ogni anno a' 17. di Marzo. La Torre fù edificata nell'anno 1461. Gli Frati Conuentuali fecero partenza il 1540. e gli Eremitani sott'entrarono al gouerno. Alla Libreria si diede principio l'anno 1591. adì 4. di Maggio giorno di Santa Monica. Questa per l'architettura, pitture, e copia de libri è molto nobile, e di molta consideratione. Sono in questa Chiesa le Compagnie della Santissima Vergine detta della Consolatione, e di S. Nicola. Si veggano in essa pitture d'huomini eccellenti nell'arte; et alascio vna suppellettile ricca, e copiosa.

I Canonici della Cathedrali cantano Vespro nella Chiesa di S. Giacomo in Braida.

Nuoua Chiesa con Titolo di S. Agostino.

Non vò tacere, come nell'anno 1285. Riccadonna di Talamazzi fece donatione a questo Conuento della possessione di Riposo, e di tutti i suoi beni con alcuni legati, come dal suo testamento, che si conferua, si può comprendere.

NELLA

NELLA FESTA
DI SANTO AREALDO MARTIRE.

Il cui Corpo è sotto Confessione
nel Duomo.



*A*que Arealdo da Nobili, e ricchi parenti nella Villa di Cusago posta nella strada, per la quale, si va da Milano à Como. Attese alle lettere, & alla disciplina Ecclesiastica, dalla quale fu promosso all'ordine del Diaconato: Visse l'anno 1056. in quel tempo, nel quale erano corrotti i costumi del Clero Milanese; onde mosso dall'amore della sua Chiesa s'inuidà Milano, dove giunto predicava, essortando il Clero à viueresecundo le Sante Constitutioni. Annisaua egli spesso con lettere Papa Nicolo pregandolo à rimediare à gl'abusi di quel Clero, che perciò per mezzo suo furono mandati Ambasciatori al sodetto Pontefice, come affermano gl'antichi Atti Romani de' Pontefici raccolti da Nicolo Cardinale d' Aragona, dicendo così. Vennero i Legati de' Milanesi nell'anno 1059. pregando il Pontefice Romano, che si degnasse rimediare alle rouine, che soprastauano alla Chiesa Ambrosiana; il quale mosso à pietà destinò all' Arcinescouo di Milano il Cardinale Pietro Damiano, & Anselmo Milanese Vescouo di Luca, che poi fu Papa Alessandro secondo. Non cessaua il Santo Diacono di dar contezza di quanto occorreua ad Alessandro Pontefice, il quale nella promozione al Ponteficato scrisse al Clero di Milano, essortandolo à seguir l'orme de' suoi passati Pastori in ogni virtù eccellenti. Arealdo huomo veramente Cattolico con Eubaldo andò à Roma, e fece consapevole il Papa di quanto occorreua, il quale rimandò i due serui di Dio à Milano, uolè bastero costanti nelle ammonizioni sino all'effusione del sangue. Molti annisauano Arealdo, che non così liberamente riprendesse l' Arcinescouo, e Clero, e gli persuadeuano à lasciar la causa di Dio, ma egli seguendo il detto dell' Apostolo, in staua opportune, & importune; & di tutto ne daua parte al Papa, acio facesse qualche provisione, il quale fece molti Decreti utiliffi.

mi

mi per la Chiesa di Milano, che si leggano nella ottantesima prima Distintione in molti Canonici. Fù con varj, e crudeli tormenti fatto morire per la Fede di Christo, come racconta il Baronio l'anno 1077. Lo scrive Nicolò Cardinale d' Aragona nelli Atti antichi de' Pontefici Romani.

O S S E R V A T I O N I.

R Acconta il Canitelli nè gl' Annali à car. 103, che Gerardo de Maggi Bresciano, e Vescovo della Città l'anno 1305. trasportò il Corpo di S. Arealdo da Brescia à questa Città, e lo collocò in questa Chiesa: l'istesso fù trasferito nella Chiesa Cathedralè l'anno 1484. per opra d' Isaco Restallo Canonico del Duomo. La sua Festa si celebra il primo di Settembre, nelqual giorno fù trasportato à Cremona. L'anno 1614. alli 8. di Giugno il foddetto Corpo Santo fù traslatato con altri Corpi Santi. Nell' Arca, in cui fù riposo, si leggea. *Anno post Ortum Christi 1614. die septimo Iunii, huic Arcute mandatum est non paruo totius Ciuitatis sumptu, Corpus sancti Arealdi Martyris per Illustrissimum, & Reuerendissimum D. Ioannem Baptistam Briuium Cremona Episcopum.*

*Translatione
di S. Arealdo.*

Il suo Corpo rinchiuso in vna Cassetta di Cipresso coperta di Damasco rosso, con sopra l'Imagine depinta del Santo à spese della Fabrica fù portato nella Processione da quattro Canonici della Cathedralè sotto vn Baldacchino di Damasco rosso, sostenuto da quattro Sacerdoti con Tunichelle di color rosso. In vn' Arco Trionfale si leggea. *Diuis Archelao, & Arealdo Sanguine ob Christum seruatore profuso, aureas Coronas adeptis, ab aethere suos hic cineres, Cremonensemq; Republicam respicientibus Arcas, Aras, Arcus eadem pia, & fidelis, hospes condidit, dicauit, erexit.*

*Monastero
de tutti i
Santi di
Grutto.*

Questa Chiesa fù dal suo principio dedicata al glorioso Martire Arealdo, e dopò molti anni inuestita del Titolo Abbatiale de tutti i Santi. E la ragione è, che essendo l'antigo Monastero de tutti i Santi fuori, e presso la Città, sotto il gouerno delli Monaci di S. Benedetto, distrutto dalle guerre, ne fù edificato vn' altro dentro vicino alla Porta, che

che hoggidì viene appellata de tutti i Santi. Era il Monastero habitato dal Monachismo Benedettino anticamente, e prima dell'anno 1221. & hà perseverato nel governo delli Monaci fino all'anno 1495. poiche si troua vna scrittura di molto credito, come D. Andrea Lotico Cremonese non potendo habitare in esso per le continue guerre fù sforzato farne renuncia, in quella maniera, che fece l'Abbate di S. Cataldo, come disopra. Sono queste le parole. *1b19;* *R. vir Andreas de Loticis Dei gratia Abbas Abbatia, & Monasterij Omnium Sanctorum extra muros Cremona Ordinis S. Benedicti suo Abbatiali, & dicti Monasterij Omnium Sanctorum, Ecclesia, & Capituli nomine, uidens se non posse propter bella in dies ingruentia suum habitare Monasterium, imo cogi ad illud deserendum, ne propter inopiam cogatur mendicare, &c.* anno 1495. nel qual tempo si tiene, che diuenisse Abbatia Secolare, e che essendo dipoi demolito il Monastero cò la Chiesa, s'vnisse il Titolo con l'entrata, e cò parte della cura d'Anime alla presente Chiesa. Furono non molto dopò all'istessa Abbatia aggiunti gli redditi della Prepositura di Santo Michele nouo detto dal volgo S. Michele, e dell'Abbatia di S. Bernardo, prima de' Monaci Cisterciensi, e dipoi di Monache dell'istesso Ordine, restando ad essa Chiesa parte della Cura de tutti i Santi; per lo che l'Abbate era tenuto à mantenere Sacerdoti à questi luoghi per la cura d'Anime.

Monastero de tutti i Santi deuerso da Monaci di S. Benedetto.

Di questa Abbatia di presente è Commendatore il Cardinale Filonardi. D. Giulio Verrua Vicario perpetuo fece resignatione di questa Chiesa alli Frati di S. Francesco di Paula co'l beneplacito del detto Commendatore l'anno 1617. alli 22. d'Agosto. Et perche detti Frati non essercitano carichi Parochiali, è stata la Cura d'Anime vnita alla prossima Parochiale di S. Nazaro. L'Ordine di questi

Chiesa di S. Arcaldo data à Frati di S. Francesco di Paula.

Padri hà haunto principio da Santo Francesco di

Paula, il quale nella sua Regola hà posto per il quarto Voto il mangiare sempre cibi Quadragesimali, e fù l'anno

1474 e l'Ordine loro è stato

approbato da Papa

Sisto Quarto.

Origine di detti Frati.

Ii

NELLA

Nella Festa della Natiuità di MARIA VERGINE,

PER LA CHIESA PAROCHIALE
di Santa Maria Nuova .

Baron. in
Martir.
Roman.
die. 8.
Sept.



Loachin, & Anna sua Moglie erano assai ricchi, e dispensauano parte de' suoi beni à poveri, & in altre opere pie, stettero insieme anni vinti, e non hebbero figliuoli; per il che Isacar Sacerdote non volse accettar l'offerta di loachin nel Tempio di Gierusalemme in vna festa, che iui si faceva, anzi gli disse, che vscisse dal Tempio, confuso loachin si partì. Gregorio Nisseno dice, che Anna in simile solennità andaua da Nazareth in Gierusalemme, e, come l'altra Anna Madre di Samuele, si lamentaua, piangena, sospiraua nel Tempio pregando Dio, che le concedesse figliuoli, e, come la medesima Madre di Samuele, fece voto di offerire nel Tempio al seruigio di Dio il figliuoto, ò figliuola, che gli piacesse di darle. Dice ancora, che hauendo fatto il voto, giacque con loachin suo Marito, e s'ingrauidò, e partorì la Serenissima Reina de gli Angeli Maria Vergine nostra Auuocata.

O S S E R V A T I O N E.

STà registrata la presente Chiesa in vn'antico Ruolo delle Parochie di questa Città nel numero quarto della Porta nomata di S. Lorenzo con queste parole. *Vicinia S. Maria in ortu.* Hora è chiamata S. Maria Nuova, perche essendo stata la prima da' Cittadini demolita per esser troppo vicina alle Mura nel tēpo di guerra, fù nello stesso sito reedificata la presente co'l sodetto nome. Affermano alcuni di giudicio non ordinario, che le Chiese consacrate alla Nascità della Vergine Santissima sono appellate S. Maria Nuova. Il che ancora può stare. Vi è vn'Imagine di rilieuo della B. V. co'l Bambino in braccio, dauanti alla quale stà in atto riuerentiale l'Imagine di S. Alessandro Martire, quasi che

che affettuosamente le porga prieghi per la salute di questo Vicinato, il quale per suo Auvocato l'honora appresso la gran Reina del Cielo. Fù questa deuotione introdotta l'anno 1615. Leggasi la Vita del foderetto Santo data in luce l'istesso Anno.



NELLA FESTA DI S. MATTEO.
APOSTOLO.

CHIESA PAROCHIALE.



*A*N Matteo fù Galileo della Città di Cana, dove Giesù Christo conuertì l'acqua in vino. Era Pubblicano, e Gabelliere; auuenne, che essendo egli al suo banco, Giesù passando per quella strada, gli rimolse gli occhi adosso, e chiamollo dicendo: *seguimi.* Tosto che Matteo sentì quella pa-

Ensb. bisp. lib. 3. cap. 1. Nicoph. bisp. lib. 2. cap. 41. & Sac. tom. 5. die 21. Septem.

rola, lasciò subito libri, scritture, danari, & ogn'altra cosa, e seguì Christo; questo glorioso Apostolo si trouò presente alla Resurrettione di Lazaro, era in compagnia del Signore, quando egli fece l'entrata in Gierusalemme il giorno delle Palme. Fù alla cena dell' Agnello; Christo gli lauò i piedi, lo communicò, l'ordinò Sacerdote. Era con gli altri, quando gli apparue il Signore dopò la Resurrettione, quando salì in Cielo, e quando venne lo Spirito Santo; Predicò fra gli Hebrei per spatio d'otto anni, dopò i quali scrisse l'Euangelio in lingua Hebraea, si come l'hauea predicato: Conuertì molte anime à Christo, per amor del quale sparì il sangue; e la sua morte fù l'anno del Signore X7. secondo Canisio al tempo di Domitiano. Insino all'anno 410. si compiacque San Matteo di star co'l suo corpo nell'Ethiopia, quale esso conuertì à Christo. Mà quando poi quel Popolo cominciò à lasciar la Fede, il Sant' Apostolo si lasciò portare nella Bretagna, che al presente abbraccia l'Inghilterra, e Scotia, mà non vi stette più di cinquanta anni, perche hauendo ella ucciso il proprio Rè, dà Romani soggiogata fù prima di quel sacro Tesoro, e portato in Lucana, ch'è trà la Calabria, e Puglia, dove per molte centenara d'anni stan-

Ciac. in
Greg. VII.

doni nascosto: Finalmente l'anno 1080. con molti miracoli si manifestò, e con chiare visioni fu portato à Salerno. Gregorio VII. che fu in quei tempi scrisse all' Arcivescovo di Salerno rallegrandosi d'vn tanto acquisto, ordinandogli che procurasse co'l Principe Roberto, e sua Moglie, che gli fabricassero vn Tempio, come fecero.

O S S E R V A T I O N E.

LA Compagnia de' Ferrari è in questa Chiesa, & hà hauuto principio nella Citrà fino nell'anno 1377. e molto auanti ancora, come in vn libro scritto à mano presso di lei con sue regole si comprende. Hà ella per suo Intercessore presso nostro Signore S. Eligio Velcouo di Noion in Francia, detto corrottamente S. Alò, e la sua Festa si celebra alli 25. di Giugno. La Vita di questo Santo si legge diffusamente in vn libro appartato, mà sarà da me epilogata, e stampata nella Chiesa nuouamente fabricata ad honor suo da gli Orefici nella Contrata appellata il Prato del Velcouo.



NELLA FESTA
DE' SANTI COSMO, E DAMIANO
MARTIRI,

Per la Chiesa di S. Angelo.

Petr. de Nat.
lib 8. c. 2. 3.
Ado in Mar.
27. Septem.
Sur. tom 7.
die 27. Sept.
& Metaph.
apud Surtii
eodem die.



NAcquero i Santi Cosmo, e Damiano in Egea d'Arabia, doue nell'arte della medicina riuisciti molto eccellenti, impiegauano l'opra sua in curare gli ammalati, senza mercede alcuna. Era in quella Città vn Proconsule chiamato Lisa, il quale hauendo hauuto notizia delli due Santi Medici, li fece condurre alla sua presentia, dimandandogli il nome, e nascita loro. Risposero essi chiamarsi Cosmo, e Damiano, & esser

Esfer nati nella Città d' Egea . Ciò intendendo il Proconsole s' affaticava di persuadergli , che sacrificassero à gli Idoli , il che ricusando ellino intrepidamente , commandò , che gli fossero legate le mani , e piedi , e dipoi fossero crudelmente battuti , e dopò hanergli fatto dare altri tormenti , gli fece gittare in Mare à quel modo legati , come erano . Mà ecco subito furono sciolti da vn Angelo , e condotti salui , e liberi alla riva . Questo vedendo Lissa gli aggiunse alcuni tormenti , mà nulla oprando , all' ultimo gli fece decapitare .

RELIQUIE.

Due parti notabili de' Bracci delli stessi Santi . Due parti insigni delle Coste de' medesimi . Il Corpo del B. Damiano dell' Ordine delli Minori Offeruanti .

O S S E R V A T I O N I .

LA Famiglia di Ribaldi fioriva in questa Città fra i principali Longobardi l'anno 643. e fra loro era stimata nobilissima , e di gran' forze per le molte adherenze , e per esser parimente copiosa d'huomini guerrieri . Questa ancora per la pietà riguardenote , e molto deuota verso i Santi fece fabricare in questa Città due Chiese vicine alle loro Case , & amendue à le stesse vicine ; l'vna dedicarono alli gloriosi Martiri Cosmo , e Damiano , di cui hora parliamo , e l'altra à S. Vitale Martire appellata hoggidi Santo Gerardo con cura d'Anime , che poi fù annessa alle vicine Parochie . Lancelmo di questa Famiglia il 676. alli 28. di Genaro fù sepolito nel primo Chiofiro di questo Monistero , appresso cui si leggeua l'infra scritta memoria in lettere Longobarde in vna pietra di marmo , la quale di presente è fuori della Chiesa vicina alla porta piccola ; nella nostra lingua così dicano .

Le Chiese di S. Cosmo , e Damiano , e di San Vitale edificate .

*Hunc tumulum clari fieri fecere Ribaldi,
Nobilis aqorum Cognatio magna virorum,
Ecclesias horum Sanctorum constituerunt,
Vitalis si quidem , Cosma simul , & Damiani.
Egregius miles Lancelmus nomine dictus*

HOC

Epitafio antico de Lan-
telmo della
Famiglia de'
Ribaldi.

*Hoc iacet in tumulo vica presence relictus;
Qui Ribaldorum de magna stirpe creatus,
Moribus, & vita satis extat clarificatus;
Tunc erat ad finem lux mensis tertia Iani,
Istius mundi cum linquit is omnia vani,
Ducentum, atq; decem tunc quattuor octuagena
Sunt anni Domini, sex, & bis septuagena.*

Quini habitavano certi Monaci di S. Benedetto, come da diverse scritture appare, & specialmente dall'infra scritta, che così comincia. *Alexander de Marianis Dei, & Sedis Apostolice gratia Abbas Monasterij Sancti Sepulcri Placentini, Ordinis Sancti Benedicti Venerabili decretorum doctore Domino Alberto Capitano Archidiacono Ecclesie Cathedralis, & Venerabili D. Proposito Sancti Abundij Ordinis Humiliatorum Cremon. Salutem. Exposuit nobis Venerabilis D. Alexander Pelizarius Comendatarius perpetuus domus, seu Prioratus Sanctorum Cosma, & Damiani Cremona eiusdem Ordinis, & diessa Abbatia nostra immediatè subiecta, & cui prioratui vnita, & anexa est Ecclesia Parochialis Sancti Vitalis Cremona, quod ipse Prioratus, & Ecclesia vnita habent &c. Datum Placentia in Monasterio Sancti Sepulchri die 23. Iulij 1483.*

I Frati Minori Offer-
nanti ven-
gono ad ha-
bitare nella
Città.

Detti Monaci dipoi per le lunghe guerre abbandonarono il luogo. Erano stati introdotti da' Cittadini nel Borgo d'ogni Santo in quel luogo, che dell'anno 1560. è stato poi venduto a Gio: Maria Trevisano de Ferrari detto Siciliano, i Frati di S. Francesco Minori Offeruanti, & habitavano in detto luogo fabricato co' publico danaro da' Cremonesi per lo spazio de anni nonanta, sotto titolo di S. Angelo, che ancor ritengono con molta edificazione de' Cittadini; ma essendo nate le intestine guerre fra Carlo V. Francesco Rè di Francia, & la Republica Venetiana fù il Monastero loro demolito. Onde li Frati furono forzati a procurarsi con aiuto de' Cittadini, pur deuoti della Serafica Religione nuona habitatione nella Città, a' quali fù concesso dal R. D. Geronimo Pelizario vna Casa a'fai comoda vicina a questa Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano, & in essa dimorarono otto anni continui, e poi l'anno 1534. dal detto Reu. D. Gerolamo Comendatore di essa Chiesa, fù rilasciata la Chiesa ancora a' detti Frati Minori Offeruanti, & confermata.

anata da Papa Paolo III. adì 8. di Decembre di detto anno, a' quali detto Pontefice concesse parimente di trasportar la Chiesa, e Conuento di S. Angelo nella Città, e chiamarla S. Angelo dall'antica sua Chiesa, con l'aiuto particolare delli Cremonesi, co'l quale fù fabricato il presente Conuento, e la Chiesa ampliata, la quale è stata dipeì accresciuta insieme co'l Conuento co'l spacio de alcuni anni di molte Capelle, & Messe continue.

Frà le Imagini de' Santi, che in questa Chiesa si veggono, vna vien numerata di molta deuotione da Francesco Gonzaga nell'Historia di sua Religione, mentre così scriue. *Inter ceteras huius Sacrae Domus Imagines ea, qua Christum Dominum cruci affixum representat, quod a cuidam pictori loquuta dicatur, Cremonensibus venerabilior est; cuius pedibus sequentia verba subsunt. Victor mortis, & inferni.*

Imagie in questa Chiesa fa trà l'altre di molta veneratione.

Fù in questa Chiesa instituita l'anno 1602, alli 5. di Luglio la Compagnia delle Stimmate di S. Francesco per opra di Fra Bartolomeo da Solutiuo Minor Osseruante, mentre in questa Città predicaua con molto frutto de' Cremonesi, e de' vicini Popoli, che a numerose schiere veniuano ad vdirlo. Questo con opinione di vita esemplare passò da questa vita in Roma l'anno 1617. nel mese d'Otto bre. Veste questa Compagnia Sacchi berettini con le scarpe all'Apostolica ne' piedi nudi, e porta nelle Processioni, e nell'accompagnare i Defonti Fratelli alla sepoltura vna Croce in spalla. E perche in questa Chiesa si celebra la Festa delle sode Ste Stimmate, mi è parso conueneuole per consolatione d'alcuni deuoti della Serafica Religione qui solo accennare il loro mistero. Tant'acceso nell'amor di Christo crocefisso era San Francesco, che ritiratosi nel Monte dell'Auernia a contemplare quei Sacri Misterij, gli apparue nel giorno dell'Effaltatione di S. Croce nell'aria vn Crocefisso con sei Ale, due sopra il corpo, due a' piedi, e due alle braccia, in modo che s'incrocianano quelle de' piedi. Poi dalle cinque piaghe del Signor uscirono altrettanti Raggi, ch'andarono a ferire nelle stesse parti il corpo di S. Francesco; e se bene il fatto occorre a' 14. di Settembre, nondimeno Benedetto XI. del 1338. ordinò, che se ne facesse memoria da' suoi Fratelli il 17. perche il 14. è impedito dalla Solemnità della

Instituzione in questa Città della Compagnia delle Stimmate.

Misterio delle Sacre Stimmate, con alcune notabili offesatione.

della Croce, il 15. dall'ottava della Natiuità di nostra Signora, & il dì 16. dalli Santi Cornelio, e Cipriano.

E di modo cresciuta la deuotione verso di queste Sacre Stimmate, che Paolo V. concesse di potersi dire per deuotione l'Officio quel giorno, e lasciare quello della feria. In questa Città è Festa di molta deuotione.



NELLA FESTA DI S. MICHELE ARCHANGELO.

CHIESA PAROCHIALE.



Capit. Reg.
Franc. lib.
2. c. 35. &
in Concil.
Mogunt.
c. 36.

L Arcangelo S. Michele è quel valoroso Duce, & Capitano, il cui grand'animo, & zelo seguitando tutto quel Squadrone d'Angeli buoni, s'oppose all'audacia di quel velenoso Dragone, & ottenne la Vittoria, & lo precipitò dal Cielo con tutti i suoi seguaci. Questo oltre la protezione, eh'egli tiene dalla Chiesa Santa, hà ancora particolare officio di ricercare

riceuere tutte le anime de' giusti, le quali partendo da questo Mondo passano all'altra vita, & defenderle dalle insidie, & oppugnationi del nemico infernale. O' inuitto Prencipe, e Custode fidelissimo della Chiesa di Dio; Venite, vi prego, in agiuo delle anime nostre, le quali di continuo sono combattute, dalla Carne, dal Mondo, & dal Demonio; Et si come voi foste guida nel Deserto al Popolo d'Israele, così siate ancora Duce fedele nostro per il Deserto di questo Mondo; acciò siamo condotti sicuri à la felice terra de' Viuenti.

O S S E R V A T I O N I.

Affermano alcuni di non poco credito, che fino dell'anno 630. in circa fù in questo stesso luoco fabricata da' Cremonesi vna piccola Chiesa ad honore di S. Michele Arcangelo, quando à persuasione di Teodelinda ritornarono alla patria loro distrutta cò grandissima crudeltà d'Agilulfo primo Rè de' Longobardi. Questi restituiti al possesso antico incominciarono à ristorar Cremona, che quattordecimanni dishabitata era diuenuta ricettacolo de' fiere d'ogni intorno. Vi conuennero i Cremonesi à marauiglia. Quiui si reuiddero molti, che già per morti erano statti più d'vna volta pianti; il Padre riconobbe il figlio, i fratelli si ricongiunfero; ne' parenti, e ne' gli amici si risvegliarono i primieri affetti: così ricongiunte, e riunite le sparfe, e dissipate Famiglie narrauansi à vicenda con mesta allegrezza le patite sciagure.

*Cremona
recafi-
ca.*

Prima dunque di riporre i fuochi, pigliarono essi per loro Auuocato il grand' Arcangelo Michele, dedicandolo vn picciol Tempo, che di poi fù fatto nobile, e grande come hora si vede. Nel reedificare le Case non si tennero nell'antico circuito, mà ritiratisi da Leuante si auanzarono verso Ponente, & incominciarono à rinconstituere le Case, doue apunto hoggi è la presente Chiesa, e seguirono infino doue hoggi è la Chiesa di S. Lucia, e questo era il più longo cammino della Città; seguitarono il circuito verso Ponente, doue hoggi è Santo Egidio, & iui voltaronsi verso Tramontana à S. Agostino, à Santa Elena, à San Sepolcro longo all'Acquedotto hoggi appellato la Cremonella; verso Leuan-

*Chiesa di S.
Michele ere-
ta.*

*Breue descri-
tione della
nuoua Città.*

Cremonesi
appellati
Romani, e
la ragione.

te, & il Mezzo giorno poi fecero il circuito, che anco hoggi si conferua; la onde riuscì Cremona quasi di figura rotonda. Vi vennero habitare molte Famiglie ancora de' Longobardi, a differenza de' quali i Cremonesi antichi appellaronsi Romani; nè essendo per molti anni traugiata, hebbe agio co' beneficio del tempo di ritornar' al stato primiero.

Gli Vescovi
di Cremona
habitano ne'
Borghi.

Quindi è, che alcuni dicano, che questa Chiesa sia stato il primo Duomo, forsi argomentando, perche hanno letto che i Vescovi quiui tãll' hora habitassero, mà questo non conclude, imperoche stauano essi per lo più ne' Borghi, come nella loro Cronologia si leggerà.

Privilegio
di Gregorio
Ottano a'
Vescovi di
Cremona.

Si conferua in questa Chiesa vn' antico Priuilegio di Gregorio Ottano fatto a Sicardo Vescouo, & a suoi Successori nell'anno 1187. nel quale gli vien data facoltà di conferire le Parochie delle Città, e Diocesi, a suo beneplacito; essendo, che molti Laici voleuano tenere Parochi nelle Chiese loro a suo gusto: è fra le principali è numerata questa di S. Michele.

La Chiesa
di Michele
spetta alli
Vescovi della
Città.

Si troua vna scrittura rogata per Corradino de Arigoni Notaro Episcopale dell'anno 1378. sotto il Regimento Vescouale di Pietro de Capelli Venetiano, nella quale si leggano le infra scritte parole. *Institutio, & ordinatio Præpositi Sancti Michaelis pleno iure spectat, & pertinet ad Episcopum Cremonæ, & eius Successores vigore cuiusdam Institutionis, & ordinationis factæ de dicta Ecclesia per Reuerendissimum D. Vbertum bona memoria olim Episcopum, registratæ in quodam libro, in quo sunt descripta exempla omnium Priuilegiorum Episcoporum Cremonæ; quem librum attestatur ibi D. Corradius se vidisse, & legisse, extatq; in eadem Carta collationis iuramentum Præpositi S. Michaelis factum super fidelitate præstanda Episcopo Cremonensi, & Successoribus, &c.*

Collegiate
antiche di
Cremona.

Mettano gli offeruatori delle passate memorie questa Chiesa fra le antiche Collegiate di questa Città, fra quali ancora arruollano quella di S. Lucia sino dell'anno 1243. e quella di S. Egidio sino all'anno 1319. Della Collegiata di Sant' Agata, di sopra si è detto a bastanza. Il Preuosto di questa Basilica nelle fontioni Parochiali, e Processioni porta l'Almucia per Priuilegio di Papa Innocentio Ottano, il quale è il seguente.

Inno-

Innoentius Episcopus seruus seruorum Dei dilecto filio Magistro Baptista Bagarotto Clerico Placentino, Notario, & familiari nostro salutem, & Apostolicam benedictionem. Grata deuotionis, & familiaritatis obsequia, quæ nobis, & Apostolicæ Sedi hæctenus impendisti, & adhuc sollicitis studijs impendere non desistis, nec non morum, & vitæ honestas, aliaq; laudabilia probitatis, & virtutis merita, quibus personam tuam tam familiari experientia, quàm etiam fide dignis testimonijs iuuari percepimus, nos inducunt, vt petitionibus tuis, per quas tibi, ac etiam alijs honor accrescat, quantum cum Deo possumus, fauorabiliter annuamus. Hinc est, quod nos, qui te, qui etiam literarum Apostolicarum scriptor, & continuus comensalis noster existis, & vt asseris, Parochialem Ecclesiam Præposituram Sancti Michaelis Cremonensis ex concessione, & dispensatione Apostolica in Commendam obtines, præmissorum obsequiorum, & meritum tuorum intuitu, tuosq; in dicta Ecclesia successores gratioso fauore prosequi volentes, teq; a quibusq; excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijs Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absoluentes, & absolutum fore censentes, tuis in hac parte supplicationibus inclinatis, tibi, ac tuis successoribus dictæ Ecclesiæ Rectoribus Præpositis pro tempore existentibus huiusmodi, quod Almutiam de vario, prout Canonici Ecclesiæ Cremonensis deferunt, deferre liberè, & licitè valeatis, constitutionibus, & ordinationibus, cæterisq; contrarijs nequaquam obstantibus, autoritate Apostolica tenore præsentium, de speciali gratia indulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostram paginam nostræ absolutionis, & indulti infringere, vel ei ausu temerario contraire, si quis autem hoc attentare præsumserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursum. Datum Romæ apud Sanctum Marcum anno Incarnationis Dominicæ 1491. V. nonas Maij Pontificatus nostri anno septimo.

Privilegio
particolare
al Prenoſto
di S. Miche-
le vecchio.

Si conferua in questo luoco vna Raccolta scritta à mano de tutti i Priuilegij, con cui questo Sacro Tempio è stato fauoreggiato da Sommi Pontefici, e Vescouo con alcune co-

se notabili , che iui si puono vedere , che quì si tralasciano per non accrescere l'Opra in volume.

Vi è l'Imagine di nostra Signora detta del Pianto con la sua Confraterna , la quale hà haunto il principio in questa Chiesa nell'anno 1583. adì 13. di Gennaro , e tiene bellissimi ordini . Il luogo della Charità , detto Consortio , tiene molta entrata , con la quale si soccorre largamente à poveri di questa Parochiale specialmente nelle Feste di Natale di nostro Signore , e tanto più si mostra maggiore , quanto maggior è il numero de' poveri . Nel terzo giorno delle Rogationi vi è la Statione.

Al gouerno di questa Chiesa frà li Soggetti particolari è stato à mio ricordo Giuseppe Oliuo, le cui virtù quì mi piace d'accennare , essendo egli stato effortatore ad impiegarmi volontieri nell'arte poetica, di cui ne fù studiosissimo. Gouernò egli questa Chiesa per spacio d'anni vinticinque. Questo fù Segretario di Monsignore Aluigi Lippomani in Verona , & particolarmente lo seruì nella Nonciatura di Polonia , fù Religioso nobile, e de riguardeuoli costumi , e di belle lettere , che però doppo la morte di quel Prelato fù chiamato alla sua Patria da Monsignore Nicolò Sfondra- ti all' hora Vescouo , & in effecutione del Sacro Concilio gli fù data al concorso la detta Chiesa ; e tutto il tempo , che visse gouernò le Mona che di questa Città con titolo di Vicario ; Conoscendo , & Vescouo , e Cardinale il valore di questo Soggetto.

Et dubbio non è , che se fusse
vissuto in tempo , che
fù il Prelato

sodetto

creato Sommo Pontefice , haueria pre-
miato le fatiche , & valore suo,
essendo passato da que-
sta vita l'anno
1589.



NELLA

NELLA FESTA DI S. GIROLAMO.



Girolamo da giouinetto fù battezzato in Roma, & instrutto nelle lettere. Andò in Francia, & inui acquistò le scienze in breue tempo, & venne sì perfetto, che rendeu marauiglia à chiunque lo vedeu, e con esso lui trattaua. Si trasferì in Grecia, oue pigliando la lingua greca, & datosi allo studio della lingua Hebraea nell'vna, e nell'altra diuenne sì celebre,

*Mart. Rom.
Baron. 30.
Sept.*

che Damaso Pontefice gli persuase à tradurre il Testamento nuouo, & vecchio di Greco, & Hebraico in Latino. Andò in Giuersalemme, e da quel Vescouo gli fù concesso vn luogo in Bethlem, oue dimorò in aspra penitenza. Per cagione di alcune controuerse fù chiamato à Roma al tempo del sodetto Damaso, mà acceso da desiderio della pristina solitudine si ridusse in Bethlem, & inui lasciò le spoglie mortali.

Reliquia di S. Pancratio.

O S S E R V A T I O N E.

LA Compagnia sotto Titolo di Christo S.N. hà hauuto principio in questa Città nella Chiesa di S. Geroldo, e poi fù transferita in questa il 1436. & hebbe la confirmatione de' suoi ordini da Venturino Vescouo della Città. Questa s'impiega con gran zelo nell'aggiutare l'anime de' giustitiati, accompagnandoli alla morte, e di poi facendoli celebrar molte Messe. In questa Compagnia s'accettano Persone solamente con molto esame de costumi, e vita loro ricercando quest'vfficio persone di molta carità, e prudenza per maneggiare nell'vltimo passo della vita anime, che alle volte insin' all'hora furono schiaue del nemico; di maniera, che molti hanno l'eterna salute, che restando in vita si farebbono forse persi. L'anno 1624. questi Confratelli hanno fabricato la nuoua Chiesa con bell'architettura, & hanno in essa vn'Imagie della Madonna detta di Misericordia.

NELLA

SANTVARIO Nella Festa di Santa Soffia.

. CHIESA PAROCHIALE.



Petr. de
Nat. lib. 7.
c. 7. & alij.



SOFFIA nobile Milanese, essendole morto il Marito, da cui haueua hauuto tre figliuole, con esse faceua santa vita Vedouile essercitandosi con i digiuni, orationi, e discipline. Visse vicino a' tempi de gli Apostoli, e fù battezzata da S. Gio: Arcivescovo di Milano, enel Santo Battefimo le fù imposto questo nome degno di Soffia, che in buona lingua nostra significa Sapienza, quasi, che il Santo Vescovo hauesse presaggio della Sapienza, con cui Soffia doueua nelle sue operationi diportarsi: alle tre sue figlie pose il nome di ciascuna di quei frutti, che procedano dalla vera Virtù, chia-

chiamando la prima Fede, la seconda Speranza, la terza Carità, & esse si portorno in maniera, che conforme al nome ciascuna fece opere degne d'un rampollo germogliato da così nobile radice; ella vendè la dotte, le vesti, le gioie, gli addobamenti di Casa, e ciò, che si ritrouaua hauere, & il prezzo trattone dispensò à poveri di Christo, in opere pie, in maritar pouere Zitelle, à souenire Famiglie vergognose; e per dar compimento à tutte le opere della misericordia, in cui trà le altre cose, si racchiude il riscatto de Schiaui, non contenta di hauere riscattato molti, perche era tanto ricca, che ne teneua diece milla alla sua seruitù, a' quali tutti donò la libertà, vno de principalissimi beneficij di quei tempi. Dopò tutte queste, & altre cose fatte per amor di Christo, volle ancora offerir à Dio co'l Santo Martirio le tre pargolette figlie, di cui la maggiore à pena era giunta all'età de dodeci anni; e perche la sua risoluzione fù grata à Dio, dopò le figlie con miracolosa, e gioconda morte venne ad esser accolta nel Regno del Cielo, & il Corpo di questa Santa fù sepolto in vna stessa Vrna con le sue figlie.

O S S E R V A T I O N E.

IN questa Chiesa vi è vn'Imagine di nostra Signora di molta deuotione, e le Zitelle di cotessto Vicinato tutti i giorni sù'l tardi la salutano con le Letanie, & altre Preci. Vi è parimente l'Imagine della Santa, la cui Vita si vedde depiata nel Choro da mano antica. Nel cornicione superiore si legge la memoria della restoratione di questo Tempio.

NELLA FESTA DI S. FRANCESCO
CONFESSORE.

Francesco fù Mercante, e negando vn giorno ad vn pouero elemosina, si commosse di maniera, che S. Anton. determinò di mai più tal cosa commettere; onde 3. p. tit. 22. ciò daua, che poteua à poveri. Il Padre lo fece cap 10. chiamare dauanti il Vescouo d'Assisi, acciò gli Chronicon Francisca. cedesse i suoi beni; Francesco non solo li cedè norum dis- quelli, mà anche gli lasciò la propria Veste. stando vn giorno *sub* fine. alla

alla Messa vdi quelle parole del Vangelo, non vogliate possedere oro, nè argento, ne meno due tuniche, ne calceamenti, e si deliberò di seruar quella Regola; per lo che, institui l'Ordine de Minori, e con alcuni compagni l'anno 1212. andò à Roma, & ottenne miracolosamente la confirmatione dell'Ordine da Innocentio Terzo. Fù di tanta Santità, che digiunando nel Monte Auerna quaranta giorni in honore di S. Michele Arcangelo nel giorno dell'Essaltatione di Santa Croce, gli apparue vn Serafino con l'effigie di nostro Signore, e nelle mani, e piedi, e nel petto gli stampò le Santissime Cicatrici di N. S.: Desiderò poscia il Martirio, & à tal fine s'inuid in Siria al gran Soldano, mà da lui trattato benignamente, tornò à Casa; infermo volle esser portato nella Chiesa di Santa Maria de gli Angeli, oue in quelle parole, me expectant iusti, donec retribuas mihi, rese l'anima al suo Redentore. In quanto alle Reliquie del suo Corpo se non si troua cosa alcuna, non è marauiglia, perche quello intiero, come se fosse viuo si conserva nella Città d'Assisi, nella Chiesa à lui dedicata l'anno 1230. doue fù trasferito à 25. di Maggio con tanta segretezza, che à pena alcuni pochi Frati lo pottero sapere, & il luogo proprio con l'istessa segretezza conservandosi si comunica solamente ad alcun successiuamente in quel Monasterio. L'anno 1449 Papa Nicolò V. desideroso di vederlo andò in Assi, sott'ombra d'altri affari, e data la parola à' Frati del Conuento di non volere levarli, ne pur vn capello, tre di loro con altritanti Prelati, ve lo condussero per giri oscuri à lume di torcie. Trouarono il Sacro Corpo in piedi nel mezzo d'vna Cappelletta, con gli occhi al Cielo, e le mani sù'l petto vna sopra dell'altra; & essendo coperte dalle maniche, il Pontefice le scoperse, come anche fece ue i piedi per vedere le piaghe con i chiodi ritorti, e rosseggianti di sangue; vidde anchora la piaga del costato, & adorato che hebbe con orationi, e lagrime tante merauiglie del Cielo, baciò quelle Sacre Piaghe, e la Faccia del Santo, e consolatissimo n'uscì. Piacque poi à Papa Gregorio XV. che in Roma si celebrasse di precetto la sua Festa.

RELIQVIE.

DEL Legno della Santa Croce, del Cranio di Santa Iustina, delle vndeci milla Vergini, vn Dente di S. Liberio, delli Santi Martiri Cornelio, Genesio, Abdon, Valentino Donato,

Donato, Pancratio, Nereo, e Giuliano; delli Santi Confessori Antonio Abbate, Tomaso d'Aquino, Iacinto, Peregrino, Stefano Rè d'Vngheria; delle Sante Vergini, e Martiri, Orsola, Barbara, Giulia, e Margarita; dell'habito di S. Antonio di Padoa, di S. Francesco, di S. Bonauentura, e di S. Bernardino, d'vna pezza, che teneua S. Francesco sopra la Piaga del Costato; del Bastone di S. Domenico, della pietra, con la quale fù lapidato S. Stefano, del legno della porta aurea; Vi sono Croci trè, due d'Argento, & vna di Cristallo. sono in vna le Reliquie di S. Gio: Battista, vn Dente di S. Prospero, delli Innocenti martiri, e delle Sante Anna Madre della B. V. Catarina, Agata, Agnese, Madalena, & Elena madre di Constantino; e nelle altre vi sono molte Reliquie, i cui nomi non si mettono per non poterli leggere per la difficoltà nell'aprirle. Vi è vna Cassera d'anolio, in cui si conserua il Cordone di S. Bernardino, co'l quale cinte le parturienti sentono di souente l'intercessione del Santo. Vi è vn Tabernacolo, nel quale sta riposta la Beretta dell'istesso Santo, la quale mettendosi in capo preserua dal dolore del capo, e nella Festa del medesimo Santo qui concorre deuota moltitudine.

O S S E R V A T I O N I.

Habitauano i Frati di S. Francesco fuori della Città non molto lontano dalla Chiesa di S. Guglielmo de' Frati Predicatori, come dalli manuscritti in carta pergamena di questo Conuento si è raccolto, e da altri publici testimonij. Furono nell'anno 1288. in circa entro la Città accolti da alcuni Cremonesi, e gli fù assegnato il presente luogo, oue fabricarono vna Chiesa, e gli assegnarono alcune Celline, e fin'hora si veggono alcuni vestigij nel muro dell'orto verso il Terraglio, nel quale vi è la fenestrella delle ampolle, che seruiua per il sacrificio delle Messe.

Non molto dopò fù fabricata la bella Chiesa co'l Conuento affai commodo, parte da l'elemosine d'alcuni Cremonesi, & parte da altri, che preso l'habito della Religione l'hanno con proprij danari ampliato, & aggrandito.

L I H a

Ingresso nella città de' Frati di S. Francesco.

Hà la Chiesa vn bellissimo Choro con sedie maestrosamente fabricate, e pitture d'huomini eccellenti. Il Confortio hebbe la confirmatione de' suoi Ordini da Clemente VII. Pontefice Massimo l'anno 1347. La Capella altre volte di S. Bernardino fù l'anno 1580. dedicata alla B. V. con titolo della Santissima Conceptione. Hanno questi Frati fabricato vna riguardeuole Sacristia, con l'Altare delle Reliquie vicino ad essa. La Compagnia del Cordone di S. Francesco è stata arricchita da varij Pontefici di molte grate, e nel secondo giorno d'Agosto vi è questa tanto celebre Indulgenza della Portiuncula. In ogni mese si fanno le Processioni delle sodette Compagnie con gran concorso di Popolo. Il Pozzo benedetto da S. Antonio da Padoa è in gran deuotione & gl'Infermi beuendo di detta acqua nè riceuono ben spesso salute, e la consolatione spirituale. Nel Claustro maggiore del Monastero vi è dipinta la Vita di S. Francesco, con l'effigie de gl'huomini illustri della sua Religione, e nell'altro quella di S. Antonio da Padoa. La Religione hà hauuto principio da S. Francesco nell'anno 1212.

Hanno per costume questi Frati di suonare ogni sera circa ad vn' hora di notte la Campana detta, del perduto, & si hà per longa traditione, che essendosi vn Personaggio nel tempo della notte smarrito per certi boschi non molto lontani dalla Città, nè sapendo la via, vdeno in tal' hora vna Campana, se nè rallegrò, e si seruì di quel suono per scorta; onde caminò tanto, che si condusse alla Città; per lo che, in memoria di ciò, dicano alcuni, lasciò certa entrata alli

Frati per suonare la detta Campana nella prima hora di notte.

NELLA

Nella Festa

DI SANTO GEROLDO
MARTIRE.

Acque Geroldo dell'anno 1201. da Nobili parenti in Colonia. Permenuto all'età virile procurava d'essere imitatore, e buon Discepolo del suo gran Maestro Gesù. Quando tal hora la carne gli dava molestia, con battiture frequenti la teneua in freno, volendo, che la uada terra gli fosse letto, & vn duro legno, ò fredda pietra guanciaie. Salito à quest' altezza di Santità, deliberò di visitare il famoso Tempio di S. Giacomo di Galizia, e le due lumi di Santa Chiesa Pietro, e Paolo Apostoli. Trapassati diuersi paesi, venne à questa Città, uscì fuori della Porta Mosa, e costeggiando la riva del Pd, auuicinossi ad vna Villetta all' hora detta Manica, hora distrutta dal Pd, e quini il buon sermo di Dio in luogo solingo vedendo gran schiamazzo, drizzò colà lo sguardo, e vidde due huomini, i quali furtamente azzuffati con le armi tirauansi colpi, e temendo egli, che senza morte ciò finir non si puotesse, quanto più presto puote affrettossi per rachestare quei dispietati cuori. Gionto à loro, con dolci parole li pregaua à racconciarli, ma i bestiali ladri, lasciata la finta discordia, determinarono di uccidere Geroldo credendo, ch'egli poueramente vestito caminasse, per più sicuramente portare qualche celata quantità de danari; & accorgendosi fine esso dall' incaugiato viso loro, si prepara à superare il terrore della morte, e quando con palese segno di crudeltà scorse venirsegli adosso, con gl'occhi fissi in terra, e con la mente leuata al Cielo, senza segno di fuga, ò di smarrimento appareccbia il Corpo con senza allegrezza alla bramata morte; si che li empj contra di lui si auuentarono, e con ferri la testa, il petto, e le spalle aspramente lo ferirono, alli cui colpi chinse egli la bocca, e versando il giusto sangue incrosciate le mani al petto cadde à terra, e

Remanus
Borghus in
vita ipsius
Sancti Cre-
mona im-
pressa.
Et Catalo-
gus Sancto-
rum Italia
Philip. Fer-
rarj die 7.
Octobris.

L 1 a reſe

rese la benedetta anima al suo Pastore. Li ingordi Ladroni squarciarono la venerabil veste, per strapparli il fallace danaro, che haueua ragionato inganno a loro, & à lui la morte, trouarono solo vn librocciuolo spirituale, in cui era scritto il suo nome, del Padre, & della Madre, e la vita di lui, quale dispestosamente in terra gittarono, & ecco, che istupendo miracolo, tutte le Campane della Città cominciarono da se stesse à suonare. E mentre ciascuno corre portato dal desiderio di veder gran cose di questo effetto, compariscono nella Città alcuni Pescatori venuti dal Pd, i quali affermano hauer trouato, non longi dal fiume vn Corpo morto con vn libretto à canto, da cui uscua soauissimo odore, e gran splendore. Sà inuiano i Cittadini per mirar si nuouo spettacolo, e vedutolo, vogliono portar quel benedetto Corpo alla Città per darli sepoltura, e non puotendo solleuarlo da terra, ricorrono ad Huomobuono Vescouo, il quale vdiute le merauiglie, accompagnato dal Clero, e da numerosa gente arriuò al Santo Corpo, & ordina, che gli Ecclesiastici lo leuino da terra; ne meno essi lo possono leuare; fanno i Medici del vero esperienza, nè anche essi mouer lo possono. Finalmente commanda il Vescouo (inspirato forse da Dio) che si come i Pescatori erano stati i primi à trouar quel benedetto Corpo, così à leuarlo fossero gl' vltimi e ne seguì l'effetto. Camina auanti la Processione, & il Vescouo commanda, che nella Chiesa di Santo Creato, vicino alla Porta Mosà, la quale hora è distrutta, sia riposto; il portatore della prima Croce tosto diuenne immobile per secreta violenza. Muta pensiero il Prelato, e volle, che nella Città sia portato, quanto lo stesso portatore della Croce alla Chiesa di Santa Maria in Bethelonne; ne resta ancor immobile. Rinolge quel Chierico à S. Erasmo il passo, & ini gionto l'istesso gli auuieue; Se ne passa à S. Pantaleone, e nel voler entrare segue il medesimo accidente. Gionge à S. Vitale, e quiui entra, e dopò lui la Processione, & i portatori depongono il glorioso peso: il Vescouo ordina, che alla Cathedrale sia portato, ripiglia il benedetto Corpo la primiera grandezza, nè può esser da quel luogo rimosso, doue ad vn tratto, si viddero molti ciechi, sordi, e muti ricuere i perduti sensi, e molti infermi la bramata sanità; molti maligni spiriti da corpi oppressi partiuano gridando à questa maniera in Santo di Dio Martire Giroldo nè discacci?

diseacci? all' hora il prudente Pastore determinò, che in S. Vitale quel Sacro Corpo giacesse. Hà questo Santo favorito i Cremonesi non solo con darli il suo Corpo, mà col sanare tanti Infermi, che à lui faceuano ricorso da qualonque infirmità, & al presente ancora i bollettini con la sua Oratione, i quali hanno toccato la sua Testa portati adosso dalli Infermi con molta deuotione del Santo fanno marauigliosi effetti. Questo fù l'anno 1241. alli 7. di Ottobre.

CORPO, TESTA, E RELIQUIE de Santi.

IN questa Chiesa riposa il Corpo del detto Santo rinchiuso in vn' Arca di Marmo sotto l'Altare della Capella dedicata ad esso Santo, e sopra l'Altare in luogo decente si conferua la sua Testa, quale in alcune Solemnitadi in publico si espone. Nella parte sinistra di detta Capella nel muro è conferuata la Testa di Santa Venturata vna delle vndeci milla Vergini di S. Orsola mandata da Colonia l'anno 1588 da Gio: Francesco Buonhuomo Vescouo di Vercelli all' hora Noncio Apostolico in quella Città. Vi è ancora vna Croce piena di Reliquie d'altri Santi.

OSSERVAZIONI:

Questa Chiesa con titolo di S. Vitale M. fù l'anno 646. Fondazione della Chiesa de S. Vitale. edificata dalla Famiglia de Ribaldi, come più chiara mente habbiamo detto nella Chiesa delli SS. Cosmo, & Damiano. Hora al gouerno di questa Chiesa sono li Chierici della Congregatione Somaſca, i quali furono fino dell'anno 1558. chiamati al gouerno delli Orfanelli, & Orfanelle da Federico Cefio Cardinale, e Vescouo della Città, e da Cittadini, che vnitamente mandarono huomini con lettere al Capitolo Generale di detta Congregatione, che si celebrava all' hora in Milano, e fù loro dato il gouerno di essi pouer, come anche di presente lo conferuano.

L'anno

L'anno 1561. Nicolò Stondato Vescono gli concesse la Chiesa de' Santi Vitale, & Geroldo, distribuendo la Cura d'anime alle vicine Parochie; il che fu confermato da Pio V. Pontefice Massimo. L'istessa è stata restaurata l'anno 1575. Tengono vn Sacerdote della loro Congregazione professio per Rettore, & altri loro Fratelli per Ministri del luogo de gli Orfanelli. Vi è instituita la Compagnia delle Sante Orfola, & Anna nell'anno 1585. la quale si gouerna secondo le sue Regole confermate da Cesare Speciano Vescono, e sono stampate. Espongono questi Padri nella Domenica della Sessagesima l'Oratione delle Quarant'hore per il ben publico con ragionamenti, musica, & apparato.

*Merig. de
orig. Relig.
lib. 1. cap.
68.*

*Constit. 21.
Bull. 2. edit.*

*Constit.
cit.*

*Constit. 28.
Bull. 2. edit.*

Hanno essi hauuto otigine nell'anno 1528. da vn Gentil'huomo Venetiano, detto Girolamo Emiliano. Questi veggendo, che per la carestia moriuua gran gente, mosso à compassione, contenrandosi di pane, & acqua viutaua à tagliare i grani per poter somministrare à poveri. Poi fondati ch' hebbe varij luoghi da mantenere Orfani ritornò à Somasca Terra ne' confini di Milano, e Bergamo, e quini piamente finì i giorni suoi. Cominciò quest' Opera co' nome de' Spedali, e ve la confermò Paolo III. l'anno 1540. & à Sacerdoti fu dato il gouerno di essi, e che vi potessero celebrare i diuini Officij secondo il Rito Romano; e Pio III. gli fece essenti da gli Ordinarij, e gli diede licenza di fare constitutioni per viuere in commune; & alla fine Pio Quinto gli ammesse alla Professione de' trè Voti solenni sotto la Regola di S. Agostino, co' l'itolo di Chierici Regolari della Somasca, ouero di S. Maiolo più loro proprio, da vna Chiesa di questo Santo, che in Pavia gli diede S. Carlo Borromeo Cardinale, e l'hanno fatta Capo, e Madre de tutti gl' altri luoghi loro. Chi desidera ciò sapere più diffusamente, legga la Vita del sodetto Girolamo data in luce con stilo latino elegante da Agostino Turtura dell'istessa Congregazione in Milano l'anno

1620.

NELLA

DI CREMONA. 271
 NELLA FESTA DI S. DONNINO
 MARTIRE.

CHIESA PAROCCHIALE.
 Con Titolo de' Santi Donnino, e Carlo.



Donnino fu Cameriero di Massimiliano Imperadore, ma vedendo le stragi, che quel tiranno faceua di Christiani, si di- liberò con molti altri à lasciav la Corte, e già s'era scoperto con quelli, che fug- ginano, esser Christiano, fu giouso da Ministri dell'Imperatore, e decapitato nella via Claudia, e gli altri furono am- mazzati, chi nella via Aurelia, & chi

Mombrio.
 tom. 1. Sor.
 tom. 7. &
 Petrus in
 Catalog.
 lib. 9. cap.
 42.

in altre strade: ma gran miracolo ud seguit, imperoche Donni- no decollato vicino al fiume Sistrione di propria mano si vac- colse il Capo, & portandolo oltra il fiume senza bagnarsi i piedi, caminò più d'vu tiro di mano, & postosi à sedere mo- strò lui di voler esser sepelito.

R R-

RELIQUIE.

Della Carne di San Carlo, vn Beretino, & vn paio di Pianelle dell'istesso; sonouialtre Reliquie ancora.

O S S E R V A T I O N I.

*Deuotione
vniuersale
verso Santo
Carlo.*

*Lodi del
Santo.*

DA quei giorni, che nella Chiesa Catolica si cominciò dal Pontefice Romano à canonizare i Santi con ceremonie particolari, non si è forsi veduta vn'altra farsi con maggior solennità, & applauso di quella di S. Carlo Borromeo, che fù l'anno 1610. nel giorno di tutti i Santi anni vnticinque dopò la sua morte. Si scuoprì vn commune sentimento ne gli animi di tutti i Fedeli, fissando i pensieri in vno, che se bene fù alleuato in delitie, e nelle maggiori grandezze della Corte Romana, essendo stato Nipote di Pio Quarto, che gli confidaua i maggiori negotij di Santa Chiesa, nondimeno infino da i primi anni suoi fù sempre castissimo nel corpo, & humilissimo nell'animo. Quindi è, che non molto dopò la sua Canonizatione si diede principio in Roma à due Chiese sottò il suo nome, e nella Città di Milano particolarmente.

Questa Città deuotissima dello stesso Santo honorando vna sua Imagine di rilieuo nella antica Chiesa dedicata à Santo Donnino Martire, riceuena da Dio nostro Signore molte grazie per intercessione del Santo; la onde desiderando di maggiormente honorarlo, con larghe, e frequenti elemosine diede principio alla noua Chiesa, che di poi s'è ridotta à buon termine; e perche si cominciò à desiderare dalla Città qualche Reliquia del Sacro Corpo del detto Santo, che arricchisse questo Tempio di sì prezioso Tesoro, dopò alcune difficoltà s'ottenne della Carne sua l'anno 1615. li 21. di Nouembre co'l mezzo di Constanzo Ambrogino Caualliere di San Stefano, e fù poi portata dalla Cathedralè à questa Chiesa con solenne Processione rizzandosi Archi trionfali con Imprese, & Iscrittioni, le quali, perche in brieve si vedranno in luce, qui si tralasciano.

*Carne di S.
Carlo porta-
ta à Crema-
na.*

Marco

Marco Antonio Salamone già Vescovo di Sora mostròsi verso questo sacro luogo molto affectionato, come dal seguente Epitafio si vedde, che in questa Chiesa stà con lettere d'oro scolpite in marmo. *Marcum Antonium Salamone. Sora Pastorem, virtutes virum, dignitates ornamentum, obiisse, vel abiisse lacrimantur. Qui dum in diuitijs pauper, pauperibus diues, viuus alijs, sibi mortuus e morte nascitur immortalis, clarus in Diuum Carolum pietate, amicitia carus, ad templum hoc perficiendum, ac ornandum ex legato conspirat; ornantem ornantes grati fabricæ Moderatores Anniuersarium Episcopale officium, duodecimq; sacra sponte constituentes, doloris oculis, honoris ore, amoris arte, Heroem D. Caroli imitatore, constantia Salamone maiorem, terra adeptum, adeptum celo lamentantur, latantur. Obijt Idib. Octobris C1713CXV. Aetatis anno LXXV.*

Edi del Vescovo Salamone.

Già molti anni cominciò in questo Sacro luogo la deuotione di molti, i quali morsicati da cani rabiosi vengono a questa Chiesa per esser benedetti dal Parocho della Chiesa confidando molto nella intercessione di S. Donnino. Vi è vna deuota Imagine di nostra Signora à similitudine di quella di Carauaggio.

Gli morsicati da cani ricorrono à S. Donnino.



NELLA FESTA
DI S. PRISCIANO MARTIRE.

Il cui Corpo è nella Chiesa di Gesuiti.

Prisciano fù martirizzato in Roma con Euagrio, & altri, i quali tutti à buona guerra co'l proprio sangue, e buona Fede si comprarono il Paradiso. I loro Corpi furono raccolti, & honoreuolmente sepeliti.

Mart. Rom. die 12. Octobris.

OSSERVAZIONE.

SI sono mostrati alcuni bramosi di saper la cagione, che m'hà indotto in questo Libro à descriuere non solo le

M m Vite

Perche si danno in luce le Vite de' Santi, i cui Corpi, e Reliquie sono nelle Chiese.

Rayn Epif in Synodo anni 1297. cap. 279.

Constitutio Mediol. anni 1609. pag. 94.

Vite de' Santi, à quali sono consacrate le Chiese, *ma ancora di quelli, i cui Corpi in alcune di esse si ripofano: io gli dico, che in questa mia debile fatica l'intento mio è stato di particolarmente indurre gli animi de' Cremonesi ad honorar i Santi Protettori delle Chiese loro, e per conseguenza darli materia di riportarne frutto spirituale proponendogli con breuità, & epitomicamente le attioni del santo, e della Santa, le cui Feste sono celebrate in questa Città. Et acciò anche si infiammassero ad ammirare le virtuose operationi di quei Santi Heroi, i cui Corpi si ripofano in alcune Chiese, hò voluto similmente porgli davanti gli occhi i fatti loro illustri. Ciò à fare ci effortò Rainerio Velcouo nella sua Smodo celebrata alli 18 di Febraio l'anno 1297. à car. 279. nella Rubrica de libris habendis, mentre così scrisse. *Uecens quoq; est, vt Historia sua legenda illorum Sanctorum, quorum Corpora in nostra Diocesi requiescunt, in vna quaq; nostra Diocesis Ecclesia habeantur; illud tamen districte precipimus, vt qualibet Ecclesia, in qua Corpus alicuius Sancti requiescere dicitur, illius Historiam habeat, seu legendam; alla cui retta intentione sottoscruiano le* Constituzioni della Chiesa Milanese date in luce l'anno 1609. nel paragrafo de *Festorum dierum cultu* pagina 94. incaricandolo alli Velcoui della Città con queste parole, *Illud etiam vehementer optandum est, vt Historiam cuiuscunq; Sancti, Sanctaue, cuius Corpus, reliquiae insignes in aliqua Ecclesia reconduntur, conscribi quam accuratissime inbeant.**



NELLA FESTA
DI S. GALLO ABBATE.
CHIESA PAROCHIALE.

Trithemius de viris Illuf. Ord. S. Benedicti. lib. 3. cap. 76. & 27.

Gallo col suo Maestro Colombano fu perseguitato da Teodoro Rè di Francia, & dalla Reina sua Moglie, la quale tantò oprò col Marito, che li fece amendue scacciare; il che poi tornò in gloria del Santo, imperoche hauendo il Duca d'Arbona una figliuola del Rè Teodoro

dorò per Moglie, da quell' hora, che il Rè scacciò i gloriosi Santi, ella fu assalita da spiriti maligni, & talmente agitata, che li spiriti altro non diceuano, se non, che si sarebbero mai partiti, se Gallo non li hauesse discacciati, & questo per hauerlo suo Padre priuato de tutti i beni Monacali, ch'egli haueua; fu cercato diligentemente il Santo Abbate, il quale efforcizò quella Donna, & la liberò da quella diabolica vessatione. Lo sepe il Rè, il quale à sè richiamandolo li restituì, quanto li haueua tolto, tenendolo poi sempre in gran veneratione. Tornò il Santo Abbate alle chare solitudini con i Monaci suoi compagni, & ùi visse vita Santa.

RELIQUIE.

DE' Santi Babila, e Simpliciano Martiri.



NELLA FESTA DI S. LVCA
EVANGELISTA.

CHIESA PAROCHIALE.



AN Luca Euangelista offeruò quello, che gli Apostoli gli raccontarono di Christo Signor nostro, e ne compose vn libro detto gli Euangelij; restinse parimente le azioni delli Apostoli, le quali haueua vedute, in vn libro, che chiamò Atti Apostolici; nell' arte della pittura egli fu

eccellente, e si come cì lasciò perpetua memoria ne' suoi scritti delle Attioni di Christo Signor nostro, & de gli apostoli, così cì lasciò anche perpetui ritratti di Christo, & della B. V. l'vno de' quali si honora in Roma in Sancta Sanctorum, e l'altro della Vergine Santissima in Santa Maria Maggiore. Questo Glorioso Santo, benchè si tiene, che fosse vno de i settanta due Discipoli del Signore, dubitano però, s'egli fosse Martire, perche S. Girolamo, & i Greci fanno, che di morte naturale finisse molto vecchio i giorni suoi. Martire poi lo fanno Santi

Mart. Rom.
die 18 Octobris.
Niceph. lib. 2
cap 43. &
Glycas lib. 3.
Annal.

De scrip eocl.
in S. Luca,
Metaph.
apud Surijs
18. Octob.

M m a Gre-

Gregorio Nazianzeno, Paolino Vescovo di Nola, e di Brescia Gaudentio. E le qualità del suo martirio si raccontano da Niceforo in questo modo: quando partì da Roma con S. Paolo, liberato che fu di prigione, S. Luca andò in Grecia, dove i Gentili disprezzando la sua predicatione si risolsero di crocifiggerlo, ma non hauendo subito legno à proposito, l'appestero ad vn' olino, essendo egli d'anni ottanta.

 RELIQUIE.

LA Testa dell'istesso Santo, parte d'vn Braccio, e della mano pur dell'istesso.

 OSSERVAZIONI.

*Fra tri Amadei quas sjo-
mo, e loro
Fondatore.*

*Amadei vni-
ti alli Obser-
uanti di San
Francesco.*

FV' questa Chiesa dalla sua erectione governata da Preti Secolari fino all'anno 1552. nel quale Clemente Settimo n' inuestì i Frati Amadei, questi diedero principio alla sua Congregatione sotto l'offeruanza di S. Francesco nell'anno 1466. nella Terra appellata S. Maria Bresanori di Castel Leone Territorio Cremonese, e fu confirmata da Sisto I V. Pontefice Massimo il 1471. Questo Pontefice intesa la Santità del B. Amadeo lo volle per suo Confessore, e però da Portugallo chiamandolo à Roma diede al suo Ordine la Chiesa di S. Pietro Montorio, nel mezzo della quale ancora si conserua vn quadretto di marmo, sopra'l quale questo buon Religioso soleua star inginocchione facendo oratione. Questi Amadei gouernauano le Monache della Pace; e perche Pio Quinto gli vni con li Frati Minori Osseruanti di S. Francesco, sott'entrarono in luogo loro li detti Osseruati l'anno 1567. i quali habitauano fuori della Città nel luogo vicino à S. Sebastiano detto all' hora Santa Maria delle grazie, & ancora tiene vna la memoria vna picciola Capelletta di molta deuotione. Francesco Gonzaga già Vescovo di Mantoua nel libro dell'origine della Religione Minoritana di S. Francesco di questa Chiesa, e Monastero ne fa longa memoria.

Con-

Contiguo alla Chiesa vi è vn deuoto Oratorio di Christo Signor nostro risorgente eretto nell'anno 1524. & è frequentato dalla moltitudine Cremonese per le molte grazie riceunte, come amplamente ci auertisse il detto libro con queste parole. *Exrat non procul ab huius Ecclesie foribus quaedam Saluatoris nostri sepulcro exilientis imago, ad cuius inuocationem ab anno 1524. vsq; in presentem diem plura, eaq; mira beneficia confluentibus in necessitate fidelibus, Deus Optimus Maximus prestare dignatur;* e ciò anche chiaramente viene dimostrato dal seguente Distico.

Hanc Aedem, dum multa facit miracula Christus, totam deuota constituere manus.

Vi è in essa vna fabrica ricca, che nella Natiuità, e Resurrettione di nostro Signore suole distribuire particolarmente abbondanti elemosine à poueri di questo Vicinato.

E' VNA DELLE SETTE CHIESE STAZIONALI.

NELLA FESTA DI S. HIMERIO VESCOVO,

Il cui Corpo si riposa nella Chiesa Cathedrale.



NAcque Himerio nell' Abruzzo, oue instrutto fu nelle lettere humane, con le quali congionse lo studio della Pietà, e delle cose celesti; la onde abbandonati il Padre, & la Madre, andò in vna deserta, & remota Isola, in cui tutto diede alle sante contemplationi. Il suo cibo erano pomi agresti, radici,

Patris Natal. in Catal lib. 15. cap. 122. & Molanus, in addit ad Vsgardum.

radici, & herbe, che la terra da se stessa suole produrre; con l'acqua estingueva la sete, il suo tetto erano alberi saluatici, il letto, la nuda terra: Vinendo in tanto rigore di vita, cominciò scoprirsi la sua Santità; onde per ischiffare la gloria del Mondo si ritirò in vn Conuento di Monaci, trà quali viuena in continenza, & assidua Oratione, nel dispreggio di se stesso; spendeua nel studio di quelle virtù tutto il tempo, che gli auanzaua dalle Orationi, & dal Salmeggiare. Ma non permettendo la Diuina Promidenga, che le virtù, gl'ornamenti così insigni di Religione stassero nascosti nella solitudine, & trà muri de' Monasterij, volle, che quelle virtù à molti seruissero per essemplio. Passò da questa vita il Vescono della Chiesa Amerina, quando il Popolo d' Ameria con il Clero faccua consulto di crear vn Vescono nuouo, e pregaua Dio, che li desse vn Pastore, & ecco di subito per Diuina ispirazione tutti dimandarono Himerio, il quale era lontanissimo, ne alcuno di loro l'hauena mai conosciuto, mossi solo dalla fama della sua Santità. Dissegnatoli adunque il Vesconato, mandauo legati à Roma, i quali riferiscono il negotio al Pontefice Romano, e partendosi con l'auttorità del Papa, arriuarono à quel luogo, doue habitaua Himerio, e pigliatolo dal Monastero, gli raccontorno il successo, il quale non hebbe ardire di far contra la volontà Diuina, ne di ricusare li commandamenti del Pontefice, ne volle, che le preghiere del Clero, e del Popolo Amerino fossero vane, per tanto pigliò humilmente il carico dell'Officio Pastorale, e venne in Ameria, doue fù riceuuto con tanta allegrezza di tutti, con quanta era stato eletto Vescono. Quini gouernò tanto bene la disciplina delle cose Sacre, & de' diuini Officij, che non vi era cosa più honorata della sua Chiesa, nel gouernare, & correggere, mai commandana cosa ad alcuno, che prima lui stesso non l'hauesse fatta: è cosa marauigliosa da dire, quanto eccitasse gli animi del suo gregge alla speranza di quei celesti beni, che stanno apparecchiati à quelli, che dispreggiano il Mondo. A' bisognosi, & afflitti era di molta consolatione, e refugio. Quando visitaua gl'infermi, non tanto procuraua la sanità del Corpo, quanto la salute dell'anima, la sua Casa era sempre aperta à Peregrini, e Religiosi, egli si pasceua solamente di pane, & d'acqua, & quando si trattaua vn poco più lautamente, aggiungeua alcuni puochi fichi,

fichi, vne, ò pomi. I grandissimi miracoli, ch'oprò, hanno fatto testimonianza delle Virtù, & Santità di questo huomo tanto grato à Dio; Imperche souente hà liberato, e luogbi, & huomini tranagliati da maligni spiriti; spesso amalati, e stropiati hà risanato. Finalmente hauendo predetto il giorno del suo transito per diuina inspiratione, con quella pietà, che visse morì ancora. Le sue Reliquie furono portate à Cremona da Linzone Vescono di questa Città.

Reliquia di S. Himerio Vescono.

OSSERVAZIONI.

L Inzone vno de' Consiglieri Supremi dell'Imperadore Linzone cre-
to Vescono di
Cremona è
mandato à
Roma: Ottone eletto Vescono di questa Città nell'anno 965. fù dal medesimo Imperadore mandato poco dopò à Roma con Ottone Orgero Vescono di Spira alla creatione del Sommo Pontefice in luogo di Leone Ottrauo morto alcuni mesi auanti, doue peruenuto alli due d'Ottobre fù alla loro presenza gridato Papa il Vescono di Narni Giovanni tredicesimo appellato. Nel ritorno di Roma passando Linzone per Amelia Città nel Ducato di Spoketi ottenne dal Vescono Amerino il Corpo di S. Imerio Vescono di quella Città.

Scrive Pietro Natali nel libro 15. al capitolo 122. del suo Catalogo, che à questo effetto egli sborsò somma notabile de danari. Se il Santo fosse Cremonese, è incerto, S. Himerio si
sia Cremonese. altro argomento non è, che l'esser stato il suo Sacro Corpo portato à Cremona, e riposto nella Chiesa Maggiore, oue infino al dì d'hoggi, come Protettore della Città viene honorato da' Cremonesi. Hanno voluto alcuni, ch'egli sij stato di Patria Cremonese, argomentando, che nella di lui Festiuità li Parochi della Città, e Borghi interuenngano alla Chiesa Maggiore, come nel giorno Festino di S. Huombuono Cremonese, aggiungendo di più, che ciò non si offerua nel giorno della Santi Martiri Marcellino, e Pietro Protettori pare anch'essi della Città; dalla Vita del Santo breue-

breuemente di sopra accennata non si può raccogliere, che fosse di Patria Cremonese.

Nell'anno 1131. il Corpo dell'istesso Santo fù ritrouato da Oberro Vescouo sotto le ruine del Duomo, che per il Terremoto n'era in gran parte caduto. Il 1174. essendo Vescouo Offredo dell'antichissima, e nobilissima Famiglia Offreda si viddero molti Miracoli per i meriti di questo Glorioso Santo. Nell'anno 1197. Sicardo anch'egli con autorità Episcopale ne fece solenne traslatione insieme co'l Corpo di S. Archelao.

Offredo Vef-
couo di Cre-
mona.

Nella Sinodo di Rainerio Vescouo celebrata nell'anno 1297. alli 18. di Febraro à carte 279. si legge l'infra scritta Rubrica. *Quòd fiat commemoratio in Officio de Beatis Himerio, & Homobono, & de Sancto proprij loci. Item precipimus, quòd in singulis Ecclesijs nostri Episcopatus omni die ad Vesperas, & Nocturnos de Beatis Himerio, & Homobono, & de illo Sancto, in cuius nomine principaliter Ecclesia, in qua diuinum Officium dicitur, constructa est, fiat commemoratio specialis, & eorum Festa studeant celebrare solemniter.*

Antico costume
de' Paro-
chi della Cit-
tà nelle Feste
delle loro
Chiese.

Quindi è, che dalle sodette parole mi piace d'argomentare, che in quel tempo cominciando li Reuerendi Parochi della Città ad interuenire con certo ordine alle Feste del Santo Tutelare delle loro Chiese, che ciò ancor si offerua, interuenissero parimente voluntieri nella Cathedrale nelli giorni dellì Santi Protettori della Città; & vogliono alcuni, che ciò à fare fossero pregati da' Cittadini. Questo deuoto interuenimento hanno sempre offeruati i detti Parochi, & acciò eglino più frequenti fossero, Cesare Speciano nella Sinodo celebrata l'anno 1599. ne fece l'infra scritto Decreto, il quale stà registrato nel paragroso, *quæ spectant ad Parochos pagina 61. Summus precul dubio honor Sanctis omnibus exhibendus est, præcipue verò his, qui alicuius loci, aut Ciuitatis Patroni sunt. Quare optima ratione antiquitus constitutum est, vt singuli huius Ciuitatis Ecclesiarum Parochialium Rectores quocunq; nomine, & gradu censeantur, aut nuncupentur, diebus Sanctorum Himerij, & Homoboni in Ecclesia nostra Cathedrali conuenirent, diuinisq; Officijs, quæ de more solemnè ritu celebrari solent, interessent: quam consuetudinem, & institutum, vti valde probamus, ita eam hac lege sub pena duorum*

duorum aureorum observari precipimus ipso facto incurrenda per eorum singulos.

Mentre soggiacciano alla stampa le presenti Osservazioni, mi è venuta alle mani vna antichissima scrittura, che si conserva nell'Archivio Episcopale della presente Città, la quale comincia, *Carta obligationis census Ecclesie Sancti Blasij Cremonensis Episcopo Cremonen. facta &c.* in essa si fa mentione, come i RR. Abbati di S. Lorenzo hauevano vna Chiesa Parochiale di ragione del suo Monistero sotto Titolo di S. Biagio, & era vicina al luogo, doue di presente è il Castello, & all' hora era Borgo; e perche al governo di quella Chiesa essi Abbati metteuano i loro Monaci senza il beneplacito del Prelato della Città, Offredo Vescono gli vietò con suoi Decreti tale autorità, e volle, che per l'auuenire non fossero posti Monaci alla Cura di quell'anime, ma Sacerdoti secolari, presentati però da detti Abbati aggiungendoli obligationi di andar alla Chiesa Maggiore in alcune Festiuità principali per aiuto delli Signori Canonici, e particolarmente nella Festa di S. Imerio, alle quali soleuano già molt'auanti andar gli Parochi, e tutti gli Sacerdoti della Città. & a mio credere, hebbe di qui l'origine l'obligatione de gli Parochi d'andar al Duomo nel giorno di Sant' Imerio, il che di poi si è osservato ancora in quello di S. Huomobuono Cremonese. Si comprende parimente la cagione, perche nella Chiesa di S. Lorenzo si solennizza la Festa di S. Biagio, & è, che essendo stata demolita la Chiesa di detto Santo, come altroue si è dimostrato, per conseruar l'antica memoria celebrano i Monaci la sua Festa.

Il giorno Festiuo di S. Imerio è alli 17. di Giugno, ma si celebra in questa Città, e sua Diocesi li 19. d' Ottobre per Decreto particolare di Cesare Speciano Vescono nella seconda Sinodo a pag. 38. con queste parole. *Experientia docuit Festum S. Himerij plerumq; in id tēpus incidere, quo necesse sit alia Festa, & duplicia, eaq; ex solemnioribus huius Ciuitatis transferri: quod si in aliud tempus reijceretur, procul dubio, commodiori loco, & suo ordine cuncta procederent. Vt igitur huius commoditati per nos consulatur, Festum ipsum S. Himerij ad diem, qua erit 19. Octobris cuiuslibet anni, quoniam admodum antea per sel. recordat. Gregorium XIV. qñ huius Ecclesie praesesset,*

N a

factum

Anno 1197.
die 10. Aprilis.

Festa di S.
Imerio tras-
ferita, e sua
cagione.

factum est transferri, & collocari mandamus.

*Traslazione
onore di S.
Imerio.*

Nell'anno 1614. adì 7. di Giugno il Corpo dello stesso Santo fu traslatato con altri, come di sopra s'è auulato: Nell'Arca, in cui fu collocato, si leggeua. Anno Domini. M. DC. XIV. die septima Iunij. Corpus Sancti Himerij Episcopi, & Confessoris, ac Ciuicatis Patroni solemnè apparatu in hac Arcula conditum est per Illustrissimum, & Reuerendissimum D. Ioannem Baptistam Brinium. Cremonæ Episcopum. Questo Sacro Corpo raschioso in vna Cassetta di cipresso coperta di damasco bianco con sopra la sua Imagine fatta à spese della Fabrica fu portato nella solenne Processione da quattro Sacerdoti sotto vn bellissimo baldacchino sostenuto da sei Sacerdoti con pianete bianche.

L'infra scritta memoria si scorgea nell'Arco trionfale vicino alla Chiesa di S. Faustino, in quella parte, che riguarda la Chiesa di S. Nicolò. *Groppenenses D. Homobono olim suo, nunc ætheris Ciuic. Himerio America Antistiti, quorum patrocinium iam dudum implorant, Beatoq; Facio, qui virtutum omnium facibus in celum corruscant, pijs, castis, beneficis, in sacrorum essum triumpho grati animi ergò D.P.*

L'anno del Felice nostro Riscatto 1606. vennero ad habitare in questa Città i Padri discalzi, i quali professano la Regola primitiua di nostra Signora del Carmine; l'ingressò loro fu, che hauendo preso in Roma l'Habito di detta Riforma Pietro Vidoni, che nella Religione si chiamò F. Gio. Pietro dell'Assonctione, dopò la professione fu mandato da suoi Superiori à Genoua per studiare, ma essendogli quell'aria di molto danno alla salute, per consiglio de' Medici venne alla Patria per reacquistare la sanità. Il Signor Marchese Vidoni con sua madre desideroso, che il fratello restasse pressò di se, comprarono vna casa con sito sofficiente, per farui vna Chiesa, e Conuento, spesa, ch'arrinò à libre quarantamille, oltre la suppelletile familiare, e della Chiesa, senza l'aggiunta della Capella maggiore.

*Pietro Vidoni
in còl' aiuto
di suo fratello
dà principio
alla sua
Religione in
questa Città*

*La Città
aggiunta la
Religione de'
discalzi con
molta liberalità.*

La Città, ancorche aggrauata, & oppressa da tante calamità fece à questo pio Luogo vn donatiuo di due mille scuti, hauendo in questo dispensato alle sue leggi, non potendo far tanta quantità d'elemosina in vn tratto. Fuori la fondatione Cesare Speciano, il quale molto bene haueua
conosciu-

Conosciuto in Spagna la detta Riforma; e per favorire maggiormente l'opera pose la prima pietra con l'infra-scritte parole: *Deo optimo, maximo, & Beata Maria Virgini de monte Carmelo in memoriam Sancti Himerij Episcopi, & Confessoris Patroni Cremona Congregatio Carmelitarum Discalceatorum Ecclesiam hic erigit, Ferdinando à Sancta Maria Generali Preposito; Cesar Specianus Civitatis Episcopus hoc primo lapide ritu solemni posito fundamenta iecit, Paulo V. Pontifice Maximo, Roldulpho II. Imperatore, Philippo III. Hispaniarum Rege Catholico, Mediolani Duce anno Domini M. DC. VI. die 13. Julij.*

Gli stessi sono da Cesar Speciano fatti.

Inscrittione posta nella Pietra fondamentale della nuova Chiesa.

Per l'origine di questi Carmelitani. Se alzi legga l'osservatione di S. Gioseppe à c. 84. Hanno essi vn Oratorio sotto titolo di S. Gioseppe, in cui sono ascritti molti Huomini pii, & hanno bellissimo ordini.

Origine de Frati Discalceati.



Nella Festa DI SANTA ORSOLA VERGINE, ET MARTIRE.



*R*egnava in Bretagna vn Rè Catholico chiamato Deonoto; il quale hanea vna figliuola di estrema bellezza, & ornata di molte virtù, e chiamauasi Orsola. Haneua egli vn' altro Rè vicino, ma pagano, il quale ricercò Orsola per moglie di vn suo vnico figliuolo. deuenasi molto Deonoto di dar vna sua figlia Christiana per moglie ad vn Pagano. Hauendo inteso Orsola l'assittione del Padre, ricorse à Dio, e le rinelò la risposta, che doueua dar à quel Rè, e fu questa. *Che delli due Regni si cercassero dieci Donzelle Nu a nobili,*

Petr in Catal. lib. 9. c. 87 Claudius Rota c 164. et Bonfinius de reb Hungar. decadi. 1. lib. 5.

nobili, & à ciascuna di esse con Orsola fossero date mille altre Donzelle con Orsola insieme, di modo che tutte fossero undeci mila, le quali imbarcandosi in undeci Navi andassero per tre anni ricercandosi nel Mare. Il Re è aggradi la risposta pensando che presto douessero farsi la Nozze. la onde le concesse quanto dimandava. fatte diuerse navigationi, capitavano alla Città di Colonnia, la quale all'ora era assediata da gente barbara; Orsola con tutta la sua Compagnia smontò in terra, e quelle genti uè fecero di esse crudelissima strage.

O S S E R V A T I O N I.

Trop. nel
Trattato de
Santi lib. 4.
cap. 7. cor.
197. & il
Rabadiniera
nel suo Le-
gendario dei
Santi.

LA tetra della Chiesa di Colonnia, luoco, doue furono martirizzate, e restano poi anco sepolte le undeci mille Vergini, che con S. Orsola sopportarono il martirio per la Fedè di Christo, non ritene, ne ritene in se alcun corpo morto, che quini si sepelisca, ancorche fosse di fanciullo subito battezzato; perche la vegnente notte lo getta fuori, come ferme il Velcano Lindano, prendendosi questo per segno, che Dio non voglia, che alcun'altro corpo iui resti sepolto, doue stanno quelli di tante, e così Illustri Vergini, e Martiri, spose sue, che iui diedero il loro purissimo sangue, e verginal latte per la confessione della sua fede. Questa Santa con le sue compagne Vergini, e Martiri fa notissima particolarmente, & assisano alla salute di quell'anime, che in vita furono loro diuote, e che sono state solite di spesso raccomandarsi alle loro intercessioni.

Ann. Cre-
mon. an.
1528.

L'Hospital della famiglia di Tinti eretto nella Parochia di Santa Soffia fu dalla Città nell'anno 1528 per opera di Pagano Ponzone Priore della Chiesa Cathedral, e di Huomobuono Lizario Eremita Agostiniano, e d'altri, assegnato alle Vergini Orfanelle, oue di presente in buon numero vengono gouernate con molta charità, fin' tanto sono in età d'esser collocate in qualche honesto impiego.



NEL LA

NELLA FESTA
DI S. LEONARDO CONFESSORE,
CHIESA PAROCHIALE.



L EONARDO di natione Francese si San. Tom. 6.
& Tris. de
vir. illustr.
ord. S. Bened.
lib. 3. c. 29 essercitava particolarmente in visitare gli Prigioni, de' quali il Rè ne liberava molti a preghiere di Leonardo: Desiderava il Rè di honorarlo con titolo di vescovo, ed d'altra Prelatura, ma ricusandolo si ritirò alla vita solitaria. Annunne, che andando il sodetto Rè à caccia per il Bosco, dove dimorava il Santo, & bauendo in sua Campagna la Regina vicina al parto fu incontenente messo in ordine vn Padiglione da Campagna, nel quale si ritirò la Regina: furono tanto grandi i dolori del parto, che si pensò la Moglie partire di questa vita: confuso il Rè, con gli altri, ch'erano seco, non sapeua, che fare, onde gli fu detto, che non molto lontano era Leonardo viuenda vita solitaria: Comandò subito, che fosse ricercato, & à lui condotta. Il Rè lo pregò, che porresse preghi à Dio per la salute della Regina. Prostrato il Santo pregò Dio, che liberasse la parentente Signora da quel periculo, & il parto uscì salvo. Non tantosto si leuò il Santo dall'Oratione, che la Donna dal periculo co'l parto fu liberata. Non sapendo il Rè, in che remunerare Leonardo gli fece offerta di molti doni. Il Santo altra non dimandò, che vna parte di quel Monte, alpestre per farvi vn Monastero. Il che gli fu concesso liberamente, e dato anche il modo di edificarlo. Finalmente essendo riunto in molta Santità, rese l'anima al suo Creatore l'anno 559.

RELI-

RELIQUIE.

VN Detor di San Leonardo. Pezzetti di S. Apollonio Martire, e Discepolo di Christo; delli Santi Martiri, Stefano, Sappulciano, Babilla, Crisanto, Daria, Dalmatio, Ippolito, e Cassiano; di S. Lorenzo Leuita, di S. Ludouico, e delli Santi Apollinare, e Remigio Vescouii. di Santa Maria Egittiaica, e delle vndeci milla Vergini di Santa Orsola. Sonoj ancora altre Reliquie, i cui nomi per l'antichità del tempo edace sono smarriti. Sono state riconosciute dal Reuerendissimo Ordinario, e collegate in vn Reliquario l'anno 1490. dal Reuerendo D. Agostino Pinzono, il quale restaurò, & abbellì in gran parte la presente Chiesa.

O S S E R V A T I O N I.

Questo Santo è protettore delle Donne parturienti; e de' Prigioneri ancora, e massime della Prigione detta commune, oue è la Capella dedicata al Santo, & ogni anno si fa la sua Festa.

Stettero al governo di questa Chiesa i Frati Seruiti, prima ch'auessero il Monastero di S. Cataldo, come di sopra habbiamo detto à car. 124. Questa fra le Parochiali della Città è riguardenole non solo per l'architettura, che è elegante, e giudiciosa, ma ancora per altri abbellimenti, e suppelletile, che la rendono à visitanti molto grata, e deuota. L'Altar maggiore ha la pietra di marmo nero tutta consecrata, al di dentro nella parte, che riguarda il Choro, si veggano alcune memorie intagliate in pietra con stilo latino, e greco, che dimostrano la splendidezza religiosa del Reuerendo D. Agostino Pinzono verso questa Chiesa, di cui tenea cura. Il solo del Choro è vagamente lasticato di pezzetti di marmo di vari colori. L'affonazione di Nostra Signora con gli Apostoli dipinta nel Choro rinoua il valore di Bernardino Campi famoso pittore de' suoi

de' suoi tempi. Sopra la porta interiore della Chiesa sono i miracoli del Santo Protettore, dipinti da Giulio Campi, e si leggano queste parole: *Eugabes Demones, surdis audiuimus, cecis visum, claudis gressum, & ad se confugientibus canis salutem prestabat.* A mano destra nell'entrar in Chiesa s'honora vna Imagine della B. V. co'l Bambino fatta dal già Bernardino Campi, & è di molta dimotione. Lascio quindi parimente memoria del suo raro ingegno Boccacinonominatissimo nell'arte in vna Capella, doue si ammira il Sepolcro di Nostro Signore.



NELLA FESTA DI S. HVOMOBVONO CONFESSORE

Il cui Corpo si tiposa nella Chiesa Cathedrale
CHIESA PAROCHIALE.



ACOVE Huomobuono Ticenghi in questa Città da parenti Mercanti di beni di fortuna conuenentemente abundanti. I suoi Genitori l'instrussero nel Santo Timor di Dio, e quando fu in età, l'applicorno allo stesso traffico di Mercatante, nel quale fu egli tanto circospetto nel comprare, & nabtendere, che mancò a marauiglia. Era giouine piatenuole, gratioso, affabile, e modesto nella parola, e ne' costumi di maniera, che in breue s'acquistò la volontà, e conuertì gl'occhi di tutta la Città. Era vibbidiente al Padre, & alla

Et alla Madre, e per complacer ad essi prese per moglie vna gio-
 uinetta, con la quale perfettamente seruo castità coningale.
 Venuta a morte il Padre, e vedendosi Huomobuono libero, de-
 terminò di cercare, quel tesoro, che sempre dura, e dando parte
 delle sue facultà alli poveri, di comprarsi il Cielo. Faceua ele-
 mosina a poveri con tanta liberalità, & effetto, che non aspetta-
 na, che gliela chiedessero; ma preveniva, e gl'addana cercan-
 do per dargliela. Consolaua gl' afflitti, ammonina quelli, che
 errauano, insegnaua a gl'ignoranti, pardonaua a suoi nemici; e
 daua buoni cōsigli a chi gli chiedeva, insomma era refugio, all'og-
 giameto, e difesa di tutte le necessitati, e bisognosi; in maniera, che
 da tutti ad vna voce era chiamato Padre de' Poveri. Quando la
 moglie vidde, che suo marito era tanto profuso con i poveri, te-
 mendo, che nel miglior tempo donesse impouerire, cominciò a
 pregarlo, che non la dispensasse; da principio amorenolmente, e
 con preghiere, e poi vedendo, che questo non bastaua, con quere-
 le, ingiurie, e modi indegni d'vna Donna verso suo Marito: ma
 egli le dimostraua, che le facultà, non si diminuiano, dandosi
 per il mezzo di poveri ad vsura a Giesù Christo, il quale in que-
 sta vita le paga dando cento per vno, e nell'altra la gloria sem-
 piterna. E perche apertamente si vedesse, che non erano paro-
 le quelle, che diceua Huomobuono, ma verità di Dio, accadde
 vna volta in tempo di gran carestia, che tornando egli dalla Chie-
 sa a Casa lo seguirono molti poveri, e non essendoni sua Moglie,
 con marauiglioso consento ripartì loro la maggior parte d'vn
 ceffo di pane, che gli era stato portato, & alla sera all'hora di
 cena ritrovarono nell' Arca tanti pani, quanto erano stati quelli,
 che haueua dati; di che la moglie rimase attonita, & il Santo le
 commandò, che ciò non palesasse. Vn'altra volta andando ad
 vn suo podere, e portando vino per i lauoratori incontrò molti po-
 ueri, che gli chiesero da bere, il che da lui fu volentieri dato,
 rimanendo per ciò voti gli fiaschi. Dopo non volle tornare a Casa
 per riempirgli, temendo la mala conditione della moglie, per non
 sompersi con essa, ma dall'altra parte volendo prouidere la gen-
 te, ch'haueua in campagna, di bere, empì il Sant'huomo i fiaschi
 d'acqua, ogli diede sopra la sua beneditione. Benettero d'essi
 i Lauoratori, e trouarono, ch'era vino eccellentissimo, per lo che
 dimandarono ad Huomobuono, done hauesse tronato quell'vino.
 tanto chetico. Egli credendo, che lo burlassero, benette d'vno de-
 quei

quel fiaschi, e trovò, ch'era verità, e che l'acqua s'era convertita in vino, onde rendute le grazie al Signore, tacque, dissimulò, e procurò d'occultar questa cosa per fuggir la vana gloria. Ma pure Iddio manifestò questo per il mezzo d'un'buono, il quale vidde empire i fiaschi d'acqua, e poscia prouò, ch'era vino. Fu parimente molto deuoto, e molto dedito all'Oratione, nella quale spendea non solo buona parte del giorno, mà le notti intiere ancora. Andaua di continuo à Matutino, & era à lui tanto facile l'andare ogni notte alla Chiesa di S. Egidio per vdirlo, che Oberto Parocho in toccando la Campana, andaua subito ad aprire la Porta della Chiesa, per lasciare, che Huomobuono entrasse, e non poche volte auenne, ch'egli vidde il Santo dentro orando, senza ch'hauesse aperta la Porta, perche tronandola egli chiusa, quando veniu troppo per tempo, Dio miracolosamente glie la aprina; con questi miracoli, e con la sua Santissima Vita conuertì molti, e molti pertinaci Heretici alla Santa Fede Cattolica, che da molti dotti huomini, e Religiosi erano in vano Rastentati. Finalmente l'anno del Signore 1197. essendo stato al solito Matutino sano, finito che fu, ginocchione si pose in oratione dauanti ad vna Croce, e persenerò sin' all'hora della Messa, nella quale dicendo il Sacerdote la Gloria in Excelsis, egli stendendo le braccia in forma di Croce, rese in lo spirito al Signore alli 13. Nouembre. Lo sepelirono nella Chiesa istessa di S. Egidio con molte lagrime. Dio nostro Signore fece per lui molti miracoli, dando il caminare à zoppi, il vedere à ciechi, il parlare à muti, l'vdirè à sordi, e la salute à gl'infermi, con altri miracoli, che si puono vedere nella sua Vita, per i quali Papa Innocentio Terzo lo pose nel Catalogo de' Santi, alli 22. di Decembre dell'anno 1198. La sua Vita diffusamente si contiene nelle Lezioni, che si leggono nel suo Officio, e nella Bolla della sua Canonizatione.

Hieron.
T'ont. in v.
ta D. Homo-
boni diffu-
sus.

RELIQVIE.

GRan parte del Corpo di S. Huomobuono. la Tessa di S. Sebaldò Martire, di S. Matteo Apostolo, delli Santi Marciri Fabiano, Sebastiano, Celestino Papa, Proto, Giacinto,



cinto,

ciano, Marcellino, Pietro, Pantaleone, Vito, Vistore, Babilà, Sempliciano, Anastasio, Arealdo, Eusebio, Nereo, Achileo, Pancratio, Procopio, Intenio, Sanino Vesco-
 uo, e di S. Egidio Abbate, del Cilicio, e della Dalmatica di S. Ambrogio, delle vndeci milla Vergini, e Martiri, della Veste di Santa Cordula Vergine, di Santa Chiara, di Santa Margarita, di Santa Agata, di Santa Mafsilla Martire, del Presepio di Nostro Signore, del Monte Sinai, del Sepolcro di Santa Catherina, della pietra, sopra la quale celebrò S. Giovanni alla presenza di Maria Vergine, del Monte Oreb, e del Monte Oliueto.

O S S E R V A T I O N I.

NON sole gli huomini particolari, ma anco le Città Christiane hanno il loro Santo Protettore, e Tutelare, & à ragione, perche, se nella Corte d'un Rè tutte le principali Prouincie del suo Regno tengono vn'Agente, o Ministro, che tratti, e protega le cause di quelle, e se in Madrid tutte le Città suddite al Cattolico Rè tengono il loro Nonrio, ò Agente, che comparisca à difendere, & esponere li loro grauami, e riportarne delle gratie, e delle prouisioni, è di ragione, che facciamo il medesimo appresso Dio in Cielo co'l mezzo de' Santi Cittadini di la sù, à quali raccomandino la salute dell'anime, e de' corpi loro. Perciò tante cose leggiamo fatte da Santi in aiuto di quelle Città, che si posero sotto la loro tutela, che basta rebbe il dirlo, senza prouarlo, essendo questa verità assai chiara, e palese à ciascuno. Ciò sapendo molto bene questa Città già molt'anni anch'ella prese per loro Protettori i Santi Martiri Marcellino, e Pietro, & i Santi Confessori Himerio, Huomobuono, i cui agiuti hà ne' suoi calamitosi tempi ben di fouente sperimentato, come nelle publiche Scritture si legge.

Il Consortio di S. Huomobuono è stato instituito nell'anno 1356. in esso sono descritti ducento Cittadini, la mag-
 parte nobili; il cui Reggimento si muta ogn'anno il giorno di Santa Agata, e da essi è distribuita ogni settimana quan-
 tità

tità non poca di pane à Poveri; si maritano Zicche, e sono: gāi molti luoghi Pij. L'anno suddetto si cominciò à solennizare la Festività del Santo, e la Chiesa fu honorata col nome suo, ritenendo parimente l'antico Titolo di S. Egidio: si legga l' Osservazione di S. Nicolò.

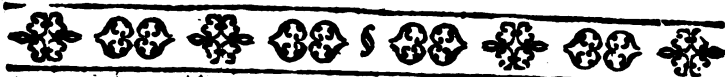
Nell' lato sinistro dell' Arca, in cui già que per molto tempo il Sacro Corpo, sono intagliate le seguenti lettere. *Hæc est Arca Sancti Homoboni aperta solemniter præsentæ D. Episcopo, & Potestatis Cremonæ 1356. ad cuius ossium publicationem multa facta sunt Miracula. Et tunc factum est Consortium.*

Hauendo Gio. Battista Brinuo Vescouo determinato di honorar con maestosa pompa li nove Sacri Corpi della Cathedrali alli 7. di Giugno 1614. e facendo la recognitione di essi, conobbe, che al corpo di S. Huombuono mancava gran parte di esso, la onde bramoso di trouarla alli 26. di Settembre dell'anno 1614. à hore due di notte, si trasferì à questa Chiesa, e dopò fatta Oratione dauanti al Santissimo Sacramento, comandò, che fosse levato il Coperchio dell' Arca del Santo, & in vna Cassetta dentro essa trouò notabile quantità di ossa, si furono conosciute esser quelle, che mancavano nella Cathedrali, e furono collocate honoreuolmente, oue di presente sono.

Nell'anno 1614. alli 8. di Giugno il Corpo di detto Santo fu translato con altri otto Santi Corpi, nell' Arca, in cui fu riposto, si leggeuano queste parole. *anno post Christi Natiuitatem 1614. die 7. Iunij Corpus Sancti Homoboni civis Cremonensis pro Ciuitatis honorifico apparatu huc Arcula demandatum est, per Illustrissimum, & Reuerendissimum D. Joannem Baptistam Brinium Cremonæ Episcopum.* Il suo Corpo rinchiuso in vna Cassetta di Cipresso coperta di Tabbio d'Argento, con sopra l'Imagine del Santo, fatta à Ispesa della Città; fu portato nella Processione da quattro Canonici della Cathedrali sotto vn bellissimo Baldachino di Damasco bianco, sostenuto da sei Sacerdotti con tunicelle bianche.

Nell' Arcotriennale vicino alla sua Chiesa in vna parte si leggeua. *Patrio Diuo Homobono pietate erga Deum, & patriam admirabili eximia in pauperes liberalitate, Cremonam miraculorum varietate illustranti, ac perenni patrocinio in Calamitanti, Sodalitas eius Nomini dicata P. E nell' altra Ciues hunc olim ciuem nostrum caritatem nunc, callidum q; deprecatorum, relati-*

gloſe colentes intuemini, admiramini, emulamini. Fù queſto Arco Trionfale eretto à ſpeſe del venerando Conſortio di eſſo Santo. In queſto ſteſſo Arco erano depinti in diverſi quadri la Vica, Morte, e Miracoli del Santo.



Nella Feſta

DELL'ANGELO RAFAELE,

Per la Chieſa del Soccorſo.



L'Angelo Raphael pigliando forma di perſona humana, condusse il figliuolo di Tobia dell'istesso nome, à farli viſtuocere li danari, che Tobia doueva banere da vn ſuo debitore, ch'era in paefi lontani. E così fu fatto. Nel viaggio liberò Tobia da vn Peſſe, che voleua ingioiurlo. Andorono à Caſa di Sarra, dicendogli, che biſogmana pigliarla per ſua moglie, e così la chiamò al Padre di lei per moglie, e per conſiglio dell'Angelo ſi fecero le Nozze; e Tobia così conſigliato dall'Angelo, pigliò parte del ſegaco del Peſſe

Pesse già ammazzato, & lo pose sopra il fuoco, & il fumo discacciò il Demonio da quella stanza. Mentre durarono l'allegrezza de' novelli sposi, andò l'Angelo à riscuotere i danari, & riscuotiti, ricondusse Tobia con la moglie al Padre, & alla Madre. L'Angelo lasciòli sani, & contenti.

OSSERVATIONE.

LA Compagnia della Charità eretta in Santo Vincenzo veggendo, che molte Vergini per non hauer, chi di loro tenesse cura, ouero per negligenza de' loro Padri correuano pericolo di maculare la loro pudicitia, co' fauore, & autorità di Nicolò Sfondrato Vescono, e Cardinale nell'anno 1587. fondò questo pio Luogo, e chiamollo Soccorso sotto la protezione dell' Angelo Rafaele; Quini sotto il Reggimento di sei Fratelli della Compagnia, ed i sei Gentildone sono governate co' ministero d'vna Doana, che sempre stà nel Luogo, e si custodiscano con molta vigilanza, e charità fin tanto, che dalla Compagnia vengono maritate, ò collocate in Case sicure. Elle viuano d'elemosine, e dell'arte, che le viene mostrata da chi tiene il carico, hanno confessore particolare assignatole dal Vescone, e si ammaestrano nella vita Christiana; opra veramente Santa è il retinere nella via di salute quelle pouere Zitelle, che forse à molti fariàno cagione di precipitio spirituale.



NELLA FESTA
DI S. CECILIA VERGINE, E MARTIRE.
CHIESA PAROCHIALE.



Cecilia fù maritata à Valeriano contra sua voglia. Venuta la notte, li disse, Valeriano, hò meco l'Angelo del Signore, il quale custodisce il Corpo mio, però auerti non commettere in me cosa, ch'egli te n'habbi à dar la pena della morte. Egli impaurito la pregò, che glielo mostrasse, & ella rispose, questo senza il battesimo non puotersi

Lipom. tom. 5. & Sar. tom. 6.

poterfi fare, tutta volta, che ti battezzzi, sù sicuro di vederla
 Valeriano dimandò il battesimo, & ella lo mandò à S. Urbano
 Papa, il qual per le persecuzioni se ne stava in vn Luogo fuori di
 Roma, onde riceuto il Battesimo trouò Cecilia, che oraua con
 l'Angelo à canto, del che stupefatto conferì il fatto con Tiburtia
 suo fratello, il quale acceso dal desiderio di vederlo anch'esso, fù
 mandato da Cecilia al detto S. Urbano, che lo battezzasse, nel
 cui ritorno meritò di veder l'istesso Angelo. Almachio Prefetto
 ciò saputo gli fece pigliare tutti, & trouato, che le facultà loro
 erano distribuite, mandò il Ministro per tagliarle la Testa, & in
 tre colpi non le puore spiccar il Capo, onde lasciata seminaua ris-
 se tre' giorni.

O S S E R V A T I O N E.

DI questa Chiesa non si hà potuto hauer cosa partico-
 lare per non esser state in essa conferuate le sue scrit-
 ture. Ben è da confessare, che non è inferiore all'altre
 Parochie: e se Paolo Sfondrato Cardinale, e Vescouo ha-
 uesse fatto longa dimora presso di noi, in vero ella si vede-
 rebbe in buonissimo stato, che di già egli ne significò i suoi
 pensieri.



NELLA FESTA
 DI S. CLEMENTE P. E. M.
 CHIESA PAROQUIALE:

Lipom. tom.
 5. & Sor.
 tom. 6.



Raiano Imperatore scuoprì Clemente Cristiano;
 perciò comandò, che fosse mandato con altri nel
 Chersonese, per canar marmi per gli Edificij Im-
 periali: gionto colà Clemence vidde i Christiani,
 come schiavi, e consolandogli si pose nel numero d'essi. Erano in
 quel loco gran penuria d'acqua, & così Clemence pregò il Signo-
 re, che si degnasse manifestare qualche vena d'acqua per quel
 afflitti

afflitti Laueranti. Non si fosse altro gl'occhi, che vide vn' Agnel-
lo sopra vn fonte co'l piede alzato, la onde co'l Popolo andò
cola, & gionto scoperse sotto il piede dell' Agnello scaturire vn'
limpidissimo fonte. Molti à si gran Miracolo si conuertirono.
Traiano ciò v'dito commandò, che legata al collo di Clemente vn'
Ancora fosse gettato in alto Mare, mà ecco nuouo miracolo,
posciache dinidendosi il Mare in due parti per lunghezza di tre
miglia lasciò la via asciutta di modo, che con fede andarono à
Christiani all'uogo, e trouarono vn Monumento di marmo con
l'Ancora appresso, che dimostra esser iui il Corpo del Santo.

OSSERVAZIONE.

IL Titolo principale di questa Parochia è di S. Clemente
ancorche vengi nominata per lo più Chiesa di Santa Ma-
dalena; e questa è la ragione, perche in essa è l'Imagine
di rilieuo della Santa, la cui Festa è nella Città di molta
denotione. non hà molto, che la Chiesa è stata restaurata
inbuona parte. Nel Choro stà vna Ancona di buonissima
mano.



NELLA FESTA
DI S. CATERINA VERGINE, E MAR-



Assimino Imperadore facena istanza à
Caterina, che sacrificasse alli Dei de' Gen- Lipem. tom. 5. & Sac. tom. 6.
tili; mà ella gli affermò, che quelle era-
no false adorationi; sdegnossi egli à tal
risposta, ondè congregò cinquanta buo-
mini dotti per argomentare contra Cate-
rina, ella non solo li conuinse, mà li dispo-
se di maniera, che tutti hauerebbono po-
sta la vita per Christo. Confuso l'Imperadore la fece battere, e
poi porre prigione, oue per vndeci giorni fù lasciata senza cibo.
Mà Iddio mandò l'Angelo à confortarla, e le prouidde di nutri-
mento.

menzo. Massimino havendola trovata viva, apparecchiò i tormenti delle ruote; ma la Santa pregò, che spezzasse quelle ruote, acciò che gli astanti, e quelli, che stavano a guardare, conoscessero essere vn solo Dio. Fù in vn subito quella machina tutta fracassata, al cui Miracolo molti si convertirono alla fede, gridando vera è la fede di Caterina. Massimino ordinò all' hora, che li fosse tagliato il Capo. E così Caterina trionfante sene volò al Cielo, & il suo Corpo fù da gli Angeli portato nel Monte Sinai.

RELIQUIE.

Delli Santi Martiri Saturnino, Zenone, Innocenti, Teodoro, Grifante, Daria, Ermete, Sebastiano, Proco, Iacinto, Paucratio, Tibartio, Valeriano, Massimo, Calpodio, del compagno di S. Zenone, Crispino, Giouiniano, delli Santi Pontefici, & Martiri Pontiano, Cornelio, Fabiano, Dionisio, Calisto, Urbano, di S. Marco Confessore, & delle Sante Verginie Martiri Potenciana, Prassede, Basselica, e delle vndeci milla Vergini.

OSSERVAZIONE.

IN questo luogo habitarono di già gli Frati Humiliati; li quali furono leuati con quelli di Sant'Abondio, e di S. Giacobbo, & la presente Chiesa fù attribuita dopò alcuni anni alla Religione de' Monaci Camaldolensi, che fù l'anno 1590. alli 28. di Marzo essendo Pontefice Massimo Gregorio XIV.

Il Fondatore di questi Monaci fù S. Romualdo, il quale nacque in Rauenna di nobilissimo legnaggio; e se ben sotto la Regola di S. Benedetto pigliò vn' Instituto di vita molto aspro, nondimeno l'abbracciatono molti di sangue Illustrissimi, e lo stesso Romualdo oltre rvinti anni, che diede al secolo, cento ne visse nella religiosa disciplina, volandosene al Cielo alli 19. di Giugno; & il suo Corpo fù portato a Fabriano alli sette di Febraro.

NELLA

NELLA FESTA
DI S. ANDREA APOSTOLO,
CHIESA PAROCHIALE.



SANTO Andrea dopo la divisione del- Lipem totu.
li apostoli, andò in Acaia à propagare primo.
la fede di Christo, & vi conuertì molta Sarino tum.
gente. Egea Proconsole gli proibì il festo.
predicare, e particolarmente, perche gli
Gindei gliene faceuano istanza; mà il
Santo Apostolo non perciò lasciò officio
tanto importante; Per lo che sdegnato

Egea lo pose prigione, di doue facilmente la moltitudine di cre-
denti l'haurebbe liberato, s'egli non gli lo hauesse proibito, &
d'indi à pochi giorni lo condannò al Patibolo della Croce, one
peruenuto con lieto viso, & sereno cuore, isclamò, ò buona Croce
tanto tempo da me desiderata, eccomi qui pronto, toglimi dal
mondo, & rendimi al mio Maestro. Stette il Santo In Croce due
giorni, & alla fine coperto da vno gran splendore, rese l'anima,
al suo Signore.

OSSERVAZIONE.

Questa Parochiale era già di ragione del Monistero di
Santo Lorenzo, come da molti Atti publici si racco-
glie, & il Parocho era, presentato dalli Abbati del de-
tto Monastero; Partiti i Monaci, i Redditi Abbatiali passaro
no in Còmena, & il carico spettaua al Còmendatore del-
l'Abbatia Laurentiana; come dimostrano le Constitutioni
Episcopali del Buttrichiella. Hora il Beneficio è conferro
dall' Illustriss. Vescouo per vna concordia fatta col detto
Commendatore. E Chiesa antichissima fra le Parochiali,
come ci ne ragguagliarà l'Osseruatione della Chiesa di San-
to Nicolò.

Pp NELLA



NELLA FESTA DI SANTO ELIGIO VESCOVO.

Patris in
Catal lib. 1.
Cap. 17.



ELIGIO Noniomense in Belgica prima, che fosse Sacerdote, e Vescovo, attese all'arte dell'Orefice, & tutto il suo guadagno lo riponeua, & collocava nel seno di poveri; essendo Vescovo, frà le altre gran cose una volta di propria mano istaccando un giustiziato per sepolirlo resuscitò nelle sue mani, segno manifesto della singular Santità sua, & dieci anni dopo la morte traslatandosi le sue Sante Reliquie, oltre l'essersi conservato incorrotto si trovò essergli cresciuta la barba, ne più, ne meno, che se fosse stato vino, & niente di manco fu sepolto con la barba rasa.

OSSERVAZIONE.

SANTO Eligio è honorato in questa Chiesa da gli Orefici il primo di Dicembre, giorno del suo glorioso transitò al Cielo, & il 23. di Giugno dalli Ferrarì nella Chiesa di Santo Matteo per esser stato in detto giorno il suo sacro Corpo traslatato; e viene nomato dal volgo sconventualmente Santo Ald: desiderosi gli Orefici di fabricare vna Chiesa in honor del suo S. Protettore supplicarono a Gio: Battista Briuio Vescovo, il quale acconsenti al loro pio desiderio alli 26. d'Aprile 1620. & alli 6. di Maggio dell'anno stesso fù posta la prima pietra con solenni riti. Vi è la dinotata Imagine di nostra Signora simile a quella di Caranaggio fatta l'anno 1624. adi 6. di Gennaio.

NEL-

NELLA FESTA
DI SANTA BARBARA.
VERGINE E MARTIRE.



DIOSCORO pagano rinchiuse Barbara sua figliuola in vna fortissima Torre, & in essa fece fare vn bagno con due finestre; Barbara in sua assenza vi ordinò la terza, acciò che nel numero della Santissima Trinità vi fosse la luce, & accioche dentro vi fosse qualche segno di Gesù Christo, ella stessa non hauendo altro co'l proprio deto iscolpi vna Croce in vna pietra vna, sprezzò gli Idoli, & adorò il vero Dio. Il Padre la ricercò la causa della terza finestra, ella rispose, che il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito Santo, essendo quelli, che illuminano tutto il Mondo, era necessario, che hauesse tre finestre, per esser perfettamente illuminata. Alle cui parole Dioscoro isfodrò il Pugnale per ucciderla; Fuggì la Santa Donzella, & entrò in vna Cauerna, uscì di poi, & il Padre salì il Monte, & la strassinò a Casa, & la diede a Martiniano Presidente, il quale dopò varij tormenti dati indarno alla casta Vergine le fece troncàre il Capo, & il Padre Dioscoro, ne prese la cura, & l'essequi; mà ecco incontinente colto da vltice saetta dal Cielo caddemorto.

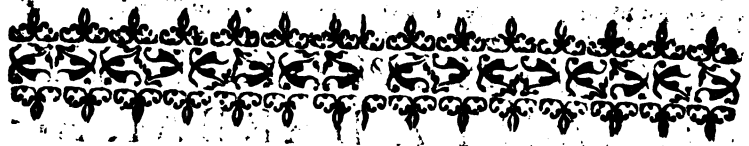
R E L I Q V I E.

Delle Ss. Barbara, Orsola, Marra, & Maria Egittiaça.

O S S E R V A T I O N E.

M Adalena Guerini ottenne da Cesare Speciano Vescouo vna Regola d'erigere vna Compagnia de Vergini, e viuere al modo Monastico, e di edificare vn'Oratorio nella propria Casa con titolo delle Sate Barbara, e Venturata. Il Vescouo diede facoltà a Pietro Campori suo Secretario, hora Cardinale, & Vescouo della Città di benedirlo, & fu adì 8. Aprile 1607.

Pp 2 NELLA



NELLA FESTA
DI SANTO NICOLÒ
VESCOVO.

CHIESA PAROCHIALE.

Sotto titolo de Santi Nicolò, e Michele Nuovo.

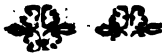


Apud Sor.
6. Decemb. in
S. Nicolao.



TANT A diuotione lasciò di se nel Chri-
stianesimo Santo Nicolò, che il Cardina-
le Pietro Damiano in vn Sermone suo
disse. Post memoriam Virginis Ni-
colai nomen tenetur in ore, in fulgu-
rum coruscatione, in maris tempe-
state, in incommodis, in egritudini-
bus. Questa non essendo ancora Vescono,
si partì dalla sua patria per visitare i luoghi Santi di Gerosolima,
e nell'imbarcarsi predisse a Marinari una gran borasca, quale oc-
corra, come esso haueua predetto, non solo con le sue Orationi già
disse,

diffese, mà risuscitò ancora vn putto caduto dalla cima dell'antenna; poi giunto in Alessandria d'Egitto sanò quanti infermi, & ispirati vi erano. Seguiva in quel Sermone il Cardinal Damiano: Vnusquisque habet materiam gaudiorum, pueri puerum ieiunantem; perche infino dalle fascie digiandò il mercurio, & venerdì, non pigliando dalla nutrice il latte, se non la sera. sendo condotti à morte tre corteggiani del gran Constantino, falsamente accusati per inuidia, essi, che in Mirra hanuano non onosciuono il Santo Vescono, e sapeuano la sua gran Santità; se gli raccomandaron; & esso ancor che affante, gli ridi, gli esauudi; & apparse in sogno a Constantino, minacciana agli gran castighi, se non li liberaua. Alla fama della sua Santità mossi alcuni nauiganti, ridotti in estremo pericolo da vna grane tempesta di Mare, l'innocarono, & l'apparue, e li liberò; dubbiosi poi se esso fusse stato quegli, che gli haueua liberati, per chiarir sene andarono à Mirra, e fra molti, che stauano in Coro nel medesimo habito, che lui, lo riconobbero dall'effigie, che v'istà hauuano in Mare. Il Santo poi aggiungendo gratie à gratie gli liberò da maggiore pericolo, inducendoli à lasciar certi graui peccati, che gli riuolò. Le Vergini lo deuono tenere per Auvocato, hauendo liberate tre dal naufragio della pudicitia; & i poueri padri di famiglia per l'isperato soccorso, che riceuè da lui quell'afflitto padre, mentre disperato deliberaua già vender la pudicitia delle proprie figliuole. Li Scolari deuono esser imitatori dell'angelica sua modestia, & honestà, quale sempre suggerendo le pratiche cattive, e non fissando mai gli occhi in donna alcuna, per non macchiare in qualche parte la sua virginal pudicitia. Si è compiaciuto Dio, come in alcuni altri Santi, che del suo corpo ne stilli vn miracoloso Liquore, che sanò ogni sorte d'infermità. Cominciò questo miracolo doppo la sua morte in Mirra, di cui fu Vescono; e istantia seguita nella Città di Bari, che del suo corpo fu fatta degna l'anno 1087. e nel Martirologio Romano à noue di Maggio si fa memoria di questa traslatione, & all'hora delle sue Reliquie furono partecipi molte Città.



RELI-

RELIQUIE:

OSSO infigne di Santo Nicolo, & vna particella dello stesso Santo. Vna gamba di vno Innocente Martire. Vu dente di Santo Felice Martire. Pezzetti de' Santi Martiri, Babilla, Sempliciano, Fabiano, Sebastiano, Sigilberro, Tarficio, Damiano, e Giacinto; de' Sant'Alberto Confessore, e di Santa Giustina Vergine, e Martire. Fragmenti di diversi Santi, le cui Offa sono nella Chiesa di S. Gio: Nuono della presente Città; Vi sono altre Reliquie ancòra, i cui Nomi per l'antichità del tempo non si puono leggere. Alcune di queste sono decentemente riposte ne' lati dell'Altar maggiore ne' suoi Vasetti, e parte in vn'Arca di Christallo cò le sue Aurentiche donata da me Rettore a questa Chiesa. Bile s'espongano nelle Feste Maggiori, e Solennità della Chiesa.

O S S E R V A T I O N I.

Matricola delle Parochiali di Cremona.
PRESSO di me si ritroua vna antica Matricola di tutte le Chiese Parochiali di questa Città, fra quali è aruoluata quella di S. Nicolò sotto il Quarterio di Porta Percussia. Per intelligenza di quanto qui si scrine; s'ha da sapere, che quattro erano le Porte della Città, questa haueua Borghi spaciosi, e ricchi di gente, i quali di poi circondati da forti mura hanno reso la Città molte grande, e frequentata da varie sorte di persone. Alcuni si sono mostrati bramosi di sapere, quali fossero queste Porte, i loro Quartieri, e le Parochie d'essi; al cui honesto desiderio hò voluto con la presente occasione, ancorche Laconicamente, in qualche parte sodisfare, il che tanto più volentieri hò fatto, quanto che a me non parea conueniuole lasciar ne gli antichi Ripostiglij alcune cose delle Chiese nostre, che di già doueano esser sprigionate dall'oscuro carcere di sì lungo silenzio.

Hora per dar principio, dico, che Corrado nell'anno 1026,
che

che fù il fecòdo dopò la di lui Creatione Imperiale, venuto in Italia con Gisella sua moglie arriuò in Cremona nel mese di Giugno, e quiui confirmò ad Ingone Vescono Mutinense i Beni di quella Chiesa per Priuilegio, che ancora si conserua dato in questa Città alli 17. di Giugno. L'anno seguente fece ritorno in Germania, lasciando le Città Lombarde verso di esso lui mal affette; ò perche comandasse con violenza, ò perche haueffero i Lombardi ardente desiderio di libertà; la onde tant'oltre andauano i trattati, che per mezo d'Ambasciatori nell'anno mille, e trentacinque congiurarono infra di loro di non star sottoposti all'Impero di che comandasse cosa, che à loro non fosse gradeuole. Frà questi furono i Cremonesi, al parere de quali Landolfo Vescono della Città monstrandosi contrario affatto, e gliuo che per i passati rumori l'hauenuo sospettissimo, adirati lo cacciarono dalla Città la seconda volta; di poi per resistere alle forze del medesimo Imperatore Corrado, ruinarono le Mura della Città della antica, e fabricarono vn'altra cinta di muri più larga, e più forte, che comprendesse la cinta vecchia, e caminana dal luogo, oue è situata la Chiesa di Santo Matteo à Santo Nicolò, à Santa Soffia, à Santo Donato, à Santo Gallo, à Santo Prospero, & à Santo Domenico; e quiui si congiungeua il Cerchio, nel quale entranaui per quattro Porte; Vna a leuante sù la strada del Mercatello, che dalla Chiesa di Santo Lorenzo hebbe il nome. L'Altra declinante al mezzo giorno alla sinistra di Santo Donato, e chiamauasi Porta Natale. La Terza à Ponente, la quale conseruò la denominatione d'Eriberto, mutata dall'vso di Ariberto nella contrada, che conduce da Santa Soffia à Santo Bartolomeo. La quarta à Tramontana, che si nomò di Pertugio nelle Beccarie vecchie vicino alla casa antica degli Argenta. Queste quattro Porte diedero i medesimi nomi à i quattro Quartieri, frà quali fù la Città diuisa; & ciascuna Porta haueua l'infrastrate Patochie.

Corrado l'imperatore viene à Cremona.

CATALOGO

Delle antiche Parochie di Cremona, e suoi
Borghi con alcune breui loro
Considerationi.

De Porta S. Laurentij.

Vicinia S. Michaelis, ho-
ra s'appella S. Michele
vecchio:

Vicinia S. Fabiani, hoggi
di è nomata di S. Sebastiano.

Vicinia omnium Sancto-
rum de ultra pontem non mol-
to dopò prese titolo di Santo
Araldo; & hora è stata asse-
gnata alla Chiesa di S. Na-
zario.

Vicinia Ecclesie Templi,
era vnita anticamente à quella
di tutti i Santi, e fu fatta Pa-
rochia da Sicardo Vescouo.

Vicinia S. Mariae in Orto,
hora è detta S. Maria Nuoua.

Vicinia S. Abondij.

Vicinia S. Sixti.

Queste due Chiese erano fuo-
re delle mura non molto lon-
tane al Monastero di S. Ber-
nardo; essendo elle destrutte,
fu la cura d'Anime vnita al-
la Chiesa di S. Bernardo al-
tre volte de' Frati Cisterciensi,
e poi delle Monache dell'i-
stesso ordine, & hora dell'Ab-
batia di tutti i Santi. Furono

nella Città edificate altre
due Chiese con titolo delli
sudetti Santi. La prima è, do-
ue hora è S.ato Abondio; l'al-
tra era vicina a Santa Maria
Nuoua, & era luoco di Mona-
che, che di poi furono aggre-
gate à quelle di Valverde, co-
me di sopra si è detto.

Vicinia S. Nazarij de stra-
ta resta ultra pontem.

Vicinia Ss. Mauricij, & So-
ciorum. Era questa Chiesa,
doue è di presente l'orto de' Pa-
dri Testini, all' hora era Bog-
go, e persequerò la Chiesa con
la cura sua all'anno 1550,
in circa.

Vicinia S. Thomae, Chiesa
di Monaci Benedettini, de
gli Oliuetani, delle Monache
Cisterciensi, ultimamente de
Reuerendo Capuccino; di
cui dirassi altrove.

Vicinia Ss. Hippolitij, &
Gabrielis; delli Monaci di
S. Benedetto.

Vicinia S. Barnabae hora
della Còpagnia della Pace.

Queste quattro Parochiali
sono state distribuite à S.ato
Prospero,

Prospero, a S. Nazaro, & in maggior parte a S. Sepolero.

Vicinia S. Prosperi.

Vicinia Cantoni S. Nicolai. fù la cura d'anime aggregata alla Cathedrale, e la Chiesa piccola demolita. & acciò la memoria della Chiesa fosse durevole, fù eretto un Altare nel Duomo con titolo di S. Nicolò, e viene honorato dalli Canonici, e s'appella perciò Cantone S. Nicolò per rauninare la memoria dell'antica Chiesa.

Vicinia S. Galli.

Vicinia Burgi S. Stephani. Alla Chiesa maggiore fù vni to il governo dell'anime. e credere puotiamo, che in memoria di questa Parochia destrutta fosse eretta la Cappella con nome di S. Stefano, ch'è titolo Episcopale.

Vicinia S. Andree.

De Porta Natali.

Vicinia Pescarie. Vogliono alcuni, che questa Chiesa fosse vicina alla Chiesa di S. Donato, e la cura fosse attribuita parte al Duomo, e parte a S. Donato, qual fosse il suo titolo, non si mette, si come anche non si scrivano in detta Matricola il titolo di S. Clemente, ma so-

lo, Vicinia Gonzage, & Vicinia extra Portam Tinctorum. è stato per inaspettanza di quella penna, che registrò le Parochie di quel tempo.

Vicinia S. Donati.

Vicinia Gonzage.

Vicinia S. Maria in Belle

Vicinia S. Erasmi.

Vicinia S. Croati.

Questa Chiesa fù destrutta dalle guerre. co'l suo Hospitale sotto titolo di detto Santo, e della cura d'anime ne fù investita la Parochiale di Betelemme, e si crede sij quella, che è fuori della Porta della Mosa; tiene viuo il nome il Borgo detto di S. Creato,

Vicinia S. Pantaleonis.

Vicinia S. Saluatoris.

Vicinia S. Vitalis.

datta fù la Cura alle vicine Parochie, e la Chiesa alli Padri della Somasca.

Vicinia S. Georgij.

Vicinia S. Petri de Pado.

Vicinia S. Agnetis in Burgo S. Spiritus; hora è membro della Parochiale di Santo Pietro.

Vicinia S. Trinitatis. La Chiesa di S. Pietro, e quella di S. Lucia hanno hauuto la Cura dell'anime di detta Chiesa: di questa si fa mentione nella Sinodo di Rainerio d. c. 297. oue si legge. Rector Ecclesie S. Trinitatis.

De Porta Ariberti.

Vicinia S. Sophie,
Vicinia S. Christofori,
Non ha molto, che la Cura è
stata incorporata alle vicini-
e Parochie.

Vicinia S. Lucie.

Vicinia S. Aegidij.

Questa di poi fu indetira
del nome di S. Huomobuo-
no, anzi si raccoglie da due
Scritture, che due erano le
Chiese contigue, cioè vna de-
dicata a S. Egidio, & l'altra
a S. Huomobuono, & a mio
ricordo prima, che questa
Chiesa fosse restaurata, si ve-
denano gli vestigij della
prima. Nell'anno 1363. il
primo d'Aprile nelle dette
Scritture si legge. *In Ecclesijs*
Sā Egidij, & Homoboni
simul unitis: & paulo inferius
ad honorem omnipotentis Dei,
& gloriose semper Verginis
Mariæ matris eius, & Beatorū
Aegidij, & Homoboni, quorū
vocabulis dictæ Ecclesiæ deco-
rantur. Sono rogate per Bar-
tolomeo di Pizzamilij l'an-
no antedetto. nelle Scritture
accennate sono molte cose
notabili di questa Chiesa,
le quali per essermi venute
alle mani tardi, si riserva-
no alla seconda Impresione.

Vicinia S. Bartolomei,

Vicinia S. Donni.

Vicinia S. Paali.

Vicinia S. Hilarij.

Vicinia S. Apollinaris.

Vicinia S. Crucis.

Era doue è di presente il Ca-
stello fù trasferita la Cura
alle vicine Chiese.

Vicinia Ss. Simonis, & Iu-
da. la Cura co'l titolo fù tra-
sportata nella Parochia di
S. Apollinare, & in essa si fe-
steggia la Solennità delli det-
ti S. Apostoli per tenere vi-
ua la memoria. Legge l'os-
seruatione di S. Apollinare.

Vicinia S. Blasij. era di ra-
gione del Monistero di S. Lo-
renzo fine dell'anno 1170.
fù la Cura vnita alla Chiesa
di Santo Bassano, & il titolo
trasferito nella Chiesa di S.
Lorenzo con suoi redditi.

Vicinia S. Baxiani.

De Porta Pertusij citra
acquam.

Vicinia Maior.

Vicinia S. Viti.

Vicinia S. Martini. 7

Vicinia S. Agnetis. Queste
due Chiese sono state demo-
lite, & il sito loro ritirato
nella Chiesa, e Monastero di
S. Domenico. La Cura aggre-
gata in parte al Duomo, in
parte

parte a S. Vito, & in parte a S. Matteo.

Vicinia S. Ioannis Noui. La Cura fù da Cesare Speciano vnita a S. Agostino, & a S. Elena.

Vicinia S. Michaelis Noui. Il carico Parochiale è stato assegnato alla mia Chiesa da Cesare Speciano l'anno 1691 il primo di Gennaro.

Vicinia Sancti Iacobi in Bayda.

Vicina S. Elena.

Vicinia S. Faustini.

Vicinia S. Nicolai.

Vicinia S. Matthèi.

Vicinia S. Cecilia.

Vicinia S. Antonini.

Vicinia S. Siri.

Vicinia S. Gulielmi.

Questa Parochia in parte fù vnita a S. Siro, hora S. Sepolcro, & in parte a S. Cecilia per esser posta trà cõfini delle due Parochie, & erano nella Contrada hoggidi appellata Biscione, tenea la Cura fino dell'anno 1547.

Tutte le narrate Parochie hanno registrate in un Catalogo antico, il quale essendomi capitato alle mani hò voluto qui farne commemorazione, sì per esser a pochi manifesto, come acciò si veggia di quante Parochie fosse honorata la Città. Ne dourà ciò arrecare marauiglia ad alcuno, imperochè essendo ella in quei tempi populatissima, era di mestieri, che il Popolo Cremonese hanesse molti Ministri Spirituali, i quali l'addottrinassero nella via della salute, e lo cibassero di Santi Sacramenti. Vò persuadendomi, e con qualche ragione, che li vicini stessi fabrica sero a spese

come dimostra l'ordine del recitar il diuino Officio della Chiesa Cremonese stampato l'anno 1547.

Vicinia Santi Leonardi. de Strata Magna.

Vicinia S. Matthie.

Vicinia S. Victoris.

Vicinia Sancti Vincentij de strata recta.

Vicinia extra Portam Tinctorum. La Chiesa fù gettata a terra per esser troppo vicina alle Mura in tẽpo di guerra, l'anime furono consegnate al Parocho di S. Vincenzo.

Vicinia S. Margarite. Il maneggio Parochiale è stato da Cesare Speciano assegnato alle Cure vicine.

Vicinia S. Agathe.

Vicinia S. Siluestri.

Vicinia S. Lucæ.

Vicinia S. Ambrosij.

Vicinia S. Francischi.

La Chiesa fù nè tẽpi calamitosi ruinata, e della Cura ne fù arricchita quella di S. Ambrogio.

*Elettione de
Parochi vv.
boni.*

sue le loro Parochie dotandole anche de' redditi per manutenzione de' loro Rettori, per conservazione delle Chiese, per ornamento de' gli Altari, e per sustentamento de' pontifici. Anzi soleuano presentare al Vescouo quel Sacerdote, che loro pareffe più idoneo a tale carica; il che ancora si osserua in alcuni luochi; Lasciarono di poi lo totale governo alli Vescouo, come a quelli, a cui appartiene l'autenticare l'idoneità de' Ministri Ecclesiastici. Soleuano quei zelanti Pastori dell'anime col' ministero d'alcuni Preti, Chierici, e deuoti Laici nelle Domeniche, e Feste principali di S. Chiesa recitare nelle loro Chiese gli Diuini Officij, il che si osseruaua, non ha molto, in quella di S. Vincenzo.

S'introdoffero nella Città Religiosi, che faceuano foggiorno ne' Borghi, e cominciarono di continuo ad'vficiare le loro Chiese notte, e giorno, onde cessò l'antico, e lodenole Istituto nelle Parochie.

Erano altre Chiese nella Città, di S. Antonio, di S. Maria Egiziaca, di S. Tecla, di S. Martio, di S. Maria Stella, di S. Maria del Cistello, di S. Marta vecchia, di S. Romano, di S. Prisca, di s. Giacomo, di s. Marco, di s. Gerasio, di s. Girolamo, delli ss. Cosmo, e Damiano, di s. Giò: Vecchio, di s. Caterina, di s. Benedetto, di s. Arealdo, di s. Maria della Neue, di s. Spirito. Ne' Borghi, delli dodeci Apostoli, di s. Giovanni Euangelista della Pipia, di s. Cataldo, di s. Guilielmo, di s. Maria Maddalena, di s. Pelagia, di s. Francesco, di s. Maria di Riposo, di s. Bernardo, di s. Zeno, di s. Angelo, e di s. Maria delle Grazie, & alcune altre, i cui nomi sono scaduti dalla memoria.

*Congregazione cretta
in questa
Città.*

Ma ritorniamo alla nostra Chiesa, la quale è riguardabile non solo per l'antichità, e considerationi di essa, ma anche per vna longa Serie di Parochi, di cui non voglio al presente farne Catalogo. Nell'anno 1443. alli 30. d'Aprile sotto il Reggimento del Vescouo Venturino Marni fu creta in questa Città vna Congregazione, nella quale erano descritti gli Abbati, i Prelati, Religiosi, e molti Laici dell'uno, e dell'altro sesso; il cui Prefetto chiamaua si Arciprete. ella fra gli molti Institui suoi suffragaua con molte Messe nel primo Venerdì di ciascun mese in quella Chiesa, che più le parua commoda, l'anime de' defonti, e distribuua abonducoli

denoli elemosine a poveri; cantavano i detti Reuerendi vna Messa solenne per l'anime de' Confratelli morti, e giunti alla Sequentia ordinatamente andauano con Processione per la Parochia già eletta cantando quei Sacri Versetti, e sonado fra questo mentre sempre le Campane della Chiesa, ritornati poscia alla Chiesa fatto l'Offertorio, si benediceuano quattro millia pani, da distribuirsi a poveri per ogni mese, e nelle sette Vigilie, che loro faceuano, in ciascuna di essi dauano sette millia pani a poverelli. Finita la Messa, e fatta la distributione del pane, si predicaua da vno de' Confratelli per il buon progresso della Santa Congregatione, e per il suffragio de' morti. Nel Giouedi Santo l'Arciprete lauaua i piedi a settanta due poveri, dando a ciascuno di essi certa quantita di moneta.

Ella tenena nella Parochia di Beliceme vn' Hospitale ^{Hospitale de} per solleuamento de' poveri, & infermi Sacerdoti, i qua- ^{Sacerdoti po} li erano dalla Congregatione souenuti con molta hospi- ^{ueri, &c.} talita. Non vò tacere, come la sempre laudabile Confraternita si còpiacque di vnire a se questa Chiesa di S. Nicolò, in cui haueua a congregarsi, e questo co' beneplacito del Vescouo, a cui presentaua il futuro Parocho di essa, per lo che il Prelato obligò la Chiesa a pagarli annualmente vna libra di cera in segno della detta vnione; il che ancor si osserua, e da noi si chiama Cathedratico. Tralascio per non apporiar molestia a leggenti, gli ordini, gli copiosi redditi, & il gran profitto spirituale, & temporale, di questa venerabile Compagnia, solo dico, che di gran perdita è stato a questa Città, l'esserli intermesa, anzi del tutto tralasciata, per le varietà de' tempi, o per altro accidente.

La Chiesa ha il Choro, eretto da fondamenti dalla Famiglia Mainolda, come in esso appare con queste parole.

De O. M. D. Nicolao: Testudinem. hanc a fundamentis, adraq; Dedicacionem cum Eucaristia Sacro quotidie faciendo anno 1506. Mainoldi posuerunt. Vi è il Iuspatronato di detta Famiglia all'Altar Maggiore sotto titolo di S. Nicolò, e sic. la rogato istrumento per Pietro Martire Stanga l'anno 1509. adì 28. di Giugno. Nell'Ancona maggiore è l'Imagine di nostra signora di mano del Bambo. co' l Bambino, & S. Gio: Battista in età puerile, & vn S. Nicolò in habito

Epi-

Episcopate tanto simile al vero, quanto ogn'uno timore mancargli solo il suellare. Al detto Altare vi è vn'altro Iulpatronato sotto titolo di S. Gioseffo di Giovanni Berfano, e di Ricadonna sua Figliuola, rogato è l'istrometo per Vincenzo Ferrario l'anno 1514. alli 6. di Marzo. Questo stesso è stato vnito alla Chiesa, come dimostra l'istromento rogato per Giacomo Vitale nell'anno 1581. adi 5. di Maggio, che si conferna.

Altare della
B. V.

All'Altare sotto titolo di S. Anna, hora della M. V. dell'Aspettatione del Parto è vn' Iulpatronato degli heredi di Balthasare detto di Balzarij, come per istromento rogato per Gio: Battista Capellano 1548. il 9. di Luglio. All'istesso è vn'altro Iulpatronato con titolo della B. V. di Girolamo Rescalli, come nè sta scritta memoria per Giacomo Felippo Strada il 1614. il 12. Decembre, e lo dimostrano l'infraferite parole presso detto Altare. *Hieronimus Rescalli* *his ius eligendi Sacerdotem, qui in hac Ara Desparte dicata rem sacram quotidie pro anima sua, & defunctorum suorum faciat, posteris suis seruanit anno 1614. Ioannes Baptista Filius ad perpetuam rei memoria P.* All'istesso è aggiunto vn'altro del Sig. Gio: Pietro Ala I. C. Collegiato cò titolo di s. Gioseffo, come auuisano l'istromento rogato per Giulio Prezagno l'anno 1623. alli 20. d'Ottobre, e l'Inscrittione vicina all'Altare, cioè, *Ioannes Petrus Ala I. C. D. pro sui in B. V. eiusq; Sponsum Ioseph deuotione ius praestandi, qui in hoc Altari Missa Sacrificium quotidie pro anima sua, & eius defunctorum peragas, sibi, posterisq; retinuit anno 1623.* In questo Altare è l'Imagine della B. V. con titolo dell'Aspettatione del suo felicissimo Parto, e si festeggia da tolemità per noue giorni continui fino al Natale di Nostro Signore con musica, apparato, e sermoni, & è di molta frequenza.

Deuotione La deuotione è stata introdotta l'anno 1622. come si legge in vna Operetta intitolata, Auencino, ouero Aspettatione del Parto di M. V. Ec. si celebrano in essa l'origina della noua Festa, e gli essercitj per gli noue giorni.

Altare di S. Gioseffo della Famiglia Poisa con Messa continua ad longum tempus, ha vn bellissimo Presepio di S. Gioseffo, Nostro Signore di buona mano, gli aucrefca deuotione l'Imagine di titolo di S. Nichò, Gli Cantili hanno il Iulpa-

Impatronato all'Altare dell'Annunciata con obligatione di messe tre per ogni settimana, & ne è stato rogato Giulio Prezagno il 1584. il 22. di Gennaio, ci ne ragguagliano le lettere poste sopra l'Ancora, e sono queste. *Ioannes Franciscus Cantarinus Sacellum hoc B. V. dicitur, ac dotavit, usq; eligendi Sacerdotem, qui hic Missa sacra ter per singulas hebdomadas peragat, sibi, posterisq; suis servavit anno 1584.* All'Altare de Santi Sebastiano, e Vincenzo sono due Impatronati della casa de gli Obij, del primo fù rogato l'istrumento per Picino Pizeleone l'anno 1521. adi 8. d'Aprile, & il Parochò di questa Chiesa còcorre per vna parte alla presertatione del Sacerdote: del secondo è rogato Giulio Maffezoli il 1605. adi 10. di Febbraro. In questo stesso stà la bella Imagine dell'Arcangelo S. Michele. Il Sig. Angelo Scaino hà eretto per sua deuotione l'Altare con la sua Ancona sotto titolo della Passione di Nostro Signore, come ne fa fede Giulio Prezagno nell'anno 1609. adi 16. di Settembre. & à memoria perpetua ne stanno le infra scritte lettere incise in marmo nero presso detto Altare, e sono le seguenti. *Angelus Scainus Sanctissima Passioni Iesu Christi hoc Altare dicitur, & ut in eo Missa sacrificium quotidie in perpetuum celebretur, oravit M. D. C. IX.* Ma questa Chiesa molta suppelletile.

Altare dell'Annunciata.

Altare di S. Sebastiano.

Altare della Passione.

Si veggano ancora alcuni segni della deuotione verso S. Nicolò dell'Academia Cremonese delle lettere humane, e particolarmente di Pietro Ferrari Giouanfranca eccellentissima. Di tutte l'obligationi, che sono in questa Chiesa stà vn Catalogo affisso in Sacrestia.

Il Parochò di S. Sofia, e quel di S. Nicolò hanno la ragione di presentare con gli heredi d'Antonio Tirabolco all'Altare di S. Antonio nella detta Chiesa di S. Sofia, è n'è appare dall'istrumento rogato per Giovanni Arigonio il 1513. adi 8. d'Aprile. Si legge nelle scritte del Conuento di S. Agostino, come il Rettore di questa era parimente Rettore di quella di S. Gio: Nuouo. Sono queste le parole. *anno 1369. die 27. Ianuarij. Cum discretus vir D. Vacandus de Lamana Rector Ecclesiarum Sanctorū Nicolai, & Ioannis noui Cremon. suo, & diſtarum ecclesiarum nomine, & Procurator, & Syndicus, & Sindicatio, e Procuratio nomine discretorum virorum Petri S. Vincenzij, & Gidij, & aliorum Parochorum nomina.*

*nominatorum ex vna parte, & ex altera Frater Stephanus de Ma-
stris Monasterij domus Charitatis propè Cremonā compromissio
fecerunt in Nicolam de Zanaxijs Archidiaconum, & Canoni-
cum Cathedralis &c.*

La Compagnia del santissimo Sacramento è stata in que-
sta Chiesa instituita l'anno 1600. adì 27. d'Aprile, & in ogni
mese si fa la sua processione, l'istrumento si conserva.

La Cura d'anime della Chiesa di S. Michele Nuouo, ap-
pellato sconuenientemente dall'indotta plebe S. Micheletto
fù vnita da Cesare Speciano à questa Parochiale l'anno 1601
il primo di Gennaio, e n'appare nelli Atti della Curia Epi-
scopale; si Festeggia ogn'anno la sua Solennità. Teneua
quella Chiesa titolo di Prepositura, come ci n'annisa l'Isto-
ria del Campo nel lib 3. à car. 56. con queste parole, *D. Pre
Guilermo Preposito Ecclesia S. Michaelis noui Cremona &c.
& perpetua memoria di questo fatto stà la presente Inscrit-
tione su'l muro vicino alla porta piccola della Chiesa.
Parochia D. Michaelis noui fuit à D. D. Cesare Speciano Episco-
po Cremon. huic Parochia adscripta Peregrino Merula Parocho
M. D. C. I. Kal. Ianuarij: eius Dies festus capit celebrari in hoc
Templo facta eius Effigie anno 1608.*

La Deuotione d'esporre il santissimo Sacramento per
l'Anime del Purgatorio nel Giovedì con li due seguenti, che
precede la Quinquagesima, cominciò in questa Chiesa l'an-
no 1602. il quale pio istituto si come è stato di molta con-
solatione à deuoti di poveri defonti, così è stato accetta-
to da molti Religiosi sì nella Città, come nella Diocese.

Con l'occasione presente mi piace di sodisfare ad alcuni
che m'hanno ricercato la deuotione delle trenta Messe di
Santo Gregorio, che si dicano per l'anime de' morti; io gli
dico, che ella ha hauuto origine dal seguente caso; Vn Mo-
naco detto Giusto amato à morte confessò di tenere na-
scosti tre danari, il che essendo stato riferito à S. Gregorio,
ordinò, che nessun Monaco lo seruisse più in quell' infirmità,
da vn suo fratello secolare in poi. Morto che fù, lo fece se-
pelire cò quelli tre scudi à terrore de' gli altri; ordinò poi che
per trenta giorni continui si celebrasse la Messa per esso, nel
fine de' quali apparue tutto risplendente al fratello suo car-
nare; di qua nacque nel Popolo fedele vna particolare De-
uotione,

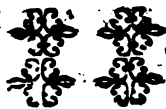
notione, che infra' hora si mantiene, di far dire per vno defon-
to tante Messe.

L'Oratione, che si fa per gli Agonizanti nella Domenica della Settuagesima ha hauuto principio in questa Chiesa l'anno 1624. S'espone il Santissimo Sacramento, si fa il Ser-
mone, e cantano à Musica le Letanie de' Santi.

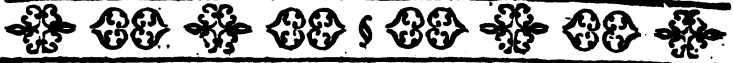
Io Rettore son stato, senza alcuno mio merito, inuestito del Maneggio Parochiale di questa Chiesa da Cesare Speciano di veneranda memoria, e ne presi il possesso l'anno 1596. adì primo Giugno. Piaccia al Signore di darmi forza, e spirito di regger con frutto quest'anime, che egli co' pre-
tioso suo sangue hà redente.

Giouanna Banchera nel suo testamento rogato per Bar-
tolomeo Rauano, l'anno 1588. adì 2. di Marzo, lasciò la sua Casa vicina alla Chiesa da esser governata da due Tutori della Parochia, con che delli redditi annuali diano alle Zi-
telle pouere della Cura dopò il loro Spofalitio libre cin-
quanta per ciascuna di esse, per vna volta sola, & in loro ca-
renza alli poveri dell'istessa Parochia.

Hò offeruato nelle Scritture della Chiesa, come nell'an-
no 1405. allì 17. di Febraro, i Vicini di questa Cura quiui si
congregauano per trattare i negotij del Vicinato, e faceua-
no electione di vno di detta Parochia, dandogli titolo di
Console; Questi come loro Agente pigliaua sopra di se i
carichi delli Vicini, di modo, che viueuano sicuri sotto la
Protectione d'vn solo eletto. Vò persuadèdomi, che l'istesso
s'offeruasse nell'altre Parochie della Città.



Re NEL



NELLA FESTA
 DI SANTO AMBROGIO
 DOTTORE DELLA CHIESA.
 CHIESA PAROCHIALE.

Mart. Rom.
 die 7. Decēb.



FANDO Ambrogio entrò in Milano per acquetare i tumulti nati per la elezione del nuouo Vescouo, non si tosto fu in Chiesa, che vn putto cominciò à gridare, Vescouo Ambrogio, Vescouo Ambrogio; Piacque à tutti questa elezione, ancorche egli ricusasse tal carico, all'ultimo per non contradire al voler Diuino, pigliò l'Officio, & basta à dire, che egli co'l fauore diuino guadagnò il gran Padre S. Agostino, lume, & splendore della Chiesa Santa, & talmente si oppose à Teodosio Imperatore, che non volle, che intrasse in Chiesa, sin che del suo delitto non hauesse fatta publica penitenza: Di modo che si può dire, ch'egli fosse Padre, Pastore, Maestro, & Protettore del suo Popolo. Dopo molte fatiche oprate per vtile di Santa Chiesa si riposò nel Signore.

OSSERVAZIONE.

GLI Zeni hanno il Ins patronato di presentare à questa Chiesa. Nella Parochia era fino dell'Anno 1306. vno Hospitale governato da certi Frati, che habitauano nel Monastero della Carità vicino à Cremona, e si ne fa mentione in vna Scrittura dell'Archiuo delli Padri di S. Vittore con queste parole, *Promissio Fratris Ottonis de Caratijs Ministri Hospitalis S. Ambrosij Cremon. &c.* In questa stessa è vn luoco appel-

Appellato il Lazaretto fabricato da Cittadini l'anno 1517.
 adi 20. Maggio a fine di riporui gli appestati. già auanci,
 cioè nell'anno 1483. era l'antico Ricetto per l'infecti nel lu-
 co detto il Ceppo, si come il libro delle Prouisioni della
 Città nell'anno 1483. alli 3. di Nouembre fa mentione con
 queste parole, *D. locum tenens proposuit Civitati dicens. Quòd
 pestis multiplicat in hac Civitate, & quòd necesse est prouidere de
 loco, vbi debeant residere infecti, & inficiendi peste, quia tem-
 pus non est amplius, quòd stare possint ad frascas, sed opus est,
 quòd stent sub tectis, & recordor, quòd alias visa fuerunt plu-
 ra loca extra Civitatem, ex quibus nullus locus inuentus fuit,
 magis aptus, & idoneus (quàm locus Cipi, & si bene recolo, fa-
 cta fuit etiam alias prouisio de accipiendo dictum locum pro
 magis idoneo, & deliberatum fuit per dictos Dominos Depu-
 tatos quòd dicta prouisio exequatur.* Questo luogo detto Cipo
 era posto nella Parochia di S. Sebastiano, hora detto S. La-
 zaro; per intelligenza di questo Nome Cipo, s'hà da sapere
 come in detto luoco anticamente si faceua vn' Armaria per
 vso della Città, si come Spiegellio nel Lessico Iuris dice.

*Erat autem officina armorum, quæ Cremonæ exercebatur, impe-
 rantibus Diuis Cesaribus Augustis, & quidem hæ officina
 non in ipso Civitatum circuitu, sed in agris subur-
 banis fiebant, vt docet Vegetius de re militari;
 Quam officinam fieri solitam fuisse non
 est ambigendum in via*

propè

*Cremonam, qui hodie appellatur Cypus, ed quòd
 grecè significat Mucronem & reliqua id
 genus armamenta, Auctore
 Suida.*



Rs

NEL



NELLA FESTA
DI SANTO S'IRO, VESCOVO.

CHIESA PAROCHIALE.

Detta S. Sepolcro.



Mombrit
80.1. & 80.7.



S IRO Fu destinato Vescovo di Pavia, liberò inde-
moniaci, diede il vedere a Ciechi, sanò stroppiati,
& fece molti altri miracoli. Ministrando vna
volta il Santissimo Sacramento à molto Popolo,
frà quello si pose un Hebreo, perche communi-
cato voleva saluare il Santissimo Sacramento, &
abusarsi di quello, mà non si tesso hebbe la sacra particola in boc-
ca, che cominciò à dire ohime, ch'io ardo, agiutatemi. Il Santo
Vescovo gli comandò, ch'aprisse la bocca, & vi trouò la vene-
rabile Eucharistia, che staua alquanto leuata dalla lingua, & pi-
gliatala con riuerenza, la ripose in loco decente. L'Hebreo per
diuina operatione si conuertì alla santa Fede.

Reliquia di S. Arealdo Martire.

OSSER.

O S S E R V A T I O N E

IL giorno festiuo di S. Siro si offerua in questa Chiesa ad 9 di Dicembre, giorno del suo glorioso tranfito, & in altre a di 17. di Maggio, in cui fù traslarato il suo sacro Corpo. A questo proposito si puono leggere l'Annotationi del Baronio alli 23. di Settembre, & alli 9. di Dicembre. In alcuni Manuscritti di veneranda autorità leggiamo alcune cose di questo Santo, fra le quali sono queste. Ad hunc, (parlano di Sabino primo Vescouo di Cremona) *tāquam ad ancoram vndelibet conueniebant ciues, finitimi, alienigenae, inter quos Syrus primus Ecclesia Ticinensis Episcopus tandem cum Sabino nostro in ijs oris consistere uoluit, quā diu totam regionem, qua ad superiorem Agri Cremonensis partem vergit, Christi Nomini adiunxit, cuius rei memores posteri Tractum illum de Syri nomine syricinam, hodie Sorexinam dixerunt, Aedemq; ibi D. Syro dicatam post aliquos annos erexerunt;* Altre cose a questo proposito si riseruaano nella Cronologia de' Vescoui Cremonesi. Soleasi la Festa del Santo nella antica Chiesa quasi priuatamente celebrare, e da alcuni anni in qua si solennizza con molto honore del Santo, e sodisfattione del Vicinato.

Tiene la Chiesa Titolo ancora di S. Sepolcro, la cagione è, dicano alcuni, che essendo in questa Parochia vn' Hospitale con Titolo di Santo Sepolcro, & essendo egli con altri della Città vnito all'Hospitale maggiore, ha la Chiesa ricevuto il nome a memoria di quello.

Mi piace d'aggiungere vn'altra ragione, che mi è stata significata da persona di molto credito; & è, che da gli antichi Parochi cominciò in questa Chiesa a festeggiarsi con molta solennità il secondo giorno di Pascha ad honore del nostro Redentore, il quale dal Sepolcro risorse glorioso, e trionfante. Andò poscia aumentandosi la deuotione che la Chiesa s'aggiunse nouo Titolo, che ancora persevera.

Alli 19. di Nouembre in questa stessa si fa la Festa di Santa Elisabetta d'Ungharia, essendoui la sua Imagine di rilieuo.



NELLA FESTA
DI SANTA LUCIA.
VERGINE, E MARTIRE.
CHIESA PAROCCHIALE.

Mar. Rom.
die 13. De-
cemb.



HAVENDO Lucia sua Madre inferma del flusso di sangue, l'effortò à credere nella fede de Christiani, per lo che con essa andò in Catania al Monimento di Santa Agata, & inui poste in oratione con affettuoso spirito pregauano la gloriosa Santa Agata ad impetrarli la sanità di sua Madre, te apparue Sant' Agata, & li disse, ò Lucia sorella, à che effetto dimandi à me quello, che tu stessa à tua Madre puoi darci? Dobbiamo credere, che restasse la gloriosa Santa molto attonita à quelle parole, mà prestandoui ella fede, non s'auide d'altro, se non che la Madre in gratia della figlia fù risanata. Ne diedero lode al Signore. Ottenne Lucia dalla Madre la Dote, & quella dispensò à Ponert. Fù accusata à Pascaio Prefetto di Diocletiano, ch'era Christiana, per lo che la fece pigliare, essortolla à lasciare la fede di Christo, & abbracciare li riti de' Gentili, à cui intrepidamente rispondea, non voler giamai commettere sì nefando peccato. Per lo che sdegnato Pascaio dopò molti tormenti datti, commandò, che le fosse posto attorno Oglio, Refina, Pece, & legne per abbruciarla viva: finalmente con gloriosi Martirij rese l'anima al suo Celeste sposo.

RELIQUIE.

VN Braccio di Santa Firmina Vergine, e Martire. Et Ossa de' Santi Martiri Tiburtio, e Valeriano, che si custodiscono nell'Ancona del Choto. Sono ui altre Reliquie hauute dal Cardinal Melino eipote he' suoi Reliquiaris.

OSSER-

O S S E R V A T I O N I.

GLI Padri della Somasca furono introdotti in questa Chiesa l'anno 1583. per la Rinontia fattagli da Cristoforo Brumano, che di poi fù Penitenciero della Cathedral. Vi è l'Image di Santa Lucia di molta diuotione; ella s'inuoca da tutti per lo mal de gli occhi, non perche à lei fossero cauati, come si dipinge rappresentandola, che li tenga in vna coppa. A lei dunque ricorriamo per la sanità de gl'occhi, ò perche il suo nome ne significhi l'Inte; ò perche lo confondono con quello di Santa Lucilla Vergine, e Martire anch'ella, la quale essendo cieca, battezzandosi per mano di S. Stefano Papa, ricuperò la vista.

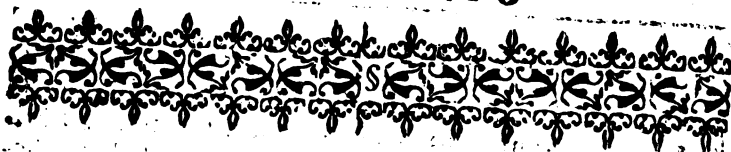
*Prer. de
Nat. lib. 6.
cap. 137.*

Nell'anno 1616. è stata eretta vna Image dell'Angelo Custode, e nell'anno seguente fù fondata al suo Altare vna Confraternia con autorità di Paolo V. il quale cōcesse ancora molte Indulgenze à Confratelli; ogn'anno si fa la sua Processione: l'Altare è priuilegiato per l'anime del Purgatorio. La detta Cōfraternità hà habuto principio in questo modo: Essendo Generale di Monaci Siluestrini D. Remigio Dufannio da Camerino; etrouandosi in Roma l'anno 1614. in vna Cōgregatione generale propose di fondare nella sua Chiesa con titolo di S. Stefano vna Compagnia sotto l'Inuocatione dell'Angelo Custode; e compiacendosi tutti i Monaci, Dio mise in cuore à molti à dar i loro nomi, e nell'istesso anno fù da Paolo V. confirmata. Eui ancora vna Image di nostra Signora di Loreto, e le Donne, che sono sotto la sua protezione, si chiamano le Pellegrine.

All'Altare maggiore vi è vn maestoso Tabernacolo; hà la Chiesa bellissimi Altari con sue Ancone. Nel primo giorno delle Rogationi vi è la statione. L'origine di questi Padri si vegga di sopra à c. 270.

Sino nell'anno 1400. era in questa Vicinanza vn'Hospitale sopra la Cremonella, del quale fù con sue ragioni inuestito l'Abbate della Caua dal Reuerendis. Vescouo della Città con conditione di dar à lui, e suoi successori certa ricognitione, il detto Abbate ne fece inuestitura nell'Abbate della Colòba dell'ordine Cisterciense all' hora nella Città.

NEL-



Nella Festa
DI S. TOMASO APOSTOLO,
Chiesa delle molto Reuerende Capuccine.



Io. I. Luc. in D.
Kao. lib. 3.
cap. 3. &
lib. 4. cap. 5.

Barro. co
anno



DOPPO, che il glorioso Apostolo S. Tomaso illustrò con la predicatione Euangelica varie nationi straniere dell'Oriente compì in Calamina il suo pellegrinaggio. Hora diciamo alcune cose notabili del suo Corpo. Nell'anno di nostra salute 236. Alessandro Imperadore faorenole à Christiani ritornando vittorioso di Persia, da lui ottennero quelli d'Edessa in Soria il Corpo del detto Apostolo, e vi fabricarono vna grande, e bella Chiesa, doue tanti fedeli concorreuano, che S. Grisostomo paragona il Sepolcro di S. Tomaso à quello de Santi Apostoli Pietro, e Paolo. Mentre stette in Edessa quel Santo Corpo, due miracoli racconta Pietro di Natale, & afferma d'hauerli inteso da persone degne di fede: Vno fù, che sempre difese Edessa da tutti gli incontri

Hier. 26. in
Epistol. ad
Hebr.

In Catal.
Sanct. lib. 6.
cap. 43.

incontri de' nemici, e mettendogli in fuga, e venendo a giusti patti. L'altra è; che nella Vigilia del Santo, finito il Vespro, andava il Vescovo al Sepolcro di lui, e apertolo metteuagli in mano vn ramo di vite secco, e la mattina seguente lo ritrouaua verde con tant' uua, che bastaua da spremere quella quantità di uino, che bisognaua per consacrare nella Messa, la quale solennemente haueua da celebrare; il che se è uero, bisogna, che seguisse vn' altro miracolo, che di subito si purificasse il mosto, in cui non si può consacrare. Vn' altro miracolo più moderno cominciò l'anno 1548. in Calamina, doue è da credere, che restasse, come in ogni traslatione si suole, qualche parte del Corpo di questo glorioso Apostolo. Lui dunque uolendo i Portughesi fabricare in quel monte, doue egli andaua a far Oratione, vna Capella, cauando i fondamenti trouarono quella Croce di marmo, auanti di cui fu per Christo ucciso, tinta del suo sangue, e la posero sù l'Altare per farne ogn'anno Festa particolare alli 17. di Decembre; e occorse, che per molti anni cominciandosi a leggere l'Euangelio, doppo di essersi in varij colori cangiata, mandare tanto, e sì vermiglio sangue, che molti panni si tingeano per asciugarla. Essendo poi per alquanti anni cessato sì gran miracolo si rinouò nell'anno 1564.

 RELIQUIE.

DEL legno della Santa Croce, della Veste della B. V. Due Tesse, delle Vn-deci mila Vergini, e Martiri di S. Orsola. Pezzetti delli infra scritti Santi, Pietro, Paolo, Giecoho, Andrea, Bartolomeo, Tomaso, Matteo, Mattia, Simone, e Tadeo Apost. 1 di S. Gio; Battista, e de gli Ss. Margi Stefano, Loro, Vincenzo, Calisto, Combeno, Tarficio, Sergio, Apollonio, Fabiano, Modesto, Gauderio, Antimio; Buono, Fortunato, Deodato, Felice, Siluano, Pacifico, Lucido, Giulio, Telestino, Caticasio, Valentio, Venturino, Pecondo, Fabstino, Quirino, Tebeo, Giacinto, Genesio, Eudodio, Vitale, Marco, Massimo, Feliciano, Urbano, Giorgio, Erasmo, Romano, Iuliano, Tiburcio, Valerino, Apollinabe, Maurizio, Tito, Damiano, Zenone, Biagio, Gregorio,

rio, Calisto, Sergio, Marcellino, Giannario, Fortunato, Tebeo, quaranta martiri, Feliciano, Nicomede, Vitaliano, Stefano, Ignatio, Clemente, Sisto, Dionigio, Silvano, Giusto, Donato, Ilario, Aureliano, Candido, Archelao, Leoncio, Sigismondo, Palmatio, Ciriaco, Pantaleone, Bricio, Agapito, Christoforo, Placido, Teodosio, Lucio, Vittorino, Simplicio, Alessandro, Giacomointerciso, Innocenti, Marcello, Martino, & Eustachio. Delli Santi Confessori, Girolamo, Agostino, Bonaventura, Massimo, Mauro Abbate, Paulo primo Eremito, Antonio, Egidio, Homobuono, Ludovico, Benedetto, Bernardo, Zaccharia, & Alessio; Delle Sante Maria Maddalena, Agata, Agnese, Lucia, Caterina, Orsola, Margarita, Apollonia, Gaudentia, Flavia, Valeria, Fede, Speranza, Flora, Constantia, Cordula; Delle vndeci milla Vergini, Perpetua, Clara, Prassede, Marta, Tarfilla, Elisabetta, Francesca, Gonegonda Imperatrice, Elisabetta d'Ongharia, Pia, Feconda, Susanna, Sinforosa, Afra, Orsola, Teodora, Elena, Margarita, Lucilla, Giustina, Serafia, e della B. Caterina da Bologna. Vi sono molte altre Reliquie legate in oro, e seta con tant'arte, che con difficoltà si puo no leggere i nomi loro. Elle sono statte donate a questo Luogo in gran parte da Cesare Speciano Vescouo, & ancora in parte dalla sua Famiglia, e da altri deuori delle Serafiche Verginelle. S'espongono nelle Feste principali della Santa Chiesa decentemente in poste ne' suoi Reliquarij.

O S S E R V A T I O N E

CHI è bramoso di sapere in qual tempo fossero riposti in questa Chiesa gli Corpi de' Santi Martiri Marcellino e Pietro, e quando trasferiti nella Basilica Maggiore, legga l'osservationi di sopra à car. 143. Federico residenza in questo sacro luogo per molti anni lo Monachismo Benedettino, l'Oliuerano, e lo Monache Cisterciensi, detto della Colomba, & hora è posseduto dalle Reuerende Capuscini. Vi era annessa la cura d' anime, ma qual finivita allievocò ne Parochie, come nel Catalogo delle antiche Parochie sta registrato nella Chiesa di S. Nicolo: Non mi è stato dicitato

Monaci Be.
medesimi.

citò il sapere, ne per alcuni fragmenti di veneranda antichità, ne per relatione, in qual tempo vi venissero ad habitare i detti Monaci, ne quãdo abbandonarono il luogo: Questo di certo sappiamo, che fino dell'anno 1078. e molto prima ancora, quiui faceuano residenza. Perseuerò moltissimi anni il loro governo, e si crede, che partirono dalla Città per le guerre, pestilenze, & altri infortunij, che di quando in quando molesta uano la misera, & afflitta Città.

Non voglio passar con silenzio, come si troua vna Cronichetta scritta à mano di molta autorità, il cui Originale si conserua nell'Archiuio publico, oue si legge, che l'istesso anno, nel quale furono portati à Cremona gli Corpi delli Santi Marcellino, e Pietro, questa Chiesa di S. Tomaso fu consacrata da Sutrino Vescono, e Legato Apostolico, che

*Chiesa anti-
ca di S. To-
maso consa-
crata.*

che in quel tēpo era in Cremona, e questo acciò i Santi fossero appresso i Cremonesi in maggiore ueneratione; ciò à fare lo persuasero i Cittadini, che verso queste Sacre Ossa si mostrauano frequenti, e riuerenti, e fù l'anno 1078. Ma perche era scaduta la memoria di questo fatto, Cesare Speciano la consacrò, come si amo per dire.

Questo Sacro luogo è sempre stato favorito da Cremonesi, riceuendo essi molte grazie da Dio per intercessione de gli gloriosi Martiri Marcellino, e Pietro; e particolarmente in quei calamitosi secoli, nè quali assaliti da numeroso stuolo di nemica gente ne riportarono vittoriosi la palma. Correuano di già g'anni dal Vergineo Parto 1213. nè quali si celebraua il giorno solenne delli sodetti Santi, e li Cremonesi ridotti à mal stato per vndeci Città nemiche che le minacciavano l'ultimo estermínio, ebbero ricorso al patrocinio delli Santi congregandosi in questa Chiesa riuerenti, e mesti. Quiui rincuorati dall'Abbate di questo Monastero per nome Beltramo da Carreto, huomo di molta autorità, prudenza, & esemplarità di vita presero animo, e confidati in Dio, e nelli Santi Martiri, aualarati ancora dalli Fatti illustri, & Heroiche imprese de suoi Maggiori, entrarono in Campo, debellarono le nemiche genti, e ne riportarono gloriosa la preda, come da vna Operetta, che presto verrà alla luce, si comprenderà, il cui titolo sarà Vittoria insigne de Cremonesi hauuta l'anno 1213.

Si a

Questo

*Monaci Oli-
uetani.*

Questo Cenobio stette per alcun tempo derelitto da Religiosi, perseguò nulladimeno la deuotione del "popolo Cremonese verso i Santi loro Protettori. La onde il Vescovo della Città, acciò il culto Diuino non scemasse in questo luogo, anzi andasse principalmente aumentandosi, assegnò la Chiesa co'l picciolo Monastero alli Monaci del Monte Olineto, in cui hanno fatto residenza fino all'anno 1549. nel quale si trasferirono al Monistero di S. Lorenzo, già abbandonato dal Monachismo di S. Benedetto, come di sopra habbiamo narrato à car. 214.

*Monache Ci-
stercieuf.*

Erano in quel tempo alcune Monache Cisterciensi dette della Colomba nel luogo vicino à S. Marco, gouernate da Monaci dell'ordine suo residenti nel luogo non molto lontano dalla Città appellato la Caua; Queste nell'anno in circa 1546. essendo scacciate da perfido, & ilcommunicato stuolo di barbara, & insolente canaglia, che di souente à alla Città arrecaua molti danni, furono condotte ordinatamente dal loro Confessore, che le precedea co'l Santissimo Sacramento in mano, alle case de' proprij parenti, nel cui seno, come tante colombe da rapace Voltore snidate, furono benignamete accolte, & piamente souenute. E perche non haueuano luogo proprio per i loro Religiosi instituti, soleuano ritirarsi nella casa del Sig. Gioseffo Picenardi, il quale in esse hauea due figliuole Monache, e quiui celebrano in vn luogo appartato i Diuini Officij, e congregauansi per mantenere in qualche modo la disciplina Regolare & in questo modo stettero anni tre come Pellegrine fra Cittadini suoi. Gli Padri Olinetani, che già erano al possesso di S. Lorenzo, ouero mosi à compassione del stato di quelle pouere, & erranti Verginelle, ò pregati da Cremonesi le cõcessero questa spirituale habitatione con obligatione di dar annualmente alli detti Monaci vna torza, e due fazzoletti per ricognitione, il che ancora si offerua, & acciò si mantenessero le loro ragioni, nella Festa di S. Tomaso uenivano i Monaci à cantar la Messa, e Vespro ogn'anno, quell'istituto hanno di poi intermesso. Elle hanno quiui dimorato per molti anni con buono essemplio di regolare osservanza fino all'anno 1603.

Queste erano gouernate da Monaci Cisterciensi della
Caua

Caua; mà perche alli detti Monaci era di molto incomodo lo transferirsi à Cremona in occasione di ministrarle i Santissimi Sacramenti, e porgerle altri agiuti spirituali, ne prese la cura il Vescouo della Città. Di queste Monache habbiamo di sopra nella offeruatione di S. Marco significato alcune cose, che iui si puono vedere.

A questa Chiesa vi è la Statione nel giorno di S. Marco, e si benedichino i Fagiuoli per seminarli nè campi, ò appenderli inuolti in lino à gli alberi per difesa delle tempeste, e d'altri infortunij, tanto aerij, quanto terreni, come ci ne auuisa la benedittione, che si può vedere nel Sacerdote Romano, oue tratta del benedire i legumi nel giorno di S. Marco; & quest'anno si sono benedetti co'l pronunciare prima le Letanie de Santi, e con l'oratione del detto libro.

Non hà molto, che si è otturato vn pozzo ritronato sotto il pauimento della Chiesa vicino alle pareti, doue hora è l'Imagie della B. V. e s'hà per longa traditione, che da essosi pigliaua acqua per deuotione, e si diceua communemente l'acqua del pozzo di S. Tomaso. Mi affermano queste mie Figlie Spirituali hauer per traditione, che in questo luoco vi è ancora il Traue, sopra il quale diceuasi hauer posto il piede le due Colombe, che erano miracolosamente uscite dall'Arca delli Ss. Marcellino, e Pietro in quella tanto illustre, e segnalata Vittoria de' Cremonesi hauuta l'anno 1213. come di sopra à car. 144. habbiamo breuemente significato.

Non è senza mistero, che in questo luoco habbino fatto dimora le Monache dette della Colomba, imperoche hanno tenuta viua la memoria delle Colòbe già apparse à Cremonesi. Hora parmi lecito dire, che dopò la partenza delle Colombine Monache, sono sott'entrate due Monache, Cappuccine venute da Milano, quasi Colombe della serafica Religione, per conseruare anch'elle l'antica deuotione de' Cremonesi, quale pareua scemarfi, essendo state altrone trasportate quell'ossa gloriose, che con longa serie di cenate Olimpiadi erano quini riuente. E dunque molto conueniente, anzi necessario accennare l'Ingresso in questa Città delle Serafiche Verginelle, e delle loro Fondatrici, riferuando alcune cose particolari di tutte queste Vergini in vna

Ope:

Operetta, che sta per uscire alla Stampa con Titolo. La Sacra Vergine Capuccina vero Ritratto dell'osservanza Monacale.

Hauendo Cesare Speciano Vescouo di questa Città risoluto d'arrichire di tutti quei tesori, & agiuti spiritali, che potessero deriuare dalle forze, e diligenza sua, pensò d'introdurci vn Monastero di Reuerende Capuccine, che perciò supplicò à Roma con Papa Clemè VIII. co'l mezo di Paolo Sfondrato Cardinale, che volesse concederli gratia di erigere in questa Città vn Conuento di Monache Capuccine, e di leuarne due da Milano per ammaestramento di quelle, che quiui haneffero preso l'habito, il che dalla Santità sua fù gratiosamente concesso. e per che le Monache Cisterciensi, le quali stauano nel Conuento di S. Tomaso, per antico decreto di Gregorio XIV. mentre era Vescouo di questa Città, fidoueano estinguere, & erano già ridotte à puoco numero, & il Luoco haueua più forma di oscure prigioni, che d'Habitatione Monachale, supplicò parimente sua Beatitudine, che volesse farle gratia di quel sito per reedificarlo, & introdurci le Capucine, il che sua Santità concesse, & vi consentì il medesimo Cardinale, come Protettore delli Padri Oliuetani, che ci pretendeano ragioni antiche, e vi acconsentirono volentieri anche li medesimi Padri. Gettata à terra la maggior parte della fabrica vecchia fù da fondamenti reedificato il Monastero da Cesare Speciano nella forma, che hora si ritroua ad honore di S. Tomaso, & santa Prassede sotto la protezione, e Regola di S. Chiara.

In effecutione della gratia fatta da sua Santità fù fatta in stanza al Cardinale Borromeo Arcivescouo di Milano, che volesse eleggere le due Monache per venire à fondare, e gouernare questo nuouo Monastero, & egli elesse le Reuerende Suor Caterina da Milano per Abbadessa, e Suor Dorotea da Crema per Vicaria, e le fece uscire dal Monastero di S. Prassede di Milano alli 17. di Marzo 1603. consignàdole à Monsignor Alessandro Mazèta ordinario del Duomo, & à Monsignor Maggiolino Vicario delle Monache, & alla Signora Lucia Dardanona Mandella vedoua Milanese, che con molta carità le accompagnarono, & condussero à Cremona, doue arriuorno felicemente alli 19. dell'istesso mese andando

Ingresso delle Capuccine in Cremona.

dando di lungo alla nuona Habitatione, che per ancora non era ridotta à Clausura.

Alli 23. del detto mese, che fù la Domenica delle Palme furono accettate, e vestite solennemēte in Duomo da Monsignor Illustriss. dodeci giouanette, le quali con vna Croce in spalla, con la corona di spine in testa, con vna corda al collo in habito di Capuccine cō numerosissima processione di tutto il Clero, e popolo furono condotte dal Duomo al nuouo Monastero, & quindi dal detto Velcouo furono consegnate alle sorelle Madri, & fù dichiarata la Clausura.

Il sodetto Prelato non molto dopò d'hauer collocate in ^{Consecrazione} questo luoco le Reuerende Capuccine consecrò la Chiesa, ^{si della Chiesa} come n'appare dall'infra scritta memoria in detta Chiesa, la quale qui si mette, acciò sia à tutti manifesta. *Cesar Specianus Episcopus Cremonae Monasterio Capuccinarum pie instituto duodecim Virgines Pontificali apparatu in Templo maximo summa populi frequentia, religioso primùm habitu indutas, ac celebri supplicatione hucusq; deductas, senioribus duabus Sanctae Praxedis Monialibus Mediolano accersitis excipientibus intro-misit anno 1603. vigesima tertio die Martij; Templum deinde hoc in honorem Dei, & memoriam S. Thomae Apostoli, ac Praxedis dicauit; consecrauitq; & perennem quadragesima dierum Indulgentiam fidelibus pie visitantibus anniversario die concessit anno Domini 1603. die 30. Augusti.* Son stato pregato da queste Verginelle à mostrarle qualche cosa intorno alle consecrazioni delle Chiese per hauer occasione di maggiormēte honorare questo Sacro Tempio, à cui volendo compiacere, ho estratto breuemente da Gio: Tiepoli, che di presente tiene il Soglio Patriarcale in Vinegia, nel Trattato di Santi nel lib. 3. cap. 3. pag. 145. le seguenti Osseruationi.

Quattro cose concorrono nella consecrazione della Chiesa secondo il rituale Romano, & tutto con gran mistero. La prima cosa, che fa il Velcouo, che hà da consecrare la Chiesa, è circondarla tre volte, & batter con il Pastorale alla porta maggiore, dicendo quelle parole. *Ecce porta Principis vestras*, & questo non è senza mistero, perche la trina circunione si può riferire al mistero della Santissima Trinità, mà la trina percussione di ora liue fonda questa ragione,

gione, che hà Christo sopra la Chiesa, essendo sua per creazione, per redentione, & per santificatione, & il dir tre volte le parole. *Tollite portas Principes vestras*, à che altro può haver relatione, se non alla trina potestà, che lui hà in Cielo, in Terra, & nell'Inferno?

La seconda cosa è spargere, & aspergere essa Chiesa tre volte così al di dentro, come di fuori con l'acqua fanta, in-stituito à fine di santificare quel luoco, & rimouere da esso quella maledictione, alla quale restò soggetto, quando Dio maledisse tutta la terra, & discacciare di là gli spiriti infernali, & preparare quel terreno, & quelle mura, mondan-dole in tal guisa à fine, che diuentino vera, & particolar stanza di Dio.

La terza è il formare vna gran Croce nel mezo del Suolo di essa Chiesa, & scrivere sopra di quello tutti li caratteri dell'Alfabetto Greco, & Latino, & questo parimente hà la ragione, perche, come con le vinti lettere di questi due alfabetti si esprimono tutte le humane voci, & tutte le parole, che si sono dette, ò si possono mai dire, così con la noua legge di Christo si vennero à congiungere in vno tutti li popoli della terra, che seguivano ò il Giudaismo, ò qualche falso rito di Gentili, & in questo segnandosi poile mura della nuda Chiesa con vna Croce tirando li segni dall'Oriente all'Occidente si viene à dinotare la mutatione, che si è fatta per la venuta del Messia, perche il popolo Hebreo, che era destro, è fatto sinistro, & il Osquiel, che stava alla sinistra, co'l credere è salito alla destra, & fatto anteriore al Giudeo:

La quarta cosa è il stampare, illuminare, & vngere le dodici Croci, che si fanno in dodici parti del tempio, che nouamente viene consecrato, il qual numero rappresenta quello delli Apostoli, base, & fondamento della nostra fede, & sostenza colli di tutta la Catholica Chiesa, & serano queste Croci per memorie, & trofei delle Vittorie di Christo, poiche in quel modo, che vn Principe, che espugna alcuna Città vi fa piantare le sue bandiere, così Christo discacciando li demonij da i Rochi cali, (poiche ogni iudeo non santificato è per lo più habitato da demonij) vuole, che sopra vi si piantino il Vessillo, & lo Stendardo della sua Croce.

2018

Tiene

Tiene la Chiesa Titolo di S. Tomaso Apostolo, & di S. Prassede Vergine, a quali è dedicato l'Altar maggiore. Sono in essa due Altari, vno con Titolo antico di Ss. Marcellino, e Pietro, & hora di S. Chiara cò l'Image di nostra Signora la cui Festa è della Purificatione della stessa Vergine, l'altro era di S. Benedetto, hora di S. Francesco, e di S. Carlo.

Veniammo hora breuemente alle Fondatrici; e diciamo, come la Reuerenda Madre Suor Caterina Albrici Milanese nell'alba di suoi giorni cominciò mostrar segni di quelle religiose virtù, in cui non molto dopò hauea ad'impiegarfi. Hebbe per indirizzo delle sue attioni vn Canopico di S. Nazaro di Milano huomo di molto spirito, il quale sollecitamente le ministrava materia di mortificationi, essercitandola anche in tutte quelle virtù, che ad vna vera religiosa conuengano, nè quali tanto s'approfitto, che inuitata dalla fragranza de gli vnguenti spirituali delle Reuerende Capuccine, Specchio di singolar offeruanza, Norma di verginale castimonia, e viuo Essemplio di religiosi costumi abbracciò vna vita aspra, e rigorosa, ma dolce, & loauè per amor dell'amato sposo Giesù; Per lo che nell'anno 1581, essendo di anni 29 hebbe gratia di vestir l'habito di Capuccina dalle sacrate mani di S. Carlo Borromeo, e dall'istesso ammesa alla Professione.

Nella Religione, nella quale hà viuuto anni 46. hà mostrate fra l'altre virtù, che in lei risplendeuano, vbbidienza esatta, povertà singolare, humiltà profonda, charità particolare, e frequenza a Santi Sacramenti, di maniera, che nõ potendo più star celata la virtù di questa gran serua di Dio, fù destinata la pia Donna con la Reuerenda Madre Suor Dorotea Marchi Cremasca ad esser Maestra di alcune Giovinette Cremonesi, che desiderauano esser annouerate fra questo Capuccinense Collegio, il quale da ogni parte spirava odore di vera perfettione. Ella hà gouernato questo venerabile Cenobio con molta vigilanza, e prudenza regolare, hor con titolo Abbadessale, hor Vicariale. Giouita poscia all'età d'anni 75. tenendo Vfficio di Vicaria s'infermò a morte, e dopò riceuuti i Santi Sacramenti, e l'iterata raccomandatione dell'anima, lasciò le spoglie mortali alla presenza di me suo Confessore, e delle sue Sorelle, che le fa-

T e cuamo

ceuamo corona humilmente prostrati per il transito di quell'anima, che fù alli 18. di Gennaro di quest'anno 1627. nell' hora di Nona; E si come ella è stata la prima à mostrar la norma di viuere alle nouelle Monache, così è stata la prima ad insegnarle il modo di religiosa finire i giorni suoi.

A me faria senza dubio ascritto d'inauertenza, se non lasciasse à posterì qualche memoria dell'altra Fondatrice. Questa nata in Crema l'anno 1558. fù alleuata nel santo timor di Dio; Rinunciò nell'età d'anni sette alle vanità del secolo abominandole, come pestifero contagio; anzi incaricò alla madre la colpa, se in qualche parte giamai le somministrasse alcun segno di leggerezza. Condotta da suoi progenitori d'anni dodeci à Recanati, sotto la tutela de' Padri della Compagnia di Giesù fece voto di castità viuendo tuttauia in habito secolare. Fù accettata in Recanati per Monaca, mà desiderando ella d'allogarsi in Collegio di perfetta osseruanza, si differì il negotio sino all'età sua d'anni 25. ne' quali co'l fauore dell' Illustriss. Famagosta Vescouo di Bergamo appresso S. Carlo Borromeo fù fatta degna di esser conumerata nel Monastero di S. Prassede, e vestita per mano di Monsignor Fontana Vicario Generale, che fù il 1584. in esso hà viuuto con molto essemplio di disciplina Monachale, & in particolare di gran gouerno, che perciò fù eletta cò la Madre Suor Catterina à Fondare questo Monastero, il quale da esse è stato retto à vicenda lodenolmente sino all'anno 1627. e la fabrica sotto il Reggimento loro si è tutta rinouata, & aggrandita.

Sarebbe di mia obligatione in questo luoco di scriuere con longo, & elegante stilo i meriti, e singolari virtù di queste Serafiche Romitelle, che di presente viuono; mà perche il tēpo mi mancherebbe in raccontarle, e la penna sofficiente non farebbe à pieno narrarle, solo dirò, che queste vere serue, e spose di Giesù Christo rassembrano in terra più tosto vita Angelica, che humana. Osseruanò di continuo, eccettuate le Domeniche, il digiuno quadragesimale; prendano il notturno riposo sù le tauole di legno; tengono rigoroso silentio in ogni tempo, vestano habito ruuido, & aggiungano per lo più il cilicio, catene aspre, e stimoli pungenti.

genti. Quindi è, che ricche di spirito raffrenano i sensi, e tengano le potenze interne così ben regolate, & offequenti allo spirito, che a mio credere, rappresentano le schiere numerose de' Monaci dell'Egitto, o della Tebaida, primi Padri della Monastica disciplina. Onde la fama delle loro virtuose azioni è giunta a tal segno, che molti oppressi da varie calamità ricorrono a questo luoco confidando d'ottenere dalla Maestà Diuina co'l mezzo di queste sacre Oratrici rimedio, e solleuamento a suoi trauaglij. Et ancorche l'asprezza, e rigoroso modo loro di viuere metta terrore, & ispauento solo ad vdirlo, nulladimeno molte Vergini della Città, e Luoghi circonuicini procurano d'esser ascritte in questo religioso Chiostro, reputandosi felici, & ben'auenturate, se faranno fatte degne dell'habito di Capuccina.

Io sin da principio, che son stato messo alla Cura spirituale di queste Serafiche Verginelle da chi, con tanta maturità di giudicio, e vigilanza di pensieri tiene la cura, e gouerno dell'anime di questa Città, elle si mi sono scuoperte con la continuata pratica così ben regolate nelle loro conscienze, che più, e più volte hò detto fra me stesso,

Hæc est Domus Domini. Questa è vna Casa edificata con particolar cura della mano del Signore, a guisa di quell'Orticello del Rè Assuero piantato, e coltiuato con special studio della Regal sua mano; Questa, dico, è fabricata, e conservata con gli ordigni, & istromenti de' diuini Sacramenti frequentati da queste humili Verginelle con tanto spirito; che non è marauiglia, se in loro si vegga vbbidienza senza renitenza, pouertà senza proprietà, purità di cuore senza vanità di abiti; & vn silentio, che si fa sentire nelle meditationi sino al Cielo, specialmente mentre stanno prostrate dauanti al Santissimo Sacramento, che di continuo le stà esposto nella loro Chiesa interiore, per ispecial gratia de gli Vescouj della Città, dauanti, dico, a quel Signore, dalla cui Diuina presèza escano splendori, e raggi di sì gran luce, e dalle cui mani piouono stille di consolationi sì grandi, che per la dolcezza, che iui si sente, le rapiscano l'anima da sensi, le trasformano in Dio, di maniera, che ne pensar puono d'altro, che della presenza sua, ne stimar, ò d'apprezzar cosa più pretiosa, nè più degna di lui.

T t a Pro-

Professano queste Monache la primitiva Regola di Santa Chiara, sopra la quale si leggano dodici espositioni, che mostrano l'osservanza rigorosa, alla quale elle sono sottoposte, & in un giorno si vedranno in luce.

Mà perche la penna è scorsa più inanti di quello, che mi hauea proposto da principio, solo voglio aggiungere per fine, come la Reuerenda Madre Dorotea Abbadesa di commune consenso del suo choro Verginale veggen-

do la cura fedele, che l'Autore del presente Libro tiene delle loro conscienze, (senza arroganza però della penna, che scrive) l'ha connumerato nel Catalogo de' suoi Bene-

fattori, cosa, che ad esso lui non potea arrecar in vita, & in morte maggior consolatione, & gusto.



NELLA



Nella Festa
 DI S. SILVESTRO PAPA.
 CHIESA PAROCCHIALE.



EL tempo, che Silvestro governaua la *Mart. Rom.*
 Santa Chiesa, infermossi Constantino Im- *Baron die 31*
 peratore, il Magno, di Lepra; Conclu- *Decembris.*
 denano i Medici, non esserui altro rime-
 dio, che vn bagno di sangue di Fanciulli
 nel quale hauesse à lauarsi la notte. In-
 nanzi di venire à sì inhumana occisso-
 ne, gli apparuero i due gloriosi Aposto-
 li Pietro, & Paolo dicendogli, che se bramaua la sanità, chia-
 masse Silvestro, che staua nascosto nel Monte Sorate, il qual
 con l'acqua del Battesimo l'haurbbe guarito. Fatto giorno cer-
 cò il Santo Pontefice, & conobbe esser quello, che gli era stato
 mostrato dalli Apostoli; si Battezzò, & restò netto da ogni male,
 & per aggradire tanto fauore diede facoltà di pubblicamente
 confessare Giesù Christo, & edificarsi Chiese ad honore di Dio,
 & de Santi. Quello, che fece in beneficio della Chiesa, per esser
 à tutti

à tutti manifesto, quì si tralascia: solo dirò, che fù il primo Pontefice, che senza Martirio chiuse gli occhi in pace.

RELIQUIE.

DEL legno della Santa Croce, della veste della Beata Vergine, delli Ossa di Santo Siluestro Papa, di S. Luca, delli Santi Martiri Nereo, Celso, Christoforo, Marcellino, Pietro, Valentino, Babila, Simpliciano; Anastasio, Longino, Clemente, & Apollinare, di Santo Agostino, del Beato Donato Vescono, delle Sante Cecilia, Epfemia, Maria Maddalena, e Maria Egittiaca, del Montè Caluario, e della Porta Aurea.

OSSERVAZIONE.

TIENE la Chiesa titolo di Priorato; & è mèbro dell'Abbatia di Nonantola della Prouincia di Bologna. Sono in essa molti Altari con sue Ancone, e pitture di qualche consideratione. Vogliono alcuni, che quini habitassero i Monaci di S. Benedetto, e che perciò partiti i detti Monaci, sij restato il Titolo di Priorato, come anche quello di S. Marco, e di S. Pelagia. Io per non hauer altro suffragio, lascio al Lettore l'appigliarsi à quello, che più gli piace.

Sino dell'anno 1278. era in questa Parochia vn' Hospitale, come appare dalle scritte del Conuento di S. Vittore, nè quali si legge, *Promissio Fratris Anzelerij Ministri Hospitalis Sancti Siluestri Cremona facta Petro Ottobello, &c.*



Auviso

Avviso dell'Auttoe.

Sono vicine alla Città tre Chiefe dedicate alla Beata Vergine, cioè del Campo, del Milliaro, e del Castello. Queste sono state fabricate dalla deuotione de' Cremonesi per le molte grazie riceute dalla Santissima Vergine. In vn libretto di Santa Maria del Campo stà scritta la memoria della foundatione della Chiesa, ch' hora si vedde, & la prima pietra fù posta l'anno 1583. adi 21. Ottobre da Nicolò Sfondrato Vescono, che fù poi Cardinale, e Pastore vniuersale di Santa Chiesa detto Gregorio XIV.

ALCUNI pochi errori scorsi nel Stampare la presente Opera tanto nell'Ordine, quanto nell'Ortografia, & Sillabe, si rimettono al purgato giudicio del benigno, e dotto Lettore.

Lavarierà poi delle Historie, e de' gli anni, ne' quali sono accadute le cose, che si raccontano, si attribuischi alla diuersità de' Scrittori, e non all'Auttoe, che con fedeltà, & diligenza à lui possibile hà procurato di mandar in luce la presente Fatica. Il Sig. vi conserui in sua gratia.



L'Opera è foglij 43.



ICOLO' sempre Santo,
Protettor dè Studenti,
Curator dè Languenti,
Diffensor dè l'honore,
Consolator del cuore,
Suscitator dè morti,
Tranquillator de' porti,
Rifutator di mamme,
Estinguitor di fiamme,
Tù, che pe' corpi manna in terra doni
Mercaci à l'alme in Ciel santi perdoni!



